CAFFÈ NEW YORK ESPRESSO
PISTOIA 0573 24281
www.caffenewyork.it

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

PACE

anno 81 n.249 | giovedì 9 settembre 2004 | euro 1,00 | l'Unità + € 4,00 libro "Dizionario della solidarietà": tot. € 5,00; l'Unità + € 7,50 Vhs "Sacco e Vanzetti": tot. € 8,50; l'Unità + € 4,00 libro "Sciopero!": tot. € 5,00; PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00 | www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

CAFFÈ NEW YORK ESPRESSO
PISTOIA 0573 24281
www.caffenewyork.it

«L'Iraq è la guerra sbagliata, nel tempo sbagliato, nel luogo sbagliato, per le ragioni sbagliate. Eppure Bush

vi ha speso i 200 miliardi di dollari che avremmo dovuto spendere per i nostri ospedali, le nostre scuole, gli 8 milioni di posti di lavoro che mancano, il nostro futuro». John Kerry, 7 settembre (discorso di Cincinnati, Ohio)

Chi ha rapito le due italiane?

Dopo l'azione militare di martedì condotta con uomini e mezzi da commando nessuna rivendicazione attendibile e nessuno sembra sapere. Appelli di religiosi in Iraq e in Italia. A Baghdad si mobilitano in tanti che hanno conosciuto Simona Torretta e Simona Pari, impegnate da anni contro le sanzioni e contro la fame. I volontari lasciano l'Iraq

Che cos'è il terrorismo

Furio Colombo

Il terrorismo è facile da riconoscere: è vile, persino quando chi commette l'atto terroristico perde la vita, perché è sempre compiuto contro innocenti.
È commesso in modo da provocare tutto il terrore che un essere umano può concepire. Dunque deve avvenire nella vita quotidiana, nei luoghi immaginati come sicuri, e con messe in scena spaventose. Madrid, gli autobus di Gerusalemme, la scuola di Beslan sono il terrificante modello. È una vendetta trasversale fatta per colpire qualcuno che ti è caro, dunque soprattutto bambini. I sistematici sgozzamenti di migliaia di famiglie che hanno insanguinato per anni l'Algeria ne sono un'altra prova terribile. Gli aerei che si schiantano conto le Torri Gemelle di New York hanno queste stesse caratteristiche (migliaia di morti innocenti sorpresi nella pacifica routine della vita quotidiana) e in più aggiungono la grandiosità del simbolo. Per un Paese non militare e non militarizzato come era l'America dell'11 settembre è stato molto più grave e impressionante l'uso di aerei civili come armi, il gettarli contro i grattacieli, uccidendo tutti, che l'attacco al Pentagono.
Il terrorismo, proprio perché avviene in condizioni psicologiche spaventose (se non di chi lo pianifica, certo di chi lo porta a compimento) non si presta a test di rigore logico. Non si chiarisce con il domandarsi a chi giova.

SEGUE A PAGINA 29

Come un Paese normale

Antonio Padellaro

Primo. Tutte le energie devono essere messe in campo per ottenere la liberazione di Simona Torretta e Simona Pari, portate via martedì, a Baghdad, da un misterioso gruppo armato. Per ottenere un risultato condiviso da tutti gli Italiani bene ha fatto il governo a chiedere d'incontrare l'opposizione. Bene ha fatto l'opposizione ad accettare. Noi, lo ripetiamo, non chiediamo di meglio che dover scrivere, nei prossimi giorni, che tutto si è risolto per il meglio, e che il governo è stato tempestivo, efficace, esemplare. Se l'avrà fatto anche con l'aiuto dell'opposizione, tanto meglio.
Secondo. L'opposizione tutta (da Bertinotti a Mastella) si è presentata a Palazzo Chigi con una posizione comune e senza distinguo alcuno. Ha ribadito l'assoluta contrarietà alla guerra in Iraq e al coinvolgimento italiano in essa. Ha definito l'incontro «informativo». Ha confermato la propria disponibilità ad ogni collaborazione richiesta dal governo. Ha espresso totale e incondizionata condanna del terrorismo in tutte le sue manifestazioni.
L'assoluta contrarietà alla guerra in Iraq è la premessa di ogni altro discorso. S'intende, cioé, affermare, rivolti a chi ancora fa finta di non capire, che il terrorismo che sgozza e massacra, che rapisce le donne è nutrito e rafforzato da una guerra sbagliata («nel tempo sbagliato, nel luogo sbagliato, per le ragioni sbagliate», come ha detto il candidato democratico Kerry).

SEGUE A PAGINA 29

L'opposizione a Palazzo Chigi

Ogni sforzo insieme per liberarle

A Palazzo Chigi la riunione tra governo e opposizione dopo il rapimento di Simona Pari e Simona Torretta

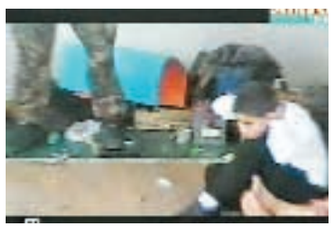
ALLE PAGINE 2-10

Beslan

Video e sangue

Roberto Cotroneo

La tragedia di Beslan, in Ossezia del Nord, ora ha un mistero in più. Apparentemente uno dei più piccoli, dei più marginali, ma in realtà è un mistero di quelli che potrebbero diventare un capo di accusa pesante sull'operato di Putin e delle sue forze speciali. Il mistero è tutto negli 87 secondi di un video girato interamente dai terroristi all'interno della scuola e diffuso ieri dalla televisione russa Ntv. Nel video si vedono mamme, insegnanti e bambini ammassati nella palestra: sono centinaia.



SEGUE A PAGINA 11

Salari

I lavoratori hanno perso 1380 euro in tre anni

WITTENBERG A PAGINA 15

Fecondazione

Superate 200mila firme Pronti altri mille tavoli

IERVASI A PAGINA 13

Falconara

Fiamme nella raffineria muore un operaio

A PAGINA 14

Caos Iraq, un paese perduto in guerra

La Cnn: ormai gli Usa non controllano più nulla. Kofi Annan: a rischio le elezioni di gennaio

Siegmund Ginzberg

Superata la soglia dei 1.000 morti americani in Iraq, la prima reazione del capo del Pentagono Donald Rumsfeld non era stato il cordoglio. Era stata che, date le circostanze, si tratta di perdite "relativamente piccole". Lui, o qualcuno più in alto per lui, si deve essere accorto della gaffe, e alla conferenza stampa di ieri si è guardato bene dal ripetere questo commento, che lasciava trasparire non solo che poteva essere peggio, ma che anche loro si aspettano che il peggio sia ancora tutto da venire. In effetti, non si tratta nemmeno della peggiore notizia che avevano da dare. Molto più tragica è l'ammissione ormai ufficiale che, dopo 1.000 morti e quasi 7.000 feriti, intere regioni del paese sono a questo punto totalmente fuori dal loro controllo.

SEGUE A PAGINA 29

BERTINETTO A PAGINA 10

fronte del video **Maria Novella Oppo**

Bugie e petrolio

Lo stato del mondo denuncia a ogni ora, con immagini di nuovo orrore, la logica della guerra e delle ritorsioni. Perfino Rumsfeld ammette gli errori fatti in Iraq, come ha sottolineato con sarcasmo, nello Speciale Tg1 di martedì, l'esperto di strategie Jacchia. Ma non può ammettere gli errori di Bush il servile Berlusconi. Figurarsi Bondi. Il sequestro delle ragazze italiane ci obbliga a ricordare quello che la loro organizzazione sosteneva in tv, quando la guerra poteva ancora essere evitata. Rappresentanti di "Un ponte per" prevedevano che la guerra preventiva non avrebbe risolto nessun problema e, anzi, avrebbe alimentato il terrorismo fondamentalista. I signori della maggioranza a stelle e strisce (più i soliti imbucati) rispondevano, secondo copione, che c'erano le armi di distruzione di massa e che la democrazia si esporta anche coi cannoni; a meno non sia quella imbelle dei pacifisti, complici più o meno consapevoli dei terroristi. Purtroppo solo ora che Simona e Simona sono state sequestrate da banditi terroristi, la tv ci fa sapere che sono due ragazze coraggiose, capaci di rischiare la vita nell'unica vera missione umanitaria inviata dall'Italia in Iraq. Il resto erano bugie e petrolio.

RAPITE *due italiane di pace*

Durante una conferenza stampa il presidente della ong ha invitato a mobilitarsi con appelli e iniziative

Oggi le donne e i bimbi manifesteranno nella piazza simbolo della capitale irachena per chiedere il rilascio degli ostaggi

I rappresentanti dei diritti umani in Iraq durante la conferenza stampa organizzata a Baghdad dall'ong «Un ponte per...»

«Tocca al governo trattare ai più alti livelli»

Il Ponte per Baghdad: non possiamo negoziare noi per liberare le nostre Simone

Maria Zegarelli

ROMA Il volto tirato, una notte che deve essere stata interminabile. Una stanza affollata fino all'inverosimile, con la stampa di mezzo mondo che preme per sapere qualcosa in più sul rapimento delle «due Simone», portate via nel loro ufficio a Baghdad, dopo essere state chiamate per nome e cognome dai rapitori. Fabio Alberti, presidente della Ong «Un Ponte per» inizia la conferenza stampa con una premessa: «Non abbiamo informazioni da dare, non le abbiamo date, non le daremo». E non parteciperanno alle trattative, «perché non abbiamo nulla da offrire ai rapitori».

E una sottolineatura: «Siamo qui per ricordare chi sono e che cosa facevano in Iraq», ma non soltanto Simona Torretta e Simona Pari, anche gli altri due ostaggi portati via con loro, perché «le vite degli italiani non valgono più di quelle irachene». C'è grande tensione e molta, molta preoccupazione tra i ragazzi e le ragazze di «Un ponte per», tutti stipati nella sala conferenze al terzo piano del palazzo che ospita la Filt Cgil, in Piazza Vittorio.

Ci sono anche i rappresentati del comitato «Fermate la guerra», di cui l'organizzazione delle ragazze rapite è uno dei pilastri. Si teme per la loro vita, per ogni parola sopra le righe che possa intralciare contatti e canali per la loro liberazione. Da qui parte un'unica richiesta al governo: che l'impegno sia di alto profilo. «Che ognuno faccia la propria parte, che il governo si riferisca a interlocutori istituzionali» dice Raffaella Bolini. Aggiunge: «Chiediamo che il governo mantenga toni bassi. Muovendosi con rigore e discrezione per rispetto di quelle persone in pericolo. Tutti noi ci stringiamo attorno ai 4 rapiti. Sono fratelli e sorelle dell'impegno per la pace. Abbiamo sempre considerato le due ragazze nostre rappresentati in Iraq». Un giornalista chiede se è vero che è stata rifiutata l'offerta della Croce Rossa di mediare. Non risponde Bolini. Nessuno qui, in questa stanza, dice esplicitamente che non è gradito l'intervento della Croce Rossa. Ma il ricordo di Enzo Baldoni, ucciso dai suoi rapitori, è forte. A dire esplicitamente che non è gradita la mediazione della Croce Rossa è Giulio Marcon, responsabile del Consorzio nazionale di Solidarietà, una delle tre organizzazioni non governative che condividevano con «Un ponte per» l'ufficio di Baghdad, dai microfoni di RadioTreMondo della Rai. Dice: «Il governo assuma effettivamente il pieno coordinamento delle iniziative non affidandole a soggetti terzi, come, ad esempio, la Croce Rossa italiana. Il governo deve mettere in campo una sua azione che non sia confusa, disordinata e scoordinata come è stato nel caso di Baldoni».

Durante la conferenza stampa le domande arrivano a raffica. Ma vi sentivate in pericolo? Avete mai pensato di lasciare l'Iraq, dopo la morte di Baldoni? «Durante l'anno abbiamo più volte preso misure di evacuazione della presenza italiana in Iraq, ma comunque non avevamo motivo di ritenere che ci fossero rischi», risponde Alberti. E aggiunge che no, loro non se ne andranno dall'Iraq, almeno non ora. Di questo si discuterà «dopo, quando questa vicenda sarà conclusa». Poi illustra il lavoro svolto in Iraq, la diffusione dell'acqua nelle zone bombardate, l'impegno nelle scuole...

Ci sono appelli per la liberazione degli ostaggi che arrivano da tutto il mondo, i premi nobel ne hanno annunciato uno e la cartella stampa è già fitta di messaggi arrivati all'Ong. «Siamo colpiti e angosciati e nelle loro prigioni ci siamo anche noi», dice Raffaella Bolini. È lei a raccontare che stamattina le madri di Baghdad, quelle che ogni giorno portano i bambini nella scuola di Jameela, andranno nella piazza simbolo del capoluogo iracheno, con i loro figlie e le loro figlie per chiedere la liberazione delle due ragazze italiane che lavoravano nella scuola. Ecco, è uno di quei segni profondi lasciati dalle due Simone a Baghdad. Oggi saranno le donne di quella città a fare qualcosa per loro, a parlare al cuore e alla mente dei rapitori, iracheni anche loro.

Uno dei particolari sconcertanti che viene fuori durante la conferenza stampa, per bocca di Alberti è che i rapitori sono entrati nell'ufficio con un elenco di nomi e cognomi, hanno fatto l'appello e poi hanno portato via le due ragazze italiane e i due iracheni. Sapevano chi colpire con esattezza. Ieri l'ufficio è stato chiuso, ma non si smobilita. Laggiù non c'è in ballo soltanto «il rilascio degli ostaggi, ma anche la fine delle sofferenze per il popolo iracheno causate da questa guerra che gli italiani non hanno voluto». «Voglio ricordare - a aggiunge il presidente - che ieri in Iraq sono stati uccisi molti civili, bombardate molte città, c'è una guerra in corso. Ed è in questo contesto di guerra a cui tutta l'opinione pubblica si è opposta che è avvenuto il rapimento». Pochi palazzi più in là, nella sede dell'organizzazione, continuano ad arrivare i pony con pacchi di telegrammi e messaggi da tutto il mondo.

Qui, l'invito che parte a tutte le organizzazioni è di moltiplicare le iniziative, di mobilitarsi all'insegna di due slogan: «Contro guerra e terrorismo liberate la pace», «Ritirate le truppe, vita e libertà per gli ostaggi e il popolo iracheno». L'appuntamento per tutti è domani alla fiaccolata che partirà alle 18 da Piazza Venezia fino a piazza Vittorio.

Intersos: riteniamo più efficaci canali istituzionali che la mediazione della Croce Rossa

Alberti: «Per ora non lasceremo l'Iraq ne discuteremo quando sarà conclusa questa vicenda»

Un momento del sit-in di ieri a Roma

in partenza da Baghdad

L'ultimo operatore italiano «Via ma con la morte nel cuore»

«Siamo costretti ad andar via ma non è una fuga. Partiamo con la morte nel cuore. Sappiamo, infatti, che questo è un danno per la popolazione irachena». La testimonianza è di Giancarlo R. (il cognome è omesso per motivi di sicurezza), unico volontario italiano di una ong italiana ad essere ancora a Baghdad. In questi giorni nella capitale irachena c'è ancora un'altra italiana, una volontaria di Médicins sans Frontières.

Giancarlo, savonese, quarantenne, in Iraq da un anno anche se non continuativamente, è in partenza in queste ore dalla capitale irachena per Damasco lavora per Movimondo, una ong che si occupa di interventi sanitari in collaborazione con operatori locali. Del rapimento delle italiane, il volontario non sa molto, ha però una convinzione: i rapitori delle ragazze sono stati mossi da motivi di lucro agendo su mandato di qualche associazione terroristica islamica.

«Per noi volontari - dice - oggi è una giornata molto diversa dalle altre ma per gli iracheni no, sembra che si stiano abituando a qualunque cosa capiti in questo paese». Un esempio? «Questa mattina sono stato al ministero della salute. Di tutte le persone che ho visto e con cui ho parlato, almeno una decina e tutte di alto livello, solo una ha espresso sincero dolore per il rapimento delle due ragazze». Quanto alle voci di una manifestazione di protesta a Baghdad, il volontario dice: «Mi sembra impossibile, io non ne so nulla. Le uniche manifestazioni di piazza che ho visto sono state quando l'Iraq ha vinto le partite di calcio alle olimpiadi».

Troppi rischi, i volontari lasciano l'Iraq

«Ma i nostri progetti per aiutare la popolazione non saranno abbandonati». Partono anche le ong straniere

BAGHDAD Le Ong non abbandoneranno i progetti umanitari e di assistenza alla popolazione irachena, ma gran parte dei volontari stanno lasciando o lasceranno l'Iraq. È questa la sintesi di una giornata nella quale si sono intrecciate conversazioni e discussioni tra i volontari ancora sul terreno ed i dirigenti italiani e degli altri paesi. Le Ong italiani (sono sette attualmente in Iraq) hanno espresso la posizione più decisa: proseguiranno lo sviluppo di progetti in Iraq assicurando al tempo stesso l'incolumità degli operatori.

Il sequestro delle due volontarie italiane «non cambia le nostre idee nè le motivazioni per cui siamo in Iraq» - ha fatto notare Sergio Marelli, presidente della associazione delle Ong italiane, che ribadisce la posizione dei volontari sulla protezione militare delle loro attività. «Nemmeno la tragicità dell'episodio ci fa cambiare posizione - osserva Marelli - non si tratta di una posizione antimilitaristica ma siamo convinti che gli aiuti umanitari non devono e non possono essere confusi con altro». «Il rapimento è stato perpetrato da una banda di terroristi criminali che nulla hanno a che vedere con la maggioranza della popolazione irachena con la quale noi continueremo a collaborare - ha concluso Sergio Marelli.

Gli italiani, forse non tutti, potrebbero rientrare in patria e certamente i volontari che si trovano attualmente in Kuwait e Giordania non proseguiranno per Baghdad, ma i progetti non si fermeranno. In partenza anche l'unico italiano di una ong italiana (Movimondo), ancora a Baghdad, Giancarlo, che parla con comprensibile rabbia del sequestro: «sono furibondo, i sequestratori sono dei vigliacchi. Attaccare i volontari e usare le donne è come sparare sulla Croce Rossa». Il volontario racconta il dramma della forzata partenza, per motivi di sicurezza, dalla capitale irachena: «partiamo con la morte nel cuore. Ma siamo costretti ad andare via, per salvarci la vita - aggiunge - sappiamo che questo significa un rallentamento del nostro lavoro e un danno per la popolazione, ma non abbiamo scelta». Nel concreto, poco è cambiato: «La mia giornata si sta svolgendo come al solito, ho fatto i miei giri. Sono convinto infatti che sia più sicuro andare per strada, piuttosto che restare a casa. Vista l'azione mirata di ieri, credo che se c'è qualcuno che vuole rapirmi, sa dove vivo mentre se vado in giro è più difficile rintracciarmi». Da Roma il presidente di «un Ponte per», Fabio Alberti ha fatto sapere che gli uffici di Baghdad sono stati chiusi, ma la decisione definitiva su un'eventuale rinuncia ad operare in Iraq verrà presa solo alla conclusione del sequestro delle due volontarie.

Una posizione analoga, per il momentaneo ritiro, è stata espressa anche da esponenti delle associazioni di altri paesi che operano in Iraq». Tra le organizzazioni non governative internazionali presenti nel paese mediorientale, il sequestro di Simona Torretta e Simona Pari ha suscitato un comprensibile apprensione.

Tra i rappresentanti delle associazioni che operano sul «fronte» iracheno sono in corso consultazioni. Gli stranieri sembrano orientati ad un momentaneo ritiro. Ieri molti operatori delle Ong straniere sono partiti da Baghdad, per tornare a casa, e molti altri si apprestano a farlo appena possibile, mentre i loro colleghi iracheni si dicono «scioccati», e lanciano appelli per la liberazione delle due italiane. In Iraq, ha detto ieri a Baghdad il coordinatore delle attività delle Ong, Jean-Dominique Bunel, ci sono circa una cinquantina di Organizzazioni non governative internazionali, e ognuna di esse è rappresentata nella capitale da almeno un espatriato.

Ieri mattina ci sono state delle «consultazioni», dalle quali è emerso che «la maggioranza delle Ong si preparano a lasciare l'Iraq» - ha precisato Bunel aggiungendo che «diversi operatori umanitari stranieri sono già partiti», mentre «gli altri dovrebbero seguirli nei prossimi giorni», non appena possibile. I voli in partenza da Baghdad sono infatti pieni almeno fino a domani, altrimenti se ne andrebbero anche prima.

I sequestri di stranieri non sono purtroppo una novità, ma il rapimento delle due italiane ha in un certo senso segnato un pericoloso salto di qualità: fino ad ora i rapitori entravano in azione al di fuori dalle grandi città, ma questa volta «sono entrati in un ufficio nel centro di Baghdad, hanno rapito due donne e ancora si ignorano i motivi che li hanno indotti a condurre questa operazione» - ha detto ancora Bunel affermando che è questo «che li spinge a partire» cioè il «nuovo modo di agire» dei terroristi.

La stima dell'ambasciata italiana a Baghdad. Nel numero medici della Croce Rossa, vigilantes e tecnici di imprese, per loro ora il lavoro è più difficile

Ma centoundici civili italiani restano ancora

BAGHDAD Il sequestro di Simona Pari e Simona Torretta ha obbligato l'ambasciata italiana nella capitale irachena a perfezionare ulteriormente il sistema di controllo predisposto in aprile nei drammatici giorni del rapimento dei quattro «bodyguard» e dell'uccisione di Fabrizio Quattrocchi. In Iraq, escludendo i circa tremila militari schierati nella provincia di Dhi Qar con capitale Nassiriya, si troverebbero centoundici italiani. Il condizionale è d'obbligo dal momento che solo l'ambasciatore Gianludovico De Martino ed i suoi collaboratori conoscono gli spostamenti e le partenze. L'uccisione di Fabrizio Quattrocchi non ha fermato l'afflusso in Iraq di guardie private che operano per conto di società che offrono protezione alle imprese occidentali, in massima parte inglesi e americane, ed hanno aperto cantieri in varie parti del paese. I «vigilantes» che si trovano ancora nel paese mediorientale sarebbero una ventina; molti di loro hanno firmato contratti che prevedono «l'anonimato» e non sempre hanno effettuato la registrazione all'ambasciata. Altrettanti, cioè una ventina, sono gli operatori delle organizzazioni non governative italiane che operano abitualmente nelle città irachene.

Le principali organizzazioni sono sette (Un ponte per, Cesvi, Coopi, Cosv, Ics, Intersos, Emergency) ma solo alcune schierano personale italiano, mentre altre si avvalgono della collaborazione di lavoratori ed esperti iracheni. Le attività sono concentrare prevalentemente nella capitale, ma anche nelle regioni meridionali e a Bassora dove il «ponte per» e le volontarie rapite hanno avviato progetti per la potabilizzazione dell'acqua. Emergency, l'organizzazione guidata da Gino Strada, è presente fin dal 1995 nel paese mediorientale dove, nella regione curda, ha aperto due ospedali. Le strutture si trovano nelle città curde di Sulaimaniya ed Erbil. Le altre Ong operano prevalentemente nel settore della sanità, della scuola e dell'assistenza. Pochissimi gli uomini d'affari che si avventurano in Iraq dove un italiano, l'ingegner Lino Cardarelli, è stato nominato vice-presidente del Program management office, l'ufficio a guida statunitense che dirige la ricostruzione e assegna gli appalti. I capi del Pmo ostentano ottimismo e dicono che le opere previste saranno realizzate, ma in realtà le continue ondate di violenza hanno pressoché paralizzato ogni attività ed aumentato a dismisura i costi per garantire la sicurezza dei cantieri. I rappresentanti delle imprese italiane che si vogliono assicurare i contratti (finora monopolizzati dalle società inglesi e americani) compiono solitamente brevi viaggi in Iraq e, in questi giorni, sono pochissimi. La Croce Rossa italiana vanta invece una presenza ormai di vecchia data e schiera una trentina di operatori impegnati in special modo nell'ex ospedale Saddam di Baghdad. La Croce Rossa internazionale ha abbandonato l'Iraq dopo un devastante attentato avvenuto nel mese di agosto dello scorso anno, ma gli italiani hanno deciso di rimanere e fanno funzionare alcuni reparti dell'ospedale, in particolare quello per i grandi ustionati.

RAPITE *due italiane di pace*

Il commando cercava le due ragazze
e ha lasciato liberi altri stranieri
I rapitori vestivano uniformi ed erano
molto ben equipaggiati, come militari

Il messaggio diffuso sulla rete
minaccia nuove azioni contro l'Italia
Anche alcuni esperti arabi
non danno credito al proclama

Simona Pari, la volontaria dell'organizzazione "Un Ponte Per Baghdad" rapita in Iraq

Foto Ap

I terroristi avevano una lista con i nomi

Venti uomini e cinque auto per il blitz contro le pacifiste italiane. Dubbia rivendicazione sul web

Toni Fontana

Mentre sulla rete Internet fioriscono presunte rivendicazioni condite da deliranti giudizi sulle due volontarie italiane rapite e sugli italiani, da Baghdad arrivano altri indizi che fanno apparire «anomalo», come ha detto uno dei capi dei servizi iracheni, il blitz compiuto martedì.

Le notizie anticipate a Roma nel primo pomeriggio da Fabio Alberti, presidente del «Ponte per», sono state confermate successivamente da Hussein Ali Kamal, vice-ministro dell'Interno e capo della «nuova» intelligence di Baghdad. Si tratta di particolari a dir poco sconvolgenti non solo perché descrivono una Baghdad trasformata dalla guerra e dall'occupazione in un Far West senza legge, ma perché sollevano molti e pesanti interrogativi. I rapitori, secondo il capo dei servizi segreti, sono andati a colpo sicuro. Erano addirittura in possesso di una lista di persone da catturare, conoscevano i nomi delle due italiane e degli iracheni che dovevano seguirli. Il blitz è stato rapidissimo, ma i terroristi hanno avuto il tempo di selezionare le persone da portare via. Ali Kamal ha spiegato che nella palazzina delle Ong vi erano anche altri stranieri che però sono stati lasciati liberi dopo che i rapitori si erano assicurati di aver catturato le persone che cercavano.

Non solo. I capi dell'intelligence fanno notare che solitamente gli iracheni che accompagnano gli stranieri vittime di agguati vengono lasciati liberi, oppure, come è accaduto con l'interprete di Enzo Baldoni, vengono uccisi, ma non sequestrati.

Perché il commando ha preso in ostaggio anche un'impiegata ed un ingegnere che lavoravano per le organizzazioni non governative italiane?

Alcuni avanzano l'ipotesi che i due prigionieri iracheni servano per alzare il prezzo di un eventuale riscatto. In tal caso il rapimento sarebbe stato compiuto da una banda di delinquenti comuni e potrebbe concludersi con il pagamento di una somma di denaro. Ma altri particolari non inducono a confermare questa tesi. Ieri infatti si è saputo che il commando era formato da almeno venti terroristi che, senza dare nell'occhio e indisturbati, hanno raggiunto uno dei quartieri più protetti e vigilati della capitale nel quale sono frequenti i pattugliamenti ed i posti di blocco. I rapitori erano vestiti come un vero e proprio piccolo esercito: indossavano uniformi e stivali ed erano equipaggiati come i soldati. Uno solo di loro vestiva abiti civili e dava gli ordini alla pattuglia di terroristi; pare che avesse nelle mani un bastone con una punta elettrica, forse il simbolo del comando. L'altro particolare che rende assolutamente speciale il sequestro delle due volontarie italiane è la dimensione della colonna dei mezzi dei terroristi. Il commando è infatti giunto fin davanti alla palazzina delle Ong utilizzando ben cinque automezzi: due jeep Cherokee, due pick up con doppia cabina e una Toyota. Si trattava insomma di una vera e propria autocolonna che, a quanto pare, nessuno ha visto per tempo. Misteri e anomalie dunque abbondano ed i sospetti che il blitz nasconda oscure presenze aumentano. Di certo anche il governo iracheno, che non controlla pressoché nulla nel paese, ha compreso che il blitz dei venti terroristi nella palazzina delle Ong rappresenta «una pericolosa escalation» e promette che al caso delle due italiane verrà data «priorità».

Intanto, mentre molte associazioni irachene si schierano per le liberazione delle due italiane rapite ed i bambini delle scuole di Baghdad dove lavoravano le volontarie preparano per oggi una manifestazione, un sito Internet, da tempo diventato un ricettacolo di insulti e deliri, pubblica una presunta rivendicazione. Il sito «islamic-minbar.com», citato molte volte sulla stampa internazionale in occasione di annunci e proclami di bande di sgozzatori e assassini, accoglie una E-mail che contiene una nuova sigla, Ansar el Zawahri (quest'ultimo è l'imprendibile medico egiziano vice di Bin Laden). Lo scritto contiene una serie di volgari insulti contro le due donne rapite e gli italiani in generale che sarebbero un «popolo crociato e criminale». Seguono minacce e attacchi al governo di Roma che viene accusato di aver schierato le truppe a Nassiriya. L'unica frase che sembra uscite dal logoro copione degli insulti contiene una minaccia: quello avvenuto a Baghdad «è il primo dei nostri attacchi contro l'Italia». Molti, anche alcuni esperti egiziani di terrorismo come l'avvocato Montasser al Zayat, difensore di alcuni estremisti islamici, dubitano tuttavia sull'autenticità del messaggio.

Un civile guidava la pattuglia di terroristi che ha attraversato la capitale indisturbata

Il governo iracheno promette di dare priorità alle indagini sul rapimento delle due italiane

LA RIVENDICAZIONE

Archivio Composizione Azioni Vista Classe Altro Fax

Dai siti internet vicini all'estremismo islamico compare una prima rivendicazione per il rapimento di Simona Pari e Simona Torretta, le due pacifiste italiane sequestrate ieri a Baghdad.

IL SITO

"Islamic-Minbar.com" un gruppo che si firma "Ansar El Zawahri" (I partigiani di El Zawahri) si attribuisce la responsabilita' del gesto che ha portato nuovamente l'Italia, non molti giorni dopo la morte di Enzo Baldoni, al centro dell'attenzione sullo scacchiere iracheno

IL TESTO DELLA RIVENDICAZIONE

Diffuso in una sezione del sito che assomiglia ad una "chat-line"

"I nostri fratelli mujahiddin hanno avvertito a piu' riprese il Governo italiano di ritirare le sue forze dell'Iraq. Noi gli abbiamo detto piu' volte di smettere di uccidere i musulmani in Iraq e di smettere di cooperare con le forze americane, assassine dei musulmani".

Il rapimento e' solo un primo attacco contro l'Italia, il gruppo "Ansar El Zawahri" promette di punire, attraverso le due donne rapite, il presidente del Consiglio Berlusconi e tutto il popolo italiano, accusati di aver usurpato le terre musulmane e ucciso i loro abitanti.

"Noi minacciamo il Governo italiano di altri attacchi dolorosi come quelli che abbiamo inflitto alla Russia, grazie ai fratelli mujahiddin nel Caucaso"

L'ATTENDIBILITA

Alcuni esperti consultati sollevano dubbi, per Mohammed Salah, capo della redazione del quotidiano internazionale arabo "Al Hayat" a Il Cairo, si tratterebbe soltanto di affermazioni in una "chat line", e per questo poco credibili.

P&G Infograph

forse la stessa di Al Jazira

Su un sito internet la foto di Baldoni ucciso La famiglia: «Non mostrate quell'immagine»

La foto del cadavere di Enzo Baldoni appare su un sito internet. Quella immagine, che non è ancora in possesso dell'intelligence italiana e che è stata ripetutamente richiesta dalla magistratura, è stata diffusa in tutto il mondo sul sito dell'«Esercito islamico in Iraq». Noi non la pubblichiamo rispettando l'appello lanciato dalla famiglia Baldoni. Il sito con la foto di Baldoni morto risulta di recentissima apertura, a giudicare dal numero degli accessi. Nel fotogramma che ritrae Baldoni, la testa è poggiata a terra; in sovraimpressione, in alto e in parte sulla fronte, c'è una bandiera dell'Esercito islamico in Iraq. L'occhio sinistro del giornalista e volontario della Cri è aperto, quello destro socchiuso. Sulla guancia sinistra ci sono tracce di sangue rappreso. La bocca è semiaperta e apparentemente senza denti. La testa sembra sbucare dalla sabbia insieme ad una parte di spalla. Baldoni indossa una maglietta verde. La foto è sgranata. Sotto, la didascalia dice solo che è una foto del giornalista italiano preso in ostaggio. Il fotogramma dovrebbe essere lo stesso inviato dai sequestratori ad Al Jazira e dall'emittente araba mostrato all'ambasciatore italiano in Qatar per il riconoscimento: la descrizione fatta dai responsabili della tv, infatti, sostanzialmente coincide. Dopo la pubblicazione del fotogramma sul sito islamico, la famiglia di Enzo Baldoni - per bocca di uno dei fratelli del reporter ucciso, Sandro - ha rivolto un appello alla stampa: «Confidiamo molto nella serietà dei giornalisti italiani e delle loro testate e chiediamo che quella foto non compaia sulle pagine dei giornali e su alcun altro mezzo d'informazione». Lo stesso Sandro Baldoni, appena appresa la notizia, aveva detto di non aver alcuna intenzione di vedere la foto del fratello ucciso. «Ho ricevuto molte telefonate che me ne parlano, ma non ho visto né ho voglia, in questo momento, di vedere questa fotografia». Il sito che ha pubblicato la fotografia, secondo quanto accertato da Reporter Associati, è un sub-dominio che fisicamente ha i suoi computer a San Josè, in California. Il dominio risulta registrato - spiega l' Associazione - da Integrated Architectures Inc, a Medway, nel Massachussets.

Sequestrate da un gruppo che lavora su commissione

Chi le ha rapite? Tanti dubbi su un'azione anomala. Un salto di qualità non previsto dall'intelligence

Enrico Fierro

ROMA Le uniche certezze che ruotano attorno al sequestro di Simona Torretta, Simona Pari, Mahnaz Bassm e Ra ad Ali Abdul, hanno il tratto marcato del dubbio. Chi ha sequestrato i quattro operatori di pace, perché? Cosa chiederanno per la loro liberazione, ammesso che questa ipotesi rientri nella strategia dei rapitori? Sono le domande che anche gli analisti più attenti si pongono, non riuscendo ancora a darsi risposte adeguate. Chiariamo subito un aspetto importante della vicenda: *l'intelligence* italiana non aveva affatto previsto il repentino cambio di strategia dell'«Anonima sequestri irachena». Non più rapimenti occasionali e fatti per strada (blocco dei convogli, rapida indagine sui passeggeri e sequestro), ma target mirati. I quattro operatori di «Un ponte per...» e «Intersos» sono stati prelevati nella loro sede, al centro di Baghdad in un luogo altamente sorvegliato dove ci sono gli hotel che ospitano i giornalisti e i contractors occidentali, in pieno giorno. Gli uomini del commando non avevano le foto delle due volontarie italiane e dei loro collaboratori iracheni, ma un foglio con i loro nomi. Quando hanno fatto irruzione nella sede di «Un ponte per...» hanno raccolto i presenti in una stanza, hanno fatto l'appello e si sono portati via chi doveva essere portato via. Sono andati a colpo sicuro. La nostra *intelligence* non ha previsto il sequestro, meno che mai la «svolta» della strategia della ormai affollatissima «Anonima», perché in Iraq non ha più occhi per vedere, né orecchie per sentire. E questo è un dato certo: il Sismi (gli 007 militari) non ha più suoi agenti sul teatro di guerra, ritenuto troppo pericoloso, e si affida a «fonti» o corrispondenti locali. L'irruzione nella sede della ong italiana è stata resa possibile anche dal fatto che quella villetta era praticamente senza protezione, al punto che il blitz ha avuto una durata record: cinque minuti appena. E questo è un altro dato certo. A sequestrare i quattro operatori umanitari è stato un gruppo militarmente organizzato. Chi ha raccolto testimonianze sul posto a pochi minuti dal fatto, parla di uomini in divisa, venuti con fuoristrada tirati a lucido ed in possesso di armi diverse rispetto a quelle usate dagli altri gruppi di rapitori. Pistole e mitragliette munite di silenziatore, non facili da reperire in Iraq. Chi ha rapito le due italiane e i due iracheni? Secondo fonti vicine all'*intelligence* si tratterebbe di un gruppo legato al sistema di potere baathista, uomini del vecchio regime, sbandati dell'esercito o dei corpi speciali di Saddamm. Gente che non lavora in proprio, ma su commissione, o per «vendere» gli ostaggi al miglior offerente. Ipotesi, se ne capirà di più quando arriverà la rivendicazione «vera» trasmessa sui circuiti di Al Jazira. Perché quella diffusa ieri con modalità «anomale» attraverso la chat di un sito internet e attribuita ad «Ansar El Zawahri» (i partigiani del capo di Al Qaida in Iraq), viene bollata come non attendibile da più parti. «Quel gruppo» non esiste: dicono gli esperti.

E allora, perché questa rivendicazione, chi l'ha fatta, e con quali scopi? Domande lecite sul teatro di guerra iracheno, dove accanto ai gruppi terroristici veri e propri, agisce un network della disinformazione ben organizzato e con proiezioni mondiali. Un esempio è la foto del cadavere di Enzo Baldoni diffusa ieri da un sito che si proclama homepage ufficiale dell'Esercito islamico in Iraq, il cui «subdominio» ha base a San Josè, in California. La rivelazione arriva da «Reporter associati», che precisa che il dominio risulta registrato dalla «Integrated architectures inc.», a Medway, in Massachussetts. Ma il punto sul quale si arrovellano analisti e intelligence è la «svolta» della strategia dei sequestri. Gli obiettivi sono cambiati, ora si colpiscono i pacifisti, si potrebbe dire semplificando. Si scelgono i target più facili perché meno o affatto protetti (giornalisti, volontari), soggetti la cui sorte allarma l'opinione pubblica internazionale (le donne), ma soprattutto ci si concentra su persone (vedi Baldoni e le due volontarie italiane) che in Iraq sono impegnate in concreti progetti di ricostruzione, scuole, biblioteche, ospedali. I terroristi non fanno più differenze, si colpisce l'occidentale in quanto tale, prescindendo dal suo ruolo in Iraq. Questa è una chiave di lettura che va per la maggiore. Ma ce ne può essere un'altra: chi ha ucciso Baldoni, chi ha sequestrato i due giornalisti francesi e ora le volontarie italiane, ha un solo obiettivo: dimostrare che l'unica soluzione per il futuro dell'Iraq è la prosecuzione dell'occupazione militare. Anche questa può essere una chiara strategia.

La nuova strategia: target facili e mirati, ma soprattutto in grado di allarmare l'opinione pubblica mondiale

Vogliono trasformare l'Iraq in un Far-West forse per dimostrare che l'occupazione militare è ineluttabile

la preghiera

Il Papa: restituitele alle loro famiglie

CITTÀ DEL VATICANO Il terrorismo in primo piano anche nelle parole del Papa. Nella giornata della Natività della Beata Vergine Maria, incontrando i pellegrini provenienti da ogni parte del mondo, Giovanni Paolo II ha rivolto le sue preghiere e la sua solidarietà alle vittime della strategia del terrore, e a tutti coloro che ne sono drammaticamente colpiti. I suoi pensieri erano in Iraq e a Beslan. Per i bambini vittime di un barbaro sequestro e tragicamente trucidati e per quelli che nel mondo sono vittime di una violenza che non è loro. Colpito dal salto di qualità della strategia del terrore che mira a persone innocenti e lontane da ogni logica militare, i pensieri del Papa erano anche per Simona Torretta e Simona Pari, le due giovani italiane operatrici di pace sequestrate a Baghdad. Alla preghiera dei fedeli, letta al termine della catechesi, il Papa ha affidato la richiesta della loro liberazione: «Siano trattate con rispetto e restituite presto incolumi all'affetto dei loro cari». Il messaggio del Pontefice è stato soprattutto un messaggio di pace. «Il Signore apra i cuori di tutti al dialogo e alla riconciliazione», ha detto Giovanni Paolo secondo. E, ricordando che «la violenza genera sempre violenza», ha chiesto di non cedere alla logica «dell'odio e della vendetta». Perché il terrorismo richiede «fermezza e decisione» per combatterlo, ma la guerra «è da considerarsi sempre una sconfitta: una sconfitta della ragione e dell'umanità».

RAPITE *due italiane di pace*

Per la prima volta in tre anni tutto il centrosinistra ricevuto a Palazzo Chigi
Al tavolo del confronto gli uni di fronte agli altri per affrontare l'emergenza del sequestro

Il premier: come mai colpiscono le donne? Ma non è contrario al Corano? Fini: potrebbero esserci conseguenze sulla ricostruzione dell'Iraq
Il sottosegretario Boniver in missione in 5 paesi

Berlusconi chiede aiuto alla sinistra

«Sono esterrefatto, temo un'escalation». L'opposizione: Frattini subito a Baghdad

I rappresentanti dell'opposizione dopo il vertice di ieri a Palazzo Chigi con il Governo e Opposizioni

Cito/Ap

Marcella Ciarnelli

ROMA «Grazie, grazie molte per essere venuti». Sulla soglia della sala Verde, al terzo piano di Palazzo Chigi, il presidente del Consiglio, ha salutato gli esponenti dell'opposizione che ieri mattina, compatta, non ha disertato il confronto sulla vicenda delle due ragazze rapite in Iraq. Rivolto ai suoi, Berlusconi ha poi commentato l'ora di colloquio appena trascorsa: «Se i rapporti con il centrosinistra fossero sempre improntati a questo spirito allora sarebbe tutto più semplice, molti altri problemi potrebbero essere risolti più facilmente».

Sembra averci preso gusto il premier. Sembra accarezzare l'idea che potrebbe rivelarsi conveniente condividere i rischi di governo per poi trarne lui tutti i vantaggi. Tant'è che si è lasciato andare con Fini, Letta, Frattini, Pisanu e Bonaiuti, gli esponenti del governo che hanno partecipato all'incontro, a commenti benevoli nei confronti di coloro a cui, in questi tre anni e passa di governo, non ha mai voluto riconoscere il ruolo che pure spetta loro e che, invece, ieri hanno anche avuto a disposizione la sala stampa di Palazzo Chigi per leggere il loro comunicato.

La situazione drammatica ha costretto il premier a chiedere collaborazione, aiuto, idee. «Ho paura che questo episodio non sarà l'ultimo, temo una escalation» ha più volte ripetuto Berlusconi ai suoi non nascondendo tutta la sua preoccupazione. Lo ha ripetuto anche ai leader dell'opposizione: «L'escalation del terrorismo mi preoccupa moltissimo, e credo anche voi». Davanti ad un'emergenza che rischia solo di aumentare «meglio fare fronte comune». Un concetto, d'altra parte, su cui il sottosegretario Gianni Letta, che resta il punto di riferimento per l'opposizione per tutti gli altri contatti che potrebbero sfociare anche in un nuovo vertice, ha insistito fin dal primo momento. E poi il premier ha ribadito «l'anomalia di questo rapimento, perché ne sono vittime delle donne che per il Corano sono sacre. Sono esterefatto e interdetto».

Stranamente, a conti fatti, più che parlare ieri Berlusconi ha ascoltato. Per cercare di capire anche dalle parole dei suoi avversari quale via d'uscita fosse possibile trovare. Ha fatto parlare gli altri cedendo quasi subito la parola a Gianni Letta «il vero stakanovista del governo» tant'è che il sottosegretario è rimasto poi a Palazzo Chigi a lavorare ed il premier ha lasciato la sede del governo. Pare per tornare in Sardegna anche se in serata in villa non era ancora arrivato. La destinazione potrebbe dunque essere Arcore. Ma domani c'è il consiglio dei ministri.

Le due delegazioni si sono sedute al tavolo dove per tradizione si svolgono le trattative. Gli uni di fronte agli altri. Telecamere e flash nei primi minuti ad immortalare un momento storico di questo governo. «Fotografate loro. Oggi la vera notizia è Bertinotti a Palazzo Chigi» ha detto Berlusconi non rinunciando, anche in questa occasione, alla battuta. Breve introduzione del premier, dunque, e poi, via, via la parola è andata ai ministri che hanno illustrato le diverse preoccupazioni del governo davanti ad un rapimento che a tante ore di distanza non ha ancora una sua connotazione, se non la tragicità insita nell'evento.

Ipotesi. Preoccupazione. Allarme. Per il ministro Pisanu il rapimento delle due volontarie potrebbe essere stato portato a termine da «un gruppo composito di Baathisti ex fedeli del regime di Saddam Hussein con infiltrazioni di sunniti». Il vicepremier ha esposto la sua teoria per cui «i terroristi colpendo la cooperazione vogliono bloccare la ricostruzione dell'Iraq e la transizione verso la democrazia del paese». Il ministro Frattini ha illustrato i movimenti della diplomazia, tutto un susseguirsi di telefonate che nel pomeriggio si sono intensificate ed hanno raggiunto, tra gli altri, il ministro iraniano, Kharrazi, il segretario generale della Lega araba e l'alto rappresentante dell'Unione europea, Javier Solana. Fino a decidere la partenza del sottosegretario Margherita Boniver per una missione in Egitto, Libano, Giordania, Yemen e Damasco. Per ora il ministro resta alla Farnesina. Che è già un passo avanti rispetto allo studio di «Porta a Porta». E per ora non segue l'esempio del suo collega francese Michel Barnier, come gli aveva chiesto Oliviero Diliberto nella riunione della mattina. «Ad andare io non ho nessun problema -aveva detto il ministro degli Esteri- però devo verificare se la mia presenza sul posto può essere di una qualche utilità, perché la nostra situazione è diversa rispetto a quella della Francia che, quando si è mossa, disponeva di più elementi rispetto a quelli che noi abbiamo». Per una volta tutti i rappresentanti del governo si sono impegnati a mantenere il massimo riserbo sulle iniziative che intendono prendere. I proclami di Berlusconi sull'imminenza del rilascio all'epoca delle tre guardie del corpo e poi, di recente, a proposito dei due giornalisti francesi non dovrebbero più ripetersi. Così come, su invito specifico degli esponenti dell'opposizione, è il caso anche di rinunciare a qualunque dichiarazione sulla contrapposizione di civiltà. Altro argomento di cui Berlusconi ama parlare.

Fare il punto è ancora una volta toccato a Gianni Letta. Il sottosegretario, partecipando alla presentazione di un'iniziativa per ricordare l'11 settembre, ha sottolineato come sia necessario da parte di tutte le forze politiche «una risposta corale e unitaria» perché «non si vince la sfida al terrorismo se il Paese non dà una risposta convinta, unitaria e coesa senza schieramenti e senza distinzione de colore. È questo il senso della fiaccolata di qualche giorno fa, è questo il senso dell'incontro con le opposizioni».

> Letta, il "vero stakanovista" di governo, chiede una risposta corale e unitaria

> Il capo del governo nel pomeriggio lascia Roma Destinazione Sardegna o Arcore

Casi disumani

Le righe che seguono non sono frutto di fantasia ma sono state effettivamente scritte da un Direttore di giornale esistente nella realtà.

«Tuttavia, sincerità per sincerità, se fossero state mie figlie le avrei prese a schiaffi. Cosa ci andate a fare a Bagdad, a convincere quella gente che la vita è bella nonostante i guai? Ma fatemi il piacere. Non muovetevi da casa altrimenti... Altrimenti un corno. Sono partite per la missione più pericolosa del mondo. La testa imbottita di ottime intenzioni e di luoghi comuni pacifisti e noglobalisti. Sicuramente in buona fede, mosse da sacro fuoco, desiderose di aiutare il prossimo eccetera. Ma perdio quanta stupidità, quanto infantilismo, quanta ingenuità. Ce ne hanno dette di tutti i colori per le critiche a Baldoni, piombato nel deserto alla ricerca di emozioni e brividi. Figuriamoci ora che esprimiamo giudizi su due fanciulle scriteriate nel loro bisogno di assistere l'umanità ferita e sgarrupate del vicino Oriente».

Libero
VITTIME DEI PACIFISTI

Vittorio Feltri
LIBERO, 8 settembre, prima pagina

Colpi di Forbice

Martedì 7 settembre. Radiouno. Trasmissione «Zapping». Sono le 19 e 40 e per tutto il pomeriggio tutta l'informazione radiotelevisiva ha registrato le reazioni angosciate degli italiani al rapimento di Simona Torretta e Simona Pari. Conduce Aldo Forbice (noto per le solenni sgridate a cui sottopone gli ascoltatori che provano a esprimere dubbi sulla guerra, su Berlusconi e su tutto ciò che turbi l'ordine costituito). Il giornalista Cisnetto si sofferma sulla crisi dell'Alitalia, condotta al disastro, a suo dire, dalle pretese dei dipendenti e della irresponsabilità dei sindacati. Il politologo Pasquino concorda. Forbice tace. Marina Salomon annuncia di aver cambiato idea sulla guerra e di non essere più favorevole all'intervento degli americani in Iraq. Pasquino tace. Forbice tace. Il giornalista Gambarotta esprime pena e indignazione per i pacifisti che, a suo dire, vanno in piazza a propagandare la triste ideologia dell'odio. Pasquino concorda. Forbice tace. Un ascoltatore dice che con l'Islam non è possibile accordo perchè si tratta di popoli che nella loro storia hanno solo venduto tappeti. Forbice tace. Pubblicità.

Italia in Iraq, parole sul bilancino

E Mastella si raccomandò: smussate, smussate...

Natalia Lombardo

Alle undici meno un quarto Fausto Bertinotti è già sul piazzale assolato di Palazzo Chigi, poi arrivano tutti gli altri leader del centrosinistra, alle 11 Piero Fassino. L'appuntamento è di quelli storici, neppure durante gli Anni di Piombo governo e opposizione si sono seduti allo stesso tavolo per un'ora. Stavolta sì, anche se non si parla di «unità nazionale»: invisibili ma pesanti come macigni gravitano i volti delle «due Simone» da salvare. Sotto il tavolo sono depositate le polemiche, anche quelle brucianti sul ritiro delle truppe: sparisce persino dal comunicato finale dell'opposizione il riferimento alla «presenza militare italiana in Iraq», Mastella ottiene il cambio di parola: la «presenza» è smussata nel «coinvolgimento».

Come antiche cavallerie contrapposte in cerca di tregua, governo e opposizione sono schierati nella sala Verde al terzo piano di Palazzo Chigi, quella dei consigli dei ministri. «Come negli incontri sindacali: il governo da una parte, gli altri dall'altra», raccontano. Il clima è «austero, attento ma disteso», questi gli aggettivi usati. Forse un po' teso; all'uscita Diliberto sbotta appena gli si chiede cosa ha detto Berlusconi: «Ragazzi, stiamo parlando di cose serie...». Alle 11,20 comincia l'inedito vertice: Silvio Berlusconi, scuro in volto, è seduto al centro, alla sua sinistra Gianni Letta lo «stakanovista»; poi il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu. Alla destra di Berlusconi l'abbronzatissimo vicepremier, Gianfranco Fini, il ministro degli Esteri, Franco Frattini. Dall'altra parte «gli altri»: il segretario Ds Piero Fassino con la responsabile esteri del partito, Marina Sereni, alla sua sinistra; dopo di lei Clemente Mastella, leader dei Popolari-Udeur. A destra di Fassino Dario Franceschini, coordinatore della Margherita che sostituisce Francesco Rutelli, che pure è stato il primo a dirsi disposto a «collaborare» col governo. Ma ieri Rutelli è rimasto a Polignano a Mare alla Festa di Dl (nessuna dietrologia, dicono i suoi, non faceva in tempo ad arrivare e doveva «ricevere i vari ospiti»); poi Fausto Bertinotti, leader di Rifondazione, Oliviero Diliberto del Pdci, Enrico Boselli dello Sdi, Angelo Bonelli, coordinatore dell'esecutivo dei Verdi, al posto di Alfonso Pecoraro Scanio rimasto anche lui incastrato a Polignano: la telefonata di Letta la sera prima è arrivata alle 23, troppo tardi per un ritorno lampo dalla Puglia (mica è Milano...). Nessun pre-vertice fra i big, solo un tam tam «io vado, e tu?». Ma la volontà di non dividersi è implicita.

Alle 11 e 30 parla Berlusconi, ringrazia ma non dice molto, non si raccapezza sul rapimento delle donne, «sacre» per il Corano. Gianni Letta è il vero direttore d'orchestra, Frattini e Pisanu fanno le loro (brevi) informative su quel che sanno del sequestro. Non convince Ulivo e Prc la pista degli ex Baathisti con infiltrati sunniti: «Possibile? Un Ponte per Baghdad lavorava lì dal '91». Frattini elenca i «canali» di trattativa aperti «in Qatar, gli Emirati Arabi Uniti e in Kuwait». «Le telefonate non bastano, sarebbe meglio che lei andasse di persona», come ha fatto il collega francesce Michel Barnier: lo chiede Diliberto, ma anche Fassino e Mastella. Gelo dal governo, Frattini «valuterà» ma spiega che «la situazione dell'Italia è diversa da quella francese e Barnier sapeva chi erano i rapitori». L'Italia non lo sa ancora e ha dei militari in Iraq.

Dall'altra parte del tavolo Piero Fassino per primo dà l'impronta al confronto: «Allargare il raggio diplomatico nel mondo arabo», saldare i rapporti con la Francia; il governo prema sugli Usa perché «allentino la tensione militare sulle città irachene». Il verde Bonelli va diretto: «Il governo chieda il cessate il fuoco, il rilascio dei due francesi è andato a monte per i bombardamenti sull'area dello scambio». Gelo dal governo. Non risponde neppure a Fassino. Bertinotti insiste sul dialogo con l'Islam, cita la spirale di violenza in Cecenia. Diliberto torna sull'anomalia del rapimento delle donne, Mastella ricorda «il salto di qualità della mafia quando ha ucciso anche la moglie di Dalla Chiesa». L'escalation preoccupa Fini: «Colpendo la cooperazione vogliono bloccare la ricostruzione e la transizione verso la democrazia».

Vertice austero, niente pasticcini, solo acqua, caffè e succhi di frutta. Alle 12,30 Mastella scappa a prendere un aereo per Genova. «In cinque minuti abbiamo scritto il comunicato», spiega Franceschini nella conferenza stampa della sola opposizione alle 13. Nessuna foto bipartisan alla francese. Poco prima Boselli e Fassino al cellulare hanno letto il comunicato a Mastella: «E no, togliete quel contrari "alla presenza militare italiana in Iraq", io ho votato contro il ritiro delle truppe. E che sono, Bertinotti?». Attimi di panico possibile, Fassino taglia corto: «E via, mettiamo "coinvolgimento" dell'Italia». L'opposizione ha fatto la sua parte, è già molto aver parlato con Berlusconi, unita. A proposito, sussurra Bertinotti a Fassino fra i putti della sala stampa di Palazzo Chigi: «Certo sono ore tremende, ma dobbiamo cominciare a parlare anche delle regionali, sennò ci incartiamo in una parte o in un'altra... Ho già fatto parecchi slalom... Ci vediamo, eh?».

Bananas di MARCO TRAVAGLIO

Marcia trionfale

Ogni tanto qualcuno s'inventa la fine della guerra in Iraq. La prima volta che la fecero finire, senza peraltro avvertire i combattenti, fu il giorno dell'epica caduta di Saddam Hussein, dopo una passeggiata di alcuni minuti delle truppe alleate per Bagdad. La seconda fu dopo l'eroica cattura di Saddam, tirato fuori da un tombino. La terza fu il 1° luglio scorso, quando in omaggio all'autodeterminazione dei popoli, gli americani decisero che l'Iraq non poteva più essere guidato da un governatore americano, ma da una spia degli americani. Era la tanto agognata «svolta» che, in quattro e quattr'otto, avrebbe spalancato un avvenire di pace e prosperità a quel martoriato paese. Con effetti balsamici «per la stabilità di tutto il Medioriente», come scrisse il sempre più intelligente Giuliano Ferrara. A nulla valsero gli allarmi di noti comunisti quali Kissinger e Luttwak, e nemmeno le parole dello stesso George W. Bush, che al confronto dei nostri strateghi pare Von Clausewitz («La guerra non è finita, ci vorranno anni»). Nel Risiko dell'Italietta berlusconiana la partita era chiusa. Come un insigne predecessore aveva fatto con la Francia, così il soldatino di Milanello aveva pensato bene di mandare in Iraq qualche migliaio di uomini per sedersi al tavolo della pace (e soprattutto della ricostruzione) dalla parte dei vincitori. E lo fece in tutta fretta, perché la sua mitica «intelligence» pronosticava il blitzkrieg: una formalità, roba di pochi giorni. S'è poi scoperto da chi è composta, l'«intelligence»: Bondi, Cicchitto, Calderoli, Bossi, La Russa. Uomini di alti studi strategici. Rileggere oggi le loro acute analisi aiuta a capire perchè bisogna «dialogare» con il governo ed essere ottimisti: siamo in buone mani.

Umberto Bossi aveva le idee chiare fin dalla vigilia dell'attacco all'Iraq: «La guerra? Boh… il tempo di fumare un toscano ed è finita» (19-3-2003). Gli altri invece attesero l'8 aprile, giorno della caduta di Saddam. Berlusconi, lungimirante, oracolò: «A volte per arrivare all'ordine, c'è bisogno del disordine. Ma ora contiamo in una conclusione rapida della guerra». E due giorni dopo fu felice di annunciare, in anteprima mondiale, che era proprio finita: «Mi rallegro che la guerra è finita e che sia stata rapida e che abbiamo (sic) prodotto meno vittime di quanto si poteva temere... Quegli uomini della sinistra i quali speravano che le forze alleate sarebbero rimaste impantanate come in Vietnam non han capito lo spirito con cui Usa e Gran Bretagna hanno affrontato questo conflitto... La posizione filo-americana assunta dal governo italiano è stata vincente» (10-4-2003).

Il ministro odontoiatra Roberto Calderoli, laureato in strategia per corrispondenza, sentenziò: «L'esultanza della popolazione irachena di fronte alle truppe alleate dimostra come l'operazione anglo-americana sia vista come liberazione e non come occupazione e conferma la correttezza del governo italiano: Francia e Germania hanno le pive nel sacco, l'Italia si propone come punto di riferimento di un'Europa e di un Occidente che devono, una volta per tutte, gettarsi il socialismo alle spalle». Nando Adornato, nel suo piccolo, invitò i pacifisti alla ritirata per mancanza di ragione sociale: «Sabato è in programma la manifestazione per la pace in Iraq, ma sabato presumibilmente la guerra sarà sempre più in dirittura d'arrivo... Visto che le ragioni della pace ormai si stanno affermando e quindi non vedo più bisogno di fare una grande manifestazione per evitare una guerra che purtroppo già c'è stata, ma che per fortuna sta finendo bene, si può sfruttare il momento sfilando davanti all'ambasciata di Cuba». Ecco, occuparsi di Castro, molto attuale.

Essendo un giorno di festa, fecero parlare persino Isabella Bertolini, sottovicecoordinatrice forzista. Molto sobria: «La giornata odierna rappresenta una totale sconfessione della posizione ambigua e ipocrita assunta dall'Ulivo, che ha inseguito nelle piazze la parte più oltranzista, antidemocratica e antioccidentale delle sinistre e dell'estrema destra. Le scene di giubilo della popolazione irachena liberata hanno annichilito le sinistre italiane già pronte e armate per la manifestazione di sabato, sfatando tutte le loro previsioni disfattiste in una guerra lunga e sanguinosa, soprattutto per le truppe alleate. Dobbiamo ringraziare il governo Berlusconi se, avendo tenuto una posizione coerente e leale a fianco dell'alleanza occidentale, potremo girare a testa alta e distinguerci per la nostra affidabilità dinanzi alla comunità internazionale. Non oso pensare a quale meschina figura saremmo andati incontro se al governo ci fossero stati coloro che oggi tentano di prodursi nel salto della quaglia, cercando di salire, sgomitando, sul carro dei vincitori».

Fabrizio Cicchitto si levò il cappuccio e sparò: «Ancora una volta la sinistra italiana non ha capito nulla. Blair è stato molto più lungimirante dei comunisti e dei post-comunisti». James Bondi, a ruota, fu più misurato del solito: «Ora la sinistra deve fare un profondo esame autocritico, pena la sua sparizione». E Gianfranco Rotondi, Udc corrente Buttiglione, tacitiano: «Berlusconi, senza entrare in guerra, l'ha vinta». E Ignazio La Russa, marziale: «Chi auspicava che la guerra fosse lunga per dar corso al proprio livore anti-Usa e utilizzare il conflitto a fini di politica interna, è servito». Tiè.

Ora qualche guastafeste potrebbe domandare perché, se la guerra è finita l'8 aprile 2003, nel settembre 2004 si continua a morire. Pignolerie.

L'Inter è sempre con te.

Se ti abboni subito hai il Decoder Digitale gratis.*

Chiama 199.100.900**
www.skytv.it
SKY CENTER

Da oggi i grandi campioni non ti abbandonano mai. Con SKY puoi vivere in diretta tutte le emozioni del Campionato con il commento dei fuoriclasse che hanno fatto la storia di questo sport. Le tecniche di ripresa più moderne, grandi giornalisti, una grafica rivoluzionaria e gli aggiornamenti in tempo reale da tutti i campi SKY con Diretta Gol. Preparati a vivere il calcio come non l'hai mai visto.

*L'offerta si riferisce al Decoder Digitale SKY in comodato d'uso gratuito per la durata dell'abbonamento. Promozione valida dal 26 luglio al 30 settembre per abbonamenti ad almeno 3 pacchetti.
**Il costo delle chiamate da telefono fisso è senza scatto alla risposta, pari a 0,12 euro/min. + IVA (LUN-VEN 8.30 - 18.30, SAB 8.30 - 13.00) e 0,05 euro/min + IVA (LUN-VEN 18.30 - 22.30, SAB 13.00 - 22.30, festivi 8.30 - 22.30). I costi delle chiamate da telefono cellulare sono legati all'operatore utilizzato.

RAPITE *due italiane di pace*

Accolto l'invito del governo tutti i leader del centrosinistra hanno ribadito il loro no alla guerra ma hanno confermato la necessità di mettere in primo piano la vita di Simona Pari e quella di Simona Torretta

Il leader dei ds: non si parli di scontri di civiltà la presenza militare italiana a Nassiriya non deve essere enfatizzata. Il governo chieda a Usa e Gran Bretagna di allentare gli scontri armati

L'opposizione unita: «Salviamole»

Al vertice senza divisioni. Fassino: da Roma segnali di pace. Franceschini in veste di "speaker unico"

Ninni Andriolo

ROMA Per raggiungere «l'obiettivo di salvare Simona Pari e Simona Torretta» l'opposizione «ha confermato la disponibilità ad ogni collaborazione venisse richiesta dal governo». Queste frasi del breve comunicato unitario letto ai giornalisti da Dario Franceschini spiegano perché i leader del centrosinistra «hanno accolto l'invito» di Palazzo Chigi a un incontro informativo» sul drammatico rapimento delle due *ragazze coraggio* sequestrate a Bagdad martedì scorso. L'altro ieri, quando Gianni Letta ha iniziato il suo giro di telefonate per sondare la disponibilità dell'opposizione ad un eventuale incontro con il governo, in pochi - e non solo a Palazzo Chigi - scommettevano sul vertice. Alle 11 di ieri, invece, tutti si sono presentati puntuali all'appuntamento. Tutti, da Mastella a Bertinotti, con lo sdi Boselli, il verde Bonelli (al posto di Pecoraro Scanio), il pdci Diliberto, il dl Franceschini (al posto di Rutelli), l'udeur Mastella, i diessini Fassino e Sereni.

LA TELEFONATA DI LETTA

Letta, nella tarda serata di martedì, aveva composto il numero di cellulare del segretario della Quercia proponendogli un incontro. Poco prima, mentre si trovava nell'abitazione romana della famiglia Torretta, Fassino aveva cercato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio per chiedergli eventuali notizie sugli sviluppi del rapimento delle due volontarie italiane. A Palazzo Chigi si stava svolgendo in quel momento la riunione del governo con i vertici dei servizi e Letta aveva annunciato al leader Ds che lo avrebbe richiamato alla fine del summit. Nel corso della successiva telefonata, poi, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio aveva avanzato l'idea di un incontro ristretto. Ma Fassino gli aveva chiesto di verificare la possibilità di una riunione allargata a tutto il centrosinistra. Letta si era detto disponibile. Poi aveva chiamato gli altri leader dell'opposizione e aveva telefonato nuovamente a Fassino comunicandogli l'ora dell'appuntamento. E ieri mattina, senza una consultazione preventiva, i leader dell'opposizione hanno parlato lo stesso linguaggio. Non era scontato: né che Berlusconi accettasse di sedere allo stesso tavolo di Fassino, Bertinotti o Diliberto, né che tutti i leader del centrosinistra raccogliessero l'invito di Palazzo Chigi, né che - una volta lì - esprimessero posizioni analoghe.

BERTINOTTI NON INSISTE

La richiesta di ritirare le truppe italiane dall'Iraq è rimasta sullo sfondo. Bertinotti stesso, che ha ribadito l'esigenza del rimpatrio del nostro contingente, ha spiegato che si rendeva conto che non era quello «l'oggetto della discussione». Perché l'obiettivo primario è quello di salvare due vite umane ostaggio di un terrorismo di cui - recita il comunicato congiunto del centrosinistra - «si condannano incondizionatamente e in modo totale tutte le manifestazioni». I leader dell'opposizione hanno ribadito davanti al governo «l'assoluta contrarietà alla guerra in Iraq e al coinvolgimento italiano in essa». Ma hanno «confermato la necessità di mettere in primo piano» la vita di Simona Pari e Simona Torretta.

Si discuterà a lungo per decidere quanto il vertice di ieri servirà al governo e quanto al centrosinistra. Ma una cosa è certa, ed è sicuramente la più importante: l'incontro di mercoledì può offrire agli italiani - ma anche all'estero e in quella zona del mondo dove due nostre ragazze hanno messo a repentaglio la vita per dare alle vittime innocenti di una guerra atroce scuole, medicinali, cibo e acqua - l'immagine di un Paese che cerca concordemente di evitare un altro dramma. Sarà pure servito a Berlusconi lo schiaffo della barbara esecuzione di Enzo Baldoni e della opposta mobilitazione del governo francese per salvare due reporter rapiti (e che fino adesso sono stati risparmiati). Ma, al di là di tutto, il centrosinistra considera l'invito a Palazzo Chigi «un segno di buona volontà da raccogliere».

NESSUN TAVOLO DI CRISI

Questo non significa che si apriranno tavoli permanenti o unità di crisi che mettano insieme esponenti della minoranza e della maggioranza. È il governo - che ha gli strumenti per farlo - che deve seguire «tutte le strade possibili» per ottenere la liberazione di Simona Pari e Simona Torretta: su questo, ieri mattina, i leader dell'opposizione sono stati chiari. «La responsabilità del come muoversi per liberare le due donne spetta al governo», spiega Diliberto. Ci sarà uno scambio continuo di informazioni con Palazzo Chigi e in particolare con Gianni Letta. «Se avete vostri canali attivateli», hanno chiesto i rappresentanti del governo. E i leader del centrosinistra hanno espresso le loro opinioni e hanno chiesto che il governo li informi «sugli sviluppi del rapimento».

Ma cosa ha proposto, in particolare, l'opposizione? Le parole di Fassino, che ha parlato per primo dopo Berlusconi e i suoi ministri, riassumono le posizioni del centrosinistra. Il leader Ds ha chiesto al governo di utilizzare tutti gli strumenti, a partire dai mezzi di comunicazione di massa diffusi nel mondo arabo, per spiegare chi sono Simona Pari e Simona Torretta e «il carattere pacifico e di solidarietà con il popolo iracheno» della loro presenza a Bagdad. Ma il segretario della Quercia ha messo anche in evidenza la necessità di «una iniziativa politica e diplomatica» rivolta non solo all'Iraq ma al complesso del mondo arabo, seguendo canali politici ma anche religiosi. Un'azione, cioè, che restituisca all'Italia il ruolo tradizionale di cerniera tra Occidente e Medio Oriente. Nel contempo il leader Ds ha sottolineato l'esigenza di evitare qualunque dichiarazione o atteggiamento che possa suonare offensivo per il mondo islamico. Una chiara allusione alla superiorità dell'Occidente vantata tempo fa da Berlusconi. Insomma: «respingere» tentazioni da «scontro di civiltà».

MENO TENSIONI A BAGHDAD

Se il verde Bonelli ha chiesto che il governo italiano si adoperi presso Usa e Gran Bretagna per far tacere le armi (una sorta di tregua nella fase del rapimento), il segretario Ds ha battuto su due tasti. Ha chiesto al governo di non enfatizzare la presenza militare italiana a Nassiriya - evitando nella sostanza le prese di posizione altisonanti del dopo sequestro Quattrocchi, Agliana, Stefio e Cupertino, del tipo «non lasceremo l'Iraq» costi quel che costi - e mettendo l'accento, di converso, sulla volontà italiana di accelerare il processo che riconsegnerà il potere nelle mani degli iracheni. Ma Fassino, nello stesso intervento, ha chiesto a Berlusconi di sollecitare Stati Uniti, Gran Bretagna e governo dell'Iraq per ottenere «l'allentamento delle tensioni e degli scontri armati a Bagdad e nelle città» in modo tale da favorire anche il lavoro di intelligence utile per liberare Pari e Torretta. Questo mentre sarebbe utile un coordinamento operativo con il governo francese impegnato per ottenere la restituzione dei due reporter ostaggio dell'esercito islamico.

MASTELLA CRITICA FRATTINI

Poi il segretario della Quercia, Come Diliberto, ha raccomandato a Frattini - che aveva annunciato contatti telefonici con esponenti dei governi del Qatar, Kuwait ed Emirati - la necessità di recarsi di persona nei paesi arabi per dare maggiore forza alle richieste italiane e per mostrare in modo più incisivo la volontà del nostro Paese di giungere alla liberazione di Simona Pari e Simona Torretta. Questo dopo che Mastella aveva giudicato «una iniziativa statica» l'offensiva tutta telefonica annunciata dal titolare della Farnesina. Alla fine l'impegno di tutti - governo e opposizione - a mantenere aperto il canale dei contatti. Ma non quello di convocare nuovi vertici. «Abbiamo fatto bene ad andare a Palazzo Chigi - dirà in serata Fassino, dal palco della festa della Margherita di Polignano a mare - Non è in causa la differenza di posizioni sull'Iraq con il governo, che noi abbiamo rimarcato perché non ci fossero equivoci. Ciascuno avverte la comune responsabilità di fare tutto il possibile per evitare che succeda quanto è successo a Baldoni e per salvare due vite umane. Va messa in campo ogni misura. Noi siamo pronti per ogni iniziativa utile».

Il sit-in di ieri a Roma per le due volontarie italiane rapite in Iraq ieri — Riccardo De Luca

Il comunicato: prima di tutto la liberazione

Le forze politiche dell'opposizione hanno accolto l'invito del Governo ad un incontro informativo sulla drammatica vicenda delle volontarie italiane impegnate in attività umanitarie a favore della popolazione irachena, rapite ieri. Dopo aver ribadito la loro assoluta contrarietà alla guerra in Iraq e al coinvolgimento italiano in essa, le forze politiche dell'opposizione hanno confermato la necessità di mettere in primo piano l'obiettivo di salvare la vita di Simona Pari e di Simona Torretta, sottolineando il carattere pacifico e di solidarietà con il popolo iracheno delle attività delle due volontarie (...). In questo quadro, le forze politiche dell'opposizione hanno confermato la loro disponibilità, già manifestata in occasione di altri tragici rapimenti di italiani in Iraq, ad ogni collaborazione venisse richiesta dal Governo per ottenere la liberazione delle due volontarie italiane e dei due collaboratori della associazione "Un ponte per...". La nostra condanna del terrorismo in tutte le sue manifestazioni è totale e incondizionata ed è scritta nella storia della democrazia italiana.

La coalizione allargata pronta al decollo

Bertinotti e Angius alla Festa dell'Unità, unità di vedute. Il leader Prc a Fassino: parliamo di Regionali, sono impaziente

DALL'INVIATO **Simone Collini**

GENOVA Ad ascoltarli si direbbe che la coalizione allargata di cui tanto si parla sia ormai nelle cose, anche se entrambi ribadiscono che c'è ancora molto da lavorare per raggiungere l'obiettivo. Gavino Angius e Fausto Bertinotti l'ultima volta che sono passati per una Festa nazionale dell'Unità organizzata a Genova (anno 1989) erano nello stesso partito. Oggi, dopo aver assistito al confronto che si è svolto di fronte a un'attenta platea riunita nella sala "Enrico Berlinguer", li si potrebbe definire degli alleati in attesa di ufficializzazione. Del resto, i segnali non sono mancati nella stessa giornata di ieri, aperta con Dario Franceschini nelle vesti di speaker unico di tutta l'opposizione, Rifondazione compresa. Il presidente dei senatori Ds e il segretario del Prc hanno mostrato unità di visione sul significato dell' incontro di ieri tra governo e opposizione e sulla guerra in Iraq, ma anche sulle primarie e su quali sono le reali priorità che deve affrontare il centrosinistra.

Parlando della riunione a Palazzo Chigi, Bertinotti spiega che «si ridurrebbe l'efficacia di un incontro positivo come questo se si pensasse di poter parlare di categorie come unità nazionale, unità tra governo e opposizione». Non è insomma un'operazione politica, dice il leader di Rifondazione, anche perché a quell'appuntamento «ognuno si è presentato con la sua posizione, e si è trattato di favorire un'azione comune per salvare la vita delle due italiane». Concetto ribadito da Angius, secondo il quale «si può parlare di un precedente solo nel senso che è la prima volta» che avviene una cosa del genere «e chissà se ce ne sarà una seconda». Rimane poi aperta una questione: l'opposizione, e lo ripetono anche i due esponenti presenti a Genova, ritiene che si debba «fare di tutto» per salvare la vita delle due Simone; Berlusconi si è detto pronto a tutto, fuorché a ritirare le truppe italiane dall'Iraq. Angius con una frase fa capire che all'incontro col governo si è deciso di non esasperare la questione del ritiro, che divide i due schieramenti, in ogni caso, anche se i rapitori dovessero porla come ricatto per la liberazione dei due ostaggi: ribadisce la posizione contraria alla presenza dei nostri soldati e aggiunge che «nessun paese al mondo è disposto a mettere in discussione la propria sovranità sotto il ricatto di un pugno di assassini o di terroristi». L'unità di vedute tra i due si fa vedere ancora di più sulle questioni di politica interna. Sulle primarie, Bertinotti dice di «continuare a pensare che non siano necessarie e che occorra concentrarsi su una consultazione democratica per elaborare il programma». Se si candiderà come alternativa a Prodi, aggiunge, è perché «per una semplice ragione di deontologia democratica, si comincia da due». Anche Angius fa capire di ritenere le primarie una perdita di tempo, soprattutto se si considerano gli "importanti impegni" che dovrà affrontare il centrosinistra nei prossimi mesi. I due si trovano d'accordo anche nel commentare l'intervista di Franceschini sulle candidature alternative a Prodi: il segretario del Prc giudica il presidente della Commissione Ue «il candidato premier per antonomasia» e il capogruppo dei Ds al Senato si dice "molto sorpreso" di quanto detto dal deputato diellino: «Quelle dichiarazioni, non so quanto condivise all'interno del suo partito, aprono un problema rilevante tra la Margherita e Prodi» che «preoccupa» i Ds. E per entrambi serve ora un cambio di marcia, se non anche di direzione. Bertinotti conferma di aver invitato in mattinata Fassino a iniziare a parlare delle Regionali («confermo l'impazienza») e Angius chiede «l'apertura di una nuova fase» per il centrosinistra: «Ora serve una nuova forma di convention partecipativa sul programma e serve una maggiore coesione dell'opposizione. Passi avanti sono stati fatti, ma la piena coesione politica dobbiamo ancora conquistarla».

Il centrosinistra ribadisce il no alla guerra in Iraq e al coinvolgimento dell'Italia nel conflitto

Frattini annuncia contatti telefonici coi governi arabi L'opposizione: vada a trattare di persona

la nota

Dove porta il dovere della solidarietà

Pasquale Cascella

Avrebbe dovuto essere la regola, lo «scambio» di valutazioni e di impegni tra la maggioranza e l'opposizione sul sconvolgente sequestro delle due volontarie italiane in Iraq. L'incontro di ieri a palazzo Chigi è apparso, invece, un evento eccezionale, sul piano mediatico e ancor più su quello politico. È che, finora, persino la minaccia del terrorismo fondamentalista, che - non va mai dimenticato - ha già mietuto spietatamente vittime innocenti, è stata più oggetto di contesa politica che di convergente assunzione di responsabilità tra i due schieramenti. I rappresentanti del centrosinistra hanno tenuto a sottolineare di avere, nell'occasione, semplicemente «confermato» la «disponibilità» ad «ogni collaborazione venisse richiesta dal governo». E non è senza significato che questa parte abbia avvertito di non essersi mai sottratta al «dovere» di solidarietà che pure la comunità nazionale ha vissuto e, in tanti modi, manifestato in proprio. Purtroppo, a questo punto, dosare con il bilancino le lacune della parte avversa non serve a restituire la vita al povero Baldoni. Meglio tardi che mai, si potrebbe dire se l'amara lezione della confusa gestione di quel precedente, ieri di fatto riconosciuta, può servire a evitare nuove tragedie. Tanto più importante, allora, è chiarire se si tratti solo la classica eccezione che conferma la regola.

Quale regola, poi? Nell'inedita prova, il cerimoniale è sembrato ricalcare il copione della convergenza realizzatasi in Francia. Sui tentativi di salvare la vita dei due giornalisti d'Oltralpe, in effetti, non si è verificata alcuna soluzione di continuità tra le istituzioni, la politica e la società. Ma perché lì storicamente forte è lo spirito repubblicano. Da noi, invece, l'interesse generale è stato ripetutamente piegato all'interesse di parte, per di più di una parte che ha anteposto la forza dei numeri alla sua stessa maggioranza parlamentare. Non è, dunque, lo spirito bipartisan l'ostacolo. Ha notato Giorgio Napolitano come, «indipendentemente dai sistemi elettorali che variano da paese a paese», la logica della competizione per l'alternanza «non esclude in nessun modo convergenze su temi o vicende di evidente interesse comune». Che è cosa ben diversa dalla lettura a cui Berlusconi si è abbandonato con Gianfranco Fini al termine dell'incontro: «Se i rapporti con il centrosinistra fossero sempre improntati a questo spirito, allora sarebbe tutto più semplice, molti altri problemi potrebbero essere risolti più facilmente». Una concezione così palesemente e strumentalmente interessata dei rapporti con l'opposizione, più che a una inversione di tendenza porterebbe il premier ad acuire anziché risolvere i nodi che gravano sulla persistente transizione italiana, come quelli che stanno venendo al pettine con la riforma costituzionale e la finanziaria. È una impostazione del genere che finisce per dare ragione alla sferzante ironia di Francesco Cossiga sulla incombente «commedia all'italiana». Non certo la determinazione dell'opposizione di tener ferma la barra delle proprie posizioni di «assoluta contrarietà alla guerra in Iraq e al coinvolgimento italiano in essa», come si legge nel documento congiunto, che dimostra, semmai, che non si è concessa «serenità e pacatezza» all'antagonista politico, ma si vuole, appunto serenamente, e responsabilmente, assolvere la propria parte perché, con la solidarietà attiva alle due giovani volontarie che rischiano la vita, anche la politica contribuisca, ad un tempo, a recuperare l'errore compiuto dalla guerra e a combattere l'orrore del terrorismo.

Una novità, dunque, c'è, e può essere colta fino in fondo se si misura con il comune sentire della società. Può perfino rafforzare il fragile bipolarismo italiano, anche se si dovesse fermare alla sola consapevolezza dell'opposizione. Questa, ieri, si è presentata a cospetto del governo senza riproporre alcuna di quelle divisioni, ideologiche o identitarie che dir si voglia, che hanno lacerato (complice certe forzature della maggioranza come quella di fare di tutta l'erba un fascio) le scelte parlamentari sulla missione italiana in Iraq. Anzi, ha avanzato un contributo uniforme, dall'Udeur a Rifondazione comunista, che indirettamente già risponde positivamente all'assillo di Romano Prodi di affrontare la sfida alternativa prossima ventura con un nuovo, più largo e coeso schieramento politico che superi i limiti di quello del '96. Qualcosa deve dire il fatto che, questa volta, sia stato Fausto Bertinotti a pagare qualche prezzo tra la propria base. A Piero Fassino dice che si è «fatto bene» ad accettare l'invito di palazzo Chigi. Chissà se a Berlusconi dica che non si dialoga solo per l'emergenza o, peggio, per la convenienza.

RAPITE *due italiane di pace*

Donatella Rossi racconta con voce ferma le ultime telefonate della figlia: «Non era tranquilla, diceva che dovevano stare sveglie di notte per fare sorveglianza»

Il papà: le trattative? Meglio procedere solo con contatti ufficiali. Oggi a Rimini la grande fiaccolata: ci saranno anche Cofferati, Errani, i sindacati, le associazioni

«L'obiettivo erano proprio loro»

La madre di Simona Pari: «Il razzo contro la sede dell'Ong ha creato un varco, poteva entrare chiunque»

Natascia Ronchetti

RIMINI Non era stata serena la madre di Simona Pari, Donatella, nei giorni immediatamenti precedenti il sequestro dela figlia. Non lo era nemmeno Simona - dice - dopo quel razzo che il 3 settembre si era abbattuto a cinque metri dalla sede di un «Un ponte per» a Baghdad, anche se poi cercava di placare i timori della madre.

Donatella Rossi ricorda che proprio quel giorno rientrando a casa dal lavoro aveva pensato di chiamare la figlia. «Era l'ora di pranzo e ho fatto il numero di Simona in Iraq. Mi ha detto: "Se stai guardando la televisione spegnila..." Eh no, ho risposto, se mi dici così allora la guardo, voglio sapere cos'è accaduto. Ho acceso e ho saputo del razzo che aveva buttato giù un muro, mi sono spaventata. Per me era diretta a loro, alla sede della Ong, l'ho detto a mia figlia che temevo fosse un avvertimento. Lei ho ha escluso, pareva tranquilla... ma io credo che i sequestratori con quel razzo si fossero preparati un varco, volevano proprio le due ragazze, volevano mia figlia e la sua collega».

Una donna forte. Donatella è un medico legale. Donna forte e coraggiosa, dicono di lei; con una determinazione che ha trasmesso alla figlia. Al telefono ha una voce ferma e limpida. Mette insieme, in pochi minuti, fatti, impressioni e ansie del fine settimana che ha preceduto il sequestro. «Nei giorni successivi a quando è caduto il razzo, avvertivo l'agitazione di mia figlia, Simona mi diceva che entrava gente di notte nella sede e che non potevano nemmeno dormire, dovevano fare i turni per sorvegliare». Ma le ansie per quelle notti spezzate da intrusioni non avevano modificato la rotta di Simona. «Non aveva ricevuto l'ordine di andarsene, so che ama il suo lavoro e voleva proseguire l'attività, ma sono certa che se avesse avuto l'indicazione di rientrare l'avrebbe fatto immediatamente. Quando l'ho sentita l'ultima volta, però, lunedì sera, mi era sembrata nuovamente tranquilla».

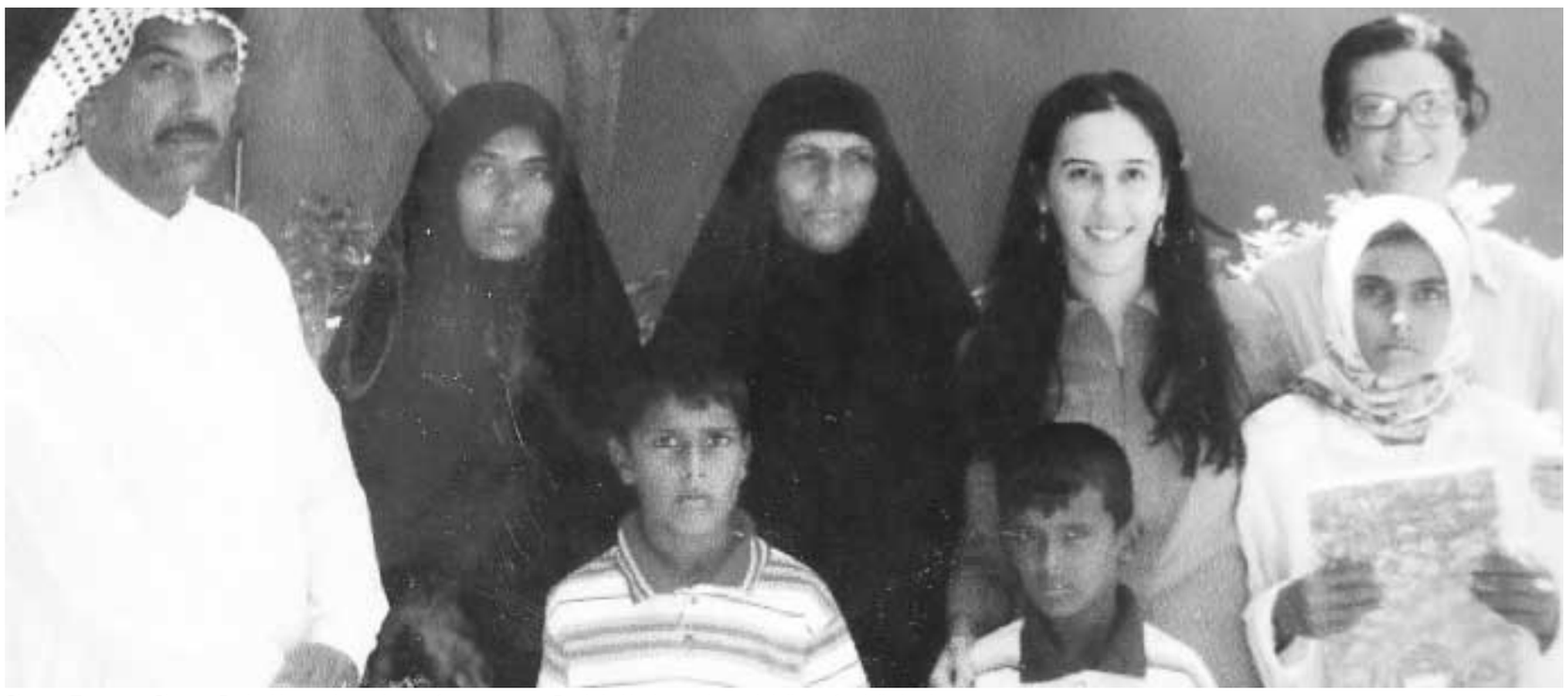
Nella testa di Donatella tanti dubbi si rincorrono insieme al dolore e alla paura. È quasi tagliente quando ricorda che «il Sismi aveva lanciato l'allarme sul rischio rapimento di due donne italiane, ma solo il giorno stesso che sono state sequestrate, lo ha fatto poco prima». Ha visto sfilare in televisione, in queste ore, i rappresentanti delle comunità islamiche italiane, li ha sentiti unanimi escludere la matrice fondamentalista del commando. È confusa, non sa farsi un'idea dei motivi del sequestro della figlia, ma sa che era un obiettivo. Ieri, il gestore di un bar che si affaccia su via Mantegazza, proprio davanti al condominio dove abitano la mamma e il fratello di Simona Pari, ha esposto ben in vista, sventolante, la bandiera della pace. «Conosco bene quella famiglia, è un modo per dire loro: vi sono vicino».

Papà Luciano. Il padre di Simona, Luciano, avvocato, continua intanto a farsi carico del ruolo di portavoce. Due incontri al giorno con la stampa, concordati; ma questo fino a ieri, quando in serata ha stoppato: adesso, per favore, nessun appuntamento, parleremo solo se ci sono novità... È gentile, calmo e controllato al mattino. Provato, invece, con la voce a tratti incrinata dal pianto, quando sta facendo sera. No, lui non «aveva percepito nessun cambiamento nella figlia dopo il 3 settembre»; no, prosegue, dalla Farnesina nessuna novità». «La rivendicazione? Ne stanno verificando l'attendibilità, fino a quando non ci saranno dati oggettivi, è meglio non fare valutazioni». Vorrebbe mettersi in contatto con la famiglia dell'altra Simona per abbracciarla forte. Non formula ipotesi sugli obiettivi dei sequestratori, dice che per trattative e contatti è meglio «procedere con i canali ufficiali». Ha apprezzato l'appello della Lega araba per la liberazione delle ragazze; anche quello degli Imam italiani.

Nega che qualcuno di loro, come trapelava in mattinata, lo abbia chiamato. Dice di aver ricevuto telefonate da esponenti del governo e delle opposizioni, non vuole fare nomi. La maggioranza unita per tentare di salvare le due Simone? Risponde con una velata ma lampante critiche: «Forse si comincia a capire che ci sono valori al di sopra delle diatribe politiche».

Nel tardo pomeriggio l'ansia per la figlia comincia a rompergli la voce: «Se Simona riuscisse a interloquire con i rapitori sono certo che sarebbe capace di far capire chi è, cosa sta facendo in Iraq. Magari basterebbe una foto, quella che la ritrae felice accanto ai bambini della scuola di Baghdad, ricostruita anche grazie ai suoi sforzi, quei bambini di cui diceva: "Hanno sofferto tanto, non c'è niente di più bello del loro sorriso"». Quanto a lui, Luciano, potesse parlarle, la esorterebbe a stringere i denti: tieni duro come sai fare tu... Ringrazia i giornali per il ritratto che hanno fatto della figlia, ringrazia le istituzioni, questa sera, però, non sarà in piazza a Rimini per la grande fiaccolata promossa dal Comune, dalla Provincia, dalla Regione Emilia Romagna. Troppo provati lui, la moglie, l'altro figlio Marco.

Candele sulle finestre. Ma ci saranno molte altre persone al loro posto. Il sindaco di Bologna Sergio Cofferati, il presidente della Regione Vasco Errani, l'europarlamentare Vittorio Prodi, il presidente della Provincia di Rimini Nando Fabbri; e poi il sindaco Alberto Ravaioli, che lunedì era corso dalla mamma e dal papà di Simona, e con lui tanti sindaci dell'Emilia Romagna che hanno dato immediata adesione, insieme a tutti i partiti, al mondo dell'associazionismo, ai sindacati. Ci saranno delegazioni dall'intera regione, questa sera per le vie della città. Rimini ha chiesto di aggiungere anche altro alla mobilitazione. È un appello della Provincia: candele sulle finestre in tutta la città.



Simona Torretta e Simona Pari, ultima a destra in una foto scattata a Baghdad insieme ai membri di una famiglia irachena

Simona Pari

- **Nel 2002** con l'organizzazione umanitaria «Save the children», di cui cura i rapporti con la stampa, parte per l'Afghanistan dove si occupa di un progetto di aiuti ai bambini e alle donne di strada. Lo stesso progetto in collaborazione con l'Unicef la porta subito dopo in un campo di profughi del Pakistan.
- **Nel 2003** parte per l'Iraq con l'organizzazione «Un ponte per». A Baghdad è impegnata in un programma di cooperazione per la ricostruzione delle scuole.
- **Altre attività** Laureata nel 2002 in filosofia con il massimo dei voti. È giornalista pubblicista. Nel 1999 comincia a scrivere per il Corriere Romagna e subito dopo per Mattina Romagna, edizione locale de l'Unità. Nel 2000 si trasferisce a Roma dove consegue un master in cooperazione per lo sviluppo.

Simona Torretta

- **Dal 1996** collabora con l'organizzaizone umanitaria «Un ponte per...»
- **Dal 1999** si trova in Iraq, lavorando fino al 2004 con Saddam Hussein al potere e, dal marzo scorso, nelle difficilissime condizioni del «dopoguerra» iracheno.
- **Dal 2003** è responsabile del progetto «Farah» («Speranza»), in collaborazione con l'Unicef, volto all'istruzione dei bambini nelòle scuole di Baghdad e di Bassora.
- **Altre attività** Coordina il progetto di ricostruzione e di riorganizzazione della Biblioteca di Baghdad
- **Istruzione** È diplomata all'Accademia di Belle Arte di Roma e iscritta alla facolta di Antropologia culturale.

«Le uniche notizie ci arrivano dalla tv»

La famiglia Torretta ha lasciato Roma e si è chiusa nel silenzio. Sotto la loro casa i pacifisti hanno esposto foto e bandiere arcobaleno

Angela Camuso

ROMA Hanno la scelto la fuga nell'assedio di cronisti e curiosi. La signora Annamaria, la mamma di Simona Torretta, Laura e Emanuela, le sue sorelle minori: fedeli anche nel dramma al loro carattere discreto i familiari della giovane rapita hanno lasciato nella notte di martedì l'appartamento di via dei Salesiani, nel quartiere romano di Cinecittà.

Le donne si sono allontanate alle 4 di notte, l'ultimo cronista aveva deciso di andarsene poco prima: nessuna intervista, nessuna dichiarazione. I minuti e le ore passate ad aspettare invano non hanno rotto il silenzio di Annamaria, che infatti ha chiesto alla forze dell'ordine di essere scortata in un luogo segreto fuori Roma, in cui sono ospitate da alcuni parenti.

«È tutto il giorno che siamo attaccati a radio e televisione: speriamo in buone notizie»: è l'unica voce della famiglia Torretta. Chiusa nel dolore, in attesa: «Non abbiamo notizie fresche, ma solo quelle che apprendiamo da radio e tv. Così abbiamo saputo della rivendicazione che dicono non attendibile. Ora speriamo che tutto si risolva al più presto, è chiaro che con il passare delle ore la situazione diventa sempre più drammatica e ci rendiamo sempre più conto di quello che ci è capitato». La mamma di Simona è sicuramente quella che soffre di più: «Annamaria non ha avuto proprio un crollo ma oggi non sta certo bene».

Dalle istituzioni solidarietà, però nessuna informazione ulteriore: «Ci hanno telefonato per esprimerci la loro vicinanza. Ma purtroppo non ci hanno potuto dare notizie. Per ora proprio non ce ne sono». Forse oggi se ne saprà di più.

Resta una voce, dunque. Una sola. Mentre Annamaria, la madre, che nessuno giura ancora aver visto piangere, resta in silenzio. Chi l'ha incontrata nel giorno del rapimento l'ha vista rannicchiata su una sedia della cucina, gli occhi spiritati, il viso contratto in mille pieghe di dolore. «La signora è distrutta, ma ha sempre mantenuto un comportamento dignitoso, stupefacente, viste le circostanze» dice un poliziotto. In via dei Salesiani intanto c'è la tenda della pace allestita dal movimento. È un gazebo tappezzato di splendide foto scattate durante le più recenti manifestazione per la pace. Ci sono i colori, gli arcobaleni, i sorrisi e gli abbracci di quelle giornate ancora ricche di speranza, e poi un tavolo per la raccolta di pensieri e poesie sulle ultime drammatiche notizie dell'Iraq.

Intanto una manifestazione all'insegna dello slogan «Liberazione immediata e senza condizioni per Simona Torretta, contro il terrorismo e per il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq» è stata indetta per mercoledì 15 settembre dal Comitato per la pace del X municipio di Roma, dove risiede la famiglia Torretta. Il corteo partirà alle 18 dalla piazza antistante il X municipio, transiterà in via Tuscolana e si concluderà proprio in via dei Salesiani.

Tutto ieri davanti al portone della casa è continuato l'appostamento di un gruppo sparuto di giornalisti infaticabili e di qualche poliziotto in borghese. Nel pomeriggio arriva un postino, suona più volte ai citofoni del palazzo. Alla fine se ne va: nessuno gli ha aperto, nessuno gli crede, tutti pensano che sia l'ennesimo cronista bugiardo.

«Capisco perchè sono andati via, la signora e le sue figlie sono così riservate... abbiamo scambiato tante volte qualche parola sul pianerottolo, ma non sapevo neppure come si chiamassero o quale lavoro facessero» racconta Clara, una giovane cinese che abita proprio nell'appartamento accanto a quello di Simona. «Ho incontrato la signora Annamaria due giorni fa e le ho detto ben tornata dalla vacanze e mi ha risposto "veramente devo ancora partire". Adesso è un giorno che amici e parenti mi chiamano preoccupati, tutti pensano che la ragazza del sesto piano rapita a Baghdad sia io»

Garavaglia: tutti oggi in Iraq si definiscono "umanitari" E ora ci rimettono due ragazze

ROMA *«In Iraq si continua a parlare, non sempre a proposito, di 'umanitario', con il risultato di ingenerare totale confusione. E così a rimetterci ancora sono due donne volontarie che svolgevano un'attività impegnata e rischiosa a favore del popolo iracheno». Così Mariapia Garavaglia, vice sindaco di Roma, commenta il rapimento di Simona Pari e Simona Torretta. «Di fronte a questi fatti sconvolgenti - prosegue la Garavaglia - ci si chiede quale credibilità possano avere, oggi, i veri operatori di solidarietà in Iraq, nel momento in cui a definirsi umanitari sono praticamente tutti gli occidentali presenti lì, incluse le forze armate della coalizione? Chi svolge un'azione umanitaria, non è armato, nè gode della protezione di altri, perchè non può apparire schierato agli occhi della popolazione locale».*

GIORNI DI STORIA

Il partigiano Davide

Davide Lajolo è uno dei grandi «testimoni del tempo», della Storia italiana del Novecento. Mitico comandante partigiano Ulisse, scrittore, giornalista. Dirige l'Unità tra il 1948 e il 1958, guidando il giornale nei difficili passaggi di quegli anni, per poi tornare, negli ultimi anni della vita alle amate colline del Monferrato.

In edicola con l'Unità domani a euro 4,00 in più

l'Unità

RAPITE *due italiane di pace*

Messaggi, e-mail, dichiarazioni ufficiali, la solidarietà alle due volontarie sequestrate arriva da tutto il mondo e attraversa l'Italia: «Rilasciatele, loro sono la pace»

Dalla Comunità irachena in Italia al premio Nobel per la pace Williams, dal Vietnam ai forum su Internet: «Basta con questa guerra di distruzione»

Le voci d'Italia: ridatele ai bambini dell'Iraq

Aderenti all'organizzazione non governativa "Un ponte per Baghdad" durante una manifestazione pacifista. La foto è tratta dal loro sito ed opera di Giovanni Dani

«Non spezziamo il filo della pace»

Un Ponte per... e Comitato Fermiamo la guerra

Noi, movimento italiano per la pace, fratelli e sorelle di Simona Pari e di Simona Torretta, operatrici di pace in Iraq, chiediamo alle persone che le detengono insieme ai due operatori iracheni, Ra'ad Alì Abdul-Aziz e Mahnaz Bassam, di liberarli subito. Vi chiediamo di considerare quanto danno state provocando alla causa della pace e a quella del popolo iracheno. Vi chiediamo di non spezzare il filo di solidarietà che, nonostante e contro l'embargo prima e la guerra poi, nonostante e contro le scelte del nostro governo, persone come le nostre sorelle hanno mantenuto tenacemente e coraggiosamente, ad esempio rifornendo di acqua la popolazione assediata di Falluja e Najaf. Nella loro prigione siamo anche noi, oggi. La loro liberazione sarebbe uno spiraglio di luce nel buio della violenza. Ancora in queste ore, in molte città irachene, la guerra miete vittime innocenti. Perciò continuiamo a chiedere con fermezza che tacciano le armi, che termini l'occupazione. Ogni forma di mobilitazione, di pressione, gli appelli e le fiaccolate, i messaggi ai rispettivi governi sono i mezzi di cui disponiamo, noi popolo della pace. Usiamoli tutti, adesso.

«Liberatele per il futuro dell'Iraq»

La comunità irachena in Italia:

Queste due donne hanno osteggiato l'embargo all'Iraq e da allora hanno lavorato per alleviare le sofferenze del nostro popolo come tutti gli appartenenti al Ponte per Baghdad... Si sono poi opposte con forza alla guerra proprio perchè volevano che la nostra gente ne subisse le devastanti conseguenze... Oggi si trovano da Baghdad per aiutare i nostri bambini, per portare medicinali, per recuperare il patrimonio archeologico, per rendere l'acqua potabile... hanno speso e spendono gli anni migliori della loro vita per la nostra povera gente... Nessuno più di loro è lontano da quanto il nostro paese ha sofferto... Se l'Iraq avrà un futuro di pace e indipendenza sarà grazie a gente come le due carissime Simone. Vi supplichiamo a nome del dio misericordioso e compassionevole, a nome della nostra povera e disperata gente di non far loro del male. Liberate i due iracheni e restituite le due Simone vive e sane alla loro gente che sono i bambini dell'Iraq.

«L'unico appello è contro la guerra»

Anna Pizzuti

Sento ora, dalla tv, l'appello che, ultimamente, è diventato un'ossessione. Uniti contro il terrorismo. E non sento questo altro appello: uniti contro la guerra. Che è, per me, invece, l'unico obiettivo perseguibile. Terrorismo e guerra sono due facce della stessa medaglia. E non scelgono le proprie vittime. Pace e guerra non possono convivere. Continuo a sentire dalla tv i rumori di questa pace: sono scoppi di bombe. Niente ci dice che che c'è una speranza, fino a quando si uniranno e ci chiederanno di unirci contro il terrorismo e non contro la guerra.

«È un attacco al popolo della pace»

Gaetano di Santo

Ciò che è successo ieri è una minaccia nei confronti di tutto il popolo della PACE, perché sequestrare due operatrici umanitarie presenti in Iraq per aiutare un popolo sconvolto prima dall'embargo e oggi da una guerra sporca e ingiusta,significa minacciare tutte le associazioni nate per favorire la pace e con il solo scopo di aiutare i popoli a sopravvivere alla tragedia più grande che possa esistere e cioè la guerra. Bisogna dare al terrorismo una risposta chiara e sincera,ma soprattutto condivisa da tutto il paese,bisogna condannare i suoi gesti estremi e crudeli,ma bisogna fare tutto per salvare le due ragazze in ogni modo… Oggi il terrorismo non fa distinzione di sesso,religione,idee politiche,uccide tutti,sequestra tutti e il popolo della PACE deve fare di tutto per combattere il terrorismo e ogni forma di guerra preventiva,perché nessuna guerra è giusta,anzi ogni guerra è una sconfitta per l'umanità. Lliberate le ragazze sequestrate, aiutano l'Iraq, sono operatrici di pace, tutti i pacifisti, compresi gli arabi moderati manifestino per la pace e chiedano la liberazione degli ostaggi senza condizioni!

«Portavano acqua, nulla le fermerà»

Forum Popoli - Hanoi

Estendiamo la nostra solidarietà alle famiglie e agli amici di Simona Torretta e Simona Paci e all'associazione «Un ponte per Baghdad». Ci appelliamo alle persone che hanno rapito le due pacifiste italiane affinché le liberino immediatamente. Simona Torretta e Simona Pari sono in Iraq per sviluppare progetti di pace e solidarietà. Appartengono all'associazione «Un ponte per Baghdad», che ha lavorato a lungo contro l'embargo a contro la guerra. Stavano sviluppando progetti per costruire sistemi di acqua pulita e per rendere accessibili al popolo iracheno cibo e medicine. Le due volontarie, come milioni di altre persone nel mondo, rifiutano di accettare una logica secondo la quale si dovrebbe scegliere tra lo stare con i signori della guerra o con i terroristi. Scelgono di impegnarsi nella pace, in difesa della vita, contro tutti i simbolo della morte e contro la logica della violenza. Nulla fermerà il loro impegno. Manterremo in ogni parte del mondo, particolarmente in Europa e asia, le nostre azioni contro la guerra, per l'immediato ritiro di tutte le forze di occupazione dall'Iraq, e per l'autodeterminazione del popolo iracheno e di tutti i popoli del mondo.

«Liberate tutti gli ostaggi»

Siriana (forum su www.unita.it)

Care Simone, siete il rovescio della medaglia di questo governo che, sino ad oggi, ha mostrato muscoli da strapazzo e poca intelligenza nei confronti dei cambiamenti epocali in atto, dal terrorismo all'immigrazione, sino alla considerazione della guerra come il non peggiore dei mali. Ma voi rappresentate il meglio della gioventù e dell'impegno, del guardare in alto e del bisogno di contribuire a muovere il bene del mondo. Hanno detto che dev'essere il momento dell'unità nazionale, allora non possiamo fare polemiche ma, quando sarete tornate, e quando si conosceranno i connotati della vicenda, dovremo far esplodere il grande rifiuto italiano alla guerra; andremo di piazza in piazza per dire a tutti gli italiani di unirsi a quella metà del paese che ha rifiutato la guerra, sin dall'inizio.

«Lasciatele, hanno sofferto per l'Iraq»

Unione Comunità Islamiche Italia

Liberatele! Chiunque voi siate e qualunque siano le motivazioni che vi hanno spinto a questo gesto, lasciate andare Simona Pari e Simona Torretta subito e senza condizioni, non lasciate che altra angoscia si assommi all'angoscia. Liberatele! Testimoniate coscienza di un debito di riconoscenza nei confronti di coloro che hanno condiviso la sofferenza del popolo iracheno negli anni dell' embargo, che sono rimasti nel paese quando dal cielo piovevano le bombe, che non l'hanno abbandonato neanche in questi mesi orribili di confusione e di violenza. Liberatele! La nostra comunità islamica in Italia non potrà accettare da voi altra soluzione che la rapida liberazione di Simona Pari e Simona Torretta e dei loro collaboratori iracheni, in nome del Dio di misericordia e di pace se in voi c'è un briciolo di fede, in nome della solidarietà che loro hanno portato a chi più ne aveva bisogno, in nome della giustizia tra le creature che religione e cultura impongono a tutti quanti.

«Simona e Simona che colpa hanno?»

Useiqua (forum su www.unita.it)

Che colpa hanno? Di aiutare i vostri figli già terribilmente martoriati da una dittatura sanguinaria e da innumerevoli bombardamenti? O semplicemente di essere occidentali e quindi comunque nemiche? Imparate a distinguere le persone buone dalle cattive indipendentemente dalla loro razza, religione o credo politico. Un gesto di simile follia non farà altro che alimentare l'odio tra i popoli, siete ancora in tempo per fermarvi.

«Non lasciamo soli gli iracheni»

la medusa (forum su www.unita.it)

Il volontariato minaccerebbe di andarsene in massa se le due ragazze non verranno rilasciate. Una decisione - se venisse confermata - grave e probabilmente una grande sconfitta per tutti e che penalizzerebbe fortemente proprio la povera gente, ma nella situazione attuale, credo purtroppo... inevitabile! La stessa gente irachena deve cominciare a far sentire una pressione su questi autentici criminali ed essi devono comprendere che senza il consenso della gente non si và da nessuna parte. Dev'essere chiaro anche tra gli stessi iracheni.

«Rilasciatele, aiutano la vostra gente»

Betty Williams, Nobel per la pace

Per persone come noi che lavorano per la giustizia nel mondo, la sofferenza nel vostro Paese è terribile. I cuori e le menti della gente che ama la Pace in tutto il mondo piange oggi per le vostre azioni. Le due donne, Simona Torretta e Simona Pari, che avete rapito, sono due delle più dolci e onorabili donne che per molti anni hanno aiutato la vostra gente. Facendo del male ad esse, la vostra causa non avrà modo di andare avanti. Dal profondo della mia anima vi prego di rilasciarle. Pensate alle vostre madri e alle vostre sorelle quando guardate le facce di queste due donne e lasciate che la misericordia di Allah si rafforzi nei vostri cuori.

«Non si ripeta la fine di Baldoni»

Egidio Greco, 14 anni

Cara Unità, sono un ragazzo di 14 anni. Spero che le nostre concittadine vengano liberate al più presto e mi auguro che il governo italiano si comporti in un modo ben diverso di come abbia fatto in occasione del rapimento di Enzo Baldoni, quando su un quotidiano «amico» di Berlusconi, «Libero», il rapimento del collaboratore di Diario fu considerato una vacanza.

In piazza con i colori dell'arcobaleno

Sit-in, fiaccolate, presidi a Roma, Genova, Milano, Napoli: cresce di ora in ora la mobilitazione per Simona e Simona

Maristella Iervasi

ROMA In piazza con i colori dell'arcobaleno e con un coro unanime che dice: «Liberiamole». L'Italia democratica si mobilita e subito organizza sit-in, fiaccolate e manifestazioni volanti per il ritorno a casa delle due italiane rapite: Simona Pari e Simona Torretta. Un tam- tam che cresce di ora in ora, con presidi spontanei un po' ovunque. I no global e gli amici delle due Simone fin da subito hanno presidiato Montecitorio. «Un ponte per...», l'associazione per cui lavoravano le due pacifiste, e il Comitato fermiamo la guerra ieri hanno invece organizzato una manifestazione sotto le finestre della sede dell'Ong a piazza Vittorio, a due passi dalla stazione Termini. Gli slogan: «contro guerra e terrorismo liberate la pace»; «Ritirate le truppe. Vita e libertà per gli ostaggi e il popolo iracheno». E altre iniziative si sono svolte in altre città: a Bologna, per esempio, dove ieri pomeriggio 500 persone hanno partecipato ad un sit-in convocato dal Bologna social forum e poi conclusosi con un corteo e un girotondo per le vie del centro cittadino. Tra gli striscioni presenti, quello dei disobbedienti («libertà per gli ostaggi della guerra»), e quello delle Donne in nero («bandiamo il militarismo dalle nostre vite»). E ancora: un'ora di silenzio a Genova in piazza De Ferrari, mentre a Napoli sono almeno in mille, tra semplici cittadini, istituzioni, famiglie, il mondo dell'associazionismo e gli studenti, si sono riuniti in piazza del Gesù per chiedere a gran voce il rilascio delle due volontarie rapite in Iraq.

OGGI

Rimini Una candela accesa in ogni finestra come segnale di pace nella città di Simona Pari e una fiaccolata collettiva dietro lo striscione «Liberate le donne della pace»: sono le due iniziative di oggi promosse da Comune, Provincia e Regione in segno di solidarietà alle famiglie delle due ragazze finite nelle mani dei terroristi. Stasera alle 21, dunque, fiaccolata in piazza Cavour, nel centro della città romagnola. Previsto solo l'intervento di pochi minuti del sindaco Alberto Ravaioli. Non sarà presente la famiglia, che però con il cuore sarà in piazza. Ci saranno gran parte dei sindaci dei comuni dell'Emilia-Romagna, anche Sergio Cofferati ha assicurato la presenza. Così come i sindacati Cgil-Cisl e Uil e i rappresentanti delle forze politiche da An a Rifondazione. Invitati anche i rappresentanti di tutte le comunità religiose.

Milano Un presidio alle 17.30 in piazza San Babila è stato organizzato da Cgil-Cisl e Uil. «Saremo in piazza con i sindacati anche noi e scenderemo in strada senza simboli del nostro partito», fa sapere il segretario provinciale dei Democratici di Sinistra, Franco Mirabelli.

DOMANI

Roma Una fiaccolata con corteo da piazza Venezia a piazza Vittorio, sotto la sede di «Un ponte per...», è stata organizzata alle 18 dal comitato «Fermiamo la guerra», l'organismo che ha promosso le mobilitazioni pacifiste degli ultimi anni e di cui l'Ong delle due Simone fa parte. Le parole d'ordine saranno: «Vita e libertà per i rapiti»; «Tacciano le armi dell'occupazione»; «Ritiro delle truppe»: «Contro la guerra, il terrore e la barbarie, liberate la pace». I Democratici di sinistra hanno già aderito alla fiaccolata. «È molto importante» - si legge in un comunicato - che ci sia una grande mobilitazione per la liberazione di Simona Pari e di Simona Torretta e degli altri due operatori iracheni rapiti a Baghdad, il cui sequestro ha scosso e addolorato profondamente il paese.

SABATO

Roma La serata in menoria dell'11 settembre - anniversario dell'attentato alle Torri Gemelle - probabilmente avrà una connotazione più ampia, con un momento di riflessione su quanto è accaduto in questi giorni in Iraq.

Primo giorno di scuola a Milano: minuto di silenzio dei bambini per le due volontarie e per Beslan

MILANO *Un primo giorno di scuola all'insegna della pace, del pensiero per le due volontarie italiane rapite. Il cuore che va fino a Beslan. I bambini che ieri hanno sentito per la prima volta la campanella hanno rivolto oltre i propri pensieri: oltre i ritardi e le inefficienze dell'organizzazione del ministero. A osservare un minuto di silenzio sono state molte scuole milanesi, su iniziativa dei presidi o dei singoli insegnanti. In particolare, all'Istituto magistrale «Gaetana Agnesi», la scuola che nell'estate aveva fatto sollevare polemiche per l'idea di aprire una classe islamica, il preside Giovanni Gaglio ha scritto di proprio pugno un saluto di benvenuto ai ragazzi, invitandoli a rispettare il silenzio non solo per i bambini russi, ma anche per le due volontarie rapite ieri in Iraq. È un augurio di buon anno scolastico «velato di profonda tristezza» nel ricordare le vittime della «vile e spietata azione terroristica» alle porte della Cecenia e per quanto accaduto a «due giovani volontarie italiane che - ha detto il preside - si erano recate in Iraq per riorganizzare la formazione e l'istruzione dei bambini di quel tormentato paese».*

RAPITE *due italiane di pace*

Alla diplomazia degli Stati si affianca quella dei popoli. Il rapimento delle due volontarie italiane scuote il mondo arabo
Gli appelli alla liberazione si moltiplicano

Saeb Erekat, ministro dell'Anp a l'Unità: «Le due cooperanti italiane costruivano ponti di solidarietà e di dialogo laddove altri distruggevano ogni speranza»

La Lega Araba: liberate le due volontarie

Anche dalla moschea di Baghdad un appello per le «messaggere della solidarietà»

Umberto De Giovannangeli

La Lega Araba. Le associazioni palestinesi che conoscono e apprezzano il lavoro delle Ong italiane nei Territori. Autorità religiose irachene che ricordano Simonetta Torretta e Simona Pari come «messaggere di solidarietà». La diplomazia degli Stati e quella dei popoli. Il rapimento delle due giovani volontarie italiane scuote anche il mondo arabo.

La Lega Araba ha espresso «la propria preoccupazione per il rapimento delle due donne italiane che lavorano per il settore umanitario e chiede la loro liberazione in considerazione del ruolo che essere sconvolgono in quel campo in Iraq», dichiara il portavoce dell'organismo panarabo, Hossam Zaki, esprimendo il punto di vista anche del segretario generale, Amr Mussa. Da Bruxelles, l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Ue, Javier Solana, ha colto l'occasione di un incontro con ambasciatori di Paesi della Lega Araba nella capitale belga per esortare i rispettivi governi a fare il massimo in favore delle due volontarie italiane rapite in Iraq. Solana, riferisce la sua portavoce, Christina Gallach, «ha lanciato un appello ai Paesi arabi affinché facciano il massimo sforzo possibile nell'esercitare pressione, pubblicamente e privatamente, con tutti i mezzi diplomatici a loro disposizione, per risolvere il caso delle giovani italiane sequestrate». L'Alto rappresentante Ue «ha detto chiaramente agli ambasciatori di passare questo messaggio ai loto governi» perché giudica un intervento della Lega Araba «molto importante nell'ambito degli sforzi che l'Italia fa per risolvere la crisi». Dal canto suo una fonte diplomatica di alto livello dell'Arabia Saudita presso l'Ue, ha sostenuto che «qualunque sforzo» per trovare una soluzione alla questione del rapimento delle volontarie italiane «sarà apprezzato». Azioni come il rapimento delle due operatrici umanitarie «non sono accettabili in alcun modo da nessuno», ha concluso il diplomatico.

A fianco di Simona Torretta e Simona Pari si schiera anche lo sceicco della moschea al Mahdi, di Baghdad. «Sono mie amiche, sono messaggere di solidarietà, hanno lavorato a Sadr City (quartiere sciita di Baghdad, ndr.) e a Falluja...Stiamo facendo di tutto per il loro rilascio e chiediamo ad ogni gruppo religioso di fare altrettanto», afferma Anuar Hattab el Azhari. «Questi atti distruggono l'immagine dell'Islam», aggiunge lo sceicco. Dello stesso tenore è la presa di posizione del Centro Studi Democratici e per i diritti dell'Uomo di Falluja: «Vorremmo far sapere ai sequestratori e al mondo intero che loro (Simona Pari e Simona Torretta) sono tra le pochissime persone che hanno aiutato la gente di Falluja ed il popolo iracheno ed hanno sostenuto persino i feriti».

Un appello alla società civile arabi e agli esponenti islamici moderati, perché scendano in campo per chiedere l'immediata liberazione delle due giovani italiane, è stato lanciato dalla folta comunità di cooperanti delle Ong italiane presenti nei Territori palestinesi.

«Le Ong italiane sono presenti da anni nei Territori e in vari Paesi arabi. Siamo certi che nelle prossime ore tanti arabi si schiereranno con le nostre due colleghe», dice Meri Calvelli del Cric, una Ong di Reggio Calabria responsabile dei progetti umanitari a Gaza. Calvelli ha riferito che le Ong italiane presenti nei Territori hanno già tenuto incontro con associazioni e gruppi palestinesi ricevendo piena disponibilità a intervenire, con appelli e dichiarazioni, a favore di Torretta e Pari.

Un appello affinché i sequestratori di Simona Torretta e Simona Pari rilascino immediatamente le due cooperanti italiane, è stato lanciato dalla Terra Santa, attraverso la Tv satellitare del Qatar Al Jazira, dai volontari italiani della Fondazione «Aiutiamoli a vivere» che si trovano in Palestina per portare aiuti umanitari ai campi profughi. «L'intervista televisiva - racconta il direttore della Fondazione Alberto Bonifazi - ci è stata sollecitata proprio dai palestinesi, molto scossi dall'anomalo sequestro delle due volontarie italiane. A Jenin, infatti, in molti ricordano Simona Pari e Simona Torretta, che anni fa hanno realizzato progetti di solidarietà anche con i bambini palestinesi». «I cooperanti italiani sono in prima fila, nei Territori come in Iraq, a costruire ponti di solidarietà laddove altri realizzano Muri dell'apartheid o impongono la ferrea legge del più forte. Per questo vanno difesi, rispettati. Per questo Simona Pari e Simona Torretta vanno liberate. Subito», dice a l'*Unità* Saeb Erekat, ministro per gli affari negoziali dell'Autorità nazionale palestinese.

La sede dell'organizzazione non governativa "Un ponte per Baghdad" nella capitale irachena

l'intervista
Renzo Guolo
docente universitario

«Non inventiamoci un Islam di comodo»

Lo studioso del fondamentalismo: dialogo vero fra religioni per scongiurare «la quarta guerra mondiale»

Umberto De Giovannangeli

«Il terrorismo globalizzato è una minaccia reale ma la "guerra preventiva" può alimentarlo ulteriormente. Per contrastarlo occorre una risposta che non sia affidata solo alla forza ma che metta in campo diplomazia, politica, dialogo tra le religioni. Questa strada è più complicata ma è l'unica che può produrre in prospettiva frutti positivi. Altrimenti i cantori dello scontro di civiltà di entrambi i campi avrebbero purtroppo una facile vittoria». A sostenerlo è Renzo Guolo, docente di Sociologia delle religioni nelle Università di Padova e Trieste, tra i maggiori studiosi italiani dei fondamentalismi contemporanei.

Dalla strage dei bambini a Beslan all'escalation di attentati e rapimenti in Iraq. Dal Caucaso al Medio Oriente: siamo entrati nella quarta guerra mondiale, avverte il cardinale Renato Martino. Condivide questa asserzione?

«Il cardinale ha usato un'affermazione molto forte e certamente le vicende di questi giorni ci potrebbero far pensare che siamo dentro a una situazione di questo tipo. Però questa "quarta guerra mondiale" va declinata in altro modo, nel senso che non siamo di fronte alla riproposizione di un conflitto "interstatale" che caratterizzò l'epoca della guerra fredda, fondato sul confronto tra due potenze nazionali. Oggi siamo chiamati a fare i conti con un conflitto che riguarda attori anche extra-statali, come il terrorismo. Sicuramente questa novità, perché il terrorismo è globale, è rilevante, ma l'affermazione del cardinal Martino non va enfatizzata troppo ma invece deve essere interpretata nel verso giusto. Resta il fatto che ben prima dell'11 settembre i movimenti jihadisti, che sono movimenti di avanguardia, hanno dichiarato unilateralmente guerra alle democrazie e all'Occidente, e anche a quella parte del mondo musulmano che non si riconosce nelle posizioni dell'Islam radicale armato. Per questo non dobbiamo parlare di scontro *di* civiltà, semmai di scontro *dentro* le civiltà, proprio perché anche i musulmani sono obiettivo dei jihadisti».

Quali sono i punti unificanti della strategia del terrorismo islamico globalizzato?

«La prima cosa da sottolineare è che questi gruppi non rispondono più a una logica centralizzata, nel momento in cui Al Qaeda storica, così come l'abbiamo conosciuta, non esiste più, essendo stata di fatto annientata dalla sconfitta in Afghanistan dell'ottobre 2001. Oggi questi gruppi si nutrono sostanzialmente di una comune concezione del nemico. È un'ideologia fortissima che unisce questi gruppi, che si trovino ad operare in Marocco, in Spagna , nel Caucaso, in Afghanistan o oggi in Iraq. Questo nemico è l'Occidente che è visto sostanzialmente come una sorta di Moloch unico, tanto è vero che possiamo parlare di una visione bipolare georeligiosa da parte di questi gruppi: su un fronte c'è l'Occidente - il campo del "partito di Satana", guidato oggi seconda questa concezione dagli Usa - e sul lato opposto della "barricata planetaria" c'è il "partito di Dio" che raggrupperebbe tutte le avanguardie islamiste e jihadiste che combattono su questo fronte. Non c'è nemmeno bisogno che questi gruppi si coordinino fra loro, anche se ovviamente la rete, il tessuto unificante sono mantenuti da una sorta di ceto mobile combattente che si sposta da un Paese all'altro laddove le situazioni lo richiedono, laddove questi gruppi ritengono che l'Islam o quello che loro ritengono essere l'Islam sia in pericolo, per cui dalla diaspora afghana e bosniaca degli anni Novanta oggi abbiamo combattenti jihadisti che si trovano in Cecenia, in Iraq, nelle Filippine..., e che in qualche modo costituiscono l'humus che lega queste diverse esperienze. Teniamo conto che nell'epoca in cui tutto il mondo funziona a livello globale, in termini economici e culturali, questo non poteva non investire anche il terreno della guerra, che è sempre più guerra extrastatale».

Vorrei focalizzare l'attenzione su una delle «trincee» avanzate, e più insanguinate, di questo scontro totale: l'Iraq. Alla luce anche degli ultimi drammatici avvenimenti, mi riferisco al rapimento delle due volontarie italiane, si può parlare di un salto di qualità dell'azione terroristica?

«Col passare del tempo assistiamo a una radicalizzazione del conflitto e a un deterioramento di regole minimali che in qualche modo si sviluppano in ogni caso a tutte le tipologie dei conflitti. In Iraq ormai è in corso un duplice attacco: alle forze occupanti, ma al contempo si è sviluppato anche uno scontro radicale per l'egemonia del fronte jihadista e della guerriglia, e questo fa sì che i gruppi alzino sempre più il livello dello scontro. Colpire con rapimenti i volontari italiani rientra nella logica jihadista, nella quale non c'è spazio per terze posizioni. Le due volontarie italiane vengono colpite al di là della loro biografia politica, civile, culturale. Ciò che conta per i jiahdisti è l'appartenenza ascrittiva che viene loro imposta, come quella di essere occidentali e italiane, fissata di ufficio indipendentemente da quello che le due volontarie pensano del conflitto. E questo è un dato drammatico perché sta a significare che la guerra ha prodotto una semplificazione e radicalizzazione tale del conflitto per cui non è più possibile pensare in quel campo a sottili distinguo. Si è nemici tout court in quanto appartenenti all'Occidente crociato. Il resto - vincolare al liberazione degli ostaggi al ritiro delle truppe italiane - è solo un aspetto secondari, strumentale, propagandistico».

Di fronte all'escalation del terrore, da più parti si evoca il dialogo con l'Islam moderato.

«Occorre prima chiarirsi le idee su cosa s'intende per Islam "moderato", definizione che spesso viene associata a quella di "filo-occidentale". I "moderati" sono considerati in politica estera i regimi che si sono alleati all'Occidente così come le comunità musulmane che non pongono troppi problemi sulla guerra in Iraq. È questa una concezione di comodo dell'Islam "moderato", riconosciuto tale quando non si oppone alla politica americana o di Israele, e in ogni caso non sceglie una dimensione "jihadista". Questa definizione equivoca, è servita in passato a definire come "moderato" un Paese quale l'Arabia Saudita che in realtà con la sua politica, anche religiosa, ha contribuito ad alimentare correnti fondamentaliste. Si tratta invece di definire un rapporto con l'Islam, con i singoli Stati e le comunità musulmane in relazione a un atteggiamento che sia di contrasto al terrorismo e a dimensioni di carattere jihadista; un rapporto che sia vincolato al rispetto da parte di questi Stati di standard minimi, irrinunciabili, di democrazia e di rispetto dei diritti umani e civili. Solo così l'Occidente può davvero individuare, e sollecitare, un Islam moderato».

Moderato non è sinonimo di filo-occidentale. Il dialogo va fondato sulla lotta al terrore e sui diritti umani

La guerra preventiva finisce per alimentare ulteriormente il terrorismo globale Ridare la parola alla politica

Il Financial Times annuncia un'inchiesta della Cbs e cita la testimonianza di un nostro connazionale nella vicenda (falsa) dell'uranio del Niger a Saddam

Complotto per favorire la guerra: un centro di spie in Italia

Un'inchiesta che verrà trasmessa sulla Cbs accuserà il Pentagono e funzionari italiani di aver «cospirato» per accreditare la causa della guerra in Iraq, falsificando documenti che mostravano che l'Iraq aveva segretamente cercato di comprare uranio dal Niger. Lo scrive il Financial Times di ieri, che dedica due lunghi articoli alla vicenda dell'uranio (finto) per Saddam e al capitolo dei documenti classificati passati dal servizio segreto americano a quello israeliano.

«I fatti riguardanti i documenti falsificati che indicavano come Saddam Hussein stesse di nascosto cercando di ottenere dell'uranio sono stati manipolati per scopi elettorali negli Usa», hanno riferito al Financial Times funzionari dell'intelligence.

Il quotidiano sostiene anche che l'italiano Rocco Martino, «l'apparente fonte dei documenti, ha raccontato alla Cbs di essere stato ingannato dal servizio di intelligence del suo paese, ossia il Sismi, nel ricevere e distribuire i documenti». Nell'inchiesta televisiva la Cbs accuserà il Sismi di aver falsificato i documenti, aderendo alla richiesta di membri "neoconservatives" vicini all'amministrazione Bush. Il tutto, ovviamente, per giustificare meglio l'invasione dell'Iraq.

Il giornale sostiene che il canale televisivo collegherà i documenti falsificati agli incontri tenutisi a Roma nel 2001 tra funzionari americani e dissidenti iraniani. Il sospetto è

FINANCIAL TIMES

Intelligence on Iraq uranium undermines war conspiracy claim

By Mark Huband in London and Guy Dinmore in Washington

France received the documents three years before the invasion. The documents came into American hands

che esponenti dell'amministrazione Bush potrebbero aver condotto «una politica estera "parallela"». Tuttavia, aggiunge il giornale, gli esperti sono scettici su questo capitolo. Sarebbe difficile, in sostanza, che i documenti sono stati falsificati per supportare la causa della guerra.

Un'indagine del Financial Times ha rivelato lo scorso mese che i documenti falsificati sono emersi quando funzionari francesi cominciarono a raccogliere informazioni sull' industria dell'uranio del Niger da Martino nel 1999, due anni prima che esplodesse il dibattito sull'Iraq.

Martino ha ammesso di aver fatto carriera "vendendo informazioni". Secondo funzionari dell'intelligence occidentale era un valido agente del Dgse, il servizio di intelligence estero francese, dalla metà degli anni '90.

Nel 1999 procurò a funzionari francesi documenti veri che mostravano l'interesse dell'Iraq nell'uranio del Niger, ma più tardi procurò anche documenti falsi.

Le accuse contro il Sismi, ricorda il giornale, sono state depotenziate dalla relazione sull'Iraq realizzata dalla commissione di intelligence del Senato americano. L'interesse francese, già dal '99, sembrerebbe minare la tesi di Martino, secondo cui le falsificazioni erano un complotto italiano per giustificare la guerra. I documenti vennero in mano americana tramite un giornalista americano che li aveva ricevuti da Martino.

Il sospetto di una più ampia cospirazione che legherebbe Sismi ai "neo-cons" di Washington è basata su dettagli che, è stato detto, sono stati procurati alla Cbs da Manucher Ghorbanifar, un dissidente iraniano che incontrò funzionari Usa a Roma. Comunque, un portavoce di Ghorbanifar ha detto ieri che gli incontri "sono una vecchia storia di cui tutti sanno e può difficilmente essere chiamata anomala".

Nel dicembre 2001 Ghorbanifar, che ha stretti legami con Israele, partecipò ad un incontro a Roma con Lawrence Franklin, l'analista del Pentagono indagato dall'Fbi per aver forse passato informazioni classificate a Israele.

Il Dipartimento di Stato sospetta che l'incontro di Roma era il primo di una serie in cui si discuteva la possibile azione contro l'Iran.

Né Powell né la Cia sapevano dell'incontro di Roma, secondo un funzionario del Dipartimento di Stato. Si attende anche che il programma della Cbs citi Jaafar Dhia Jafaar, l'ex capo del programma nucleare di Iraq, che nega che l'Iraq avesse un programma nucleare dopo il 1991. Jafaar, intervistato per il programma della Cbs, ha raccontato al Financial Times che quando funzionari iracheni videro, nel dossier pre-bellico del governo britannico sulle armi dell'Iraq, riferimenti che l'accusavano di aver cercato di ottenere uranio dal Niger, "ne ridemmo".

RAPITE *due italiane di pace*

Il triangolo sunnita a nord di Baghdad è in mano a gruppi di ex-baathisti o jihadisti Alleati nelle azioni armate e ora anche nella gestione di città come Falluja e Ramadi

L'epilogo della crisi di Najaf ha dimostrato che in gran parte del sud a dettar legge sono i leader sciiti, radicali o moderati ma estranei ai meccanismi del potere centrale

Due militari americani sul luogo dove hanno subito un attacco della guerriglia irachena

L'Iraq che Allawi non governa e Bush non controlla

Gabriel Bertinetto

L'Iraq che Bush dichiarò sconfitto e liberato il primo maggio del 2003. L'Iraq che da luglio si autogoverna. L'Iraq che varcherà il guado democratico con libere elezioni previste per la fine del prossimo gennaio. Il primo Iraq è una tragica bugia. Il secondo, una fragile finzione. Il terzo, un progetto presbite: più ti avvicini alla scadenza, più l'immagine si fa nebulosa.

L'Iraq vero, che le cronache di tutti i giorni ci portano in casa è un paese in cui il governo ad interim di Iyad Allawi non controllerebbe un solo chilometro quadro di territorio se non fosse supportato o surrogato dalle truppe Usa. Le quali a loro volta sono costantemente attaccate laddove cercano di imporsi, e sono sempre più frequentemente costrette a ritirarsi da città, quartieri, province.

Prendiamo la crisi di Najaf, che ha tenuto il mondo con il fiato sospeso per tutto il mese di agosto. Essa si è risolta, provvisoriamente, grazie al ritorno in patria dell'ayatollah Sistani, la massima autorità spirituale sciita dell'Iraq. Solo lui è riuscito a convincere le milizie dell'imam Moqtada al Sadr ad abbandonare il mausoleo di Ali in cui erano asserragliate. Un affare rigorosamente interno alla famiglia sciita. Sciiti moderati o radicali, ma tutti estranei al meccanismo di potere che teoricamente dovrebbe amministrare il paese.

Gran parte dell'Iraq centromeridionale oggi è controllato da movimenti politici o gruppi armati di varia tendenza sciita. Najaf come Kuta, Karbala come Kut o come Amara. In misura più o meno completa e continua, queste città o i territori adiacenti sfuggono al controllo dell'autorità centrale. Abbiamo lasciato fuori dall'elenco Nassiriya. Lì, lo sappiamo, a spalleggiare il governo locale, ci sono gli italiani. E sappiamo come vanno le cose: escono sempre di meno dalle loro basi, quando lo fanno vengono attaccati. Bassora, più a sud, sembra relativamente meno esposta agli attacchi dei ribelli. Che però si scatenano incontrastati nei sabotaggi dei vicini oleodotti.

Gli oleodotti sono bersaglio di attentati quasi quotidiani anche a nord, presso Kirkuk e Mosul, ai confini con il Kurdistan, l'unica regione irachena che, seppure in condizioni precarie, sia davvero sottoposta all'autorità del nuovo governo. Ma è una situazione assolutamente peculiare: il Kurdistan era semi-indipendente ai tempi di Saddam, per la situazione speciale creatasi dopo la prima guerra del Golfo. E continua ad autoamministrarsi, oltre che ad avere i propri rappresentanti nel governo ad interim di Baghdad.

Baghdad è la capitale, ma interi quartieri sfuggono all'autorità del governo che vi ha sede. Lampante il caso di Sadr City, dove abitano due milioni di persone di fede sciita e le bande di Moqtada Sadr sono di casa.

Un posto a sé, nella mappa del potere esautorato, merita l'area nota con l'espressione di triangolo sunnita. Mentre l'attenzione dei media mondiali lo scorso mese di agosto convergeva sulla battaglia di Najaf e sull'assedio al mausoleo di Alì, in quella regione, quasi al riparo dal clamore delle cronache, si compiva infatti una trasformazione non meno drammatica e importante per il destino del paese: l'opposizione armata alle forze straniere d'occupazione assumeva il pressoché totale controllo delle principali città.

Il triangolo sunnita è un'ampia regione subito a nord di Baghdad, che ai tempi di Saddam era considerata la roccaforte del regime. Qui si concentrava il nucleo più consistente e compatto della minoranza di fede sunnita, privilegiata dal dittatore rispetto alla maggioranza sciita, che al contrario era oggetto di discriminazioni e spesso di persecuzioni. Qui, in un'area comprendente città come Falluja, Ramadi, Baquba, Tikrit, Samarra, avevano le loro tradizionali zone di influenza i clan tribali imparentati o alleati con quello di Saddam. Era prevedibile che i nostalgici del regime baathista fossero da queste parti agguerriti e numerosi. Ed il pronostico si è puntualmente avverato. A suon di attentati, agguati, autobomba, a partire dall'estate del 2003 in avanti. In un'escalation che a distanza di un anno è culminata nell'espulsione da intere città delle truppe Usa e delle forze alleate del premier Allawi. Oggi Falluja, Ramadi, Samarra sono letteralmente off-limits per gli americani. Il tentativo di riprenderne il controllo mandando avanti unità del nuovo esercito iracheno al comando di ex-ufficiali di Saddam riciclati, è miseramente fallito. Fra maggio ed agosto è stato uno stillicidio di eliminazioni fisiche, defezioni, collusioni con il nemico, sia di comandanti militari, sia di governatori civili.

L'aspetto paradossale di questa riconquista di ampie fette di territorio è che non se ne conoscono gli autori. Nel proliferare di sigle che talvolta rivendicano gli episodi più diversi, dallo scontro armato con gli eserciti nemici agli atti terroristici ai danni di civili inermi, emerge un'unica verità praticamente assodata. Nella rivolta contro gli occupanti si è realizzata una inedita alleanza tattica fra formazioni emerse dai ranghi politici e militari del deposto regime e i jihadisti, cioè le bande di integralisti islamici che spesso simpatizzano o sono legati ad Al Qaeda. Un miracolo di ingegneria politico-religiosa, questo connubio fra i baathisti laici e gli ultrafondamentalisti, di cui il mondo deve dire grazie alla sconsiderata avventura bellica voluta da Bush e soci. A quanto risulta, il matrimonio di interessi fra queste due antitetiche tendenze, cioè la collaborazione contro un comune nemico, si è riprodotta almeno a Falluja e Ramadi, anche nel governo del territorio. Anche se non è chiaro se si tratti di una partnership equilibrata. Nel caso di Falluja, in particolare, sembrerebbe che l'elemento jihadista predomini, e che gli ex-baathisti siano stati in qualche modo fagocitati o assorbiti o sottomessi.

Solo in Kurdistan i leader politici filo-americani hanno la situazione relativamente in pugno

Oleodotti costantemente sotto attacco nei dintorni di Bassora e Kirkuk

sondaggi

Gli europei non voterebbero Bush Superfavorito il candidato democratico

WASHINGTON Gli europei voterebbero Kerry, se potessero aver voce in capitolo l'uscita di scena del presidente Bush sarebbe cosa fatta. E secondo Steven Kull, docente dell'Università del Maryland, che ha partecipato ad uno studio dell'istituto Globescan gran parte del pianeta la pensa nello stesso modo.

È l'Europa comunque a registrare le quotazioni più negative per l'attuale presidente Usa, anche tra i tradizionali alleati. Sceglierebbero Kerry in Germania il 74% contro il 10, in Francia il 64% contro il 5, nei Paesi bassi il 63% contro il 6, in Spagna il 45% contro il 7. Anche in Italia Bush non gode di grandi simpatie, anche se il presidente Usa sembra godere di favori maggiori che altrove: in ogni caso il 58 per cento degli italiani preferirebbero Kerry alla Casa Bianca contro il 14% schierato per il candidato repubblicano. Bush si piazza appena un po' meglio in Gran Bretagna, tradizionalmente al fianco di Washington. Ma anche altri alleati non europei mostrano di non gradire la politica del presidente americano uscente. In Canada sono con Kerry il 61% contro il 16, in Giappone la forbice è più ridotta, ma le distanze tra i due candidati sono enormi: il 43 per cento contro il 23.

«Le opinioni più negative a livello globale sono registrate in Europa, perché quando si litiga tra alleati la gente si infastidisce molto», spiega Steven Kull, secondo il quale non si tratta di «disamore», piuttosto del contrario. «Siamo molto vicini gli uni agli altri, più sensibili e contiamo su un livello migliore di armonia», afferma Kull che ritiene che l'atteggiamento critico nei confronti di Bush sia legato alla decisione di Washington di fare la guerra in Iraq senza il sostegno degli alleati. Solo la Polonia, nuova arrivata nella Ue, e alla guida di un contingente in Iraq, si distingue dagli altri preferendo sia pure di poco Bush: 31% di preferenze contro il 26% di Kerry.

Varsavia è in buona compagnia con le Filippine (57% a favore di Bush) e con la Nigeria, soli tre paesi tra i 35 sondati - con un totale di 34.330 persone intervistate - a preferire il presidente in carica. Bush al contrario ha indici negativi in America Latina, una regione che è molto vicina agli Usa e che a volte si sente minacciata dalla sua ingombrante presenza: anche qui Kerry supera il 50% delle preferenze. Opinioni più indifferenti in altre aree del mondo, Russia inclusa, dove il 20% è a favore del candidato democratico contro un modesto 10% di sostenitori di Bush.

Il barometro europeo sembra confermato anche da un sondaggio condotto per il Times dall'istituto Populus, che ha analizzato il parere di inglesi e tedeschi. In Gran Bretagna solo il 29% riconfermerebbe Bush, contro il 52% a favore di Kerry. Il dato tedesco vede il candidato democratico preferito dal 68% contro il 4.

Annan: la violenza rischia di far saltare le elezioni

Il Pentagono deve ammettere che entro l'anno la coalizione non riuscirà a prevalere sui ribelli nel triangolo sunnita

Bruno Marolo

WASHINGTON In Iraq i sogni di democrazia svaniscono all'alba. Per una volta, il Pentagono e le Nazioni Unite sono d'accordo: è improbabile che gli iracheni possano votare in gennaio come aveva promesso il governo provvisorio installato dagli americani. Il segretario generale dell'Onu Kofi Annan ha avvertito: «La violenza, oltre a sconvolgere la vita quotidiana, potrebbe compromettere la fiducia nel processo di transizione politica, rendendo più difficile creare le condizioni necessarie per le elezioni del gennaio 2005». Il capo di stato maggiore americano, generale Richard Myers, ha confermato che le forze armate irachene appoggiate dagli Stati Uniti non saranno in grado di prendere entro l'anno il controllo del triangolo sunnita in mano agli insorti.

Il piano approvato dalle Nazioni Unite prevede elezioni «libere e democratiche» entro gennaio per una assemblea costituente che dovrebbe gettare le basi di un Iraq «indipendente e sovrano». L'uso delle virgolette è necessario perché questi obiettivi sembrano lontani. Il 28 giugno, le forze armate americane che occupano l'Iraq hanno trasferito una sovranità nominale al primo ministro Ayad Allawi. Il nuovo capo del governo è un ex informatore della Cia e gode di migliore considerazione a Washington che in patria. L'inviato dell'Onu che lo ha designato, Lakhdar Brahimi, ha denunciato le forti pressioni degli Stati Uniti, che volevano un loro uomo al timone del nuovo Iraq. Il compito più importante del governo provvisorio è preparare le elezioni di gennaio. Sono in gioco la sua credibilità e quella dei suoi protettori americani.

L'autorità nominale di Allawi tuttavia non va oltre le zone sotto il controllo delle truppe americane. Parte del sud è in mano ai ribelli sciiti in armi. Nel triangolo sunnita, gli insorti sono padroni di città come Falluja, Ramadi, Baquba e Samarra. Alle forze residue del partito Baath di Saddam Hussein si sono uniti combattenti affluiti da tutto il mondo musulmano. In questo ambiente esplosivo i terroristi di Al Qaeda fanno proseliti e mettono a segno attacchi sempre più spettacolari.

«Il governo di Allawi troverà il modo di riportare l'ordine», ha assicurato il ministro della difesa americano Donald Rumsfeld. Il capo di stato maggiore Richard Myers ha sottolineato che le forze di occupazione non intendono lanciare da sole una offensiva contro le roccaforti della resistenza. «Le nostre truppe - ha dichiarato - sono in grado di fare tutto quello che vogliamo da loro, ma avrebbe molto più senso una operazione condotta dalle forze di sicurezza irachene».

Secondo i calcoli di Myers l'addestramento delle truppe irachene potrebbe dare risultati soddisfacenti verso la fine dell'anno. Non prima. Intanto il primo ministro Allawi affronta il problema a modo suo, cercando alleati tra i notabili tribali per isolare gli insorti. La Casa Bianca smentisce che la decisione di non lanciare altre offensive su vasta scala per quest'anno sia stata presa nella speranza di limitare il numero dei caduti americani in Iraq prima delle elezioni del 2 novembre in cui sarà in palio la poltrona del presidente George Bush. Tuttavia è inevitabile che Bush tenga conto anche di questo fattore.

L'idea di chiamare gli iracheni alle urne soltanto nelle zone sicure è stata presa in considerazione e subito accantonata. In questo modo si perderebbe ogni parvenza di credibilità. A questo punto un rinvio sembra quasi inevitabile, a costo di eccitare ancor più contro gli Stati Uniti gli sciiti iracheni, che sono in maggioranza e insistono per eleggere subito l'assemblea costituente in cui si aspettano la parte dei leoni.

Il segretario generale Annan ha dovuto prendere atto del fallimento in un rapporto al consiglio di sicurezza. «Estorsioni, rapimenti e altre attività criminali - ha ammesso - provocano nei cittadini iracheni un senso diffuso di insicurezza che corrode la fiducia del pubblico nella capacità delle autorità politiche di migliorare la situazione». Il terrore impedisce all'Onu di svolgere un ruolo più incisivo. Il personale internazionale della sua missione a Baghdad rimarrà limitato a 35 funzionari che fanno quello che possono, cioè quasi nulla.

più di mille i militari Usa uccisi

Il candidato Kerry attacca Bush «In Iraq ha fatto le scelte sbagliate»

WASHINGTON Il presidente George W. Bush ha fatto, con la guerra in Iraq, «scelte sbagliate» e ha sperperato «200 miliardi di dollari, che avrebbero potuto essere spesi per l'istruzione e l'assistenza sanitaria». Lo ha detto il candidato democratico alla Casa Bianca John Kerry, parlando a Cincinnati, nell'Ohio, proprio là dove, nel 2002, Bush gettò le basi dell'attacco all'Iraq.

Parlando il giorno dopo che il numero dei militari americani uccisi in Iraq ha superato la soglia inimmaginabile di mille, Kerry ha sostenuto che gli Stati Uniti devono prendere «una nuova direzione», perchè l'attuale «è sbagliata». Il candidato democratico ha fatto riferimento ad ammissioni fatte martedì scorso dal segretario alla difesa Donald Rumsfeld, secondo il quale intere regioni dell'Iraq sfuggono del tutto al controllo Usa. Kerry ha anche insistito sulla necessità di condividere le responsabilità e il peso del conflitto con gli alleati. Oggi, gli Stati Uniti stanno sostenendo il 90 per cento dei costi, mentre, nella Guerra del Golfo del 1991, furono gli alleati a pagarne il 95%.

Il discorso di Cincinnati fa parte dell'atteggiamento più aggressivo di Kerry verso Bush. Il candidato, che ha anche toccato temi di politica interna, con l'impegno a dare a tutti gli americani l'assistenza sanitaria, s'è impegnato, se sarà eletto, a «portare a casa le truppe» il più presto possibile.

Il vice-presidente Dick Cheney proprio ieri aveva ammonito gli americani, a non eleggere alla presidenza John Kerry, perché sarebbe una scelta suscettibile di mettere il Paese a rischio di un attacco terroristico. Parlando a Des Moines, nello Iowa, Cheney ha affermato che «fare la scelta sbagliata» il 2 novembre significherebbe aumentare il pericolo che gli Stati Uniti «siano colpiti di nuovo, il che sarebbe devastante».

LA STRAGE *di Beslan*

Dieci milioni di dollari a chi consentirà di neutralizzare il capo militare estremista e il leader separatista moderato
È la cifra più alta mai offerta dai servizi russi

Il presidente osseto Zasokhov sotto accusa promette di liquidare il governo entro domani
La gente di Beslan: «Che tutto il mondo veda il video del sequestro»

Mosca: «Colpiremo i terroristi ovunque»

La Russia annuncia l'attacco preventivo oltre le frontiere. Taglia su Basayev e Maskhadov

Marina Mastroluca

«Faremo di tutto per liquidare le basi terroristiche ovunque esse siano». Dopo il no del Cremlino a qualsiasi trattativa sulla Cecenia Mosca rilancia la strategia degli attacchi preventivi. Il capo di stato maggiore russo Yuri Baluievski promette una guerra senza tregua anche oltre le frontiere. «Non significa che useremo armi nucleari. La scelta dei mezzi da usare per colpire verrà determinata dalle situazioni concrete», afferma il generale, nello stesso giorno in cui i servizi segreti russi annunciano una nuova taglia di 300 milioni di rubli, 10 milioni di dollari, sulla testa Aslan Maskhadov e di Shamil Basayev: l'ex presidente ceceno, leader dell'ala separatista moderata viene trattato alla stessa stregua del capo fondamentalista della guerriglia, che ha rivendicato sanguinosi attentati.

L'Fsb ha diffuso una serie di numeri telefonici, attivi 24 ore su 24 a Mosca e in Cecenia, per segnalare informazioni utili per «neutralizzare» quelli che definisce come responsabili di atti terroristici «disumani» in Russia. Nessun accenno al sequestro nella scuola di Beslan, che nei giorni scorsi a più riprese è stato fatto risalire tanto a Basayev che a Maskhadov senza mai indicare una prova a sostegno. Non è la prima volta che viene messa una taglia sui due leader ceceni, ma in passato si era trattato di cifre più contenute e Basayev veniva indicato come il principale obiettivo: su un sito internet il capo militare della guerriglia aveva persino rilanciato, annunciando una taglia da 2,5 milioni di dollari sulla testa di Putin.

«Non servirà a niente. Tutti quelli che erano disposti a a vendersi sono già stati comprati dalla Russia. Quelli che sono vicini a Maskhadov non venderanno le loro idee», sostiene Akhmed Zakayev, inviato dell'ex presidente ceceno. Nessuna preoccupazione nemmeno per le reiterate richieste di Mosca, che vorrebbe la sua estradizione da Londra, dove attualmente vive e dove è stato contattato nei giorni scorsi dal presidente dell'Ossezia Zasakhov e dall'ex presidente inguscio Aushev per affrontare la crisi di Beslan. Zakayev mette piuttosto in guardia l'Europa sulla teoria dell'attacco preventivo che, sostiene, rappresenta una minaccia nei confronti dei paesi che danno ospitalità ai ceceni.

Gli analisti tendono però ad escludere che Mosca possa ipotizzare azioni mirate all'interno di territori europei. A rischio sembra piuttosto l'intera regione caucasica e la Georgia in particolare, più volte accusata di dare sponda ai separatisti di Grozny. Nell'agosto di due anni fa aerei provenienti dalla Russia hanno bombardato presunte basi ceceni nella repubblica georgiana. Ovviamente il Cremlino smentì qualsiasi coinvolgimento, come ha fatto anche l'anno successivo quando una bomba ha ucciso in Qatar il leader indipendentista Zelimkan Yandarbiev, ormai approdato nell'orbita fondamentalista.

Più che preannunciare azioni spettacolari, secondo molti commentatori, le parole del generale Baluievski sembrano voler compensare l'impressione negativa suscitata dalla strage di Beslan, dove la pessima gestione degli apparati di sicurezza ha quanto meno aggravato il pesante bilancio di sangue. Nessuna testa è caduta fino a questo momento, se non quella del capo della polizia di Beslan, mentre la commissione sicurezza della Duma per bocca del suo presidente Vladimir Vassiliev ieri ha assolto le forze di sicurezza, sia pure senza chiudere le porte all'ipotesi di un'inchiesta parlamentare sulla strage.

Di una commissione d'inchiesta ha parlato ieri anche il presidente dell'Ossezia del nord, Alexander Zasokhov, affacciandosi al balcone del palazzo dell'amministrazione per placare l'ira della folla che a Vladikavkaz invocava a gran voce le sue dimissioni. Zasokhov ha promesso di mandare a casa il suo governo entro due giorni, ma non ha chiarito se tra le teste che cadranno ci sarà anche la sua. Il presidente osseto ha assicurato che verrà fatta chiarezza, «c'è un accordo con Mosca sulla creazione di una commissione di inchiesta». Ma Putin solo 24 ore prima si era mostrato estremamente scettico sull'ipotesi di un'indagine pubblica, sollecitata dalla gente di Beslan.

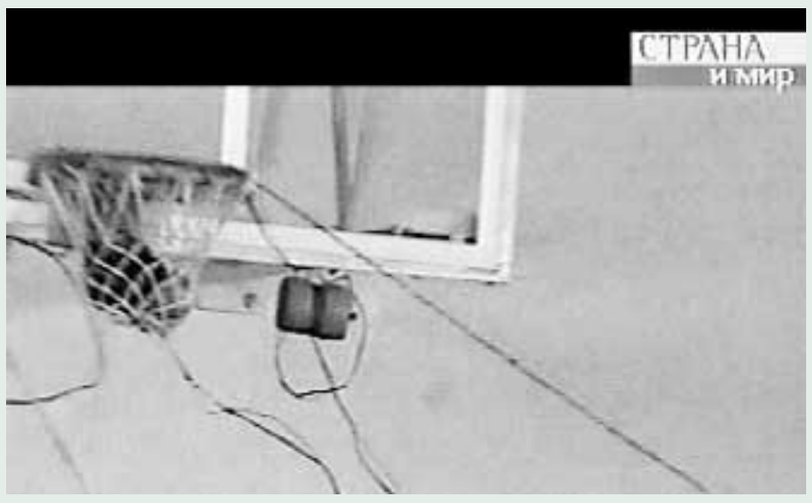
Ad attizzare la polemica - e lo stupore dolente dell'intera Russia - la trasmissione di un video registrato dagli stessi terroristi nelle prime fasi del sequestro e fatto pervenire alle autorità russe a testimoniare la determinazione del commando. La gran parte delle immagini sono state secretate, sono andati in onda una sola volta una sessantina di secondi proposti dall'emittente privata Ntv e mai più ritrasmessi: in assenza di nuovi sviluppi, spiegano portavoce della rete tv, non c'era ragione di riproporre le immagini. Resta il dubbio che possano esserci state pressioni dall'alto, le famiglie di Beslan chiedono di mostrarlo ancora,vogliono che tutti sappiano. Il video non è solo un documento drammatico, ma la prova che le autorità russe erano ben consapevoli sin dall'inizio del numero degli ostaggi e dell'arsenale nelle mani dei sequestratori.

Ieri il procuratore generale russo Vladimir Ustinov ha fissato a 326 il numero ufficiale dei morti nella scuola di Beslan, cifra che potrebbe crescere dopo l'identificazione di 32 frammenti umani che devono essere analizzati (ma all'obitorio di Valdikavkaz parlano di quasi 400 corpi). Sarebbero anche stati identificati 12 dei 32 membri del commando, nessun accenno ai presunti dieci arabi citati nei giorni scorsi. Ieri anzi il presidente Zasakhov ha smentito che la notizia possa essere stata data da un funzionario dell'Ossezia, prendendo così le distanze dalle dichiarazioni fatte dagli agenti dell'Fsb nei giorni scorsi.

Il capo di stato maggiore russo «Colpiremo in ogni regione del mondo Ma senza armi nucleari»

Identificati 12 dei 32 membri del commando. Non si parla più di arabi «Nessuno ha detto che c'erano»

Il video choc



Le immagini del video registrato dai sequestratori mostrano gli ostaggi terrorizzati all'interno della palestra, i terroristi mascherati e armati e gli ordigni con i fili dell'innesco

la rivista «Diritto e libertà» presentata dai radicali

Il governo che Putin non riconosce: «La nostra Cecenia sotto egida Onu»

Leonardo Sacchetti

ROMA La strage di Beslan ha riportato, sotto i riflettori dell'opinione pubblica internazionale, il dramma della Cecenia. Ma, allo stesso tempo, ha bloccato qualsiasi possibilità di dialogo con il governo russo del presidente Vladimir Putin su quanto sta accadendo nella piccola repubblica del Caucaso. Sono queste due convinzioni ad aver segnato la presentazione, a Roma presso la sede dei Radicali, dell'ultimo volume della rivista «Diritto e libertà». Il direttore del trimestrale, Mariano Giustino, ha presentato i documenti presenti in questo numero della rivista, partendo proprio da quanto accaduto nella scuola numero Uno della cittadina dell'Ossezia del Nord. «Purtroppo, la cronaca di questi ultimi giorni - ha detto Giustino - ha scavalcato qualsiasi orrore visto finora. Adesso sarà ancor più difficile discutere e imporre nell'agenda diplomatica della comunità internazionale la questione della Cecenia e dell'instabilità di tutta la regione caucasica».

Al centro dei materiali presenti nell'ultimo numero di «Diritto e libertà» c'è una lunga intervista al Ilyas Akhmadov, ministro degli Affari Esteri del governo ceceno (non riconosciuto da Mosca). Akhmadov espone il piano di pace da lui presentato l'anno scorso alle Nazioni Unite e all'amministrazione americana. «Un piano che, seppur datato e scavalcato dagli eventi - ha precisato Giustino -, continua ad essere un punto di partenza per i governi, i partiti e le organizzazioni umanitarie nella strada di una risoluzione della guerra in Cecenia».

Akhmadov propone la creazione di uno status giuridico ad interim per la repubblica caucasica, in collaborazione col governo russo e sotto l'egida dell'Onu. Una sorta di autonomia garantita dalla presenza di caschi blu. L'esempio esiste già: il Kosovo. «È una proposta - dichiara il ministro degli Affari Esteri ceceno - che potrà soddisfare i reali interessi della Cecenia, della Russia e della comunità internazionale. Partendo da ogni possibile azione per mettere fine a questa colossale tragedia».

Intorno al tavolo organizzato da "Diritto e libertà" sono intervenuti, tra gli altri, anche la sottosegretaria agli Esteri del governo italiano, Margherita Boniver, e il vicepresidente del Senato, il diessino Cesare Salvi. Entrambi hanno convenuto sul fatto che la questione cecena fa parte di una questione più ampia che comprende la stabilità dell'intera regione caucasica. Per Cesare Salvi l'importanza dell'ultimo numero della rivista risiede proprio nel tentativo di avanzare proposte concrete, anche e soprattutto in una fase così delicata. «C'è il problema di "con chi dialogare" in Cecenia - ha detto il vicepresidente del Senato -, visto che a una leadership nazionalistica se ne è sostituita una islamista. Ma la comunità internazionale ha il diritto e il dovere di capire cosa succede, anche se Putin non lo vuole. Magari partendo proprio da un nuovo concetto di sovranità nazionale».

segue dalla prima

Video e sangue

Si vedono i terroristi, tutti a volto coper-to, innescare cariche esplosive, preparare i detonatori. Si vedono donne che tengono per mano i loro figli e cercano di consolarli. Si vede una terrorista mostrare la pistola che ha tra le mani. Si vede un edificio di fronte andare a fuoco.

Perché dei terroristi decisi a sterminare con cariche di esplosivo tutti gli ostaggi decidono di portare con loro, non soltanto armi e strumenti di morte, ma anche una telecamera? Qualcuno di loro l'avrà presa. Qualcuno di loro avrà comprato una cassetta da registrare, e tra una carica di esplosivo e un'altra, tra un caricatore di pistola in cui inserire le pallottole e l'oliatura della canna di un mitragliatore avrà trovato il tempo, persino, di mettere in carica la pila della video camera. Magari la sera prima del blitz, come farebbe un tranquillo videoamatore che si preparava a una bella gita in montagna, e vuole mostrare il video agli amici. Questi gesti, che sono banali e ripetitivi nella vita di tutti i giorni, diventano decisivi e pieni di significato se vengono compiuti in una situazione estrema, dove quello che conta è il controllo della situazione. È inutile dire che terroristi di quella ferocia si trovano più a loro agio impugnando armi e detonatori piuttosto che im-provvisandosi cameraman.

Dunque se c'era una videocamera, c'era un progetto. Quale? Il governo russo dice che non esistevano i margini di una trattativa, che l'intervento era necessario. Se non c'erano i margini della trattativa, e l'intervento era necessario, allora a cosa serviva la videocamera? A certificare un orrore che sa-rebbe apparso a tutti nella sua indicibilità. E soprattutto: cosa se ne fa un terrorista che è entrato in quella scuola per farsi saltare in aria di uno strumento che con ogni probabilità sarebbe saltato in aria assieme a lui, e con tutto il nastro?

È probabile che quegli 87 secondi siano stati filmati il primo giorno. E questo è un elemento in più. Se filmavano, e filmavano scegliendo di rimanere (gli uomini ovviamente, per le donne non era una scelta) a capo coperto, voleva dire che pensavano di uscire da lì. E volevano far arrivare fuori dalla scuola un video minaccioso, per far capire che bisogna-va far presto, che era meglio non entrare con la forza, che la trattativa doveva andare in porto. Per questo il terrorista, improvvisato regista, indugia sulle cariche di esplosivo, sull'arma della donna, sui bambini. Mostra il pericolo a cui si va incontro. Invece qualcuno ci ha detto che non c'era via di uscita. Che li avrebbero uccisi tutti. E c'è anche da doman-darsi perché fossero così in tanti se la decisione era già presa. Per far saltare una scuola e tenere a bada donne e bambini, bastano dieci terroristi, anche perché non c'era neppure la scusa di dover portare l'esplosivo, che era già dentro l'edificio. Invece i terroristi erano 25 o addirittura 32 come è stato scritto e detto da più parti, forse perché si preparavano a un lungo braccio di ferro.

Sarebbe anche utile capire come la televisione russa Ntv sia entrata in possesso di un filmato come quello, da chi lo ha ricevuto e perché. Se è stato ritrovato addosso ai pochi terroristi superstiti catturati o se invece era tra le macerie e il sangue della scuola. O se invece era già nelle mani di polizia e delle forze speciali. Arrivato dai terroristi, come un macigno minaccioso per una futura trattativa.

In quegli 87 secondi di orrore c'è un'altra prova che è difficile arrivare a una verità su questa storia, che l'intervento delle forze speciali è stato affrettato e disastroso, e che forse si poteva ancora tentare una qualche mediazione, trovando il tempo anche di preparare un blitz che avrebbe potuto rispar-miare centinaia di vite.

Roberto Cotroneo

Sharon cede in parte alla Corte suprema e accorcia il muro

TEL AVIV Ariel Sharon ha accorciato il tracciato della barriera di separazione in Cisgiordania, cedendo in parte alle pressioni esercitate dalla Corte internazionale di giustizia dell'Aja e dalla Corte Suprema di Gerusalemme. Il nuovo tracciato concordato da Sharon con il ministro della difesa Shaul Mofaz, con il capo di stato maggiore Moshe Yaalon, con il capo dei servizi di sicurezza Avi Dichter e con il consigliere legale del governo Menachem Mazuz correrà per lunghi tratti a ridosso delle linee armistiziali in vigore fino al 1967: la cosiddetta «Linea Verde». «C'è un ché di ironico nel fatto che proprio l'esponente politico israeliano che più di ogni altro in questi decenni si è sforzato di cancellare la Linea Verde sia adesso costretto a riesumarla» ha scritto ieri un editorialista di Haaretz, giornale noto per le sue posizioni anti-Likud. Anche il nuovo tracciato è comunque ben lontano dalle aspirazioni palestinesi. Secondo quanto è finora trapelato, il premier ha deciso che comunque il «muro» entrerà profondamente in Cisgiordania all'altezza della colonia di Ariel, di Maaleh Adumim (Gerusalemme) e nella zona di Gush Etzion (Betlemme).

In edicola oggi con l'Unità

- VHS "Sacco e Vanzetti" € 7,50 in più
- Collana "Giorni di Storia 32" € 4,00 in più
- Dizionario "Solidarietà" € 4,00 in più

IL CONFRONTO *nel centrosinistra*

Il voto della Quercia al congresso sarà vincolante. Nella mozione del segretario la leadership di Prodi, il cantiere programmatico la forte guida riformista della Federazione

Ma il solco tra prodiani e rutelliani si è allargato. Marini se ne va, Franceschini rimprovera a Prodi di aver acuito le divisioni, i parisiani chiedono l'assemblea federale, Rutelli replicherà sabato

Scontro con Prodi, la Margherita sull'orlo della crisi

Fortissime le tensioni interne. Fassino: i Ds al congresso voteranno su Federazione e programma

DALL'INVIATA **Luana Benini**

POLIGNANO A MARE (Bari) Dentro la Margherita il clima è pessimo. Scontro personale oltre che politico. La sferzata caustica di Prodi a Rutelli ha lasciato il segno. Una scudisciata che è difficile celare sotto i sorrisi di circostanza. Nessuno si preoccupa più di nascondere quella che appare come una vera e propria implosione. Alla festa di Polignano a mare il partito l'ha presa male. E sono proprio i prodiani ad essere isolati. Si rimprovera a Prodi di aver allargato il solco già esistente fra i rutelliani-mariniani e i parisiani di aver sostanzialmente chiesto alla Margherita un mandato senza condizioni, di non considerare la Margherita un interlocutore alla pari dei Ds, di non aver chiarito il metodo di lavoro: come Prodi intende lavorare per dare nervatura riformista al programma della coalizione…

È in questo clima che arriva Piero Fassino. Accolto in modo caloroso. Accompagnato al palco da Rutelli e da Lusetti. I parisiani non si vedono. Del resto la festa è molto sguarnita di big. Il pubblico gli dispensa applausi. Richiama all'impresa comune da compiere: «Abbiamo un imperativo: vincere». Occorre «spirito di solidarietà» fra Ds e Margherita. Ma ribadisce le tre priorità legate e imprescindibili: costruire un centrosinistra largo aprendo un cantiere programmatico, costruire la federazione dell'Ulivo che ne rappresenti la guida riformista, rendere forte e credibile la leadership di Prodi. Prodi vuole le primarie perché consentono alla sua investitura di avere più forza? Facciamole. Anche se non possono diventare l'unico tema in agenda politica. Il percorso? E' urgente che «Prodi e i leader del centrosinistra si incontrino al più presto per definirlo». Il congresso dei Ds, spiega, sarà incentrato «sul programma di governo e sul soggetto che questo programma deve incarnare».

Insiste sulla federazione basata su regole, gruppo dirigente e idee forza programmatiche. Federazione come soggetto guida della coalizione, non partito unico, perché i partiti restano, sono «corpo vivo, carne e sangue» della società. Federazione come progetto aperto ad altri soggetti politici ed elettorali. Il congresso Ds dovrà votare queste scelte e la decisione sarà vincolante. Gentiloni dice che per la federazione il percorso è lungo? No, bisogna mettersi subito in cammino. Sostegno a Prodi: «Lo abbiamo scelto perché ha già battuto Berlusconi e perché ha il profilo politico di federatore dell'intero centrosinistra». A Rutelli che pone il problema di intercettare i voti in uscita dal centrodestra risponde che questo compito attiene a tutta la coalizione. Difende il riformismo che tiene insieme modernità e diritti e tende la mano sulla procreazione assistita: «Raccogliamo le firme ma fino all'ultimo minuto ci batteremo per fare una buona legge».

Solo tangenzialmente Fassino affronta i nodi in cui si dibatte la Margherita dopo le sferzate di Prodi e il contrattacco del coordinatore della segreteria, Dario Franceschini. Che è un ex popolare, amico di Rutelli ma non rutelliano doc. Finora Franceschini era stato punto di riferimento di quella parte dei popolari più ulivista, la cerniera fra Marini e Rutelli. Due giorni fa ha preso Prodi di petto dando voce ai disagi. Serve un ricambio generazionale. Prodi vuole le primarie? Allora devono parteciparvi «gli esponenti più rilevanti della nuova generazione politica italiana, candidati veri che dovrebbero presentare un loro programma. Veltroni, Bersani, Letta». Non solo. Il presidente della Commissione Ue non può riproporre uno schema in base al quale «ci sarebbe da una parte il nuovo rappresentato dallo stesso Prodi e dall'altra il vecchio rappresentato dai partiti tesi a fare resistenza». E' l'atteggiamento politico del candidato premier, incalza Franceschini, che non va. Che è lo stesso antipartitico di Berlusconi.

Difficile pensare a uno sfogo isolato e non ipotizzare un gioco di squadra con il silente Rutelli, una strategia concertata di replica. Affidata anche a Paolo Gentiloni che vuole vedere chiaro nella proposta programmatica di Prodi e nel suo rapporto con la Margherita. Neanche Marini ha gradito le stilettate di Prodi a Rutelli. E se n'è tornato subito a casa lasciando la festa. Chi lo ha sentito racconta che sta pesando le parole. È ancora convinto che la Margherita senza Prodi sia destinata a sbattere contro il muro. Proprio come ha ribadito ieri anche Enrico Letta. Ma Marini teme anche uno scambio fra Prodi e i Ds: con la Quercia che è disposta a sostenere a spada tratta le primarie in cambio della federazione riformista. Lui non si sente affatto «un lupo marsicano in estinzione» ed è determinato ad ostacolare la scomparsa del simbolo della Margherita alle elezioni regionali. Sa che il suo peso è importante negli equilibri interni. A parlare è Giuseppe Fioroni, molto vicino a lui. «Toni troppo ruvidi» quelli di Prodi che «amareggiano». Nessuno ha mai messo in discussione Prodi ma ora «serve un programma» per evitare zone grigie e avere una Margherita forte. Procedere «per conte interne e prove di forza apre una via perigliosa». Il riferimento, chiarissimo, è ai parisiani che adesso chiedono a forza l'assemblea federale per contarsi. È vero che nel parlamentino uscito dal congresso dispongono solo di un 20% e il resto è nelle mani di Rutelli e soprattutto di Marini (che ha il 50%). Ma sperano così, buttandola sul personale, che ne esca un sostegno diretto a Prodi da parte della maggioranza dell'assemblea. Per valutare la portata dello scontro interno basta ascoltare un prodiano doc come Franco Monaco che liquida con sarcasmo Franceschini: vuole un «partito trasversale della giovinezza» dopo quello della bellezza di Sgarbi? Si candidi dunque Franceschini alle primarie. Uno scontro politico e di strategia. Visto che Parisi pensa, e lo dice, che i partiti hanno nelle loro mani troppo potere e che le primarie servono proprio per riequilibrare attribuendo al candidato premier un consenso dal basso. La strada della riorganizzazione del centrosinistra è molto in salita.

Il settimanale di Dell'Utri contro la Resistenza

Il direttore del Domenicale, settimanale di cultura, spiega perché è giusto tagliare i fondi all'Anpi e alle associazioni partigiane. «È un piccolo ma reale passo - scrive Angelo Crespi - in direzione dello smantellamento di una egemonia culturale che dura da infinito tempo. Non certo per disconoscere l'effettiva importanza della Resistenza... ma per evitare che si perpetui una vulgata finta e deteriore: che solo il Pci sia stato l'artefice della nostra Liberazione... I tagli all'Anpi potrebbero evitare che ci si ostini a fondare l'identità patria solo ed esclusivamente in chiave antifascista... Infine potrebbero evitare che si formino - venuti a mancare per ragioni anagrafiche molti tra i veri attori di quei fatti - non tanto una auspicabile memoria collettiva, bensì una scuola di tronfi epigoni della retorica resistenziale... Oggi, dopo sessant'anni, è forse giunto il momento che lo Stato smetta di forzare, con sovvenzionamenti enormi, un'identità che ormai è patrimonio comune, o non lo sarà mai. Di fatto la Grecia è figlia di Maratona, ma nessuno si sognerebbe di finanziare un'associazione di maratoneti, se non in chiave olimpica».

Piero Fassino insieme con Francesco Rutelli Foto Photorola/Ansa

tg Rai di Paolo Ojetti

TG1

Beh non c'è dubbio che Francesco Pionati abbia una marcia un più. I suoi allievi, per quanto si siano sforzati quest'estate di imitarlo, restano dei manieristi. Senza Pionati, il verticione unitario di ieri fra governo e opposizioni per mostrare al mondo quanto le forze politiche siano unite contro il terrorismo, non avrebbe avuto questo impatto. Ovvio che il dominus svettante su tutto e tutti, l'uomo la cui volontà ferrea ha permesso questa tregua in nome delle «due Simone» è lui, il premier, Berlusconi. Cosa faremmo senza di lui, così determinato ma, allo stesso tempo, così umano? Pionati però ha dimenticato un particolare non secondario: lo storico vertice di Palazzo Chigi è stato sollecitato da qualcun altro che non si chiama Berlusconi, ma Ciampi.

TG2

Oscurato dalla partita dell'Italia, in onda sulla prima rete, il Tg2 fa quello che può per farsi notare. Ma la copertina di ieri sera, affidata al solito esperto Andrea Margelletti, non è riuscita a incollare al video i telespettatori. Margelletti ha stabilito che, dopo il rapimento di Baldoni, dei due giornalisti francesi e delle «due Simone» l'obiettivo del terrorismo sia ormai l'intera Europa ed ha aggiunto che «quando la violenza bussa alle porte del tuo ufficio» non si può più distinguere fra terrorismo cattivo e guerriglia buona. Il Tg2, rispetto agli altri, ha detto anche due cose in più: che il vertice di Palazzo Chigi è stato un vertice di «unità nazionale» e che Frattini è «pronto a partire».

Tg3

Non si può che definire «interlocutorio» il Tg3 di ieri sera che - sono cose che capitano - annaspava senza nuove notizie: ansia, preoccupazione, rivendicazioni inattendibili sul sequestro delle «due Simone» ma non c'era niente di più. Luciano Fraschetti ha curato il «grande incontro» fra le opposizioni e il governo che - ha detto - è stato fortemente voluto da Ciampi al «massimo livello». Passando - come spesso dicono i nostri notiziari televisivi - a tutt'altro argomento, il Tg3 ha trattato un tema assai più prosaico: stando a un calcolo dei sindacati (ma basta anche un fai da te domestico), il potere d'acquisto di una famiglia media si è ridotto di almeno 1500 euro l'anno. Non è inflazione (c'è anche quella) ma una vera e propria «erosione», che non trova riscontro in nessun altro paese europeo.

l'intervista
Nino Rizzo Nervo
direttore di Europa

«Le mie dimissioni? Una provocazione, ma se mi vogliono licenziare basta una lettera»

Non scaricate le beghe della Margherita sul giornale

Luigina Venturelli

MILANO «Dimissioni? Io le ho proposte provocatoriamente: la Margherita deve risolvere le proprie beghe interne, non scaricarle sul nostro giornale». Sono tempi duri per i quotidiani politici, basta una lotta nel partito - magari scatenata in questo caso dalle bacchettate di Prodi contro certe tentazioni centriste - per scatenare una bufera di polemiche e ventilare cambi al vertice della stampa amica. È il caso di Europa, quotidiano vicino alla Margherita.

Direttore Nino Rizzo Nervo, sta per lasciare la guida del giornale?

«Lo escludo nel modo più assoluto. Ma se qualcuno ritiene che debba andarmene, esiste un mezzo semplicissimo per farlo, una lettera di licenziamento da parte dell'editore».

Significa che già c'è stata una richiesta di sue dimissioni?

«No, io le ho avanzate per provocazione. Sarei anche disposto ad andarmene, ma non è questo il problema da affrontare».

Allora qual è?

«Il problema è il patto siglato dalla redazione e dalla Margherita al momento dell'apertura del giornale, che non prevedeva un organo di partito, ma un quotidiano aperto a tutte le diverse anime del centrosinistra».

E non lo è?

«Certo che lo è. Abbiamo adottato una formula molto simile a quella dell'Unità: la nostra casa editrice, la Dlm Europa, è di proprietà di imprenditori privati al 70%».

E per quanto riguarda i contenuti?

«Diamo voce a tutte le forze del centrosinistra, non solo della Margherita. Non è un caso che sulla nostra prima pagina non compaia il simbolo di Dl ed il 65% del corpo redazionale, me compreso, non ha nemmeno la tessera del partito. Eppure si è scatenata una miriade di polemiche».

Riguardo a che cosa?

«Per esempio, siamo stati accusati di aver censurato un pezzo sul tema dei vescovi e del potere che in realtà non abbiamo mai ricevuto. Ancora, siamo stati attaccati per aver chiamato "baciapile" un parlamentare, Giuseppe Fioroni, che peraltro è un caro amico».

Nessuna critica sulla linea politica?

«Ci accusano di essere rutelliani, quando negli editoriali più volte abbiamo criticato il segretario Dl, come per l'accettazione della nuova formula per il Cda della Rai. Il tempo, con l'uscita di scena di Lucia Annunziata, ha poi dato ragione a noi. Oppure ci accusano di essere poco prodiani, quando noi approvammo in prima pagina il progetto della lista unica mentre tutti i partiti erano ancora scettici».

Perchè, secondo lei, tutte queste polemiche contro Europa?

«Si tratta di una vicenda strumentale, che nasce dall'eccessiva attenzione per le piccole beghe interne alla Margherita. Rappresentiamo un'anomalia perchè non siamo organo di partito ed esistono pressioni trasversali perchè questa anomalia finisca».

Chi sta contro chi?

«Non sono la persona più indicata per dirlo».

Vi vogliono più allineati?

«A qualcuno piacerebbe un quotidiano più attento alla nomenklatura del partito che ai lettori, ma a me interessa esclusivamente l'autonomia del giornale. Se domani fosse trasformato in un organo di partito, cambierebbe anche il mio rapporto con l'editore».

C'è da temerlo?

«Spero di no, per me e per il giornale. Nella confusione che obiettivamente attraversa la Margherita, dovrebbero avere l'onestà di lasciar fuori Europa, perlomeno chi ha l'intelligenza per capire che è un quotidiano fatto bene».

Il direttore Leoni lancia nuovi attacchi al suo predecessore Moncalvo. Tra le firme del quotidiano leghista c'era anche il conduttore di Retequattro

Il dottor Trecca e i piduisti infiltrati alla «Padania»

Carlo Brambilla

Tira aria di «repulisti» in casa Lega Nord. L'operazione in corso per ora riguarda il quotidiano la Padania (e più in generale il giro dell'informazione leghista) ed è condotta in prima persona dal varesino Giuseppe Leoni, socio fondatore del movimento nordista, attuale presidente della società editoriale e direttore politico provvisorio del giornale. Premessa: Leoni è uno dei pochissimi leghisti a intrattenere rapporti strettissimi con Umberto Bossi, ancora convalescente nella clinica svizzera Hildebrand.

I fatti: sono due giorni che Leoni spara a zero contro le «infiltrazioni piduiste» nel giornale. Ieri ha esplicitamente scritto, nel fondo di prima pagina, quanto segue: «...C'è allarme per gli inquietanti inquinamenti piduisti che continuano ogni tanto a comparire tutt'ora sulle nostre pagine, nonostante le direttive contrarie ripetutamente impartite». Più avanti Leoni racconta: «Durante la direzione di Gigi Moncalvo (ora a libro paga Rai, ndr) comparivano in prima pagina gli interventi di tal Fabrizio Trecca, che, negli Anni Ottanta (come confermano gli atti della commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia P2), era uno dei grandi reclutatori della loggia di Gelli». Scrive ancora Leoni: «Altri iscritti a quella loggia massonica avevano avuto ampio spazio sul giornale, pur non avendo nulla a che fare con la Lega. D'altronde una rapida verifica conferma che il dr Moncalvo è stato condannato (anche se solo per reticenza e proprio in relazioni ai rapporti con il Trecca) nel procedimento aperto all'epoca dall'Ordine dei Giornalisti contro gli associati risultati iscritti alla loggia segreta». Conclusione drastica di Leoni: «Ripeto qui pubblicamente quanto già spiagato alla redazione: i relitti piduisti non devono avere cittadinanza, anche se trovano sponsor palesi od occulti, nè nella Lega nè su la Padania».

Ma chi è Fabrizio Trecca, citato da Leoni? Il medico romano Fabrizio Trifone Trecca è l'attuale conduttore della trasmissione mattutina «Vivere meglio» in onda su Rete 4. Trecca ai tempi della P2, non solo figurava negli elenchi degli iscritti alla Loggia segreta ma, stando alle cronache dell'epoca, era anche il medico personale del Venerabile Licio Gelli. Comunque Moncalvo, sempre presentato come direttore della Padania, era uno dei frequentatori abituali della trasmissione condotta da Trecca spesso in compagnia del ginecologo romano Severino Antinori (quello della clonazione umana, ndr). Era, appunto, il periodo in cui la firma di Trecca compariva con una certa regolarità proprio sul quotidiano leghista, che ha ospitato anche qualche intervento di Antinori. Da aggiungere che, sempre nello stesso periodo, sulla Padania scriveva anche il dottor Arrigo Molinari, ex vicequestore di Genova, tessera 767 della P2.

> La polemica di questi giorni nasconde uno scontro interno sul controllo dell'informazione leghista

Ma se la tormentata vicenda della direzione Moncalvo si è ormai conclusa, perchè Leoni ha deciso di sparare a zero sulle «inquietanti infiltrazioni piduiste», più o meno coperte dentro la Lega? Insomma chi è l'oggetto del repulisti? Una persona o un gruppo di pressione interno al movimento di Bossi? E poi si tratta davvero di un semplice regolamento di conti in famiglia o si è in presenza di un segnale politico più generale? Per capirci qualcosa occorre un'altra premessa. Lunedì scorso è andata in scena una burrascosa riunione del consiglio di amministrazione del quotidiano, nel corso della sono venuti ai ferri corti il presidente Leoni e l'amministratore delegato Stefano Stefani, ex presidente della Lega e ai tempi grande sponsor di Moncalvo. Materia del contendere: l'andamento del giornale, in perdita di copie e in assenza di direzione. Stefani, appoggiato da Ludovico Gilberti (membro del cda), ha sostenuto la necessità dell'apertura formale dello stato di crisi (mobilità e cassaintegrazione). Leoni ha respinto il piano e stoppato tutto. Sono volate parole grosse e Stefani ha minacciato le dimissioni. Il fatto è che il nocciolo duro dello scontro riguarderebbe il nome del nuovo direttore. Il più sponsorizzato dalla corrente di Stefani sarebbe il noto giornalista Rai Romano Bracalini, attuale collaboratore fisso della rivista leghista «Federalismo» e autore di interventi politici sul fronte radiotelevisvo dalle colonne della Padania, durante la direzione Moncalvo. Insomma in ballo sembra esserci uno scontro violento fra due aree politiche per il controllo del settore informazione della Lega. E forse non solo di quello. In attesa di Bossi...

American Drin.

Il risveglio dal sogno americano.

Il film "11 settembre 2001" in edicola con il manifesto e in libreria con manifestolibri, dal 9 settembre a 6,90 euro.

Per info: book@manifestolibri.it tel. 06/68719.330

vdf < Brand Portal

L'ITALIA *che non ci sta*

Ieri i comitati hanno fatto il punto sulla raccolta firme: necessario uno sforzo unitario per arrivare a quota 500mila
C'è tempo fino al 20 settembre

I Ds: «Non vogliamo una legge che ostacoli la ricerca e umili i diritti delle donne»
I Radicali regalano una penna al ministro Prestigiacomo: perchè non firmi?

Fecondazione, altri mille tavoli per i referendum

Superate le 200mila firme, altri due weekend di mobilitazione. In Toscana battuto il record: 35mila firme

Maristella Iervasi

ROMA Altri mille tavoli in più per la sfida referendaria. Verranno allestiti a partire da oggi davanti ai grandi ospedali d'Italia e le università, nonché davanti ai luoghi di lavoro. Duecentomila le firme finora raccolte per i referendum sulla legge sulla procreazione assistita (il record si è battuto in Toscana, alle cui feste dell'Unità in 35 mila hanno usato la penna ai banchetti). Non poche, considerando che la raccolta sui complessivi cinque quesiti è cominciata solo l'ultima settimana di agosto. Ma la data del 20 settembre è vicina - sottolineano in una conferenza stampa a Montecitorio i Comitati promotori dei Referendum (di cui fanno parte esponenti laici, dai Radicali ai Ds). E per quella data l'obiettivo delle 500mila firme deve essere raggiunto per poi consegnare il tutto in Cassazione a fine mese. Così ecco i referendum days: sei giornate di straordinario impegno di cittadini, comitati locali, forze politiche e sindacali che si riconoscono negli obiettivi della sfida referendaria. E la grande mobilitazione verrà «battezzata» anche dal segretario dei Ds: Piero Fassino firmerà oggi alla festa dell'Unità di Genova.

Ancora un passo Non è esclusa anche l'ipotesi di una manifestazione conclusiva di tutti coloro che hanno firmato e sostenuto la raccolta. Per ora i due prossimi week-end saranno interamente dedicati alla moltiplicazione delle firme, perchè l'esito non è scontato - sottolinea il senatore diessino Lanfranco Turci. «Ma ce la possiamo fare» - precisano in coro Barbara Pollastrini (coordinatrice delle Donne Ds), Daniele Capezzone e Rita Bernardini dei Radicali e Antonio Del Pennino (Repubblicani). L'appello per una mobilitazione generale è rivolto quindi anche ai media e ai giornali affinchè diano visibilità alla campagna referendaria. E stando ai numeri, l'obiettivo delle 500mila firme è arduo ma non impossibile. 200mila quelle già accertate ma se a questa cifra si aggiungono le 170mila firme del solo quesito referendario totalmente abrogativo della legge 40 sulla procreazione assistita raccolte prima del 1° luglio scorso (che stanno per essere riconfermate) si arriva già a 370mila firme.

Punta la penna E intanto non si placa il dissenso dopo le ultime esternazioni dei ministri Sirchia e Giovanardi. Capezzone ha festeggiando il suo compleanno mandando in regalo una penna al ministro Prestigiacomo, perchè firmi «visto che ci spiega ogni giorno che la legge è brutta», e due telefoni a Giovanardi e Sirchia: «perchè si mettano in comunicazione e il ministro per i Rapporti con il Parlamento possa dare del nazista al responsabile della salute degli italiani, visto che - conclude Capezzone - Giovanardi ci ha accusati di nazismo proprio per la stessa ragione per cui Sirchia ha mostrato le penne di pavone per l'intervento realizzato a Pavia: la selezione degli embrioni».

Il futuro dei bambini Secondo la Pollastrini, invece, si allunga la lista di chi ammette «che questa legge è un disastro e va cambiata radicalmente». E ricorda: «Con la legge italiana sulla procreazione medicalmente assistita Luca non avrebbe speranza. Il suo destino e la sua vita sarebbero drasticamente segnati. Ma quanti Luca, quanti malati oggi incurabili vedrebbero ridotte le possibilità di guarigione senza modificare queste norme? È inutile truccare le carte: il ministro Girolamo Sirchia o è inadempiente o è mentitore. Le sue smentite confuse non hanno convinto nessuno. In ogni caso deve andare a casa». La Quercia vuole una buona legge e si sta impegnando per questo. «Una legge - conclude la coordinatrice delle Donne Ds - che non dia luogo ad equivoci tra i diritti della donna e quelli dell'embrione, che cancelli divieti ed obblighi assurdi, come l'impianto di tre embrioni, la proibizione della diagnosi preimpianto, della fecondazione eterologa e della crioconservazione. Una legge che non ostacoli la ricerca scientifica. Mai come ora va moltiplicata la mobilitazione per la raccolta delle firme sui referendum». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il senatore Ds Enrico Morando, che rileva: «Questo non è un referendum che divide il paese. È il solo modo di dare il via a una riforma, in Parlamento o con il voto degli elettori. La raccolta delle firme a sostegno del referendum sulla fecondazione assistita è l'unico strumento per arrivare a cambiare la legge: se ci saranno 500mila firme, allora le vie della riforma saranno aperte, o in Parlamento, o direttamente nel Paese, col voto degli elettori. Se le firme non verranno raccolte, non ci sarà speranza».

Banchetti davanti agli ospedali, alle università e ai luoghi di lavoro. Oggi anche Piero Fassino firmerà i quesiti

Raccolta di firme per il referendum
Foto di Andrea Sabbadini

Prosegue la polemica contro Sirchia, le opposizioni insistono: è bugiardo e incompetente, si deve dimettere

sondaggio Eurispes

Il 65% degli italiani è favorevole alla procreazione assistita

Emanuele Perugini

ROMA *La stragrande maggioranza degli italiani, quasi il 65%, senza distinzione di colore politico, è favorevole alla procreazione assistita e alla clonazione terapeutica. Ma boccia la fecondazione eterologa, quella cioè che prevede l'uso di spermatozoi od ovociti donati da persone estranee alla coppia. Sono questi i risultati di un sondaggio che il centro di ricerche Eurispes in collaborazione con il Telefono Azzurro ha condotto su un campione di 1.500 persone. A sole due settimane dalla chiusura della campagna per la raccolta delle firme per i referendum per abrogare la nuova legge sulla fecondazione assistita, il sondaggio rivela che la maggioranza degli italiani sembra non voler accettare l'interpretazione restrittiva e clericale della nuova legge: insieme alla fecondazione assistita infatti promuove la clonazione terapetuica, altro spauracchio agitato dal fronte del sì. «Esiste - ha spiegato il presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara - una evidente contraddizione tra il vigore con cui la schiacciante maggioranza degli italiani (quasi due italiani su tre) si pronuncia a favore della fecondazione assistita, e la legge attuale, che di fatto inibisce fortemente il ricorso alle nuove tecniche riproduttive pur non vietandole del tutto. Sarà opportuno, in futuro, che le forze politiche si applichino a comporre questa divaricazione tra l'opinione pubblica e le leggi dello Stato. La maggioranza farebbe bene a evitare di assumere atteggiamenti ideologici e dogmatici». I dati del sondaggio del resto parlano chiaro. Il 64,9% degli intervistati ritiene che sia legittimo per una coppia ricorrere, in caso di necessità, alla fecondazione assistita. I più favorevoli sono gli uomini. Fare ricorso all'aiuto della medicina per avere un bambino, inoltre, è ritenuto legittimo dalla maggioranza di tutti gli intervistati, in modo trasversale all'orientamento politico di riferimento. Ad essere decisamente bocciata è però un tipo particolare di fecondazione assistita che la legge attuale vieta, quella eterologa. Il 55,7 % si è dichiarato contrario al ricorso a donatori esterni alla coppia. Ma dal sondaggio emerge anche un altro dato estremamente importante: al campione è stato chiesto di esprimere il proprio parere sulla clonazione terapeutica, ovvero sulla creazione di cellule embrionali a scopi di ricerca scientifica. Il 64,2% si è espresso a favore. Un risultato che la dice lunga sulla corrispondenza di interessi degli italiani e della maggioranza che li governa.*

I sogni di Moratti: vi racconto quant'è bella la mia scuola

Il ministro inaugura l'anno scolastico: meno precari, più fondi, meno dispersione. La Cgil: paradossale operazione mediatica, non poteva cominciare peggio

Mimmo Torrisi

ROMA Nella Repubblica dei sogni del ministro Moratti va tutto bene. Per la scuola ci sono un sacco di soldi («altro che tagli»), i precari sono sempre di meno, la dispersione scolastica è in calo, l'integrazione degli immigrati è in continua crescita e la promessa di un computer in ogni classe è quasi realtà.

La conferenza stampa di presentazione dell'anno scolastico, tenuta ieri dal ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti si è trasformata in un inno alle magnifiche sorti e progressive della scuola italiana. Almeno finché qualcuno non ha chiesto conto al ministro dell'incertezza e delle proteste che hanno caratterizzato le ultime settimane. Su tutte la vicenda del tutor (l'insegnane che dovrebbe coordinare lo staff dei docenti), uno dei punti qualificanti della riforma che entra in vigore proprio quest'anno scolastico, e che non si capisce bene se è obbligatorio, facoltativo, in attesa di definizione o che altro. «È in corso una trattativa sindacale - ha spiegato il ministro -ritengo corretto attenderne l'esito prima di dare delle indicazioni». In attesa delle indicazioni le scuole potranno decidere liberamente se fare partire o meno il tutor? «No, il tutor è previsto da una legge dello Stato che va applicata sempre. Un genitore che chiede il tutor ha il diritto di ottenerlo». Allora per le scuole che hanno già deciso di non nominarlo saranno previste sanzioni, come preannunciato con una circolare di fine luglio: «No, perché c'è stata una riforma, siamo all'inizio e questi sono problemi fisiologici». E a questo punto, il ministro, sempre inappuntabile ma un po' infastidita delle richieste su aspetti obiettivamente poco chiari se l'è presa con i giornalisti: «Lo so che ci sono ancora tanti problemi, però ce ne sono anche molti che sono stati risolti. Date conto dei risultati ottenuti. E poi questa riforma porta con sé dei valori. Aiutatemi a farli conoscere».

E per diffondere i risultati ottenuti, il ministro, cifre alla mano, ci si è messa d'impegno: aumento di oltre 4milioni di euro della spesa complessiva per l'istruzione negli ultimi tre anni (ma in tanta abbondanza non si sono trovate le risorse per la generalizzazione delle scuola materna), aumento del numero dei bambini che andranno a scuola un anno prima (i cosiddetti anticipi); aumento dei laboratori e dei computer: «siamo arrivati ad un computer ogni 10 studenti a fronte di una media europea di uno ogni 14»; riduzione del 30% del numero dei precari e definizione di un piano pluriennale per evitare la formazione di un nuovo precariato; riduzione dal 22 al 20% della dispersione scolastica; incremento del numero degli studenti immigrati, 50mila in più rispetto all'anno scorso. Ma il fiore all'occhiello è l'avvio regolare delle lezioni: «L'amministrazione ha lavorato anche a Ferragosto per pubblicare le graduatorie definitive nei tempi stabiliti, ciò ha permesso di assegnare tutte le cattedre disponibili».

Insomma, secondo il ministro la scuola italiana non è mai stata così bene. Peccato che l'opinione sia piuttosto solitaria: «L'anno scolastico sta partendo malissimo perché le risorse economiche per la scuola, università e ricerca sono in costante diminuzione il ministro sostiene con grande sfoggio di dati cose sbagliate», è quanto ha affermato il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, che ha anche sottolineato che «il lavoro instabile e non garantito è aumentato a dismisura ed in alcune situazioni supera il 50% sul totale degli occupati».

Per contestare nel merito le affermazione di Letizia Moratti, è intervenuto Enrico Panini, segretario generale Flc Cgil: «Oggi in Lombardia l'anno scolastico è partito male. In oltre il 50% delle scuole della regione non ci sono i supplenti nominati per l'intero anno scolastico, tutte le province sono piene di ricorsi avverso gli errori nelle graduatorie permanenti e, nei Csa più grossi, si stanno ancora individuando i nominati in ruolo. Operazione, questa, che il ministro assicura essersi conclusa il 25 agosto». E la Lombardia, aggiunge il segretario generale di Flc Cgil, «non è l'unica regione in queste condizioni. Lo sforzo mediatico del ministro Moratti è paradossale perché la realtà è sotto gli occhi di tutti ed è molto diversa».

controcanto

I Ds: dai precari ai tutor, ecco tutti i disastri della riforma

Chiara Martelli

ROMA *La riforma Moratti è entrata in classe. «Spazzatura compresa» afferma il capogruppo Ds in commissione Cultura di Montecitorio, Giovanna Grignaffini, alla contro-conferenza a trecentosessanta gradi sulle politiche dell'istruzione. «Spazzatura nascosta sotto un bel tappeto dallo stesso ministro che presentando ai media le novità della riforma si è preoccupato esclusivamente di mostrare un avvio regolare delle lezioni». Con il 50 per cento degli istituti ancora in attesa di insegnanti con supplenza annuale. Con graduatorie sbagliate. E precari alle prese punteggi erroneamente decurtati. «Questa è una delle tante questioni irrisolte - commenta il responsabile di dipartimento sapere formazione e cultura dei Ds, Andrea Ranieri - Contrariamente a quanto si vuol far credere le assunzioni son tutt'altro che terminate. Abbiamo graduatorie definitive-provvisorie che nel loro neologismo già dicono tutto. Bisogna far chiarezza. A partire dalle 15mila nomine in ruolo. Che sono solo un atto amministrativo di questo governo arrivato dopo tre anni di stasi. Gli ultimi posti assegnati (60mila), infatti, risalgono all'era del centrosinistra: 2001». Crollano, così, in uno stretto giro di chiave tutti i segni positivi elencati in mattinata dalla Moratti. L'odierna scuola italiana presentata dai Ds non è che l'emblema di quel che si chiama taglio. Dimagriscono le risorse economiche. Si spuntano i trasferimenti agli enti locali. Si stringe la cinghia ai fondi a supporto dell'autonomia. Si riducono gli insegnanti (inclusi quelli di sostegno). Si cancellano i mediatori culturali. Si depennano i posti per il personale tecnico, quello ausiliario e quello amministrativo. Intanto sempre più bambini riempiono le aule dei nostri istituti. Nella provincia di Modena, 850 richieste di tempo pieno e 1.450 di quello prolungato non sono state accolte. «Non sono state previste risorse affinchè i bambini di due anni e mezzo possano frequentare l'ex scuola materna - sostiene la senatrice diessina Maria Chiara Acciarini - E per di più la trattativa tra i sindacati e l'Aran non si è ancora conclusa. La Moratti finge di aver risolto un problema quando risolto non è». La senatrice, inoltre, mette in luce anche un'altra questione spinosa: il Tutor. «Un pasticcio. Ma la scuola dell'autonomia ha facoltà di deliberare modalità organizzative del proprio servizio e il ministro non può far nulla. Violerebbe diverse leggi tra cui la Costituzione».*

la Rinascita della sinistra
ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA

Beslan, cronache dall'orrore
Pagliarulo, Cardile, Nobile

Anpi sotto attacco: «Ma la storia siamo noi»
D'Amato, Lanzi, Francescaglia, Aniasi, Rendina, Flamigni, Genovali, Pestalozza, Lizzani, Magni, Angelino

Quale alternativa alle destre allo sfascio
Pino Sgobio, Gianni Cirone

L'abbaglio nucleare
Galdelli, Scalia, Polcaro

Alitalia, Fiat: gli esuberi del malgoverno
Arcuri, Tibaldi, Maltese

Iraq e dintorni: lo show della guerra
Fabio Alberti, Luigi Cancrini, Alessandro Aruffo

Abbonamento annuale: € 36,00
da versare sul ccp 30756696
intestato a Laerre
Via Cola di Rienzo 280 - 00192 Roma
Tel. 06/6840081
redazione@larinascita.net

passione e ragione

Il caso del sindaco che si è dimesso dopo una sequela di attentati e minacce: ieri la missione di tutti i capogruppo dell'opposizione alla Camera

A Villa San Giovanni arriva il centrosinistra. Il governo latita

Aldo Varano

VILLA SAN GIOVANNI È emozionato Rocco Cassone, sindaco dimissionario di Villa San Giovanni, mentre aspetta i capi gruppo della Camera dell'intero centrosinistra che sono venuti tutti insieme qui a Villa per manifestargli solidarietà, chiedergli di ritirare le dimissioni e per sancire una specie di patto per far crescere l'attenzione e l'impegno del governo e dello Stato contro le cosche della 'ndrangheta. Castagnetti, che è anche un suo amico personale, arriva per primo, e a seguire tutti gli altri: Violante, Intini, Vendola, Sgobio, Zanella, e Borrello, il consigliere regionale calabrese in rappresentanza del capogruppo dell'Udeur trattenuto a Palermo.

Villa nella sua storia non aveva mai ricevuto tanta attenzione. Nella sala del Consiglio comunale, proprio sotto la gigantesca foto del 1932 con migliaia di persone accalcate sotto il Municipio, scattata il giorno in cui venne conquistata l'autonomia comunale, Cassone in piedi dà conto del suo gesto agli ospiti e precisa: «La vostra vicinanza è per noi importantissima e vitale». E ancora: «Siamo parte dello Stato e lo vorremmo più vicino». Scandisce: «Villa è in questo momento al centro di grandissimi interessi economico finanziari, nazionali e locali, dal Ponte all'ipotesi di riorganizzazione dell'attuale assetto commerciale relativo all'attraversamento dello Stretto, e gli attentati e le intimidazioni hanno assunto ormai il chiaro disegno di abbattere l'amministrazione comunale». Gli farà eco Giancarlo Melito, vice sindaco: «Non ci lasciate soli».

È Violante che s'incarica di spiegare il gesto dei capigruppo del centro sinistra: «Ormai Villa San Giovanni e il suo territorio - avverte - sono diventati questione nazionale». Un'affermazione che serve al presidente dei deputati Ds per chiedere al governo un'attenzione adeguata e una reazione ferma al tentativo della 'ndrangheta di buttar giù con la violenza e le minacce i sindaci che non gradisce. C'è un punto che ritorna negli interventi di tutti: se la 'ndrangheta passa a Villa nessuno da nessuna parte sarà più al sicuro. Molto insistito un altro concetto: siamo qui tutti i parlamentari del centrosinistra ma riteniamo, questa volta, di rappresentare anche quelli della maggioranza, perché contro mafia terrorismo e violenza di ogni tipo non dovrebbero esserci differenze.

Automobili dirette all'imbarcadero di Villa San Giovanni

Foto di Franco Cufari/Ansa

Le iniziative di questi giorni stanno iniziando a pagare: intanto, sono servite a convincere il governo a interessarsi della vicenda: Pisanu ha promesso che arriverà prestissimo portandosi dietro un piano che faccia crescere la serenità istituzionale e la sicurezza per gli amministratori. Anche dal punto di vista giudiziario vi sarebbero fatti nuovi: col passaggio delle indagini dalla procura ordinaria a quella che si occupa di reati mafiosi e con l'unificazione di tutti gli episodi dell'escalation mafiosa (è singolare che si sia aspettato oltre un anno dall'inizio degli attentati, delle macchine bruciate e delle intimidazioni per fare indagare la procura distrettuale, ma meglio tardi che mai). Un bilancio molto apprezzato da sindaco e amministrazione ma che non pare ancora sufficiente per fare scattare un primo importante obiettivo: fare ritirare a Cassone le proprie dimissioni, una possibilità che ovviamente resta legata alle garanzie di sicurezza e agibilità che il governo deve garantire anche a Villa San Giovanni.

Al di là di Villa San Giovanni la situazione calabrese emerge con drammaticità dal dossier preparato dai gruppi parlamentari del centro sinistra. Tra il 2000 e il 2004 tra attentati e atti intimidatori si sono contati 318 episodi. Un carico di violenta insopportabile che racconta solo in parte una realtà in cui sono moltissimi gli episodi che non vengono neanche denunciati. Nella sola provincia Reggina si sono registrati 118 episodi. Drammaticamente i numeri non danno conto per intero di una situazione in cui si hanno per grandi aree vere e proprie sospensioni della sovranità da parte dello Stato. C'è di più e peggio: la guardia il livello d'attenzione s'è drasticamente abbassato. Il procuratore Vigna dice un giorno sì e uno no che la 'ndrangheta è l'organizzazione criminale più potente e pericolosa d'Italia. I suoi sostituti, da Vincenzo Macrì ad Alberto Cisterna, avvertono che è la 'ndrangheta a gestire un fiume enorme di quattrini. Ma dalla tabella del dossier parlamentare risulta che le confische agli uomini della 'ndrangheta nei primi sei mesi del 2004 sono state irrisorie: meno di tre milioni di euro contro i 41 sequestrati alla camorra e i 27 a Cosa nostra.

Insomma, c'è qualcosa che non va e a cui bisogna mettere riparo rapidamente.

Fiamme nella raffineria, muore un operaio

Ancora un incidente letale nello stabilimento Api di Falconara. Il sindaco: ritirare la concessione

Marco Tedeschi

ANCONA Di nuovo fiamme e morte a Falconara Marittima. A 5 anni dall'incidente che all'interno della raffineria Api alle porte di Ancona, causò la morte di due operai, ieri è tornata la paura per un'esplosione seguita da un incendio che ha visto coinvolti quattro autotrasportatori. E uno di loro, l'abruzzese Sebastiano Parisse, sposato e padre di due figli, che risiedeva a Porto Potenza Picena (Macerata), è morto. Altri tre colleghi hanno riportato ustioni in più parti del corpo. Il più grave è risultato Nicola Cilli, con ustioni nel 40% del corpo, trasferito al centro grandi ustionati di Padova, mentre è stato ricoverato all'ospedale «Umberto I» di Ancona un immigrato argentino di 32 anni, Marcello Pelaiz, che si è ustionato alle mani e ai piedi dopo una caduta sul bitume bollente. Lievemente ferito alle caviglie e, dopo le cure, dimesso, il cinquantenne Mauro Cameruccio.

Le vittime dell'incidente sono autotrasportatori di ditte esterne allo stabilimento e, quando alle 7,20 si è sviluppato l'incendio, stavano caricando bitume sulle autobotti. A un certo punto si è udita un' esplosione seguita da un incendio. Secondo l'amministratore delegato della raffineria, Franco Brunetti, sarebbe stata «la collisione di un camion con le apparecchiature che distribuiscono il carico a causare un principio di incendio che si è poi allargato all'area di carico investendo un serbatoio che, avvolto dalle fiamme, ha determinato una densa nube di fumo». che si è propagata per un raggio di alcuni chilometri, fino ad Ancona.

L'Api è uno degli impianti a rischio incidente rilevante secondo la classificazione «Seveso». L'incidente ha provocato il blocco della statale 16 adriatica all'altezza della raffineria con deviazione del traffico e quello della ferrovia Ancona-Bologna che transita accanto all'impianto per circa tre ore. Ha invece funzionato regolarmente l'aeroporto. Per venerdì, intanto, Cgil, Cisl e Uil hanno indetto uno sciopero di 24 ore con assemblea, mentre sul fronte politico è riesplosa la polemica, che fu alla base dell'uscita dei Verdi dalla maggioranza di centrosinistra della Regione quando questa rinnovò con l'azienda la concessione dell'attività di raffinazione prorogandola dal 2008, anno di scadenza, al 2020. La federazione provinciale dei Ds ha annunciato che sosterrà «le iniziative promosse dai sindacati per chiedere priorità alla manutenzione e per garantire a tutti i lavoratori il primo e fondamentale diritto alla sicurezza».

«In questi momenti drammatici il primo e fondamentale dovere delle istituzioni è quello di accertare le cause dell'incidente, per evitare che possano ripetersi simili eventi e per aumentare le misure a tutela della sicurezza dei cittadini e dei lavoratori; per fare questo sono necessari, da parte di tutti, razionalità massima e forte senso di responsabilità», commenta il presidente della Regione Marche, Vito D'Ambrosio. «Sulla base dei risultati di questa attività congiunta - aggiunge - la Regione riesaminerà tutta la questione della concessione dell'Api, dell'osservanza delle prescrizioni allegate, della necessità di eventuali integrazioni o di altri provvedimenti da assumere, nessuno escluso. Chi, invece - conclude D'Ambrosio - vuole mettere in collegamento il tragico incidente di questa mattina con il rinnovo della concessione all'Api, o mente, sapendo di mentire, o strumentalizza, sapendo di strumentalizzare, o non sa di che cosa parla. L'Api continua a svolgere un'attività comunque consentita fino al 2008 sulla base della precedente autorizzazione rilasciata dal ministero dell'industria nel 1988. La Regione, nel prorogare la concessione, ha aggiunto ulteriori prescrizioni a garanzia della sicurezza dei cittadini, prima inesistenti».

L'incendio di ieri mattina alla raffineria Api di Falconara Marittima

Foto di Chiodi/Ansa

25 agosto '99: il precedente

FALCONARA *C'è un grave precedente causato da un incendio nella raffineria Api di Falconara Marittima dove ieri mattina, alle 7.15, è divampato un rogo, in seguito allo scoppio di due serbatoi, che ha provocato gravi ustioni a danno di due operai. Il 25 agosto 1999, infatti, persero la vita Mario Gandolfi e Ettore Giulian, rispettivamente responsabile della squadra di pronto intervento della raffineria Api di Falconara marittima e operaio. I due morirono tra le fiamme sviluppatesi nella sala pompe dello stabilimento. La vedova di Gandolfi chiese, nel 2002, in seno al processo per accertare le responsabilità dell'accaduto, che il risarcimento per la morte del marito fosse devoluto alla costituzione di un pronto soccorso nell'area dello stabilimento petrolchimico o alla fornitura di un'ambulanza.*

PIEVE DI CENTO

Lettera con proiettile al sindaco Correggiari

La Digos di Ferrara ha inviato una segnalazione alla Procura che ha aperto un'inchiesta dopo il ritrovamento di un proiettile di pistola, calibro 30 Luger, che era stato collocato dentro una lettera indirizzata al sindaco di Pieve di Cento (Bologna), Milena Correggiari che guida una giunta di centrosinistra. La lettera era stata trovata martedì mattina all'ufficio postale di Mirabello. Subito è scattato l'allarme dopo il ritrovamento: polizia e carabinieri hanno attivato le indagini, rassicurando che non vi sarebbero collegamenti con la Festa Tricolore di An in corso in questi giorni proprio a Mirabello.

LAMPEDUSA

Ancora un maxisbarco 187 immigrati

Un barcone di circa 15 metri con 187 immigrati a bordo, tutti maschi e alcuni minorenni, è stato intercettato a mezzo miglio da Lampedusa, all'altezza di Cala Maluk dalle motovedette della Guardia costiera. L'imbarcazione è stata successivamente agganciata e trainata al porto. In serata un altro gommone, con una ventina di persone è stato soccorso da una motovedetta della Guardia di finanza a una quindicina di miglia a sud di Lampedusa.

TORINO, TANGENTI

Appalti, chiesti 165 rinvii a giudizio

La richiesta di rinvio a giudizio di circa 165 imputati fra persone fisiche e giuridiche ha concluso un'inchiesta della Procura di Torino su irregolarità negli appalti pubblici in città e provincia. Il procedimento riguarda la prassi di numerose aziende, soprattutto del settore dell'edilizia, di raggrupparsi in «cartelli» per condizionare le gare.

Continuano le rivelazioni: Lioce e Galesi passarono la notte prima dell'omicidio D'Antona nel furgone in via Salaria, nessuno nell'organizzazione conosceva il ruolo degli altri

Tutti i segreti delle nuove Br secondo Cinzia Banelli

ROMA Una crisi esistenziale più che una vera e propria crisi politica. Potrebbe essere questa la molla, a giudizio degli inquirenti, ad aver spinto Cinzia Banelli sulla strada del pentimento. Nessun proclama politico ha infatti scandito il resoconto della donna sugli omicidi di Massimo D'Antona e di Marco Biagi. Più che logico pensare, quindi, che siano state le inquietudini personali, su tutte l' esperienza del carcere vissuta accanto ad un bimbo di cinque mesi, a suggerirle il cambio di rotta. Sta di fatto che, come affermato ieri l'altro dall' avvocato Grazia Volo, la Banelli può essere considerata «la prima pentita del terrorismo post anni settanta». E ieri, al termine dell'interrogatorio che hanno tenuto i magistrati di Bologna, il procuratore Enrico Di Nicola ha definito «serie» le sue dichiarazioni. Ora, grazie alle sue rivelazioni, i pm Franco Ionta e Pietro Saviotti hanno un quadro più ampio della situazione anche se la donna precisa di conoscere «solo un pezzo della storia delle nuove Br».

Non solo: si è anche scoperto che una rapina di autofinanziamento da 300 milioni di lire compiuta a Siena nel '99 fu portata a termine dalla colonna pisana con l' ausilio di Mario Galesi. I pm, comunque, hanno avuto la conferma che la sede centrale dei terroristi era a Roma ed era composta da Galesi e Nadia Desdemona Lioce. Nella capitale c'era il nucleo più nutrito anche se la Banelli ha detto di non conoscere personalmente i componenti, ma soltanto Galesi e Lioce, e di aver visto per la prima volta Laura Proietti il 20 maggio 1999 quando le consegnò una radio per le comunicazioni. Con gli altri i contatti avvenivano tramite telefono anche se per lo scambio di informazioni non si disdegnava l'uso di dischi informatici. Le altre cellule, compresa quella pisana (composta da lei e da Morandi) avevano una «posizione laterale»: controllavano il territorio loro assegnato e prendevano indicazioni direttamente dalla sede centrale. In riferimento agli attentati D'Antona e Biagi, ha raccontato ancora la Banelli, ognuno aveva un ruolo preciso e non conosceva quello degli altri. Galesi usava le armi e la Lioce faceva da supporto; gli altri avevano il compito di staffetta, ossia controllavano che l'operazione andasse a segno e non vi fossero interventi esterni. In particolare, Lioce e Galesi passarono la notte precedente l'omicidio D'Antona in uno dei furgoni Nissan parcheggiati in via Salaria. Le indagini degli investigatori proseguiranno adesso sul fronte che riguarda i militanti con i quali la «Compagna So» ha detto di aver avuto contatti telefonici, ma dei quali non sa indicare i nomi, nè i volti. Si riesamineranno tabulati per accertare se i compagni di cui parla la donna sono già finiti nelle indagini, o se si tratti di persone sconosciute. La Banelli ha tuttavia escluso che i fratelli pisani Maurizio e Fabio Viscido, accusati di banda armata, abbiano fatto parte delle Br, mentre ha ammesso di conoscere Bruno Di Giovannangelo, indicato come basista per alcune rapine di autofinanziamento.

A funerali avvenuti, i compagni della Udb «Clapiz» si stringono affettuosamente attorno a Luciana e ai figli per la morte di

FRANCESCO DI BISCEGLIE

Partigiano combattente

Milano, 7 settembre 2004

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano Italia	quotidiano estero	internet
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 105
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 57
	6 GG	€ 131		

- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola
- versamento sul **C/C postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario n° 22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contatta il **Servizio clienti** *Sered* via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (Mi) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **l'Unità** PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a PK publikompass

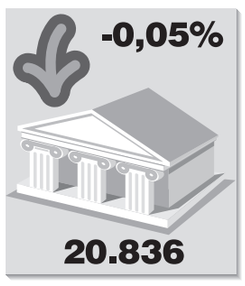
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 14.00 - 18.00

solo per adesioni

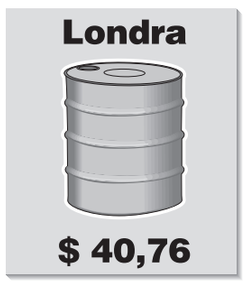
Sabato ore 9.00 - 12.00

06/69548238 -011/6665258

mibtel



petrolio



euro/dollaro

USA, ECONOMIA IN CRESCITA MA PESA IL DEFICIT

MILANO In ripresa ma con la spada di Damocle del deficit federale. Così, il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan ha dipinto ieri lo stato dell'economia americana, capace di recuperare «slancio», dopo un inizio estate colpito dall'impennata del costo del greggio, ma obbligata a fare i conti con un disavanzo pubblico stimato a quota 422 miliardi di dollari per l'esercizio fiscale 2004.

Secondo gli esperti lo «slancio» sottolineato da Greenspan non fa che confermare le mosse compiute nel recente passato dalla Fed - ossia il rialzo, per ben due volte, dei tassi di interesse - attesa a proseguire il suo percorso di «crescita misurata» del costo del denaro elevando di un quarto di punto - a quota 1, 75% - i tassi di interesse. A suffragare questa tesi, inoltre, sembra concorrere anche il quadro inflazionistico.

Nonostante il forte rialzo dei prezzi petroliferi la cui situazione risulta essere ancora «precaria», negli ultimi mesi si è verificato un rallentamento dell'inflazione e delle aspettative in merito tanto che l'America dovrà stare attenta al rischio contrario, quello della «stagflazione se non si riequilibra la politica fiscale».

La situazione situazione relativa al disavanzo potrebbe invece peggiorare se non si cambierà politica: nel lungo termine - dato anche il prossimo pensionamento di milioni di *baby boomers* - le prospettive relative al deficit «sono preoccupanti» e tali da far risuonare un allarme nelle stanze della Casa Bianca, chiunque sarà l'inquilino ad abitarla al termine della corsa elettorale tra John Kerry e George W. Bush.

Giorni di Storia
l'Italia di Ulisse
domani in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia
l'Italia di Ulisse
domani in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

«Ogni lavoratore ha perso 1.380 euro»

La denuncia dell'Ires Cgil: negli ultimi tre anni salari tagliati. In 10 milioni a rischio povertà

Raul Wittenberg

ROMA Gli stipendi calano, il sindacato presenta il conto. Una mazzata di 1.380 euro in meno negli ultimi tre anni (quasi 2,7 milioni di vecchie lire) sul potere d'acquisto di uno stipendio medio di 22 mila euro l'anno. Retribuzioni reali dell'industria manifatturiera che per un single dal 1996 al 2002 risultano cresciute dello 0,2% contro il 23,4% della Francia o il 10% della Spagna: un divario destinato a crescere in maniera esponenziale fino al 2010, se non cambiano le cose. Inoltre 10 milioni di lavoratori stanno sotto i 1.350 euro al mese, di questi sono in 6,5 milioni ad arrangiarsi con meno di mille euro: le nuove povertà. Ve n'è ancora di indicatori del declino italiano, nello studio sui salari inflazione e produttività elaborato dall'Ires, l'Istituto di ricerche della Cgil, presentato ieri. Ma questi bastano a capire che nel nostro paese esiste davvero una questione salariale. Anzi, «s'impone», come dice il presidente dell'Istituto Agostino Megale, perché «dalle tasche dei 16 milioni di lavoratori dipendenti mancano 21-22 miliardi di euro».

E bastano al leader della confederazione Guglielmo Epifani («manderemo con una lettera d'accompagno il dossier al governo e alle controparti») per lanciare un appello alla Confindustria, chiamandola ad una revisione del patto sociale del 1993 sulla contrattazione, per una più equa redistribuzione del reddito. Ovvero, potere d'acquisto tutelato guardando all'inflazione attesa e non a quella programmata; contratti da rinnovare senza ritardi; spartizione al 50% degli aumenti di produttività. Anche il governo parteciperà al Patto, come avvenne nel '93? Dice Epifani: «non vediamo da parte dell'Esecutivo il tentativo di indicare qualche soluzione», non si è degnato nemmeno di rispondere alla piattaforma unitaria di marzo, ha ripudiato la concertazione, ha bruciato ogni possibilità di confronto. Si profila dunque un patto fra i produttori per la redistribuzione della produttività nella contrattazione di secondo livello (aziendale, territoriale per le piccole imprese): infatti dal 1993 al 2001 la produttività è aumentata di 21 punti, di cui solo 3 sono andati al lavoro, provenienti solo per la metà dalla contrattazione.

Un patto sindacati e imprese per uscire dalla crisi e aumentare la produttività con investimenti in innovazione tecnologica e ricerca, perché altrimenti c'è ben poco da redistribuire: nel 2002 la produttività è diminuita dello 0,4%, e dello 0,3% nel 2004. E a nessuna delle esigenze legate alla crescita risponde l'annunciata riduzione generalizzata delle tasse. Piuttosto il governo provveda a restituire il fiscal drag, ovvero la tassa sull'inflazione che quasi per un terzo (516 euro) ha contribuito a stroncare il valore delle buste paga negli ultimi tre anni. Oltretutto per fronteggiare le politiche di bilancio servono risorse, e sicuramente «non potranno più venire dai redditi da lavoro e da pensione». Servono risorse per una politica economica che favorisca la produttività, gli investimenti produttivi, la crescita delle imprese.

A causare il tracollo dei salari (-1.380 considerando la produttività, -1.269 sull'indice dei prezzi Istat), dal cui calcolo sono esclusi i lavoratori del pubblico impiego e i precari, c'è quella che la Cgil chiama una «cattiva» politica dei redditi. Nel triennio 2002-2004 ha comportato una caduta del potere d'acquisto del salario pari a -1,9% (-1,4% secondo i dati Istat) contro quel +0,7% del triennio '97-2001 quando la concertazione tra governo e parti sociali funzionava a pieno ritmo appesantendo la busta paga di 154 euro in più.

E per il futuro non andrebbe meglio. Se nel 2005 i contratti si dovessero rinnovare con i tassi programmati dell'1,6% previsti dal Dpef, la riduzione del potere d'acquisto prevista a fine 2006 per un lavoratore con un retribuzione media di 22 mila euro sarebbe del 3,1% nel triennio 2004-2006, ovvero 2.022 euro in meno. Secondo la Cgil si perde potere d'acquisto perché l'inflazione programmata 2002-2003 è stata metà dei quella reale, perché si rinnovano contratti con un ritardo tra i 12 e i 24 mesi, perché l'inflazione Istat è sottostimata: occorre utilizzare la rilevazione dei consumi interni delle famiglie, compresi gli affitti.

Finanziaria

L'Anci a Siniscalco: confronto per stabilire le regole di spesa

MILANO Comuni e ministero dell'Economia, prove tecniche di Finanziaria. Leonardo Domenici, presidente dell'Anci (l'Associazione dei Comuni) e sindaco di Firenze, apre alla possibilità che venga posto un tetto del 2% anche alle spese dei Comuni, a condizione però che venga rivisto il patto di stabilità interno. Che si metta mano, insomma, alle modalità complessive di bilancio.

Una posizione che Domenici ha espresso nell'incontro avuto ieri con il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco (presente anche il sindaco di Torino Sergio Chiamparino), in vista della messa a punto della Finanziaria 2005. Come spiega Domenici: «Oltre al patto di stabilità interno, vanno affrontate le questioni sui vincoli dei Comuni e i problemi dei tagli. Abbiamo chiesto al ministro di aprire un confronto sulla regola di spesa». Altra questione, quella della possibilità per i Comuni di aumentare le tasse locali (possibilità prima congelata). Secondo Domenici da parte del governo «c'è la disponibilità a discutere di una maggiore autonomia impositiva». Un secondo incontro con Siniscalco è in programma tra una settimana.

Pensionati all'attacco di Blair

«Per favore aumentateci le pensioni»

LONDRA Tutto il mondo è paese. Centinaia di pensionati inglesi hanno manifestato ieri (come si vede nella foto qui sopra) davanti alla sede del Parlamento di Westminster per chiedere un trattamento più equo da parte del governo Blair che, proprio di recente, ha registrato le dimissioni del responsabile della previdenza, Andrew Smith, che non è stato ancora sostituito.

Una decisione dovrebbe arrivare col prossimo rimpasto di governo. In particolare i diversi gruppi di pressione dei pensionati britannici, alla pari dei loro colleghi degli altri Paesi europei, chiedono una difesa del loro potere di acquisto e una politica fiscale più equa per i trattamenti pensionistici.

l'intervista

Savino Pezzotta
segretario generale Cisl

«Sulla politica economica ci vuole un confronto con il sindacato. Se questo non avverrà valuteremo le iniziative da mettere in campo»

«Prezzi, redditi, contratti, industria: il governo non fa nulla»

Angelo Faccinetto

MILANO Pezzotta, parliamo di Alitalia, anzitutto. Cimoli invoca un accordo con il sindacato entro il 15. Pensa sia possibile? E a quali condizioni?

«Stiamo lavorando ad un accordo, anche se allo stato attuale vedo delle difficoltà. Perché non si può partire ragionando di esuberi, si deve partire dal piano industriale. La prima cosa di cui c'è bisogno è la chiarezza, a cominciare dalle prospettive di rilancio dell'azienda. Il discrimine è questo. Ed è ciò che stiamo cercando di capire attraverso la trattativa. Così come non sono accettabili diktat come quelli che la commissaria Ue, Loyola De Palacio, ha posto al sindacato».

In quanto a diktat anche il governo, cioè l'azionista, non scherza. O fate un accordo come diciamo noi o sarà fallimento, sostiene. Come giudica questo atteggiamento?

«Incomprensibile. Perché le responsabilità non sono del sindacato, ma di chi ha gestito la compagnia. Come non capiamo quale sia la volontà dell'azionista: non ci sembra che dal governo sia uscita una linea univoca. Fatti tutti i passaggi con l'azienda, arriverà il tempo in cui dovremo confrontarci anche con l'esecutivo. Non può pensare di rimanere spettatore».

Intanto però ci sono 5mila esuberi, un'enormità.

«Non ne parlo. Il tema è il piano industriale, è il rilancio. Dopo si andranno a vedere gli strumenti che il governo intende mettere in campo per gestire la situazione. Non ci si può muovere al buio, le persone hanno bisogno di certezze».

Non teme che la situazione vi possa sfuggire di mano?

«Il sindacato sta dimostrando un alto senso di responsabilità. Perciò è necessario che la trattativa sia vera. Se il confronto si rivelasse finto il sindacato risponderà».

Quella di Alitalia non è la sola situazione esplosiva. Le crisi si moltiplicano. La Fiat è lontana dal ritorno a una tranquilla normalità. Cosa succede all'azienda Italia?

«Nessuno ha mai detto che la Fiat sia uscita dalla crisi. Il problema riguarda l'azienda e va seguito dal sindacato con estrema attenzione. Ma il fatto è che situazioni come quelle di Fiat e Alitalia altro non sono che l'evidenziazione della sofferenza che attraversa l'insieme del sistema industriale italiano. Ci sono settori - come il tessile per esempio - in cui le difficoltà crescono di giorno in giorno».

E il governo che fa?

«Se guardo il Dpef, che finora è l'unico documento, non trovo alcuna attenzione a questi problemi. Come non l'ho trovata per il Mezzogiorno. Si enunciano provvedimenti diversi, ma non mi sembra di scorgere una linea di politica industriale che recepisca le indicazioni e le proposte che il sindacato ha messo in campo. Adesso comunque si arriva alla Finanziaria e lì si capirà se le cose che abbiamo chiesto saranno prese in considerazione o no».

Nel caso non lo fossero?

«Valuteremo insieme le iniziative da mettere in campo. Ma la prima cosa da capire è se verrà o no avviato il confronto con il sindacato. Se ci sarà una manovra dell'entità annunciata è necessario che ci sia una spinta per ricerca e sviluppo, per il Mezzogiorno, che ci sia una politica industriale. Il sindacato farà la sua parte, ma prima voglio vedere il merito. Sono contrario alle guerre preventive. Dicono che non metteranno le mani nelle tasche degli italiani? Bene, vogliamo vedere se sarà così».

Savino Pezzotta Foto di Mario De Renzis/Ansa

Intanto le mani in tasca le hanno già messe con la riforma delle pensioni.

«Su alcuni punti abbiamo raggiunto i nostri obiettivi, su altri, centrali come l'innalzamento dell'età pensionabile, non siamo d'accordo. Adesso si devono varare i decreti delegati: chiederemo che attraverso questi vengano apportate le correzioni che riteniamo necessarie».

Poi ci sono i contratti che non si rinnovano. Anche qui, responsabilità del governo.

«Sul pubblico impiego si pretende che si faccia una trattativa virtuale tramite i giornali. È ora, invece, che si apra un tavolo di confronto. Le nostre richieste sono in linea con l'accordo del luglio '93. E gli accordi si fanno stando seduti attorno a un tavolo, diversamente non si possono mettere le idee a confronto».

Trasporto pubblico: c'è il rischio di una riedizione di bus selvaggio?

«Siamo a quasi nove mesi dall'apertura delle trattative, spero che le controparti abbiano il buonsenso di trovare una soluzione. Dopo tutto questo tempo in cui le questioni sono state sviscerate non vorremmo ritrovarci in una situazione come quella dell'anno scorso: non ci sono più alibi per scaricare le responsabilità sul sindacato».

Nel frattempo i redditi da lavoro continuano a perdere potere d'acquisto.

«C'è il problema di salvaguardare il potere d'acquisto di lavoratori e pensionati. Per questo serve una politica dei prezzi e delle tariffe in grado di contenere l'inflazione. Ma anche qui manca chiarezza da parte del governo. Poi, se vogliamo uscire dallo schema della moderazione salariale, dobbiamo avere il coraggio di avviare una riforma del sistema contrattuale. L'ipotesi della Cisl è chiara: ruolo portante del contratto nazionale, che nessuno di noi vuole indebolire, e rafforzamento della contrattazione decentrata - aziendale, che preferiamo, o territoriale - legata ai risultati d'impresa. Questa è la nostra proposta. Io penso che abbiamo perso un'occasione quando non abbiamo colto l'apertura di Confindustria - la prima dal '98 - ad aprire il confronto sulla questione».

Adesso?

«Adesso dobbiamo avere il coraggio di aprire questo confronto. Se non è possibile subito, rimandiamolo anche a dicembre. Ma bisogna avere da parte di Confindustria la certezza che,a dicembre, si parta».

Problemi con Cgil e Uil?

«C'è la necessità di un chiarimento tra noi. Si deve sapere con quali modalità si vuole procedere».

Intanto è al via il rinnovo dei metalmeccanici. Dopo due contratti separati si arriverà a un accordo unitario?

«Finchè non c'è il nuovo modello, per i rinnovi vale quello vecchio. Altrimenti il modello non lo riformiamo più. Per quel che riguarda i metalmeccanici, spero che riescano a trovare una posizione unitaria».

I segnali sembrano incoraggianti, no?

«Vedremo. Ci sono segnali interessanti, ma voglio vedere alla fine».

Com'è oggi il clima tra Cgil, Cisl e Uil?

«Come il tempo. Ha alti e bassi. Caldo, freddo, ogni tanto grandina. Siamo tre grandi confederazioni, con una propria storia, una propria tradizione, una propria cultura. I nostri rapporti vanno gestiti con l'arte della mediazione e della politica».

All'assemblea dei soci critiche alle passate gestioni: gli ex amministratori sono in gita o in galera? Rinviato l'abbattimento del capitale

Alitalia, Cimoli attacca Lunardi

«La Compagnia è discriminata, è uno sconcio». Sindacati: no all'ultimatum del 15 settembre

Bianca Di Giovanni

ROMA Giancarlo Cimoli a testa bassa contro il governo. E non solo. Mentre il numero uno Alitalia lancia il suo *j'accuse* sul sistema del trasporto italiano davanti agli azionisti della compagnia, ai sindacati ripete: accordo subito o sarà liquidazione. La deadline del 15 settembre per l'azienda resta invalicabile: o intesa o morte. Un altro macigno sulla strada della trattativa che resta tutta in salita, nonostante i sacrifici cui si dichiarano disposti i piloti. E il governo, a cui i sindacati hanno chiesto un tavolo a Palazzo Chigi? Con 24 ore di ritardo è «solo» Pietro Lunardi a pa semplicemente: «Epifani sbaglia». E i manager che dal '98 ad oggi ha avuto finanziamenti per circa 4 miliardi di euro tra aiuti di stato e bond? «Dove sono finiti? - chiede un azionista - Li hanno promossi o sono nelle patrie galere?»

«Alitalia discriminata»

«L'Italia è la Cenerentola dei trasporti in Europa - si sfoga il numero uno Alitalia - Mancano i controlli da parte delle autorità competenti e dei ministeri. Di uno in particolare. Abbiamo le prove che in moltissimi aeroporti esiste una discriminazione pazzesca tra Alitalia e altri vettori che non pagano una lira, come Ryanair a Pisa e altri vettori a Venezia. Stiamo interessando le autorità competenti, è uno sconcio». Lo sfogo del presidente/amministratore delegato arriva alla fine dell'assemblea chiamata a decidere sull'abbattimento di capitale. Gli azionisti «sparano» raffiche di accuse contro la gestione del gruppo. Così nella replica Cimoli si toglie qualche sassolino dalla scarpa. Dopo poche ore cerca di correggere il tiro. «L'amministratore delegato non ha inteso criticare il ministero delle Infrastrutture, né tantomeno il suo attuale responsabile», recita una nota diffusa in serata. Eppure in assemblea a chi gli ha chiesto a quale ministero alludesse Cimoli ha risposto: «Non a quello della salute».

> Lo sfogo del presidente: siamo la Cenerentola dei trasporti in Europa, niente controlli, autorità assenti

«Cimoli non sa di che parla»

Immediata la replica dei gestori degli aeroporti di Pisa e Venezia, nonché del presidnete di Assaeroporti. «Tutti pagano diritti di atterraggio, sosta e decollo - sostiene Piergiorgio bellini, presidente dello scalo toscano - Solo pochi mesi fa abbiamo avuto il controllo dell'Enac. Da noi atterrano 15 vettori, non solo low cost, ma anche British, Lufthansa (attraverso Air Dolomiti) e Air France. Perché si lamenta solo Alitalia? Sto valutando come tutelare l'immagine dell'aeroporto». Enrico Marchi, presidente a Venezia, va giù durissimo. «Alitalia è una nobile decaduta - dichiara - Da noi pesa solo per il 9%. L'Air France ha aumentato i passeggeri del 46% in un anno, l'Alitalia li ha diminuiti del 34%. Strano che Cimoli non abbia parlato di aeroporti dove è più forte, come Roma e Milano. In ogni caso le condizioni sono uguali per tutti». «L'abbattimento dei diritti è vietato e anche se fosse permesso i gestori lo boccerebbero», aggiunge Giovanni Maniscalco di Assaeroporti.

«Rischio di non continuità aziendale»

Mario Stella Richter, rappresentante dell'Economia, lo dice chiaro e tondo durante l'assemblea: senza l'accordo «si aprirebbero prospettive diverse anche di non continuità aziendale». Ovvero, non arriverebbero i 400 milioni del prestito-ponte necessari al proseguimento dell'attività fino ai primi mesi del 2005, quando sarà effettuato l'abbattimento di capitale (la cui formalizzazione contabile è stata rinviata ieri alla prossima assemblea dei soci, prevista nella primavera del 2005) assieme alla ricapitalizzazione garantita dall'ingresso di partner privati. Un percorso, quello di accordo-prestito-ricapitalizzazione, che per Cimoli a questo punto è «l'unica ed ultima via percorribile. Il consiglio d'amministrazione ha previsto la finalizzazione del piano entro il prossimo 15 settembre. La sua attuazione e il ricorso al prestito ponte dovranno essere immediati se si vuole evitare scenari e soluzioni difformi, anche di tipo liquidatorio».

Le stime sul piano

Secondo la Magliana, il percorso studiato da Cimoli porterà l'azienda nel 2008 a raggiungere 4 miliardi di ricavi dal trasporto passeggeri (3,2 nel 2004), 556 da quello merci (435), migliora di un miliardo il valore della produzione (5,3), il costo del lavoro sarà ridotto ad un miliardo rispetto all'1,2 di oggi.

Lunedì vertice sindacale

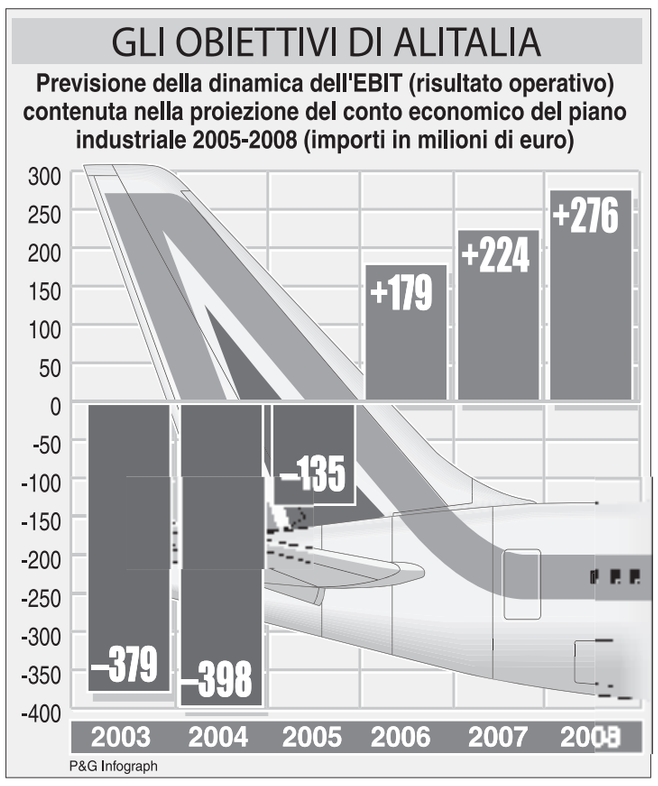
I cinquemila esuberi non convincono nessuno: né sindacati, né qualche azionista. Ma la trattativa continua. I segretari confederali e le categorie avrebbero dovuto incontrarsi ieri alle 18, ma il summit è stato rinviato a lunedì per motivi tecnici.

> Il rappresentante del ministero: senza accordo possibile anche la «non continuità aziendale»

Ryanair investe in Italia

I piloti in esubero li assumo io

Con indosso un costume da antico romano, al grido di «Veni, vidi, vici», Michael O'Leary, l'amministratore delegato di Ryanair (la prima compagnia low cost europea), ha improvvisato una performance per presentare i nuovi investimenti da 120 milioni di dollari su Roma-Ciampino che potrà contare su 4 aeromobili di base del vettore low cost e un totale di 17 collegamenti. Quanto alla crisi di Alitalia O'Leary ha detto che Ryanair è pronta ad assumere i piloti in esubero purchè siano disposti a effettuare più ore di volo in media all'anno. Su Ciampino Ryanair prevede oltre 200 nuovi posti di lavoro nei prossimi due anni, tra piloti, tecnici, assistenti di volo.



In crisi una delle maggiori compagnie Usa. L'amministratore delegato: «Senza misure drastiche c'è il rischio della bancarotta»

Volare in America, Delta taglia 7mila posti

MILANO La compagnia aerea statunitense Delta Air Lines ha annunciato l'eliminazione di 6-7000 posti di lavoro nei prossimi 18 mesi per evitare il fallimento. Il piano prevede una contrazione dei costi del management del 15% e una riduzione dei salari e dei benefici, allo scopo di raggiungere entro la fine dell'anno un risparmio annuo di 2,3 miliardi di dollari. Entro il 2006 i risparmi dovrebbero invece ammontare a 5 miliardi di dollari.

L'amministratore delegato, Gerald Grinstein, ha dichiarato che se non riuscisse a ridurre le spese e a rilanciare l'attività, sarebbe costretto a ricorrere alla bancarotta: questa ha detto, «è una reale possibilità». In particolare, se nei prossimi 22 giorni i colloqui tra azienda e sindacati dei piloti non daranno esiti positivi, la società dovrà ricorrere alla procedura del Capitolo 11.

«Stiamo vivendo un momento di forti cambiamenti strutturali - ha commentato Grinstein - e non c'è alcuna possibilità di paragoni con quanto sperimentato nel passato. Dobbiamo guardare ad ogni maglia della nostra catena di lavoro e vedere cosa funziona e cosa no. Ci deve essere una soluzione per Delta. In via principale dobbiamo attaccare il debito che stritola la società: dobbiamo farlo una volta e farlo bene in modo da evitare ricadute sgradevoli come quelle che hanno toccato altre aziende del settore aereo dopo l'attuazione di piani di rilancio».

Nel piano di Delta «che non è statica e non ha alcuna intenzione di mollare nonostante le difficolta» - ha precisato il suo amministratore delegato - vi è anche un piano a favore dei dipendenti destinato a includere la divisione dei profitti e incentivi legati alle performance.

«Quando il nostro programma verrà applicato con successo - aveva osservato nelle scorse settimane lo stesso Grinstein - saremo una compagnia più snella, più semplice e maggiormente produttiva. Quanto è necessario, insomma, perchè vengano garantite sopravvivenza e competitività. Purtroppo - aveva aggiunto - una delle conseguenze sarà il calo dei posti di lavoro e una riduzione dei benefit».

In realtà la compagnia statunitense non è nuova a cure da cavallo con massicci esoneri della forza lavoro. Nel corso degli ultimi anni, infatti, Delta ha inferto tagli all'occupazione pari a 16.000 unità.

Maroni non è contento

la PADANIA

L'Unità mette nel mirino Maroni

Questo titolo è apparso ieri sul quotidiano leghista la Padania. Il ministro Maroni non gradisce le critiche e chi osa farle è un potenziale terrorista.

L'istituto cattolico milanese ha dato in appalto le pulizie a una nuova società che non ha assorbito i dipendenti della vecchia, come previsto dalla legge

Al «Leone XIII» licenziati 13 lavoratori immigrati

MILANO Un caso che puzza molto di razzismo e che vede coinvolto il prestigioso istituto cattolico «Leone XIII», in cui si sono formati e tuttora si formano molti "figli di papà" milanesi.

A sollevarlo è il sindacato autonomo Cub che denuncia il licenziamento in tronco di tredici lavoratori stranieri (dodici egiziani ed una eritrea) dopo tredici anni di lavoro. L'istituto Leone XIII infatti ha disdetto il contratto in appalto alla vecchia società di pulizia per affidarlo alla ditta «Speranza» e questa, violando tutte le norme di legge e di contratto, si è rifiutata di assorbire gli addetti che già lavorano presso il Leone XIII. Guido Trifiletti, segretario regionale Cub, ha contattato la società «Speranza» per capire le ragioni di questo comportamento.

«L'unica spiegazione» ci racconta Trifiletti «me l'ha data Massimo Manfredini, un dirigente della «Speranza», che ha scaricato la responsabilità sulla dirigenza della scuola "che non vuole quei lavoratori"».

«A questo punto» continua Trifiletti « ho naturalmente contattato il Leone XIII nella persona del dottor Arturo Gulinatti, responsabile dell'Amministrazione, per capire se le affermazioni di Manfredini corrispondessero al vero, ma lui non mi ha risposto. E quindi a questo punto i Cub ed i lavoratori ne deducono che i casi sono due: o questa è una scusa messa in campo dai rappresentanti dell'impresa "Speranza" per non farsi carico del destino del 13 lavoratori e la dirigenza dell'Istituto Leone XIII non è coinvolta o si tratta di puro e semplice razzismo».

Ieri i lavoratori licenziati e lo stesso Trifiletti hanno fatto un volantinaggio davanti al Leone XIII per sensibilizzare studenti e genitori su quanto accaduto. Inoltre Trifiletti ha chiesto un incontro con la dirigenza dell'Istituto «ma non ho ricevuto ancora una volta nessuna risposta».

«Noi chiediamo alla dirigenza del Leone XIII» spiega Trifiletti «di smentire l'affermazione di Massimo Manfredini e di risolvere in modo positivo la vicenda dei tredici lavoratori ingiustamente finiti per strada dopo 13 anni di servizio. Per cautelarci comunque siamo ricorsi alla magistratura del lavoro con una procedura d'urgenza chiedendo venga utilizzata la legge che tutela i lavoratori dalle discriminazioni razziali e religiose. Entro una settimana, massimo dieci giorni, dovremmo avere la sentenza».

gi.ca.

Finmatica non ritira i licenziamenti

MILANO *Il Coordinamento nazionale Finmatica e Fiom, Fim e Uilm hanno chiesto l'intervento del governo per scongiurare i licenziamenti annunciati dall'azienda. Non ha portato infatti alcun risultato tenutosi tra i sindacati e Finmatica per affrontare la grave situazione venutasi a creare dopo l'avvio di una procedura di licenziamento per oltre 160 dipendenti che rappresentano circa il 50% dell'attuale organico di Finmatica.*

Nel corso della riunione l'azienda ha ribadito la sua intenzione di procedere alla chiusura delle sedi di Roma, Salerno e Bari concentrando tutta l'attività a Brescia. I sindacati hanno invece chiesto il ritiro della procedura di licenziamento, dando la disponibilità ad un confronto che individui strumenti alternativi.

I rappreesentanti dei lavoratori hanno inoltre contestato nettamente la posizione aziendale ribadendo la necessità di trovare una soluzione che salvaguardi l'occupazione ed eviti la chiusura di realtà industriali in grado di esprimere alti livelli di professionalità. L'azienda è stata inoltre diffidata dal trasferire le attività dai siti interessati alla chiusura.

Una manifestazione di lavoratori Mirafiori aTorino nell'aprile scorso
Foto di Maurizio Brambatti/ Ansa

Mirafiori del futuro: metti l'ospedale al posto di Cipputi

> Quattro milioni di metri quadri in parte ormai inutilizzati

DALL'INVIATO **Oreste Pivetta**

TORINO Mese decisivo, dicono a Torino. Potrebbe essere l'ennesimo mese decisivo, uno dei tanti, di una strategia dell'abbandono, che ha visto, negli anni, la Fiat allontanarsi via via dalla sua capitale. Da una settimana si sa che Mirafiori smetterà di produrre il motore Tor.que, oggi si riunirà con Montezemolo il consiglio d'amministrazione per verificare i conti del primo semestre, oggi ancora il sindaco incontrerà il presidente Fiat e l'amministratore delegato Marchionne per discutere un piano di sistemazione e di utilizzo delle aree di Mirafiori, il 6 ottobre si vedranno i sindacati nazionali dei metalmeccanici con il nuovo capo di Fiat auto, Demel (il calendario delle trattative è stato deciso l'altro ieri a Roma). In mezzo, a Parigi, il salone dell'auto (che si apre il 25 settembre), durante il quale potrebbe giungere a conclusione il lungo e combattuto fidanzamento tra l'auto italiana e General Motors. In mezzo, ancora, la cassa integrazione a Mirafiori, Termini Imerese, Melfi, il mercato che si stringe, le banche in guardia, una lunga ormai attesa di risultati che diano il segno di un cambiamento di rotta.

L'ultima notizia, il trasferimento della produzione del Tor.que in Argentina, suona come un'altro colpo alle fortune di Mirafiori. Siamo al paradosso: la capitale italiana dell'auto, che fu una delle capitali mondiali, non produrrà più un motore, Mirafiori diventerà una carrozzeria. Il quadrilatero è in disuso, per un pezzo un deserto di rottami. Dove una volta, solo una decina di anni fa, lavoravano quarantamila operai, ne arrivano adesso appena quattordicimila (più di tremila dei quali divisi tra Powertrain, società mista al cinquanta per cento tra Gm e Fiat nata per i motori, Tnt e Magneti Marelli). Un milione di metri quadri coperti sono utilizzati neanche al venti per cento.

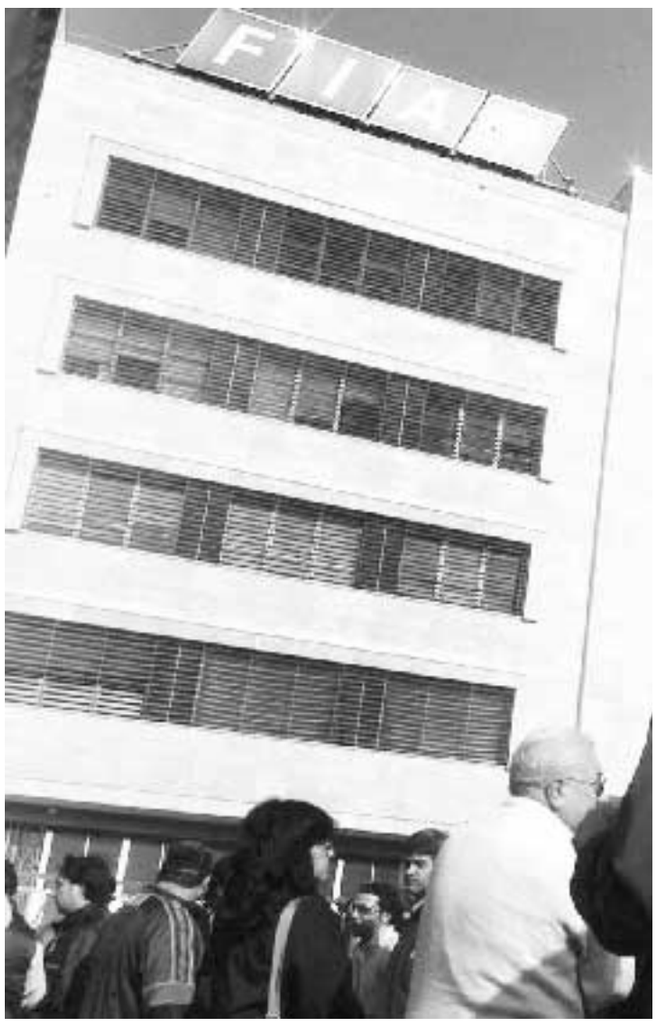
Un'area enorme divisa tra il lavoro che resta, impianti fatiscenti, l'erba che cresce. Una risorsa per Torino: così nasce l'idea di costruire un piano che difendendo la produzione meccanica, organizzi gli spazi e definisca le funzioni nei metri quadri, tanti, ancora inutilizzati (tenendo conto dei costi di una bonifica che per le complesse strutture di Mirafiori si immagina assai pesante). Il comune incarica uno staff di esperti di lavorare al progetto, Giuseppe Berta, storico "istituzionale" della Fiat, Carlo Callieri, un lungo passato alla Fiat e alla Confindustria, e Aldo Enrietti, docente universitario al Politecnico. Il piano è pronto, il cuore sarà la nuova città-ospedale (che sostituirà le storiche Molinette). Il sindaco ne discuterà a colazione con Montezemolo e con Marchionne. Demel, in un'intervista al quotidiano tedesco *Boersen-Zeitung*, anticipa le aspirazioni della casa torinese: «Per fare due milioni di auto l'anno, quarantaseimila dipendenti vanno bene. Dobbiamo però adeguare le strutture, riducendo ad esempio di un terzo le strutture».

> Il sindaco: un piano per le attività produttive cominciando dall'auto

Le ragioni del sindaco sono chiare: governare la trasformazione di quattro milioni di metri quadri, sottraendoli alle tentazioni della speculazione edilizia, razionalizzare un'area produttiva, per accogliere la Fiat ma anche altre imprese industriali e servizi di ricerca più il polo sanitario. A investire sulla riqualificazione dell'area potrebbero essere ancora la Fiat, le banche, gli enti locali. Ci guadagnerà ovviamente la Fiat mettendo all'incasso quell'enorme patrimonio. Ma non dovrebbe essere una smobilitazione industriale. «Sono convinto - ci dice il sindaco Chiamparino - che quando lo studio sarà definito ci si accorgerà che il progetto non prevede soltanto il riutilizzo delle aree dismesse ma darà nuovo impulso all'attività produttiva nel comprensorio di Mirafiori, a cominciare dalla produzione motoristica». È quanto chiedono i sindacati: che Mirafiori resti il centro della produzione automobilistica, non si riduca ai compiti di una carrozzeria che assembla qualcosa. Protestano i sindacati: non respingono il "progetto Mirafiori", vogliono contare nella sua definizione per difendere il lavoro.

Chiamparino risponde: «Il progetto a cui stiamo lavorando da qualche settimana procede e procederà per gradi, con il coinvolgimento di tutte le forze della città interessate alla questione Fiat, a cominciare dai sindacati, e con incontri a vari livelli che inizieremo nei prossimi giorni. Il documento che scaturirà da questo studio entrerà nella nuova edizione del piano strategico della città "Torino Internazionale" e nel contempo sarà parte integrante del cosiddetto Dpef comunale a cui sta lavorando l'assessore Peveraro e che accompagnerà il prossimo bilancio». Un percorso chiaro, inevitabile. Nessuno s'illude che abbia un senso difendere Mirafiori così come s'è ridotta: la riqualificazione degli spazi è un'occasione per Torino, ma anche per l'auto, ovviamente se non mancheranno gli investimenti, un'occasione contro la morte lenta.

Dicono ancora alla Fiom che tutto si disegna all'interno di un piano nazionale per l'auto. L'incontro del 6 ottobre dovrebbe aiutare a capire se il piano esiste davvero e la domanda che si rivolge questa volta alla Fiat è che cosa voglia per tentare di rimanere una grande impresa industriale. Demel una risposta l'ha accennata, non escludendo la possibilità di stringere altre alleanze: «La cooperazione e la creazione di alleanze sono un aspetto essenziale della nostra strategia. Possono immaginare di lavorare in futuro con più partner». Ma sono ipotesi (con la sensazione che sia chiuso il discorso con Gm), senza un orizzonte. Per ora con Marchionne la Fiat ha pensato a ridurre i debiti e a rivedere il suo management. Non ha ancora finito. «Adesso - ha spiegato Demel - stiamo cercando di intervenire per accelerare i processi, decentralizzare le decisioni, creare spirito di squadra. Devo vedere cambiamenti ogni giorno, per sapere che tutto procede». Ma non si capisce come la Fiat possa rompere il cerchio che la chiude: tra le povertà del mercato e il bisogno di investire tanto. Le alleanze, le banche (S.Paolo, Unicredit, Capitalia, Intesa) e persino il progetto comunale di Mirafiori potrebbero rianimare il malato, se si rianimasse il malato più grande, cioè l'intero sistema economico e industriale italiano.



Accanto, l'esterno dello stabilimento Fiat Mirafiori
Foto di Massimo Pinca/Ap

I sindacati all'incontro con il cardinal Poletto

TORINO *«Abbiamo condiviso con il cardinale di Torino, Severino Poletto, l'opinione che serve più che mai una unità di intenti e di iniziativa politica di tutte le istituzioni locali nei confronti della Fiat perchè dichiari che cosa intende fare di Mirafiori». Lo ha dichiarato il segretario della Cgil di Torino, Vanna Lorenzoni, dopo l'incontro dei sindacati con l'arcivescovo di Torino. «Abbiamo ricordato al Cardinale - ha osservato Lorenzoni - i contenuti della nostra piattaforma per Mirafiori: un modello, un motore, un cambio in più. Abbiamo condiviso con lui la preoccupazione per l'ennesima perdita di produzioni nello stabilimento (il motore Tor.que) e la preoccupazione per l' aumento dei dipendenti in cassa integrazione». «Abbiamo apprezzato la continuità con la quale il Cardinale segue le vicende Fiat - ha detto Nanni Tosco, segretario generale della Cisl torinese - e abbiamo registrato l' interesse del Cardinale e la sua disponibilità, nell'ambito delle proprie prerogative, a sensibilizzare le istituzioni e le forze economiche locali ad un indispensabile spirito di cooperazione e a responsabilizzare la Fiat nel suo operato». «Abbiamo chiesto al Cardinale Poletto, che si è sempre dimostrato attento e sensibile ai problemi della città - ha sottolineato il numero uno della Uil, Giorgio Rossetto - di far pesare tutta la sua autorevolezza per promuovere il coordinamento tra le istituzioni locali, indispensabile per esercitare una forzatura nei confronti di Fiat e governo».*

Per gli operai cresce solo la cassa integrazione

La Powertrain lascia a casa da ottobre circa 700 lavoratori tra Torino e l'Alfa di Arese

MILANO Fiat-Gm Powertrain ha annunciato ieri ai sindacati che da ottobre sarà avviato un piano di riorganizzazione negli stabilimenti di Mirafiori e Arese che porterà alla cassa integrazione straordinaria circa 400 lavoratori nello stabilimento torinese e 300 in quello lombardo.

Il problema, spiega l'azienda, è che per il motore Torque prodotto a Mirafiori la domanda estremamente ridotta (60.000 unità nel 2003) ha reso ingiustificabile continuare la produzione per il mercato europeo. E il trasferimento in Argentina servirà a soddisfare le esigenze del mercato sudamericano. Stesso discorso per il motore V6 prodotto ad Arese. Anche in questo caso i volumi esigui e l'orientamento del mercato verso i diesel ne rendono - secondo la Fiat - industrialmente insostenibile la produzione.

Tra Europa e sudamerica nella joint venture tra Fiat e Gm lavorano circa 22.000 persone in otto Paesi. Oltre il 38% della forza totale a livello mondiale, più di 8.000 lavoratori, è attiva nei siti produttivi e nei centri di progettazione italiani e la "razionalizzazione" produttiva nell'ambito della joint venture Fiat-Gm Powertrain ha visto coinvolti negli ultimi due anni molti stabilimenti in Europa. L'azienda ha, per esempio, chiuso un sito in Gran Bretagna, due linee di prodotto in Germania, una in Austria e una in Polonia e sono stati attivati piani di contenimento del personale in Svezia e Turchia. Per quanto riguarda l'Italia, l'azienda parla di un investimento, nel triennio 2004-2006, di circa un miliardo di euro per gli stabilimenti di Termoli (460 milioni), Fma di Pratola Serra (390 milioni), Mirafiori (90 milioni), Verrone (45 milioni) l'area di Product Engeneering di Torino e Arese (40 milioni). E parte delle circa 700 eccedenze attuali potranno essere riassorbite con le nuove produzioni previste. A Mirafiori, per esempio, la produzione del cambio C514, assemblato su tutte le vetture dei segmenti A e B del gruppo Fiat e prodotto oggi in 600.000 pezzi all'anno, aumenterà di oltre 100.000 unità. Per Arese Fiat conferma la continuità del polo di progettazione, per il quale sono in corso investimenti per circa 10 milioni di euro.

Ma i sindacati non si fidano più delle promesse Fiat. «Con la fine della produzione dei motori, Mirafiori è più debole e Torino meno competitiva - commenta Claudio Stacchini della Fiom torinese - dal nuovo gruppo dirigente Fiat ci attendiamo scelte che vadano nella direzione esattamente opposta. L'investimento a Mirafiori è meno del 10% del totale degli investimenti in Italia, e non ci sono nuovi prodotti». E per quanto riguarda Arese, con la chiusura del reparto meccaniche cala definitivamente il sipario sullo stabilimento Alfa Romeo, realizzato nella fine degli anni '50, per produrre la Giulia e i successivi storici modelli del Biscione. «L'ipotesi peggiore si è avverata e presuppone una risposta seria e dura», commenta il segretario della Fiom di Milano, Maurizio Zipponi, che non condivide «il modo di fare di quei Cobas che non dialogano con nessuno» e auspica invece il «recupero dell' unità dei lavoratori per chiedere insieme l'intervento del governo e delle istituzioni locali». Per venerdì, comunque, sono annunciate assemblee separate in fabbrica dallo Slai-Cobas e da Fim-Fiom-Uilm, che si sono divise la scorsa primavera dopo il via libera dei sindacati confederali a un accordo con il Lingotto e il governo per prorogare la cassa integrazione che da due anni interessa 550 lavoratori delle carrozzerie.

gp.r.

La gestione di Roberto Colaninno riporta in attivo il gruppo di Pontedera che si prepara ad assumere il controllo dell'Aprilia. Le prospettive di sviluppo all'estero

Dopo quattro anni la Piaggio ritrova finalmente l'utile

Marco Tedeschi

MILANO Piaggio torna in utile dopo quattro anni di perdite, chiudendo il primo semestre a 16,2 milioni, contro le perdite di 32 milioni segnate nello stesso periodo dello scorso anno. E i ricavi segnano una crescita dell'11,7% a 596,6 milioni, come annuncia la società presieduta da Roberto Colaninno in una nota. Il ritorno all'utile, viene spiegato, è il risultato degli interventi gestionali e operativi del nuovo management. Di fatto, la società conferma così per l'intero esercizio l'aspettativa di un ritorno all'utile, grazie al risultato positivo nel primo semestre, anche se per il secondo sono previsti minori volumi di vendita dovuti alla stagionalità tipica del settore delle due ruote.

Migliora anche l'indebitamento: a fine giugno l'indebitamento netto del gruppo risultava pari a 234,8 milioni, una cifra decisamente inferiore rispetto ai 326,5 milioni al 31 marzo 2004.

Il progresso dei ricavi è dovuto soprattutto all'andamento del business delle due ruote che, grazie anche al lancio di nuovi prodotti nei segmenti di gamma più elevata e ai risultati delle controllate Derbi e Piaggio Usa, ha segnato un miglioramento del 16,7% rispetto al primo semestre dell'anno precedente. Buono anche l'andamento del business dei veicoli commerciali leggeri, soprattutto grazie al mercato indiano, dove Piaggio ha rafforzato la presenza con un aumento del 38,7% del fatturato.

Piaggio, che in agosto ha sottoscritto l'accordo preliminare per rilevare il gruppo Aprilia, ricorda che la firma dell'operazione è previsto entro novembre. Le linee guida del piano industriale elaborato da Piaggio per il rilancio di Aprilia, si ricorda, fanno leva sulla valorizzazione dei marchi nei settori scooter, moto sportive e gran turismo, sul mantenimento del perimetro industriale e occupazionale del gruppo venete, con particolare riferimento ai siti produttivi e alle localizzazioni territoriali, sull'integrazione delle competenze tecnologiche e sulle sinergie progettuali, produttive e commerciali.

Roberto Colaninno **Foto Ansa**

Una prima riunione fra le banche creditrici di Aprilia e di Piaggio per una valutazione del piano finanziario messo in campo da Colaninno si terrà proprio questa mattina a Milano. Obiettivo, illustrare a tutti gli istituti di credito il piano di acquisizione della Piaggio. Un incontro interlocutorio, insomma, che dovrebbe essere solo il primo di una lunga serie, che porteranno al verdetto finale da parte delle banche alla fine di settembre. Dopo il via libera al piano industriale, gli istituti di credito devono, infatti, esprimersi sull'aspetto finanziario che prevede, nel dettaglio, che Piaggio sottoscriva un aumento di capitale di Aprilia per 50 milioni, finalizzati a rimborsare le linee di credito e liquidare i debiti con i creditori, oltre che trattare con le banche per la conversione di parte dei crediti vantati dagli istituti finanziatori di Aprilia per un importo di 110 milioni.

Alle banche saranno assegnati strumenti finanziari trasferibili emessi da Piaggio, che daranno luogo alla corresponsione di una somma massima di 110 milioni, in funzione della creazione di valore del complesso Aprilia-Piaggio, con scadenze determinate tra il 2007 e il 2009. La società di Colaninno si farà inoltre carico della ristrutturazione di linee di credito bancarie per 70 milioni, ripagherà il bond Aprilia in scadenza nel 2005 attraverso l'emissione di un altro prestito obbligazionario quinquennale, e assegnerà agli azionisti dell'azienda veneta, in cambio delle loro azioni, strumenti finanziari Piaggio dello stesso tipo di quelli utilizzati per la conversione dei crediti. Nell'ambito dell'operazione Piaggio delibererà un aumento di capitale da 50 milioni e l'emissione di un prestito obbligazionario da 100 milioni.

I CAMBI

1 euro	1,2039 dollari	-0,004
1 euro	132,0100 yen	-0,530
1 euro	0,6788 sterline	-0,002
1 euro	1,5379 fra. svi.	+0,005
1 euro	7,4361 cor. danese	-0,000
1 euro	31,7460 cor. ceca	+0,033
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	8,3335 cor. norvegese	-0,003
1 euro	9,1010 cor. svedese	-0,032
1 euro	1,7447 dol. australiano	-0,001
1 euro	1,5562 dol. canadese	-0,009
1 euro	1,8765 dol. neozelandese	+0,008
1 euro	248,5500 fior. ungherese	+0,690
1 euro	0,5771 lira cipriota	+0,000
1 euro	239,9900 tallero sloveno	-0,020
1 euro	4,3853 zloty pol.	+0,003

BOT

Bot a 3 mesi	99,77	2,13

Borsa

La Borsa di Milano ha archiviato la seduta poco sotto la parità, dopo una giornata condotta con l'indice di riferimento che ha oscillato di poco intorno ai valori della vigilia. Il Mibtel finale è arretrato dello 0,05% a quota 20.836 punti, il Numtel è sceso dello 0,33% (1.204 punti). In attesa del Beige Book, sono state le previsioni economiche improntate alla prudenza da parte di Alan Greenspan a frenare i mercati. Il Fib settembre ha chiuso in lieve calo a quota 27.675 punti, scambi oltre i 2,2 miliardi di euro. - Tra i titoli del Mib30 (-0,08%, 27.758 punti) in forte calo il titolo Seat (-9,81%) dopo la diffusione della semestrale. Poco mosse Fiat ed Eni.

Il Cda convocato per l'esame della semestrale. Ipotesi di incentivi all'esodo

Rcs, Colao prepara «la cura»

MILANO Oggi è la giornata del debutto in consiglio di amministrazione del nuovo amministratore delegato di Rcs, Vittorio Colao: sul tavolo la relazione semestrale, ancora legata alla gestione dell'ex ad, Maurizio Romiti. Colao sta preparando il nuovo piano industriale che conterrebbe anche il programma di riduzione del personale (poligrafici, giornalisti e manager) attraverso una politica di incentivazioni all'esodo. Anche i responsabili dei vari settori potrebbero essere cambiati e Colao accentrerebbe su di sè tutte le principali responsabilità di quotidiani, periodici, libri, pubblicità.

Martedì si è tenuta intanto una riunione dell'esecutivo del gruppo editoriale che avrebbe avuto carattere ordinario e non avrebbe quindi assunto decisioni strategiche. Oggi l'esecutivo è composto, oltre che da Colao e dal presidente Guido Roberto Vitale, da Franzo Grande Stevens, Nicolò Nefri, Renato Pagliaro e Paolo Savona. Lo statuto della società prevede un consiglio tra 3 e 21 componenti: dopo l'addio dal consiglio a fine 2003 di Franco Tatò, l'assemblea dei soci dello scorso aprile ha fissato il numero dei consiglieri in 18, non sostituendo l'ex presidente del gruppo editoriale.

Riferendosi alla riunione di oggi del cda, il rappresentante della Fiat nel patto Rcs, Franzo Grande Stevens ha dichiarato che «è presumibile che, prima o poi, chi ha acquistato azioni desideri avere un proprio rappresentante nel cda». Della Valle, Merloni e Ligresti attendono ansiosi.

Vittorio Colao Foto di Luca Bruno/Ansa

Alfredo Cazzola si è detto disponibile a rilevare l'intera quota

Promotor alla conquista di Milano Acquistato il 75% dello Smau

MILANO Alfredo Cazzola, attraverso Finalca - la finanziaria di famiglia che controlla Promotor International - ha acquisito il 75% di Smau, la seconda manifestazione mondiale, dopo il Cebit di Hannover, nel settore dell'Information e Communication Technology. Valore dell'operazione - a quanto si apprende - «alcuni milioni di euro». Cazzola, annunciando i contenuti dell'accordo in una conferenza stampa a Milano, insieme al presidente di Smau Antonio Emmanueli, ha manifestato la sua disponibilità ad acquisire anche il restante 25% del pacchetto azionario di Smau. Confermando il «massimo impegno» per la realizzazione della della 41esima edizione della manifestazione che si terrà presso Fiera Milano dal 21 al 25 ottobre prossimi - Cazzola ha detto di puntare ad «un solido disegno di sviluppo industriale di lungo respiro per Smau».

Promoter international, partecipata al 20% da Interbanca, attraverso Fiere Intrnational Spa detiene il 100% di Lingotto Fiere, il 50% di Fiera di Roma ed ha una quota del 4% in Bologna Fiere e del 4,25% in Rimini Fiere. Organizza numerose manifestazioni fieristiche: dal Motor Show ad Automotor, dal Salone del vino a Expocasa.

Sgombrato il campo dalle voci, definite da entrambi i partner, «assolutamente infondate» di uno spostamento di Smau da Milano. «Questa manifestazione è milanese fino al midollo e anzi - ha sottolineato Cazzola - deve trovare una adeguata risposta nella città e nelle sue istituzioni».

AZIONI

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/04	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
A.S. ROMA	1428	0,74	0,74	-1,29	-37,05	47	0,66	1,31	-	97,72
ACEA	15388	7,95	8,01	2,59	54,13	638	5,16	7,99	0,1900	1692,43
ACEGAS-APS	13434	6,94	6,89	-0,04	33,12	164	5,11	6,94	0,3800	380,49
ACQ MARCIA	534	0,28	0,28	0,11	7,40	22	0,25	0,28	0,0207	106,57
ACQ NICOLAY	4666	2,41	2,41	-	7,11	0	2,19	2,70	0,0880	32,34
ACQ POTABILI	39248	20,27	20,27	-0,20	7,81	0	17,96	21,94	0,1800	165,25
ACSM	3964	2,05	2,05	-	24,51	50	1,63	2,11	0,0600	76,76
ACTELIOS	12082	6,24	6,27	0,80	-6,32	5	5,94	7,09	-	127,30
ADF	18811	9,71	9,82	3,57	-13,37	20	8,91	11,93	0,0400	87,77
AEDES	7065	3,65	3,62	-1,63	9,51	36	3,10	3,90	0,1100	364,66
AEM	3026	1,56	1,56	1,96	4,27	8148	1,35	1,60	0,0500	2813,47
AEM TO W08	856	0,44	0,45	6,61	76,99	1101	0,24	0,44	-	-
AEM TORINO	3652	1,89	1,90	2,53	46,09	1498	1,28	1,89	0,0360	874,00
ALERION	944	0,49	0,49	0,21	-11,09	62	0,44	0,57	0,0258	194,97
ALITALIA	428	0,22	0,22	-2,57	-16,57	16158	0,19	0,27	0,0413	856,44
ALLEANZA	17301	8,94	8,92	-0,11	1,68	2141	8,30	9,80	0,2800	7562,07
AMGA	2531	1,31	1,31	1,31	29,66	1309	1,00	1,31	0,0200	454,87
AMPLIFON	56384	29,12	29,22	0,76	25,09	2	21,64	31,32	0,1800	574,97
ARQUATI	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASM BRESCIA	4235	2,19	2,19	-0,77	25,11	849	1,75	2,21	0,0877	1608,69
ASTALDI	5654	2,92	2,93	-0,48	13,88	13	2,50	3,17	0,0650	287,40
AUTO TO MI	30012	15,50	15,55	0,99	33,89	53	10,74	16,30	0,3500	1364,00
AUTOGRILL	23179	11,97	11,96	-0,17	5,36	237	10,68	12,48	0,0413	3045,42
AUTOSTRADE	32562	16,82	16,83	0,51	20,41	1513	13,47	16,82	0,3100	9614,47
AZIMUT	6889	3,56	3,57	1,62	-	296	3,28	3,70	-	513,38
B										
B ANTONVENETA	32913	17,00	16,96	-0,21	14,80	617	14,13	17,20	0,6000	4899,91
B BILBAO	21721	11,22	11,21	-	2,64	0	10,26	11,48	0,1000	35851,07
B CARIGE	5631	2,91	2,91	0,34	3,67	54	2,80	3,30	0,0723	2791,38
B CARIGE R	5879	3,04	3,03	-	-7,52	0	2,92	3,62	0,0923	465,81
B DESIO-BR	8642	4,46	4,47	0,61	31,30	8	3,40	4,93	0,0750	522,17
B DESIO-BR R	8156	4,21	4,26	3,75	60,89	16	2,60	4,64	0,0900	55,61
B FIDEURAM	8185	4,23	4,24	0,38	-11,03	2035	3,82	5,32	0,1600	4143,69
B FINNAT	1012	0,52	0,52	-0,19	10,07	380	0,43	0,53	0,0060	189,60
B INTERM W04	13	0,01	0,01	3,17	-91,88	5	0,01	0,08	-	-
B INTERMOBIL	10415	5,38	5,37	-0,54	-5,43	20	5,15	5,82	0,1500	813,86
B INTESA	5818	3,00	3,03	0,63	-3,87	35796	2,67	3,21	0,0490	17776,70
B INTESA R	4490	2,32	2,33	0,52	2,31	3451	2,01	2,46	0,0600	2162,45
B LOMBAR W04	19	0,01	0,01	5,26	-52,20	664	0,01	0,02	-	-
B LOMBARDA	19676	10,16	10,18	0,20	0,76	49	9,65	10,76	0,3000	3232,83
B PROFILO	3350	1,73	1,73	-0,35	-11,87	35	1,68	2,14	0,0563	213,00
B SANTANDER	15992	8,26	8,29	-	-12,64	0	7,77	9,68	0,0830	39382,24
B SARDEGNA R	24033	12,41	12,41	-0,47	-10,22	4	11,64	14,03	0,5100	81,92
BANCA IFIS	15723	8,12	8,08	-1,48	-20,72	1	8,10	10,24	0,1000	174,17
BASICNET	817	0,42	0,42	4,35	-27,21	900	0,37	0,59	0,0930	25,72
BASTOGI	243	0,13	0,13	9,90	-19,59	793	0,12	0,16	-	84,90
BAYER	40894	21,12	21,15	-0,14	-10,62	5	19,27	25,56	0,5000	-
BEGHELLI	1075	0,56	0,56	0,72	0,76	61	0,50	0,64	0,0258	111,08
BENETTON	17496	9,04	9,05	-0,13	-0,45	491	8,35	10,28	0,3800	1640,57
BENI STABILI	1336	0,69	0,69	0,38	32,88	2419	0,52	0,72	0,0180	1174,61
BIESSE	5073	2,62	2,64	1,66	18,61	132	1,83	2,62	0,0900	71,77
BIPIELLE INV	11327	5,85	5,85	-0,51	4,85	3	5,20	10,00	0,1000	1489,92
BNL	3540	1,83	1,82	-2,88	-5,09	38444	1,65	2,22	0,0801	4054,43
BNL RNC	3050	1,57	1,56	-2,37	-7,46	67	1,50	1,82	0,0415	36,54
BOERO	27069	13,98	13,98	-	1,60	0	11,91	14,40	0,3000	60,68
BON FERRARESI	30729	15,87	15,83	-0,01	20,96	1	13,01	16,02	0,0800	89,27
BPL-RTBN W	2879	1,49	1,37	-11,48	56,12	8	0,93	1,76	-	-
BREMBO	10938	5,65	5,63	-0,83	-7,27	35	5,46	6,27	0,1300	394,53
BRIOSCHI	456	0,24	0,24	4,78	-8,25	157	0,22	0,28	0,0038	113,57
BRIOSCHI W	30	0,02	0,02	16,79	-44,80	970	0,01	0,03	-	-
BULGARI	15351	7,93	7,95	0,26	7,06	609	6,39	8,43	0,1100	2351,10
BURANI F.G.	14946	7,72	7,71	0,65	-1,15	12	7,33	8,01	0,0890	216,13
BUZZI UNIC R	12576	6,50	6,50	0,28	11,05	49	5,64	7,11	0,2940	262,57
BUZZI UNICEM	19465	10,05	10,08	0,16	10,55	146	8,65	11,06	0,2700	1561,82
C										
C LATTE TO	7400	3,82	3,86	2,20	8,30	12	3,53	7,27	0,0300	38,22
CALTAG EDIT	12655	6,54	6,54	-0,68	-3,63	34	6,08	6,79	0,2000	817,00
CALTAGIRON R	10287	5,31	5,29	-	-0,39	0	4,88	5,44	0,0700	4,83
CALTAGIRONE	10332	5,34	5,34	-0,61	3,21	0	4,82	5,43	0,0500	577,84
CAMFIN	3493	1,80	1,79	-0,77	-8,05	31	1,73	2,08	0,0400	369,06
CAMFIN W06	291	0,15	0,15	-	-30,74	0	0,14	0,23	-	-
CAMPARI	78400	40,49	40,54	-0,17	5,44	52	35,53	41,96	0,8800	1175,83
CAPITALIA	5139	2,65	2,67	1,72	11,56	18327	1,96	2,65	0,0200	5857,65
CARRARO	5894	3,04	3,06	-0,07	23,59	31	2,46	3,12	0,1100	127,85
CATTOLICA AS	62174	32,11	32,01	-1,45	7,93	30	29,75	35,16	1,0200	1521,73
CEMBRE	5449	2,81	2,80	0,25	10,48	9	2,24	2,81	0,0730	47,84
CEMENTIR	6347	3,28	3,28	-0,73	28,80	300	2,42	3,37	0,0600	521,60
CENTENAR ZIN	988	0,51	0,51	-	-36,25	1	0,50	0,80	0,0361	7,27
CIR	3164	1,63	1,62	-0,86	9,44	852	1,44	1,74	0,0460	1259,97
CLASS EDITORI	3236	1,67	1,68	1,14	-27,91	97	1,50	2,46	0,0220	154,27
COFIDE	1193	0,62	0,62	-0,85	7,51	438	0,52	0,64	0,0110	442,96
CR ARTIGIANO	5933	3,06	3,06	-0,03	-4,31	33	3,00	3,23	0,1093	406,03
CR BERGAMASCO	34562	17,85	17,85	-0,72	3,57	1	16,77	18,24	0,0500	1101,82
CR FIRENZE	2920	1,51	1,51	0,94	6,65	437	1,40	1,54	0,0520	1711,01
CR VALTELLINESE	16270	8,40	8,38	0,50	-1,11	26	7,81	8,94	0,4000	554,69
CREDEM	13322	6,88	6,90	0,61	18,52	176	5,50	6,90	0,2000	1887,75
CREMONINI	3024	1,56	1,56	-0,45	4,88	96	1,18	1,63	0,1370	221,52
CRESPI	1279	0,66	0,67	-0,57	-0,53	15	0,60	0,68	0,0350	39,64
CSP	2645	1,37	1,37	-0,07	4,75	1	1,11	1,48	0,0500	33,47
CUCIRINI	1942	1,00	1,00	-	1,54	0	0,90	1,18	0,0516	12,04
D										
DANIELI	8030	4,15	4,20	0,65	25,17	40	2,62	4,20	0,0300	169,53
DANIELI RNC	4591	2,37	2,38	0,38	30,42	103	1,60	2,37	0,0516	95,85
DE FERRARI	13070	6,75	6,75	-	8,87	0	5,90	6,89	0,1160	151,04
DE FERRARI R	7203	3,72	3,72	-	3,05	2	3,22	4,12	0,1210	56,03
DE'LONGHI	5832	3,01	2,99	-2,67	-9,11	128	2,60	3,65	0,0600	450,29
DMT	33958	17,54	17,19	-0,20	-	238	14,67	20,42	-	196,98
DUCATI	2155	1,11	1,11	0,36	-18,82	159	1,04	1,41	-	176,77
E										
EDISON	2744	1,42	1,42	0,49	-4,51	4967	1,31	1,67	-	5846,96
EDISON R	2488	1,28	1,28	-1,62	-3,09	19	1,20	1,40	-	142,11
EDISON W07	865	0,45	0,45	1,01	-22,20	2414	0,38	0,68	-	-
EMAK	7178	3,71	3,70	-0,86	15,77	12	3,16	4,00	0,1450	102,51
ENEL	12632	6,52	6,48	-0,84	19,90	32025	5,44	6,91	0,3600	39777,52
ENERTAD	5915	3,06	3,06	-0,13	-21,40	295	2,64	3,89	0,0207	289,82
ENI	33763	17,44	17,49	-0,05	14,23	12416	14,71	17,89	0,7500	69801,55
EPLANET W04	9	0,00	0,00	-25,00	-96,68	1377	0,00	0,14	-	-
ERG	11618	6,00	5,95	-2,43	39,37	228	4,13	6,44	0,2000	970,69
ERGO PREVIDE	7147	3,69	3,62	-2,11	-10,30	285	3,55	5,16	0,0860	332,19
ERICSSON	61825	31,93	31,96	-0,12	64,04	4	19,29	32,99	0,0500	821,88
ESPRESSO	8582	4,43	4,41	-0,54	-10,10	1099	4,09	5,14	0,1100	1915,28
F										
FIAT	11955	6,17	6,20	0,15	0,72	4223	5,25	6,95	0,3100	4941,78
FIAT PRIV	7867	4,06	4,06	0,02	9,31	76	3,30	4,47	0,3100	419,68
FIAT RNC	8113	4,19	4,17	-0,81	5,38	58	3,57	4,71	0,4650	334,83
FIAT W07	259	0,13	0,13	-2,94	-35,49	50	0,12	0,22	-	-
FIERA MILANO	18104	9,35	9,37	0,14	2,77	12	8,70	9,83	0,2850	311,82
FIL POLLONE	998	0,52	0,53	1,54	-40,23	62	0,43	0,86	0,0500	5,49
FIN.PART	146	0,08	0,08	-	-63,84	0	0,07	0,21	0,0168	25,23
FIN.PART W05	17	0,01	0,01	-	-55,15	0	0,01	0,02	-	-
FINARTE ASTE	1796	0,93	0,92	0,12	-45,23	22	0,76	1,78	0,0362	46,46
FINECOGROUP	9279	4,79	4,80	2,24	-25,37	2348	4,27	6,82	0,0671	1512,68
FINMECCANICA	1086	0,56	0,56	0,46	-10,74	23242	0,53	0,73	0,0100	4733,66
FOND-SAI	34812	17,98	17,92	0,31	8,86	552	16,50	19,67	0,4000	2314,43
FOND-SAI R	20478	10,58	10,52	-0,55	17,60	47	8,99	11,74	0,4520	442,28
FOND-SAI R W	713	0,37	0,37	-	43,96	31	0,23	0,56	-	-
FOND-SAI W08	7298	3,77	3,76	0,35	24,97	18	3,02	3,85	-	-
G										
GABETTI	3965	2,05	2,05	0,20	11,97	129	1,75	2,05	0,0400	65,54
GARBOLI	2641	1,36	1,38	7,98	60,47	16	0,80	1,36	0,1033	36,83
GEFRAN	7571	3,91	3,90	-	19,94	7	3,20	4,25	1,0040	56,30
GEMINA	1614	0,83	0,83	0,28	0,40	65	0,73	0,88	0,0200	303,76
GEMINA RNC	1762	0,91	0,91	-	-14,81	1	0,85	1,16	0,1100	3,42
GENERALI	42927	22,17	22,15	0,05	4,38	3942	20,66	22,50	0,3300	28288,91
GEWISS	7408	3,83	3,81	-1,09	7,11	127	3,49	4,17	0,0500	459,12
GIM	1635	0,84	0,84	1,01	-47,82	186	0,62	1,62	0,0200	50,22
GIM RNC	1555	0,80	0,80	-0,37	-17,65	121	0,60	0,99	0,0724	10,97
GRANDI NAVI VEL	4823	2,49	2,50	0,28	46,19	50	1,54	2,69	0,0200	161,91
GRANDI VIAGGI	1674	0,86	0,86	2,20	22,84	19	0,67	0,87	0,0200	38,91
GRANITIFIANDRE	12233	6,32	6,33	-0,14	-8,36	8	6,28	7,22	0,1200	232,90
GRUPPO COIN	5323	2,75	2,75	-0,54	-5,04	321	2,14	2,98	-	364,71
H										
HERA	3545	1,83	1,83	-0,38	47,30	602	1,24	1,86	0,0530	1452,35
I										
IFI PRIV	15527	8,02	8,01	0,35	18,43	60	6,24	8,98	0,6300	615,87
IFIL	5263	2,72	2,72	0,15	1,15	645	2,43	3,08	0,0620	2820,77
IFIL RNC	4974	2,57	2,57	0,86	6,64	87	2,33	2,90	0,1654	96,04
IM LOMB W05	64	0,03	0,03	2,81	66,67	4046	0,02	0,04	-	-
IM LOMBARDA	332	0,17	0,17	1,19	17,08	3591	0,13	0,19	-	105,56
IMA	21045	10,87	10,90	0,46	3,79	4	9,74	11,32	0,4000	392,37
IMMSI	2972	1,53	1,55	2,72	29,32	1099	1,06	1,56	0,0300	337,70
IMPREGILO	868	0,45	0,45	0,11	-13,22	1408	0,39	0,52	0,0300	323,77
IMPREGILO R	1022	0,53	0,53	-0,38	-11,11	2	0,51	0,62	0,0404	8,53
INTEK	960	0,50	0,49	-1,40	-22,82	32	0,50	0,65	0,0075	90,56
INTERPUMP	8663	4,47	4,44	-0,96	26,31	95	3,41	4,63	0,1200	375,93
IPI	6965	3,60	3,58	-2,48	-8,03	40	3,60	4,22	0,1890	146,70
IRCE	5302	2,74	2,73	-0,94	9,96	60	2,38	2,79	0,0200	77,01
ISAGRO	7193	3,71	3,69	-	12,92	2	2,98	3,75	0,1000	59,44
IT HOLDING	3406	1,76	1,73	-3,56	-21,12	89	1,71	2,23	0,0258	432,49
ITALCEMENT R	14038	7,25	7,23	-0,28	20,45	298	5,95	7,46	0,3500	764,38
ITALCEMENTI	21781	11,25	11,22	-0,56	13,32	662	9,57	11,40	0,3200	1992,40
ITALMOBIL	77005	39,77	39,74	-0,03	8,45	5	34,15	40,12	1,0000	882,20
ITALMOBIL R	53751	27,76	27,74	0,07	9,94	4	24,62	29,06	1,0780	453,69
J										
JOLLY HOTELS	10260	5,30	5,33	0,55	10,40	15	4,64	5,80	0,0500	105,18
JUVENTUS FC	2976	1,54	1,54	0,59	-11,16	30	1,34	1,81	0,0120	185,87
L										
LA DORIA	3640	1,88	1,89	-0,32	-13,36	26	1,88	3,28	0,0666	58,28
LA GAIANA	3950	2,04	2,04	-	39,73	5	1,40	2,05	0,0500	36,63
LAVORWASH	3286	1,70	1,72	1,47	-10,68	3	1,69	1,96	0,3500	22,63
LAZIO	1065	0,55	0,55	-3,00	-83,77	10	0,52	4,11	-	37,26
LINIFICIO	6109	3,15	3,18	1,44	88,13	42	1,56	3,15	0,1000	87,23
LOTTOMATICA	43372	22,40	22,19	-0,72	30,34	567	17,19	22,68	2,0000	1989,33
LUXOTTICA	27425	14,16	14,19	-0,08	2,11	339	12,44	14,26	0,2100	6440,31
M										
MAFFEI	3040	1,57	1,55	-4,14	3,84	106	1,49	1,65	0,0430	47,10
MARCOLIN	2085	1,08	1,07	-0,93	-4,69	2	0,89	1,17	0,0290	48,87
MARZOTTO	21752	11,23	11,19	2,65	22,32	190	8,92	11,23	0,3200	747,13
MARZOTTO RIS	20759	10,72	10,73	1,73	18,07	0	8,52	10,72	0,3400	35,80
MARZOTTO RNC	17148	8,86	8,96	2,94	32,71	56	6,40	8,93	0,3800	22,08
MEDIASET	17237	8,90	8,88	2,22	-7,02	16705	8,23	9,98	0,2300	10515,29
MEDIOBANCA	19361	10,00	9,98	-0,39	15,61	1044	8,65	10,33	0,1800	7785,18
MEDIOLANUM	9792	5,06	5,07	0,86	-20,55	3276	4,67	6,53	0,1100	3669,71
MELIORBANCA	5472	2,83	2,81	-1,30	-30,33	105	2,74	4,10	0,1000	266,53
MERLONI	29170	15,06	15,03	-0,71	0,29	215	13,44	15,11	0,3610	1642,64
MERLONI RNC	25762	13,30	13,64	5,64	13,83	49	10,15	13,30	0,3790	33,30
META	4779	2,47	2,47	0,49	31,56	88	1,86	2,55	0,1000	425,24
MIL ASS W05	105	0,05	0,06	12,87	-54,20	296	0,05	0,12	-	-
MILANO ASS	6272	3,24	3,23	1,28	6,44	1191	2,93	3,32	0,2000	1386,45
MILANO ASS R	6258	3,23	3,25	1,79	14,25	176	2,83	3,27	0,2200	99,35
MIRATO	11941	6,17	6,19	0,29	-3,35	41	5,38	6,44	0,2200	106,07
MITTEL	6771	3,50	3,49	0,35	-2,32	42	3,36	4,05	0,1000	136,38
MONDADORI	14598	7,54	7,55	0,67	6,60	503	7,07	8,19	0,3000	1955,84
MONRIF	1322	0,68	0,68	-2,31	-11,55	14	0,60	0,82	0,0200	102,44
MONTE PASCHI	4819	2,49	2,51	1,62	-1,19	3426	2,32	2,71	0,0546	6094,30
MONTEFIBRE	452	0,23	0,23	-0,25	-41,23	79	0,15	0,40	0,0300	30,36
MONTEFIBRE R	510	0,26	0,27	-2,19	-49,92	20	0,22	0,53	0,0500	6,85
N										
NAV MONTANARI	3419	1,77	1,78	0,74	11,00	43	1,56	1,92	0,0700	216,97
NECCHI	137	0,07	0,07	-	-	0	0,07	0,07	0,0516	16,19
NECCHI W05	72	0,04	0,04	-	-	0	0,04	0,04	-	-
NEGRI BOSSI	4177	2,16	2,17	0,65	-9,75	6	2,00	2,42	0,0400	47,45
O										
OLCESE	229	0,12	0,12	-1,43	-25,89	30	0,10	0,20	0,0775	10,77
OLIDATA	1805	0,93	0,92	1,04	-30,79	36	0,80	1,37	0,0440	31,70
P										
P ETR-LAZIO	33612	17,36	17,34	0,53	-2,26	33	17,12	18,52	0,2200	445,95
P INTRA	22267	11,50	11,54	-0,03	-11,11	22	11,27	13,41	0,2000	545,89
P LODI	15366	7,94	7,96	1,18	-9,56	435	7,22	8,78	0,2000	2341,46
P MILANO	10043	5,19	5,17	-0,42	0,21	716	4,66	5,57	0,1200	2002,15
P SPOLETO	13265	6,85	6,84	0,77	-0,71	0	6,60	7,19	0,1900	123,20
P UNITE	26260	13,56	13,60	0,39	-6,44	629	12,88	14,84	0,6700	4568,62
P VER-NOV	27001	13,95	14,00	0,57	3,53	580	12,56	14,54	0,4000	5163,80
PAGNOSSIN	1197	0,62	0,63	-1,94	-61,23	8	0,59	1,62	0,0250	12,36
PARMALAT	213	0,11	0,11	-	-	0	0,11	0,11	0,0200	89,72
PERLIER	483	0,25	0,25	0,40	20,53	672	0,18	0,25	0,0050	12,09
PERMASTEELISA	25301	13,07	13,18	1,17	-4,60	33	11,84	14,25	0,3000	360,65
PININFARINA	44592	23,03	22,91	-0,82	-4,20	0	21,64	24,59	0,3400	214,57
PIREL &C W06	155	0,08	0,08	-1,24	-25,63	516	0,08	0,12	-	-
PIRELLI REAL	61051	31,53	31,77	0,95	24,09	112	25,41	31,53	1,4100	1284,11
PIRELLI&CO	1547	0,80	0,80	0,09	-3,12	7833	0,73	0,89	0,0310	2657,75
PIRELLI&CO R	1486	0,77	0,76	0,08	2,57	368	0,70	0,85	0,0414	103,40
POL EDITORIALE	2887	1,49	1,49	-1,45	-4,18	99	1,46	1,68	0,0200	196,81
PREMAFIN	2010	1,04	1,04	-	15,69	159	0,90	1,08	0,1033	322,82
PREMAFIN W05	248	0,13	0,13	5,38	17,00	376	0,09	0,26	-	-
PREMUDA	1897	0,98	0,98	0,05	43,74	213	0,68	1,01	0,0800	131,33
PROCOMAC	6258	3,23	3,20	-0,62	-	18	3,10	3,39	-	69,18
R										
R DEMEDICI	1245	0,64	0,65	0,08	-15,36	165	0,61	0,78	0,0165	173,12
R DEMEDICI R	1355	0,70	0,70	-	-7,16	0	0,60	0,75	0,0275	0,39
RAS	28515	14,73	14,75	-0,87	8,49	2113	13,57	15,67	0,6000	9880,15
RAS RNC	29259	15,11	15,05	-1,31	10,14	2	13,72	15,85	0,6200	20,25
RATTI	871	0,45	0,45	2,04	-17,97	2	0,42	0,58	0,0516	14,04
RCS MEDGR R	4893	2,53	2,54	-0,39	29,81	56	1,95	2,53	0,1900	74,17
RCS MEDIAGR	7050	3,64	3,66	0,66	30,97	1639	2,61	3,65	0,0700	2667,65
RECORDATI	30851	15,93	15,93	-0,25	3,09	5	13,83	16,52	0,3750	802,39
RETI BANCARIE	73733	38,08	38,02	-0,34	9,80	8	34,22	48,50	3,0000	1851,57
RICCHETTI	2302	1,19	1,19	-0,25	-15,72	5	1,15	1,44	0,0050	63,67
RICH GINORI	1056	0,55	0,55	0,20	-19,63	13	0,50	0,70	0,0530	49,50
RISANAMENTO	2806	1,45	1,46	1,67	-0,89	36	1,31	1,51	0,0280	397,51
ROLAND EUROPE	2715	1,40	1,37	-0,36	-2,98	34	1,04	1,45	0,0300	30,84
RONCADIN	912	0,47	0,47	0,55	3,47	91	0,38	0,50	0,0413	61,35
RONCADIN W07	343	0,18	0,18	-0,68	-33,35	71	0,17	0,27	-	-
S										
SABAF	34061	17,59	17,64	0,40	27,62	14	13,65	17,59	0,4000	199,37
SADI	2769	1,43	1,44	-0,42	-9,84	6	1,42	1,77	0,1500	14,73
SAES GETT R	18106	9,35	9,33	-0,30	58,09	1010	5,23	9,58	0,1500	90,00
SAES GETTERS	29760	15,37	15,32	-1,49	54,86	5	9,21	15,69	0,1500	213,26
SAIPEM	16611	8,58	8,58	0,37	31,12	2591	6,16	8,84	0,1480	3781,23
SAIPEM RIS	17136	8,85	8,85	-	26,79	0	6,60	8,90	0,1780	1,84
SCHIAPPARELLI	151	0,08	0,08	-6,17	2,89	12538	0,06	0,09	0,0155	16,73
SEAT PG	558	0,29	0,28	-9,81	-27,18	352666	0,28	0,43	0,4337	2337,18
SEAT PG R	515	0,27	0,26	-3,90	-27,62	1035	0,26	0,41	0,4337	36,20
SIAS	17862	9,22	9,27	0,97	27,35	191	6,31	9,61	0,1300	1176,19
SIRTI	3580	1,85	1,85	-0,54	9,09	151	1,68	2,06	0,5000	410,43
SMI METAL R	767	0,40	0,39	-0,38	5,37	265	0,29	0,43	0,0408	22,67
SMI METALLI	797	0,41	0,39	-1,60	-33,01	2550	0,31	0,63	0,0080	132,67
SMURFIT SISA	3933	2,03	2,04	0,74	3,10	5	1,89	2,13	0,0100	125,11
SNAI	7108	3,67	3,68	0,77	-1,53	28	2,77	4,17	0,0387	201,70
SNAM GAS	7168	3,70	3,71	0,22	9,40	9392	3,38	3,77	0,2000	7238,56
SNIA	429	0,22	0,22	1,60	-47,62	419	0,22	0,43	0,0487	52,24
SOCOTHERM	12247	6,33	6,31	0,77	31,28	68	4,37	6,33	0,0750	238,93
SOGEFI	6638	3,43	3,46	0,55	26,08	34	2,49	3,44	0,1450	379,58
SOL	7702	3,98	3,94	-0,40	10,65	6	3,21	4,04	0,0610	360,80
SOPAF	300	0,15	0,15	-	-39,48	6	0,14	0,26	0,0620	17,39
SOPAF RNC	381	0,20	0,20	3,64	-19,95	14	0,17	0,25	0,0723	6,54
SORIN	4349	2,25	2,24	-0,27	-27,00	235	1,93	3,14	-	795,24
SPAOLO IMI	18567	9,59	9,61	0,42	-7,94	3804	8,78	11,05	0,3900	13892,85
STEFANEL	3507	1,81	1,82	-0,11	1,74	4	1,64	1,98	0,0300	97,88
STEFANEL RNC	4357	2,25	2,25	-	9,76	0	1,62	2,25	0,0300	0,22
STMICROEL	26422	13,65	13,68	-0,59	-37,46	14136	13,61	23,62	0,1200	12346,53
T										
TARGETTI	6868	3,55	3,54	0,48	11,44	7	3,03	3,56	0,0900	62,78
TECNODIF W04	154	0,08	0,08	-	-52,68	0	0,05	0,17	-	-
TELECOM IT	4868	2,51	2,51	-0,79	4,62	47133	2,34	2,70	0,1041	25915,76
TELECOM IT R	3555	1,84	1,83	-1,19	12,36	31078	1,63	1,97	0,1151	10641,31
TELECOM ME	537	0,28	0,28	-0,86	-30,93	5593	0,28	0,42	-	853,89
TELECOM ME R	441	0,23	0,23	-	-31,74	34	0,23	0,34	-	11,77
TENARIS	6343	3,28	3,29	0,67	24,80	71	2,42	3,34	0,1140	3866,62
TERNA	3661	1,89	1,89	0,59	-	9547	1,74	1,89	-	3782,00
TIM	8636	4,46	4,46	-	2,58	39850	4,20	4,79	0,2567	37615,66
TIM RNC	8529	4,41	4,39	-0,36	2,68	167	4,16	4,75	0,2687	581,76
TOD'S	56965	29,42	29,40	-0,10	-14,60	27	25,94	34,45	0,3500	889,96
TREVI FINANZ	2169	1,12	1,13	0,80	4,87	85	0,79	1,13	0,0150	71,68
TREVISAN COM	7187	3,71	3,73	-0,56	29,88	34	2,86	3,80	0,0700	101,29
U										
UNICREDIT	7807	4,03	4,03	0,25	-6,97	35901	3,81	4,42	0,1710	25462,09
UNICREDIT R	7815	4,04	4,02	-0,37	-4,63	4	3,82	4,28	0,1860	87,61
UNIPOL	6210	3,21	3,22	0,66	-3,92	125	2,96	3,65	0,1250	1852,53
UNIPOL P	3890	2,01	2,00	0,15	7,03	699	1,87	2,13	0,1302	671,14
UNIPOL P W05	318	0,16	0,16	0,06	12,71	882	0,13	0,17	-	-
UNIPOL W05	192	0,10	0,10	-	-25,91	222	0,08	0,15	-	-
V										
V VENTAGLIO	2097	1,08	1,08	-1,91	-45,36	8	1,04	1,98	0,0700	35,20
VEMER SIBER	1281	0,66	0,66	4,32	-23,95	109	0,58	0,89	0,0516	43,05
VIANINI INDUS	5112	2,64	2,64	-	9,68	0	2,09	2,65	0,0300	79,48
VIANINI LAVORI	10446	5,39	5,37	-0,92	2,37	8	4,66	5,47	0,1000	236,29
VITTORIA ASS	10357	5,35	5,40	1,96	8,52	21	4,93	5,60	0,1300	160,47
VOLKSWAGEN	61883	31,96	32,04	-0,90	-28,45	12	30,60	44,67	1,0500	-
Z										
ZIGNAGO	26678	13,78	13,87	0,59	10,22	1	12,40	14,13	0,6600	344,45
ZUCCHI	7193	3,71	3,79	3,42	-9,39	21	3,51	4,13	0,2500	90,56
ZUCCHI RNC	7416	3,83	3,83	2,96	-4,25	0	3,56	4,21	0,2800	13,13

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/04	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	27633	14,27	14,29	-0,06	-17,71	2	12,23	17,81	0,4000	59,51
AISOFTWARE	2430	1,25	1,25	-3,18	-29,18	255	1,09	1,85	-	12,86
ALGOL	3977	2,05	2,05	-2,61	-52,04	10	1,81	4,28	-	7,19
ART'E'	26752	13,82	13,77	-0,96	-47,96	2	12,78	26,84	0,4000	49,46
BB BIOTECH	83744	43,25	43,20	0,56	6,84	3	38,02	50,74	2,5000	1202,35
BUONGIORNO V	3191	1,65	1,64	-1,44	-20,88	200	1,46	2,10	-	120,03
CAD IT	15721	8,12	8,12	0,28	-20,10	0	7,81	10,54	0,3000	72,91
CAIRO COMMUNICAT	52705	27,22	27,20	-	-7,48	6	26,13	30,69	1,6000	212,33
CDB WEB TECH	4581	2,37	2,37	-0,13	-22,20	74	2,18	3,04	-	238,49
CDC	17996	9,29	9,31	-0,75	-2,68	3	8,68	10,56	0,4900	113,96
CELL THERAP	9586	4,95	4,96	1,27	-34,64	46	3,86	8,08	-	295,22
CHL	750	0,39	0,39	-0,28	-49,34	163	0,35	0,76	-	14,77
CTO	1355	0,70	0,70	-	-	0	0,70	0,70	0,2453	7,00
DADA	7983	4,12	4,12	0,64	-15,79	14	3,55	5,05	-	64,61
DATA SERVICE	23382	12,08	12,12	-0,45	-45,99	7	10,93	22,36	0,5200	60,61
DATALOGIC	34378	17,75	17,72	0,66	20,83	12	13,54	17,75	0,1800	211,48
DATAMAT	13372	6,91	6,91	-0,16	23,21	25	5,38	7,03	-	190,41
DIGITAL BROS	5683	2,94	2,94	-1,51	-21,94	20	2,39	3,81	-	39,53
DMAIL GROUP	6082	3,14	3,16	0,76	-3,56	39	2,45	3,37	0,0200	20,26
E.BISCOM	77877	40,22	40,32	-1,06	-19,30	370	35,15	53,62	-	2266,33
EL.EN.	30097	15,54	15,51	-0,39	2,68	2	14,67	16,15	0,2500	72,09
ENGINEERING	40391	20,86	20,91	-0,43	-1,46	0	19,91	25,98	0,3617	260,75
EPLANET	634	0,33	0,33	-1,63	-35,80	781	0,31	0,52	-	133,96
ESPRINET	63761	32,93	32,81	0,58	45,84	20	20,94	32,93	0,6100	162,69
EUPHON	12894	6,66	6,64	-0,32	-33,15	3	6,45	10,80	0,6000	31,70
FIDIA	8376	4,33	4,30	0,47	-26,47	1	3,43	6,07	0,1400	20,33
FINMATICA	4471	2,31	2,28	-	-75,56	0	2,24	9,52	0,0258	106,98
I.NET	62580	32,32	32,14	-0,83	-34,63	0	28,24	50,75	1,0000	132,51
INFERENTIA F	5731	2,96	2,93	-2,33	-51,22	10	2,77	6,31	-	29,58
IT WAY	7921	4,09	4,08	-0,49	-1,52	1	3,50	4,27	0,0600	18,07
KAITECH	1491	0,77	0,77	-2,17	0,07	388	0,54	1,80	-	23,37
MONDO TV	56210	29,03	28,95	0,59	-13,68	4	27,71	33,86	0,3500	127,85
NTS-NETWORK	21990	11,36	11,40	-0,91	21,36	1	7,90	13,37	-	163,67
POLIGRAF S F	78458	40,52	40,38	-7,43	-22,39	31	30,69	58,70	0,3615	36,47
PRIMA INDUSTRIE	13141	6,79	6,78	0,30	-2,20	4	5,96	7,00	-	31,22
REPLY	19591	10,12	10,12	0,33	17,19	3	8,37	10,49	0,1200	84,56
TAS	31261	16,14	16,15	-0,77	-26,78	1	14,16	22,46	1,7500	28,61
TECNODIFFUSIONE	3873	2,00	2,00	-	-45,77	0	1,55	3,69	-	16,45
TISCALI	4481	2,31	2,30	-1,12	-58,86	3522	2,23	5,97	-	865,25
TXT	41068	21,21	21,11	-1,17	-19,99	2	17,21	26,74	-	53,76
VICURON PHARMA	23789	12,29	12,30	-0,07	-18,77	48	7,29	19,66	-	661,76

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	108,140	108,170
BTP AG 02/17	107,640	107,700
BTP AG 03/13	100,520	100,600
BTP AG 03/34	100,810	100,570
BTP AG 04/14	99,770	99,840
BTP AP 04/09	98,030	98,130
BTP AP 95/05	104,190	104,280
BTP DC 00/05	103,420	103,470
BTP DC 93/23	149,000	149,000
BTP FB 01/12	106,490	106,550
BTP FB 02/13	104,470	104,530
BTP FB 02/33	112,680	112,470
BTP FB 03/06	100,310	100,360
BTP FB 03/19	96,570	96,620
BTP FB 04/15	99,370	99,450

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP FB 04/20	98,520	98,560
BTP FB 96/06	109,380	109,490
BTP FB 97/07	108,840	108,990
BTP GE 03/08	101,080	101,180
BTP GE 04/07	99,770	99,850
BTP GE 95/05	101,810	101,880
BTP GN 04/07	100,070	100,170
BTP LG 00/05	101,920	101,980
BTP LG 02/05	101,410	101,440
BTP LG 96/06	110,610	110,670
BTP LG 97/07	109,970	110,160
BTP MG 02/05	101,500	101,540
BTP MG 03/06	100,210	100,280
BTP MG 98/08	106,000	106,140
BTP MG 98/09	104,350	104,430

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MG 99/31	116,270	116,090
BTP MZ 01/06	103,210	103,300
BTP MZ 01/07	103,790	103,890
BTP MZ 02/05	100,870	100,890
BTP NV 01/11	97,240	97,000
BTP NV 93/23	154,060	153,990
BTP NV 96/06	110,160	110,260
BTP NV 96/26	133,080	133,170
BTP NV 97/07	108,620	108,750
BTP NV 97/27	122,820	122,700
BTP NV 98/29	105,060	104,850
BTP NV 99/09	103,100	103,180
BTP NV 99/10	109,410	109,480
BTP OT 01/04	100,060	100,110
BTP OT 02/07	105,600	105,710
BTP ST 02/05	101,140	101,150

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP ST 03/06	100,050	100,140
BTP ST 03/08	101,590	101,670
BTP ST 03/08	100,650	100,770
BTP ST 14ind	100,780	101,010
BTP ST 95/05	107,650	107,740
CCT AG 00/07	100,650	100,650
CCT AG 02/09	100,900	100,900
CCT AP 01/08	100,720	100,720
CCT AP 02/09	100,840	100,830
CCT DC 03/10	100,890	100,890
CCT DC 99/06	100,480	100,480
CCT FB 03/10	100,920	100,920
CCT GE 96/06	100,960	101,310
CCT GE 97/07	101,320	101,340
CCT GE2 96/06	100,920	101,000
CCT GN 03/10	100,890	100,890

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT LG 00/07	100,980	101,030
CCT LG 01/08	101,170	101,210
CCT LG 02/09	100,910	100,910
CCT LG 98/05	100,650	100,690
CCT LG E2/09	100,880	101,000
CCT MG 04/11	100,890	100,890
CCT MG 98/05	100,160	100,160
CCT MZ 99/06	100,360	100,360
CCT OT 02/09	100,860	100,870
CCT OT 98/05	100,240	100,230
CCT ST 01/08	100,810	100,810
CTZ AG 03/05	97,780	97,790
CTZ AP 03/05	98,640	98,630
CTZ AP 04/06	95,880	95,900
CTZ DC 03/04	99,390	99,370
CTZ LG 04/06	95,060	95,080

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B INTESA TV IAPC	97,070	97,070
B INTESA/06 EURI	98,500	98,560
B INTESA/08 BASK	95,500	95,500
B INTESA/08 GOAL	95,360	95,410
B INTESA/08 IT03	100,000	100,040
B SELLA TV AP06	100,040	100,170
BCA CARIME 07 MR	96,000	96,750
BCA FIDEURAM 99/09 TV	100,670	100,570
BEI /19 EU. ST. B.	80,050	79,990
BEI 96/16 ZC	58,810	58,670
BEI 97/17 ZC	43,580	43,680
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	100,820	100,730
BEI 99/14 CMS LINKED	103,250	103,270
BEI 99/29 FIXED	82,860	82,610
BIM IMI 98/18 STEP DOWN	94,360	94,630
BIRS 97/07 ZC	93,260	93,280
BNL /05 DJ EURO STOXX 50 FLOORED	110,230	110,270
BNL/05 INFO-T BB	98,850	98,930
BNL/06 BIS OICR	96,010	95,970
BNL/07 ACT IND	94,800	94,730
BNL/07 VAL PURO	100,610	100,630
BNL/08 FLASH	104,330	104,230
BPU 99/06 TV EUR	99,860	99,780
CAPIT/06 C APR03	106,640	106,500
CAPIT/06 C FEB03	107,890	107,570

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CAPIT/06 C GEN03	108,230	108,050
CAPIT/06 C MAR03	107,630	107,620
CAPIT/08 I BIM	99,390	98,910
CAPIT/08 III BIM	97,770	97,160
CAPITALIA /09 SUB	100,640	100,620
CAPITALIA 08 261 ZC	88,180	88,520
CENTROB /08 10YRS	101,630	101,010
CENTROB /14 RF	100,650	100,700
CENTROB /15 RFC	100,710	100,730
CENTROB /18 RFC	89,300	89,360
CENTROB /18 ZC	50,870	50,880
CENTROB /19 SDEB	77,710	77,590
CENTROB 96/06 ZC	93,880	93,630
COMIT /08 TV 2	99,350	99,400
COMIT /09	104,320	104,360
COMIT 97/07 SUB TV	99,890	99,920
COMIT 98/08 SUB TV	99,410	99,380
CR BO 97/04 326 TV	100,000	100,000
CREDEM/05DC GN02	105,840	105,840
CREDIOP /13 FLOAT12	96,230	95,910
CREDIOP /19 FLOAT1	86,270	86,160
CREDIOP /24 ST DW2	68,870	68,720
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	92,600	92,390
EFIBANCA /14 OPT CMS	89,060	90,070
EFIBANCA /14 REV FLOAT	100,260	100,200

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
EFIBANCA 98/13 FIX REV 1	104,200	104,220
FIAT STEP UP/11	92,370	92,350
IADB 98/18 RFC	93,860	93,810
IMI 96/06 2 7,1%	108,520	108,660
IMI 97/07 ZC I	92,790	93,360
INTBCI 02/07 MIX	98,870	99,020
MED CENT /04 TLC	110,950	110,770
MED CENT/11 TV	97,320	97,120
MED LOM /05 18	106,220	106,180
MED LOM /18 RF C 75	89,840	89,800
MED LOM /19 3 RFC	83,450	83,640
MED LOM /19 37	86,030	86,010
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	99,170	99,140
MEDIO CEN 18 STEP DOWN	83,390	83,420
MEDIO CEN 19 STEP DOWN ZC	77,940	77,940
MEDIO/05 D AGO02	110,000	109,860
MEDIO/05 D LUG02	109,880	109,950
MEDIO/06 TRI OPZ	103,470	103,410
MEDIO/06 WC BASK	102,300	102,400
MEDIO/07 V PURO	102,220	102,020
MEDIO/13 REND PR	98,980	99,110
MEDIO/14 V REALE	99,580	99,610
MEDIOB /05 CUM PRE IND	100,390	100,410
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	100,470	100,430
MEDIOB /06 IND	98,360	98,250

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
MEDIOB /08 RUSSIA	86,890	87,010
MEDIOB 96/06 DM ZC	94,150	95,080
MEDIOB 96/11 ZC	74,620	74,480
MEDIOB 97/07 IND	100,800	100,750
MEDIOB 98/08 TT	100,070	100,050
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	101,000	100,900
MEDIOCR L/13 TF TV 32.MA	101,130	101,330
MPASCHI /05 43 TF	102,200	102,160
MPASCHI 99/09 2	101,990	102,090
MPASCHI 99/14 3 SD	93,990	94,090
MPASCHI 99/29 8	77,000	77,010
P COM IND/05 44	102,020	102,000
P LODI PREST SUB	99,270	99,320
P LODI/04 IND DC	99,250	99,300
P LODI/07 MIX2	97,270	96,880
POP BG CV/12 TV	101,790	102,020
POP LODI/06 IND	98,160	98,210
SPAOLO /05 CONC	97,680	97,500
SPAOLO /05 I BON 18	98,360	98,380
SPAOLO /13 ST DOWN	98,380	98,290
SPAOLO /19 SW EURO	96,360	96,220
SPAOLO 97/22 115 ZC	40,310	40,350
SPAOLO TO /10 154 5,39%	107,900	107,900
UNICR/10 IND	94,280	94,270
UNICR/10 S-U	108,570	108,320

FONDI

AZ. ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ. IT.	13,857	13,885	-0,079	8,862
ALBERTO PRIMO RE	7,362	7,391	-2,966	3,763
ALBOINO RE	6,208	6,202	-1,881	-0,064
APULIA AZ.ITALIA	11,006	11,023	0,073	8,114
ARCA AZITALIA	19,702	19,729	0,071	7,808
AUREO AZIONI ITALIA	18,261	18,286	0,258	8,034
AZIMUT CRESCITA ITA.	22,368	22,414	-0,926	6,830
BIM AZ.SMALL CAP IT	7,043	7,032	3,574	17,520
BIM AZION.ITALIA	7,157	7,170	-0,625	8,144
BIPIELLE F.ITALIA	22,355	22,385	0,202	5,838
BIPIEMME ITALIA	14,926	14,948	0,168	8,277
BNL AZIONI IT PMI	5,396	5,386	0,037	11,904
BNL AZIONI ITALIA	18,875	18,913	-0,037	7,783
BPU PRUM.AZ.ITALIA	4,995	5,003	0,060	10,071
BPVI AZ. ITALIA	4,328	4,334	0,093	7,155
C.S. AZ. ITALIA	11,762	11,779	-0,347	8,416
CA-AM MIDA AZ.ITALIA	19,146	19,183	0,225	6,467
CA-AM MIDA MID CAP	4,611	4,609	1,030	9,059
CAPITALG. ITALIA	16,142	16,191	-1,495	3,614
CARIGE AZ IT	5,080	5,089	1,600	0,000
DUCATO GEO ITALIA	12,983	13,008	-0,085	7,895
DWS AZ. ITALIA	11,651	11,669	-0,495	8,513
DWS ITAL EQUITYRISK	17,025	17,055	-0,316	6,928
EFFE AZ. ITALIA	6,266	6,273	0,144	8,615
EPTA AZIONI ITALIA	11,401	11,419	-0,254	7,526
EPTA MID CAP ITALIA	4,092	4,092	2,070	8,541
EUROCONSULT AZ.ITAL	10,754	10,781	-0,361	5,951
EUROM. AZ. ITALIANE	21,527	21,550	-1,586	5,530
F&F GESTIONE ITALIA	20,874	20,905	0,182	8,963
F&F LAGEST ITALIA	3,883	3,889	0,000	8,162
F&F SELECT ITALIA	12,117	12,140	-0,099	6,029
FINECO AM AZ ITALIA	12,968	12,997	-0,506	7,324
FINECO AM SC ITALY	4,021	4,015	1,566	7,198
FINECO ITALIA OPPORTUNITÀ	12,592	12,623	-0,474	6,966
FONDERSEL ITALIA	18,814	18,853	-0,021	8,363
FONDERSEL P.M.I.	14,242	14,257	2,042	12,915
GENERALI CAPITAL	48,119	48,174	-1,045	6,812
GENERALI ITALY	17,560	17,581	-1,304	6,231
GESTIELLE ITALIA	13,164	13,195	0,023	8,034
GESTNORD AZ.ITALIA	10,417	10,433	0,029	8,049
GRIFOGLOBAL	11,333	11,348	-3,095	3,234
IMI ITALY	20,216	20,249	0,712	10,355
LEONARDO AZ. ITALIA	8,540	8,559	-0,035	10,250
LEONARDO SMALL CAPS	8,409	8,423	1,277	11,304
NEXTAM P.AZ.ITALIA	5,207	5,209	1,501	16,098
NEXTRA AZ.ITALIA	11,924	11,943	-0,384	8,995
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	17,287	17,309	-0,928	9,808
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	4,911	4,913	1,635	18,681
OPTIMA AZIONARIO ITALIA	5,534	5,541	0,036	7,623
OPTIMA SMALL CAPS IT.	5,363	5,349	1,978	9,471
PIXEL AZIONARIO ITALIA	22,117	22,154	0,427	8,897
PRIM.TRADING AZ.IT..	4,953	4,962	-0,821	9,798
RAS CAPITAL L	21,473	21,502	0,224	9,194
RAS CAPITAL T	21,366	21,395	0,131	0,000
RISPARMIO IT.CRESC.	16,007	16,035	1,035	7,995
SAI ITALIA	18,593	18,631	0,097	7,942
SANPAOLO AZIONI ITA.	26,666	26,710	-0,064	8,350
SANPAOLO ITALIAN EQ.RISK	11,976	12,003	-0,300	7,043
SANPAOLO OPP.ITALIA	4,337	4,341	0,556	8,074
UNICREDIT-AZ.CRES-A	13,722	13,737	0,256	8,175
UNICREDIT-AZ.CRES-B	13,563	13,581	0,185	7,745
UNICREDIT-AZ.IT-A	16,652	16,687	0,307	7,955
UNICREDIT-AZ.IT-B	16,458	16,494	0,293	7,498
VEGAGEST AZ.ITALIA	6,108	6,127	-0,537	5,075
ZENIT AZIONARIO	10,149	10,170	-0,753	5,554
ZETA AZIONARIO	18,930	18,956	-0,326	9,088

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	8,143	8,147	-1,165	8,055
ALTO AZIONARIO	16,013	15,977	0,257	8,533
AUREO E.M.U.	9,490	9,481	-1,382	4,596
BIPIELLE F.EURO	9,267	9,260	-0,835	3,035
BIPIELLE F.MEDITERAN	12,889	12,878	0,280	9,007
BPU PRUM.AZ.EURO	4,470	4,462	0,337	10,863
BSI AZIONARIO EURO	4,051	4,053	-1,937	3,659
CA-AM MIDA AZ.EURO	4,634	4,630	-1,299	4,346
CAPGES FF EUR SECT.	4,225	4,224	-1,123	9,912
CARIPARMA NEXTRA IND IT	11,269	11,262	0,000	0,000
DWS AZ. EURO	3,812	3,808	-1,167	3,111
EPSILON QEQUITY	3,987	3,976	0,784	11,213
EUROM. EURO EQUITY	3,233	3,233	-1,523	4,358
FINECO EURO GROWTH	10,769	10,782	-1,527	0,495
FINECO EURO VALUE	4,856	4,851	0,268	9,765
GENERALI EURO INNOVATION	2,388	2,384	-1,282	4,052
INTRA AZIONARIO AREA EURO	5,099	5,098	0,000	0,000
KAIROS PARTNERS S.C.	7,267	7,241	2,323	16,012
LEONARDO EURO	4,792	4,792	1,012	9,058
PRIM.AZIONI GROWTH	4,537	4,531	-0,417	0,000
SANPAOLO EURO	13,541	13,531	-0,522	3,906
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	7,779	7,770	0,154	7,713
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	7,697	7,685	0,182	7,665
VEGAGEST AZ.AREA EUR	6,495	6,495	-1,740	4,321
ZENIT EUROSTOXX 50 I	4,288	4,284	-1,244	5,798

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ EU	5,082	5,091	-1,013	0,000
AMERIGO VESPUCCI	5,189	5,194	-1,705	1,945
ANIMA EUROPA	3,768	3,762	-1,567	3,744
ARCA AZEUROPA	8,546	8,551	-1,099	5,532
ASTESE EUROAZIONI	4,721	4,724	-0,798	6,185
AZIMUT EUROPA	12,922	12,921	0,741	8,515
BIM AZIONARIO EUROPA	8,285	8,255	-2,092	11,462
BIPIELLE H.EUROPA	6,009	6,013	-1,168	5,885
BIPIEMME EUROPA	11,472	11,470	-0,753	5,908
BIPIEMME IN.EUROPA	5,065	5,047	-1,171	10,856
BNL AZIONI EUROPA	10,196	10,195	-1,383	2,990
BPVI AZ. EUROPA	3,576	3,579	-1,215	4,409
CAPITALG. EUROPA	6,172	6,167	-0,355	6,561
CONSULTINVEST AZIONE	8,190	8,187	-1,491	2,171
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,309	1,298	-10,034	-6,299
DUCATO GEO EUR.B.CH.	5,577	5,579	-0,464	6,676
DUCATO GEO EUR.CR.	5,062	5,067	-2,316	2,615
DUCATO GEO EUROPA	8,284	8,288	-0,624	7,001
DUCATO GEO EUROPA V.	5,771	5,771	0,313	7,407
DUCATO GEO SM.CAPS	13,477	13,449	-0,473	11,224
EFFE AZ. EUROPA	2,563	2,562	-1,575	3,388
EPSILON QVALUE	4,601	4,594	0,283	11,648
EPTA SELEZ. EUROPA	4,421	4,422	-0,808	4,024
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,565	4,570	-0,371	1,829
EUROM. EUROPE E.F.	13,552	13,560	-1,411	5,071
EUROPA 2000	14,310	14,316	-0,680	1,829
F&F LAGEST AZ.EUROPA	19,610	19,609	-1,348	4,320
F&F POTENZ. EUROPA	5,579	5,580	-2,209	3,200
F&F SELECT EUROPA	16,373	16,372	-1,272	4,760
F&F TOP 50 EUROPA	3,063	3,062	-1,827	3,340
FINECO AM AZ.EUROPA	10,355	10,367	-0,919	1,331
FINECO AM EUROPE RESEARCH	5,297	5,306	0,038	0,000
FINECO AM SMALL CAP EUROPE	5,406	5,377	-0,332	0,000
FINECO EUROPE EQUITY	7,360	7,371	-0,915	3,852
FONDERSEL EUROPA	11,294	11,307	-0,379	7,317
FS BEST OF EUR.	4,317	4,315	-0,438	3,600
GENERALI EUROPA	3,607	3,601	-0,442	3,649
GENERALI EUROPA VALUE	21,491	21,453	-0,431	5,794
GEO EUROPEAN EQUITY	3,619	3,619	0,416	10,033
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,688	3,688	-0,189	7,272
GESTIELLE EUROPA	10,531	10,542	-0,922	4,061
GESTNORD AZ.EUROPA	7,538	7,541	-0,959	0,373
GRIFOEUROPE STOCK	5,199	5,191	-3,615	-0,249
IMI EUROPE	16,050	16,057	-0,883	6,158
INVESTITORI EUROPA	4,356	4,357	-0,457	6,765
LAURIN EUROSTOCK	3,186	3,188	-0,902	7,056
MC GES. FDF EUR.	5,255	5,244	-1,812	2,417
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,683	4,682	-0,383	8,730
NEXTRA AZ.EUROPA	3,374	3,374	-1,661	4,394
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	15,891	15,886	-1,182	5,169
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	5,920	5,911	-1,448	10,861
OPEN FUND AZ EUROPA	3,280	3,280	-1,264	4,293
OPTIMA AZIONARIO EUROPA	2,735	2,737	-1,013	4,910
PIXEL EUROPA	15,644	15,659	-0,439	4,705
PIXEL SELEZIONE EUROPA	11,260	11,263	0,635	5,126
PRIM.TRADING AZ.EUR	4,149	4,151	-1,776	8,955
RAS EUROPE FUND L	13,546	13,552	-0,733	6,102
RAS EUROPE FUND T	13,478	13,484	-0,810	0,000
RAS MULTIP.MULTIEUR.	6,203	6,198	-0,289	5,835
SAI EUROPA	9,247	9,250	-1,154	2,985
SANPAOLO EUROPE	7,172	7,175	-0,679	4,381
TALENTO COMP. EUROPA	101,169	100,972	0,000	0,000
UNIBAN AZ. EUROPA	5,145	5,146	-1,531	0,000
UNICREDIT-AZ.EU-A	14,245	14,252	-0,259	6,720
UNICREDIT-AZ.EU-B	14,063	14,069	-0,284	6,465
VEGAGEST A.EUROPA	4,200	4,203	-1,293	5,767
ZETA EUROSTOCK	3,988	3,989	-2,207	3,746
ZETA MEDIUM CAP	4,962	4,951	-1,548	8,435

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ AM	5,146	5,121	-0,175	0,000
ALTO AMERICA AZ.	4,519	4,499	-0,375	-6,050
AMERICA 2000	10,367	10,329	-1,893	-2,226
ANIMA AMERICA	5,040	5,008	-2,363	3,491
ARCA AZAMERICA	16,753	16,661	-1,742	-3,151
ARTIGIANCASSA AZ. AMERICA	3,261	3,240	-2,013	-4,257
AUREO AMERICHE	3,204	3,189	-0,156	-1,385
AZIMUT AMERICA	10,208	10,160	-1,267	0,029
BIM AZIONARIO USA	5,773	5,749	-2,153	0,261
BIPIELLE H.AMERICA	7,005	6,977	-0,469	-3,339
BIPIEMME AMERICHE	9,110	9,066	-1,758	-1,386
BNL AZIONI AMERICA	16,412	16,321	0,379	-0,684
BPU PRUM.AZ.USA	3,681	3,666	-0,352	-1,181
CAPITALG. AMERICA	8,267	8,222	0,340	-2,154
CRISTOFORO COLOMBO	13,424	13,393	-4,046	-5,305
DUCATO GEO AM.BLUE C	4,973	4,949	0,121	-0,560
DUCATO GEO AM.CR.	4,685	4,668	-2,680	-4,892
DUCATO GEO AM.SM.CAP	14,353	14,233	-0,209	0,737
DUCATO GEO AM.VAL.	5,869	5,833	2,947	2,070
DUCATO GEO AMERICA	4,644	4,625	-0,215	-3,270
EFFE AZ. AMERICA	2,513	2,499	-1,412	-5,597
EPTA SELEZ. AMERICA	4,116	4,095	-0,532	-3,674
EUROCONS.AZ.AM.	4,598	4,571	-0,927	-6,923
EUROM. AM.EQ. FUND	15,061	14,988	-0,430	-0,653
F&F L.AZIONI AMERICA	3,791	3,770	-1,173	-3,684
F&F SELECT AMERICA	10,626	10,574	-0,580	-2,353
FINECO AM AZ.NORDA.	10,323	10,272	-3,847	-6,393
FINECO US SM/M CAP VAL.	5,795	5,744	1,756	6,058
FINECO USA GROWTH	6,098	6,061	-1,486	-1,693
FINECO USA S/M CAP GROWTH	5,634	5,602	-2,694	-0,600
FINECO USA VALUE	4,330	4,303	1,453	3,292
FONDERSEL AMERICA	10,924	10,865	0,821	-2,889
FS BEST.OF.AM.	3,592	3,588	-0,499	-4,519
GENERALI AMERICA VALUE	16,884	16,798	0,071	-0,985
GENERALI USA GROWTH	2,342	2,337	-4,603	-11,120
GEO US EQUITY	2,845	2,845	1,138	2,559
GESTIELLE AMERICA	12,216	12,150	0,205	-0,359
GESTNORD AZ.AM.	12,778	12,708	-0,877	-1,541
IMIWEST	17,354	17,251	0,098	-0,544
INVESTITORI AMERICA	3,736	3,716	-0,134	-1,138
KAIROS US FUND	5,761	5,754	0,313	8,289
MC GEST. FDF AME.	5,386	5,381	-0,974	-0,167
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,786	3,771	0,371	-1,483
NEXTRA AZ.N.AM.	5,875	5,840	-0,441	-1,772
NEXTRA AZ.N.AM.DINAM.	18,448	18,338	-0,125	0,011
NEXTRA AZ.PMI N.AM.	17,315	17,185	-1,931	-1,630
OPEN FUND AZ AMERICA	2,919	2,913	-0,443	-4,452
OPTIMA AZIONARIO AMERICA	4,234	4,215	-2,240	-5,343
PIXEL AMERICA	14,074	14,023	-2,784	-2,844
PRIM.TRADING AZ.N.AM	3,719	3,693	0,216	1,890
RAS AMERICA FUND L	13,814	13,743	0,167	-0,633
RAS AMERICA FUND T	13,740	13,669	0,073	0,000
RAS MULTIP.MULTAM.	5,328	5,322	-0,430	-4,482
SAI AMERICA	12,837	12,759	-1,549	-0,796
SANPAOLO AMERICA	8,838	8,791	-0,237	-0,986
TALENTO COMP. AMERICA	100,233	100,131	0,000	0,000
UNICREDIT-AZ.AM-A	7,960	7,925	-1,813	-4,131
UNICREDIT-AZ.AM-B	7,870	7,837	-1,980	-4,906
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,857	3,838	-0,155	-1,707
ZENIT S&P 100 INDEX	3,957	3,935	0,101	-2,127

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	4,517	4,486	0,022	0,579
ANIMA ASIA	5,453	5,450	0,221	8,366
ARCA AZFAR EAST	5,415	5,383	0,334	4,739
ARTIGIANCASSA AZ. ORIENTE	3,389	3,365	1,619	11,151
AUREO PACIFICO	3,319	3,305	1,313	5,131
AZIMUT PACIFICO	6,373	6,356	1,838	7,743
BIPIELLE H.GIAPPONE	4,997	4,975	-2,326	8,067
BIPIELLE H.ORIENTE	3,296	3,279	2,424	-2,744
BIPIEMME PACIFICO	4,118	4,098	1,404	4,465
BNL AZIONI PACIFICO	5,551	5,516	1,536	4,322
BPU PRUM.AZ.PACIF.	5,229	5,197	3,874	12,500
CAPITALG. PACIFICO	3,116	3,100	-0,224	2,635
DUCATO GEO ASIA	4,329	4,304	4,793	7,021
DUCATO GEO GIAPPONE	3,312	3,293	0,546	4,381
EFFE AZ. PACIFICO	2,924	2,912	-0,747	-2,240
EPTA SELEZ. PACIFIC	6,208	6,176	1,173	2,156
EUROM. TIGER	9,212	9,173	4,067	3,355
F&F SELECT PACIFICO	6,849	6,815	1,302	0,425
F&F TOP 50 ORIENTE	3,290	3,280	1,075	-6,614
FERDINANDO MAGELLANO	5,204	5,168	-1,083	-3,701
FINECO AM AZ.PACIFICO	4,286	4,260	0,705	0,990
FINECO PACIFIC EQUITY	4,457	4,436	1,365	3,171
FONDERSEL ORIENTE	4,093	4,073	3,072	3,306
FS BEST OF JAP.	4,770	4,720	0,231	3,763
GENERALI PACIFICO	12,334	12,240	0,000	-0,716
GEO JAPANESE EQUITY	2,550	2,550	1,392	2,657
GESTIELLE GIAPPONE	4,576	4,548	0,087	4,237
GESTIELLE PACIFICO	8,648	8,602	4,571	7,763
GESTNORD AZ.PAC.	5,970	5,943	1,496	2,139
IMI EAST	5,897	5,860	2,682	8,481
INVESTITORI FAR EAST	4,414	4,387	1,378	3,908
MC GEST. FDF ASIA	6,291	6,273	1,370	19,646
NEXTRA AZ. ASIA	6,154	6,118	3,847	6,140
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,925	3,901	-0,583	8,336
NEXTRA AZ.PACIFICO DIN.	3,515	3,493	0,919	4,551
OPEN FUND AZ PACIFIC	3,029	3,016	1,270	3,591
OPTIMA AZIONARIO FAR EAST	3,107	3,096	2,137	7,323
ORIENTE 2000	7,706	7,673	1,985	7,867
PIXEL ASIA	4,085	4,071	1,693	1,264
PRIM.TRADING AZ.GIAP	5,282	5,251	-2,779	10,456
RAS FAR EAST FUND L	4,915	4,884	1,613	4,730
RAS FAR EAST FUND T	4,891	4,859	1,515	0,000
RAS MULTIP.MULTIPAC.	6,220	6,166	1,717	3,822
SAI PACIFICO	3,333	3,319	-1,039	-1,157
SANPAOLO PACIFIC	4,727	4,703	1,177	4,050
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	4,522	4,511	1,893	4,627
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	4,490	4,479	1,999	4,956
UNICREDIT-AZ.PAC-A	4,250	4,236	3,633	3,105
UNICREDIT-AZ.PAC-B	8,845	8,821	3,041	2,706
VEGAGEST AZ.ASIA	5,032	5,009	1,554	4,594

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	5,472	5,464	0,367	1,597
ARCA AZPAESI EMERG.	5,045	5,042	3,828	4,864
AUREO MERC.EMERG.	4,106	4,097	3,062	3,244
AZIMUT EMERGING	4,265	4,256	3,244	6,359
BIPIELLE H.PAESI EM	8,565	8,530	5,221	4,337
BNL AZIONI EMERGENTI	5,244	5,222	4,172	9,068
BPU PRUM.AZ.MERC.EM.	5,017	5,011	4,870	9,303
CAPITALG. EQ EM	13,220	13,192	3,857	2,156
DUCATO GEO AM.LAT.	6,572	6,568	7,071	5,676
DUCATO GEO EUR.EST	5,453	5,432	3,748	10,833
DUCATO GEO PAESI EM.	3,390	3,392	2,510	2,201
DWS AZ. EMERGENTI	4,091	4,082	3,126	5,086
EPTA MERCATI EMERG.	7,055	7,045	3,158	5,709
EUROM. EM.M.E.F.	5,141	5,134	2,882	5,004
F&F SELECT NUOVIMERC	5,276	5,266	2,987	0,822
FINECO EMERG. MARKETS	4,452	4,443	3,151	4,019
GENERALI EMERGING MKT	5,842	5,829	2,061	-0,290
GESTIELLE EM. MARKET	7,466	7,448	3,164	6,718
GESTNORD AZ.P. EM.	5,199	5,192	3,422	1,543
MC GEST. FDF P. EMER	5,822	5,806	0,989	3,245
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	7,775	7,737	8,031	9,569
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	7,825	7,786	0,812	12,671
NEXTRA AZ.PAESI EMER	4,606	4,601	1,858	3,949
PIXEL EMERG. MKTS EQ.	5,202	5,186	2,827	0,019
PRIM.TRADING AZ.EMER	6,022	6,018	2,554	4,277
RAS EM. MKTS EQ. F. T	5,549	5,541	3,507	0,000
RAS EM. MKTS EQUITY F. L	5,567	5,559	3,611	5,857
SAI PAESI EMERGENTI	3,721	3,706	2,535	4,171
SANPAOLO ECON. EMER.	5,446	5,437	2,910	3,852
UNICREDIT-AM.LAT-A	6,915	6,866	7,895	8,983
UNICREDIT-AM.LAT-B	7,015	6,965	7,526	9,558
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	5,684	5,668	4,026	4,179
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	5,656	5,640	3,894	4,335
UNICREDIT-SVI.EU-A	8,007	7,968	4,735	11,783
UNICREDIT-SVI.EU-B	8,010	7,974	5,091	12,263

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DWS FRANCOFORTE	8,864	8,845	-3,537	2,581
DWS LONDRA	4,980	4,981	0,789	2,575
DWS NEW YORK	8,876	8,818	-1,629	5,416
DWS PARIGI	11,906	11,887	-0,907	5,260
DWS TOKYO	5,166	5,158	-1,375	7,201
EUROM. JAPAN EQUITY	3,046	3,035	0,761	4,710
F&F SELECT GERMANIA	9,136	9,132	-1,243	7,369
GENERALI JAPAN	2,621	2,601	-0,038	-0,114
GESTIELLE CINA	4,649	4,631	2,991	0,000
GESTIELLE EAST EUROP	7,989	7,956	4,884	14,950
ZETA SWISS	22,140	22,025	-2,325	8,850

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ. INT.	9,453	9,415	-0,274	1,037
ALPI AZ.INTERNAZ.	5,532	5,533	-1,513	3,731
ALTO INTERN. AZ.	4,020	4,003	-1,034	-0,470
ANIMA FONDO TRADING	12,521	12,490	-1,051	5,564
APULIA AZ.INTERNAZ.	6,211	6,188	-0,401	0,242
ARCA 27	11,241	11,202	-1,464	0,143
ARCA 5STELLE E	3,357	3,351	0,993	1,236
ARCA MULTFIFONDO F	4,021	4,013	0,274	0,475
AUREO BLUE CHIPS	3,719	3,709	-0,880	-0,215
AUREO GLOBAL	8,853	8,824	-0,124	0,637
AUREO WWF PIAN.TERRA	5,108	5,099	-1,218	-3,677
AZIMUT BORSE INT.	11,263	11,231	-0,618	3,530
AZIMUT C ACC	5,189	5,186	0,387	0,000
BANCOPOSTA AZ.INTER.	3,286	3,272	0,459	1,514
BDS ARCOB.CRESCITA	5,620	5,610	-0,231	-0,636
BIM AZION.GLOBALE	3,575	3,563	-1,434	0,960
BIPIELLE H.GLOBALE	16,141	16,087	0,118	3,039
BIPIELLE PROFILO 5	3,745	3,732	-0,689	0,268
BIPIEMME COMPARTO 90	3,836	3,823	1,535	1,724
BIPIEMME GLOBALE	19,153	19,090	-1,003	1,424
BNL AZIONI INTER.	8,767	8,734	-0,815	0,470
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,642	2,637	-1,821	-3,046
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,721	3,717	1,004	4,347
BPU PRUM.AZ.GLOBALI	4,258	4,240	1,020	5,815
BPU PRUM.PRTF.G.OPP.	3,767	3,756	-0,947	-1,568
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,399	3,388	-1,335	0,029
BSI AZIONARIO INTER.	4,447	4,429	-1,134	-2,048
C.S. AZ. INTERNAZ.	6,683	6,653	-1,139	-1,836
CA-AM MIDA AZ. INT.	2,947	2,941	-0,034	3,658
CAPGES FF GLOB.SECT.	4,129	4,122	-0,097	2,102
CARIGE AZ	5,671	5,655	-1,374	0,265
CARIPARMA NEXTRA EQ INT	3,703	3,688	0,000	0,000
CONSULTINVEST GLOBAL	3,713	3,701	-0,642	-0,536
DUCATO GEO GL.CR.	4,983	4,970	-2,390	-3,092
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,822	2,812	0,213	0,678
DUCATO GEO GL.SM.CAP	3,226	3,207	0,280	7,893
DUCATO GEO GL.VAL.	3,067	3,052	1,928	4,249
DUCATO GEO GLOBALE	19,043	18,991	0,021	-0,564
DUCATO GEO TENDENZA	2,682	2,673	0,000	-0,297
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,408	3,404	0,206	-0,234
DUCATO MEGATRENDS	3,437	3,432	0,117	0,438
DUCATO SMALL CAPS	4,098	4,082	0,737	4,862
DWS PANIERE BORSE	5,064	5,053	-2,315	-2,371
EFFE AZ. GLOBALE	2,741	2,735	-1,225	-2,560
EFFE AZ. TOP 100	2,667	2,664	-2,021	-2,093
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,716	3,709	-0,668	1,808
EPTA CARIGE EQUITY	2,541	2,532	-0,196	-0,820
EPTA EXECUTIVE RED	3,732	3,728	0,838	-0,214
EPTAINTERNATIONAL	9,753	9,718	-0,215	-0,985
EUROCONSULT AZ.INT.	4,705	4,687	-0,968	-6,088
EUROM. BLUE CHIPS	10,938	10,912	-0,473	-0,924
EUROM. GROWTH E.F.	6,215	6,202	-2,982	-3,673
F&F GESTIONE INTERN.	12,163	12,135	-1,959	-1,418
F&F LAGEST AZ.INTER.	10,452	10,428	-2,071	-1,582
F&F TOP 50	4,881	4,868	-0,873	-3,174
FIDEURAM AZIONE	12,064	12,015	0,066	3,652
FINECO AM AZ INTERN.	11,147	11,131	-1,719	-0,259
FINECO GL. SM/M C. CORE	5,177	5,143	-0,385	3,066
FINECO GL. SM/M C. GR.	6,028	5,987	-0,380	7,432
FINECO GLOBAL GROWTH	6,416	6,403	-1,368	-1,307
FINECO GLOBAL VALUE	4,125	4,106	2,791	7,366
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,488	3,480	0,029	-1,719
GAM IT.EQ.SEL.FD	5,633	5,626	-0,723	1,734
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,414	3,407	-0,553	-3,559
GENERALI GLOBAL	11,745	11,704	-1,683	-3,357
GENERALI SPECIAL	7,990	7,955	-2,466	-5,231
GENERALI WORLD TOP 50	2,855	2,844	-1,348	-3,122
GESTIELLE INTERNAZ.	9,868	9,837	-0,162	-0,041
GESTNORD AZ.INT.	2,660	2,650	-0,150	0,453
GRIFOGLOBAL INTERN.	7,794	7,760	-2,782	1,643
INTRA AZIONARIO INTERNAZ.	5,142	5,127	0,000	0,000
LEONARDO EQUITY	2,960	2,956	0,646	5,226
MC GEST. FDF MEGA. W	5,782	5,778	-0,276	7,412
MC GEST. FDF MEGA.H	4,902	4,896	-5,948	-11,083
MEDIOLANUM ELITE 95L	5,197	5,193	0,913	0,522
MEDIOLANUM ELITE 95S	10,234	10,225	0,788	-0,341
MGRECIAAZ.	5,125	5,104	-1,081	0,609
ML MSERIES EQUITIES	3,881	3,868	-0,308	0,544
MULTIFONDO C. D10/90	4,049	4,044	0,696	-0,443
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	4,174	4,165	1,090	2,859
NEXTRA AZ.INTER.	13,780	13,719	-1,091	0,044
NEXTRA AZ.PMI INT.	12,124	12,063	-0,842	5,042
NEXTRA BLUE CHIPS I	17,866	17,789	-1,418	0,151
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,346	3,343	1,057	0,330
OPEN FUND AZ INT.	2,909	2,904	-0,411	-1,222
OPTIMA AZIONARIO INTERN.	4,517	4,504	-1,397	-0,878
PIXEL GLOBALE	10,562	10,540	-2,958	-3,824
PIXEL MULTIFUND - GLOBALE	3,328	3,326	-0,329	0,271
PIXEL MULTIFUND - TEMATICO	3,452	3,447	-1,988	-2,897
PRIM. AZIONI VALUE	4,244	4,223	-0,725	0,000
PRIM.AZIONI PMI	5,678	5,644	0,106	10,167
RAS BLUE CHIPS L	3,397	3,384	-0,176	1,101
RAS BLUE CHIPS T	3,386	3,373	-0,236	0,000
RAS GLOBAL FUND L	11,673	11,631	-0,596	0,301
RAS GLOBAL FUND T	11,613	11,572	-0,684	0,000
RAS MULTIPARTNER90	3,477	3,470	-0,401	-0,258
RAS RESEARCH L	3,072	3,066	-0,935	0,887
RAS RESEARCH T	3,064	3,057	-1,002	0,000
RISPARMIO AZ.TOP 100	11,303	11,282	-1,025	-0,493
RISPARMIO IT.BORSEI.	14,245	14,204	-0,725	-0,973
SAI GLOBALE	9,820	9,805	-1,346	0,563
SANPAOLO GLOBAL EQ.RISK	11,230	11,192	-0,196	1,869
SANPAOLO SOLUZIONE 7	7,051	7,032	-0,241	3,160
SANPAOLO STRAT.90	6,043	6,030	-0,066	5,004
SOFID SIM BLUE CHIPS	5,370	5,349	0,374	4,029
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	12,219	12,181	-1,981	-0,310
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	12,063	12,026	-2,086	-0,470
ZETA STOCK	11,777	11,750	-1,850	-1,694

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO MATERIE PRIME	4,498	4,489	5,761	9,440
AZIMUT ENERGY	5,367	5,381	4,927	18,477
BIPIEMME RIS. BASE	4,899	4,893	4,278	9,769
DUCATO COMMODITY	4,339	4,339	5,162	8,231
DUCATO SET ENERGIA	5,862	5,865	5,584	13,825
DUCATO SET MAT.P.	9,680	9,649	4,333	4,773
GESTNORD AZ.EN.	4,828	4,838	5,900	13,573
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	6,699	6,686	6,198	14,630
RAS ENERGY L	6,032	6,030	6,216	0,000
RAS ENERGY T	6,011	6,009	6,089	0,000
SANPAOLO ENER.MAT.PRIME	10,979	10,960	4,781	10,010
UNICREDIT-RISN-A	5,381	5,387	7,534	8,993
UNICREDIT-RISN-B	5,268	5,269	7,051	9,317

AZ. INDUSTRIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET INDUSTR	3,132	3,098	3,298	5,847
NEXTRA AZ.INDUST.	5,553	5,531	3,891	7,679
SANPAOLO INDUSTRIAL	9,946	9,893	2,790	5,349

AZ. BENI DI CONSUMO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,930	3,922	-2,068	-1,207
AZIMUT CONSUMERS	4,744	4,741	0,042	5,002
DUCATO SET CONS.ALFA	5,426	5,401	-1,345	-1,667
DUCATO SET CONS.BETA	0,860	0,859	-2,050	1,176
F&F SELECT FASHION	4,602	4,581	-0,840	4,401
GESTIELLE W.CONSUMER	4,296	4,286	-1,536	2,334
GESTNORD AZ .TMP L.	3,541	3,522	-1,748	-3,093
NEXTRA AZ.BENI CONS.	6,335	6,305	-3,075	-0,268
RAS CONSUM.GOODS L	5,784	5,780	-2,066	1,474
RAS CONSUM.GOODS T	5,769	5,765	-2,137	0,000
RAS LUXURY L	3,215	3,196	-3,133	-3,915
RAS LUXURY T	3,208	3,189	-3,199	0,000
SANPAOLO BENI L.CONSUMO	9,741	9,729	-1,695	2,278
SANPAOLO MEDIA/TEMPO L.	9,749	9,704	-1,595	-0,945

AZ. SALUTE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO PHARMA	3,798	3,794	-1,197	-0,079
CAPITALGEST HEALTH CARE	11,242	11,237	-1,524	-0,960
DUCATO SET FARM.	4,750	4,743	-1,758	-1,778
EPTA H. CARE FUND	3,647	3,643	-1,778	0,690
EUROM. GREEN E.F.	9,021	9,015	-1,172	-0,353
GENERALI HEALTH EUROPA	3,943	3,962	-1,793	10,945
GESTIELLE PHARMATECH	2,882	2,875	-2,602	-5,291
GESTNORD AZ.BIOT.	3,576	3,562	-0,028	-3,273
GESTNORD AZ.FARM.	3,665	3,670	-0,353	-0,892
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,490	6,484	-0,521	0,123
PIXEL QUALITÀ DELLA VITA	4,447	4,446	-0,759	-1,222
RAS INDIVIDUAL CARE L	6,324	6,321	-1,587	-1,218
RAS INDIVIDUAL CARE T	6,302	6,299	-1,670	0,000
SANPAOLO SALUTE AMB.	14,787	14,775	-1,721	0,298
UNICREDIT-PH-A	11,167	11,147	0,081	-1,569
UNICREDIT-PH-B	10,984	10,965	-0,027	-2,007

AZ. FINANZA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO FINANZA	4,071	4,048	0,320	3,404
AZIMUT REAL ESTATE	6,239	6,235	6,087	16,901
BIPIEMME FINANZA	4,122	4,097	1,005	7,428
DUCATO SET FINANZA	3,658	3,631	1,470	6,090
EPTA FINANCE FUND	4,349	4,322	1,375	5,226
F&F SELECT N FINANZA	4,165	4,145	0,799	5,872
GENERALI FINANCIALS EUROPA	3,679	3,678	-0,244	6,023
GESTIELLE WORLD FIN	3,949	3,929	1,334	6,701
GESTNORD AZ.BANCHE	9,910	9,878	2,123	8,794
NEXTRA AZ.FINANZA	6,250	6,209	0,208	8,526
RAS FINANCIAL SERV. L	4,835	4,812	0,603	8,190
RAS FINANCIAL SERV. T	4,824	4,802	0,500	0,000
SANPAOLO FINANCE	23,313	23,182	1,273	6,462

AZ. INFORMATICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
CAPITALG. H. TECH	1,628	1,624	-10,648	-15,516
DUCATO HIGH TECH	2,677	2,674	-6,268	-11,738
DUCATO SET TECN.	1,380	1,375	-7,569	-12,046
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,650	1,643	-9,291	-15,515
EUROCONS.TECNOL.	3,431	3,422	-9,639	-15,969
EUROM. HI-TECH E.F.	10,625	10,593	-7,841	-11,730
GESTIELLE HIGH TECH	1,707	1,702	-7,680	-15,159
GESTNORD AZ.TECN.	0,999	0,995	-9,593	-14,979
KAIROS PAR.H-T FUND	2,178	2,170	-8,603	-15,417
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,133	3,120	-8,765	-13,715
PIXEL COMMUNICATION TEC.	0,956	0,954	-4,970	-7,274
PIXEL I.T.	4,355	4,346	-3,136	-8,470
PIXEL INTERNET	2,262	2,260	-1,481	-3,786
PRIM.TRADING AZ.H.T.	3,280	3,267	-9,166	-12,650
RAS HIGH TECH L	1,992	1,982	-10,270	-15,414
RAS HIGH TECH T	1,988	1,978	-10,289	0,000
SANPAOLO HIGH TECH	3,968	3,952	-8,761	-12,076
ZENIT INTERNETFUND	1,548	1,539	-8,995	-10,624

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET TELECOM.	5,298	5,258	2,575	4,559
GENERALI TMT EUROPA	2,799	2,797	-5,662	-1,095
GESTIELLE WORLD COMM	5,600	5,572	1,800	0,774
GESTNORD AZ.TEL.	3,833	3,804	2,955	4,356
NEXTRA AZ.TELECOMU.	8,081	8,003	0,111	5,276

AZ. SERV. PUBBLICA UTILITÀ

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET SERV.	5,926	5,918	5,821	14,402
EPTA UTILITIES FUND	3,400	3,398	6,018	11,622
GENERALI UTILITIES EUROPA	4,945	4,963	3,691	21,499
NEXTRA AZ.UTILITIES	4,600	4,589	6,457	14,087
SANPAOLO UTILITIES	9,256	9,250	5,242	10,864

AZ. ALTRI SETTORI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO TECNOLOGIA	1,763	1,756	-5,215	-7,600
AZIMUT GENERATION	5,080	5,065	1,034	3,843
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,866	2,853	-7,099	-8,376
BIPIEMME BENESSERE	4,182	4,182	-1,228	1,925
BIPIEMME INNOVAZIONE	6,734	6,703	-5,580	-9,599
BIPIEMME TEMPO L.	4,087	4,071	-1,613	-0,438
DUCATO SET IMMOB.	7,843	7,795	9,310	19,722
EFFE AZ. B. SECTOR	2,421	2,414	-4,984	-6,705
EUROM. R. ESTATE EQ.	5,301	5,277	8,427	15,064
F&F SELECT HIGH TECH	1,541	1,538	-5,576	-2,899
FS INFO TECNOLOG.	3,198	3,190	-7,706	-14,355
GESTIELLE WORLD NET	1,385	1,376	-4,351	-5,396
GESTIELLE WORLD UTI	4,042	4,041	5,398	10,046
GESTNORD AZ.AMB.	6,113	6,103	-0,715	4,317
GESTNORD AZ.ED.	5,241	5,203	6,007	17,143
NEXTRA AZ.IMMOB.	6,661	6,621	8,556	13,805
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,766	1,756	-5,258	-6,610
OPTIMA TECNOLOGIA	2,672	2,660	-5,315	-9,699
PIXEL GLOBAL BRAND	4,336	4,309	-2,758	-0,823
PIXEL REAL ESTATE	5,610	5,585	8,343	13,540
RAS ADVANCED SERV. L	2,482	2,469	3,633	0,000
RAS ADVANCED SERV. T	2,475	2,462	3,556	0,000
RAS MULTIMEDIA L	4,538	4,509	-3,652	-5,162
RAS MULTIMEDIA T	4,522	4,493	-3,705	0,000
UNICREDIT-SERV-A	11,513	11,490	-0,656	-1,371
UNICREDIT-SERV-B	11,316	11,278	-0,780	-1,660

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,591	3,582	-3,208	-2,998
AUREO FF AGGRESSIVO	3,366	3,347	1,172	1,969
AUREO MULTIAZIONI	7,109	7,093	-0,112	1,994
BIPIELLE H.CRESTITA	3,451	3,437	-2,349	-3,523
BIPIELLE H.VALORE	4,022	4,009	-0,124	3,847
BNL AZIONI DIVIDENDO	3,101	3,105	0,000	0,000
BNL BUSS.FDF E N FRO	3,062	3,060	-1,448	4,899
CAPITALG. SMALL CAP	5,825	5,821	1,252	7,950
DUCATO ETICO GL.	3,308	3,299	-3,360	0,977
EUROM. RISK FUND	29,096	29,107	-2,060	3,592
GESTIELLE ETICO AZ.	4,926	4,908	-0,746	0,613
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,973	3,963	0,838	2,423
PIXEL INIZIATIVA	17,529	17,539	0,126	3,851
SANPAOLO AZ.INT.ETI	6,007	5,984	-0,809	-0,629

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,803	3,797	1,332	2,176
ARCA MULTFIFONDO E	4,219	4,214	0,861	1,006
AUREO FF DINAMICO	3,556	3,536	1,138	1,339
AZIMUT C EQU	5,174	5,171	0,583	0,000
BANCOPOSTA PROF.SVIL.	5,182	5,176	-0,269	0,000
BDS ARCOB.ENERGIA	5,539	5,533	0,290	0,145
BIPIELLE PROFILO 4	4,423	4,414	-0,985	-2,362
BIPIEMME COMPARTO 70	4,156	4,145	1,838	1,788
BIPIEMME VALORE	4,272	4,263	1,593	4,068
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,211	3,210	0,094	1,421
BPU PRUM.PRTF.AGGR.	4,332	4,325	0,139	3,241
DUCATO EQUITY 70	3,895	3,891	0,750	0,026
DUCATO MIX 75	4,102	4,090	-0,097	0,515
DWS BIL. 50-90	3,345	3,338	-0,948	-0,239
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,983	3,980	1,066	0,050
F&F LAGEST PORT. 3	4,459	4,449	-0,933	-0,713
FINECO AM PROF.DINA.	4,033	4,018	-0,738	-0,592
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,810	3,805	0,131	-1,219
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,688	3,683	-0,243	-2,666
IMINDUSTRIA	11,500	11,479	0,200	3,148
MULTIFONDO C. C30/70	4,204	4,197	0,985	-0,521
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,740	3,738	0,945	2,019
PIXEL MULTIFUND - AGGRESS.	3,696	3,695	-0,270	-1,833
RAS MULTIPARTNER70	3,937	3,931	-0,127	0,613
SANPAOLO SOLUZIONE 6	18,459	18,418	0,168	3,140
SANPAOLO STRAT.70	5,831	5,820	0,292	4,912
VITAMIN LONG T.PLUS	5,543	5,524	-0,324	-0,108

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER BIL	17,321	17,303	0,319	2,546
ALTO BILANCIATO	14,556	14,530	0,428	5,295
ARCA 5STELLE C	4,268	4,263	1,498	2,252
ARCA BB	28,892	28,875	0,215	3,145
ARCA MULTFIFONDO D	4,425	4,421	1,074	1,189
ARTIGIANCASSA MIX	4,261	4,251	0,424	3,097
AUREO BILANCIATO	22,471	22,445	0,640	2,814
AZIMUT BIL.	19,343	19,338	-0,036	3,599
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,416	6,407	0,313	3,852
BANCOPOSTA PROF.CRESC.	5,158	5,154	0,136	0,000
BDS ARCOB.EQUILIBRIO	5,419	5,415	0,370	0,819
BIM BILANCIATO	18,861	18,856	-0,291	4,435
BIPIELLE PROFILO 3	10,919	10,896	0,211	-2,291
BIPIEMME COMPARTO 50	4,507	4,503	1,601	3,419
BIPIEMME INTERNAZ.	11,371	11,341	0,451	2,673
BN INIZIATIVA SUD	11,956	11,966	0,589	6,323
BNL BUSS.FDF CRESCIT	4,092	4,091	0,343	1,438
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,586	3,584	0,168	1,414
BNL SKIPPER 2	4,767	4,762	0,000	0,000
BNL STRATEGIA 90	4,430	4,425	0,000	0,000
BNL STRATEGIA MERCATI	12,916	12,884	0,365	2,443
BPU PRUM.PRTF.DIN.	4,567	4,561	0,661	2,262
CAPITALG. BILANC.	17,088	17,057	-1,060	-0,686
CARIGE BILANCIATO EURO	4,970	4,969	-0,600	0,000
CONS. BILAN	5,014	5,013	0,441	0,000
DUCATO CAPITAL PLUS	4,165	4,161	1,141	-0,144
DUCATO EQUITY 50	4,187	4,183	1,160	0,096
DUCATO MIX 50	4,368	4,358	0,345	0,161
DWS BIL. 30-70	4,494	4,486	-0,288	0,649
EFFE LIN. DINAMICA	4,203	4,199	0,000	1,990
EPSILON LONG RUN	4,629	4,624	0,696	6,121
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,268	4,267	1,522	0,094
EPTACAPITAL	13,301	13,305	0,529	5,030
ETICA VAL.RESP.BIL.	5,402	5,391	-0,953	2,856
EUROCONSULT BIL.INTE	5,101	5,088	0,413	-3,207
EUROM. CAPITALFIT	27,564	27,560	-0,174	3,275
F&F EURORISPARMIO	19,906	19,897	-0,837	3,092
F&F LAGEST PORT. 2	4,638	4,631	-0,365	0,086
F&F PROFESSIONALE	49,113	49,060	-1,780	-1,674
FIDEURAM PERFORMANCE	10,937	10,905	1,212	0,830
FINECO AM PROF.ATT.	4,784	4,775	-1,116	-1,867
FINECO EQUILIBRIO EURO	17,189	17,182	-0,509	2,811
FINECO GLOBAL BALANCED	4,745	4,729	0,338	1,868
FONDERSEL	41,004	41,012	-0,039	2,321
G.P. ALL.SERV.COM.C	4,280	4,276	0,493	-1,200
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,104	4,100	0,146	-2,610
GENERALI REND	24,093	24,045	0,229	4,598
GEO GLOB BAL.1	5,891	5,891	1,220	6,954
GESTIELLE GL.ASS.3	10,698	10,669	0,896	0,451
GESTNORD BIL.EURO	12,708	12,698	-0,322	3,527
GESTNORD BIL.INT.	11,472	11,446	1,030	-0,339
GRIFOCAPITAL	17,394	17,348	-2,303	1,476
IMI CAPITAL	28,251	28,225	0,234	3,136
MC GEST. FDF BILAN.	5,502	5,498	-1,292	1,233
MEDIOLANUM ELITE 60L	5,116	5,113	0,887	0,808
MEDIOLANUM ELITE 60S	10,059	10,054	0,721	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,420	4,415	1,260	-0,428
NEXTAM P.BILANCIATO	5,210	5,209	0,949	5,551
NEXTRA BIL. INTER.	8,404	8,377	0,538	-0,024
NEXTRA BILAN.EURO	31,414	31,412	-0,010	3,407
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,305	4,304	1,128	2,305
OPEN FUND BIL.INT.	3,969	3,966	0,634	-1,220
OPEN FUND GESTNORD	3,898	3,888	0,464	-1,141
PIXEL MULTIFUND - MODERATO	4,012	4,009	0,728	-0,693
PIXEL PORTFOLIO	30,161	30,186	0,644	4,490
PRIM.BIL.EURO	5,064	5,065	-0,276	2,035
RAS BIL GLOBALE T	11,219	11,199	-0,426	0,000
RAS BIL. EUROPA L	23,431	23,444	0,030	2,713
RAS BIL. EUROPA T	23,326	23,340	-0,060	0,000
RAS BIL. GLOBALE L	11,259	11,238	-0,336	2,085
RAS MULTIPARTNER50	4,406	4,401	0,136	1,055
SAI BILANCIATO	3,518	3,509	1,121	-0,199
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,586	5,580	0,830	3,311
SANPAOLO SOLUZIONE 5	23,033	22,999	0,581	3,190
SANPAOLO STRAT.50	5,619	5,610	0,627	3,940
UNICREDIT-BI.EU-A	19,329	19,329	0,067	1,077
UNICREDIT-BI.EU-B	19,085	19,085	-0,042	0,649
UNICREDIT-BI.GLOB-A	13,267	13,240	0,083	0,234
UNICREDIT-BI.GLOB-B	13,081	13,054	-0,023	-0,366
VITAMIN LONG TERM	5,454	5,440	0,000	0,851
ZETA BILANCIATO	15,871	15,842	-0,195	1,205
ZETA GROWTH & INCOME	3,759	3,762	-0,870	2,817

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER BIL OBB	8,714	8,700	0,334	1,740
ARCA 5STELLE A	5,004	5,000	1,769	2,289
ARCA 5STELLE B	4,624	4,619	1,671	2,346
ARCA MULTFIFONDO B	4,826	4,825	1,515	1,365
ARCA MULTFIFONDO C	4,583	4,582	1,371	1,192
ARCA TE	14,584	14,572	0,579	0,795
ARTIGIANCASSA OBBLIGAZ.	5,596	5,595	0,000	0,000
AUREO FF PONDERATO	4,623	4,615	1,337	1,160
AZIMUT C CON	5,107	5,105	0,730	0,000
AZIMUT PROTEZIONE	6,788	6,786	0,429	2,708
BANCOPOSTA PROF.OPPORT.	5,124	5,121	0,490	0,000
BDS ARCOB.OPPORTUN.	5,295	5,292	0,322	1,127
BIPIELLE PROFILO 2	7,404	7,391	1,120	-0,511
BIPIEMME COMPARTO 30	4,741	4,740	1,760	2,976
BIPIEMME MIX	5,016	5,013	0,561	3,765
BIPIEMME VISCONTEO	28,680	28,656	1,100	3,493
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,636	4,637	0,433	1,400
BNL STRATEGIA 95	19,403	19,392	0,000	0,000
BPU PRUM.BIL.E.R/C	5,031	5,030	0,580	4,205
BPU PRUM.PRTF.MOD.	4,916	4,911	1,069	1,928
DUCATO EQUITY 30	4,436	4,432	1,580	0,158
DUCATO MIX 25	4,837	4,828	1,256	-0,165
DWS BIL. 10-50	5,126	5,123	0,589	1,244
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,506	4,508	1,854	-0,089
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,292	5,292	1,147	2,499
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,465	4,465	1,110	1,018
F&F LAGEST PORT. 1	5,329	5,326	0,509	0,718
FINECO AM PROF.MODER.	10,589	10,577	0,513	1,195
FINECO AM VALORE PR85	4,713	4,711	-0,254	1,464
FINECO AM VALORE PR90	5,057	5,056	-0,059	1,404
FS HIGH YIELD	5,344	5,341	2,868	2,199
FS PRUDENT	5,285	5,286	0,514	2,323
G.P. ALL.SERV.COM.D	4,935	4,936	0,838	0,427
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,776	4,778	0,590	-0,562
GEO GLOBAL BAL.3	5,381	5,381	1,375	5,988
GESTIELLE ET.BIL.30	5,131	5,127	1,084	2,826
GESTIELLE GL.ASS.2	11,217	11,192	1,668	0,241
INTESA BOUQUET PROF. ATT.	5,052	5,050	0,557	0,000
INTESA BOUQUET PROF. DIN.	5,053	5,051	0,597	0,000
INTESA BOUQUET PROF. PRUD.	5,053	5,052	0,497	0,000
MEDIOLANUM ELITE 30L	5,043	5,042	0,779	0,921
MEDIOLANUM ELITE 30S	9,978	9,977	0,635	0,251
MULTIFONDO C. A70/30	4,587	4,585	0,570	0,197
RAS MULTIPARTNER20	5,161	5,160	0,604	1,976
SANPAOLO SOLUZIONE 2	6,180	6,180	0,374	1,829
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,480	6,477	0,793	2,580
SANPAOLO STRAT.30	5,111	5,105	0,868	0,000
VITAMIN MEDIUM TERM	5,306	5,300	0,511	2,019

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER MONET.	9,003	9,005	0,424	1,477
ALTO MONETARIO	6,368	6,368	0,362	1,482
ARCA MM	12,894	12,899	0,530	2,098
ARTIGIANCASSA B. TERMINE	5,601	5,602	0,502	1,707
ASTESE MONETARIO	5,408	5,409	0,483	1,835
AUREO MONETARIO	5,696	5,697	0,388	1,657
BANCOPOSTA MONETARIO	5,433	5,434	0,481	1,780
BIM OBBLIG.BT	5,728	5,729	0,456	1,596
BIPIELLE F.MONETARIO	13,041	13,043	0,470	1,787
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,542	8,542	0,164	0,957
BIPIEMME MONETARIO	10,703	10,704	0,441	1,614
BIPIEMME TESORERIA	6,088	6,088	0,462	1,704
BNL OBBL EURO BT	6,532	6,534	0,570	2,015
BPU PRUM.EURO B.T.	5,379	5,380	0,467	1,856
BPVI BREVE TERMINE	5,559	5,559	0,325	1,220
C.S. MON. ITALIA	7,043	7,043	0,356	1,338
CAPITALG. BOND BT	9,266	9,267	0,423	1,512
CARIGE MON.	10,310	10,310	0,458	1,817
CARIPARMA NEXTRA MON	6,520	6,521	0,447	1,716
CR CENTO VALORE	6,234	6,235	0,484	1,829
DUCATO FIX EURO BT	5,618	5,618	0,501	1,500
DUCATO FIX EURO TV	5,472	5,472	0,422	1,371
DWS FAMIGLIA	6,646	6,646	0,256	0,957
DWS MONETARIO	8,629	8,631	0,302	1,161
EFFE OB. EURO BT	5,630	5,630	0,464	1,680
EPSILON LOW COSTCASH	5,559	5,558	0,415	1,553
EPTA CARIGE CASH	5,682	5,683	0,265	1,519
ETICA VAL.RESP.MON.	5,147	5,148	0,488	1,679
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,816	7,817	0,463	1,638
EUROM. CONTOVIVO	11,028	11,029	0,264	1,211
EUROM. LIQUIDITA'	6,522	6,522	0,400	1,226
EUROM. RENDIFIT	7,562	7,562	0,492	1,818
F&F LAGEST MONETARIO	7,429	7,431	0,378	1,461
F&F MONETA	6,467	6,468	0,466	1,794
F&F RISERVA EURO	7,546	7,548	0,413	1,602
FIDEURAM SECURITY	8,759	8,759	0,263	0,933
FINECO AM MONETARIO	11,858	11,860	0,321	1,316
FINECO BREVE TERMINE	8,079	8,081	0,435	1,751
FONDERSEL REDDITO	12,667	12,669	0,564	1,948
GENERALI MONETARIO EURO	14,826	14,829	0,427	1,722
GEO EUROPA ST BOND 1	5,963	5,963	0,658	2,387
GEO EUROPA ST BOND 2	5,982	5,982	0,758	2,519
GEO EUROPA ST BOND 3	5,965	5,965	0,726	2,509
GEO EUROPA ST BOND 4	5,955	5,955	0,744	2,637
GEO EUROPA ST BOND 5	6,029	6,029	0,786	2,656
GEO EUROPA ST BOND 6	6,006	6,006	0,806	2,807
GESTIELLE BT EURO	6,739	6,741	0,537	1,813
GRIFOCASH	6,107	6,108	0,792	2,350
IMI 2000	15,512	15,511	0,233	0,983
INTRA OBB. EURO BT	5,013	5,013	0,000	0,000
LAURIN MONEY	6,224	6,226	0,436	1,716
LEONARDO MONETARIO	5,171	5,171	0,623	2,093
MGRECMON.	8,662	8,663	0,429	1,702
NEXTRA EURO MON.	13,851	13,852	0,450	1,771
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,301	6,300	0,334	1,237
NORDFONDO OB.EURO BT	7,965	7,966	0,391	1,400
OPTIMA REDDITO B.T.	5,890	5,892	0,495	1,974
PASSADORE MONETARIO	6,312	6,313	0,430	1,774
PERSEO RENDITA	6,320	6,319	0,525	1,657
PIXEL EUROBOND	8,060	8,062	0,461	1,639
RAS CASH L	6,162	6,163	0,342	1,166
RAS CASH T	6,146	6,147	0,277	0,000
RAS MONETARIO	14,042	14,044	0,365	1,313
RISPARMIO IT.CORR.	12,214	12,215	0,461	1,800
SAI EUROMONETARIO	15,292	15,291	0,400	1,439
SANPAOLO OB. EURO BT	6,924	6,925	0,435	1,883
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,895	8,897	0,452	1,727
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,251	5,252	0,439	1,893
SICILFONDO MONETARIO	8,408	8,409	0,454	1,681
TEODORICO MONETARIO	6,550	6,551	0,491	1,819
UNIBAN MONETARIO	5,057	5,058	0,457	0,000
UNICREDIT-MON-A	11,722	11,724	0,514	1,913
UNICREDIT-MON-B	11,649	11,651	0,466	1,694
VEGAGEST CR C.MON.P.	5,143	5,142	0,469	1,240
VEGAGEST OBB.EURO BT	5,142	5,143	0,587	2,085
ZENIT MONETARIO	6,597	6,597	0,426	0,274
ZETA MONETARIO	7,526	7,528	0,293	1,319

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBB EURO M-LT	5,082	5,082	0,893	0,000
ANIMA OBBL. EURO	5,961	5,962	1,051	2,936
APULIA OBB.EURO MT	6,863	6,866	1,165	2,387
ARCA RR	7,670	7,672	1,495	3,411
ARTIGIANCASSA EUROBBLIG.	6,015	6,017	1,570	3,191
ASTESE OBBLIGAZION.	5,276	5,277	1,293	2,960
AUREO RENDITA	17,555	17,555	1,433	3,222
AZIMUT FIXED RATE	8,866	8,866	1,187	3,045
AZIMUT REDDITO EURO	13,711	13,713	0,824	2,336
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,832	5,834	1,514	3,643
BANCOPOSTA PROF.PROTEZ.	5,091	5,091	1,092	0,000
BIM OBBLIG.EURO	5,737	5,739	1,360	3,407
BIPIELLE F.CEDOLA	6,392	6,394	1,235	3,008
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,941	13,945	1,220	2,962
BIPIEMME EUROPE BND	6,139	6,139	1,320	3,107
BNL EURO OBBLIGAZIONI	5,966	5,968	1,549	3,325
BPU PRUM.EURO M/L TE	5,624	5,625	1,443	3,497
BPVI OBBL. EURO	5,788	5,790	1,118	2,770
BSI OBBLIG. EURO	5,464	5,466	0,682	2,726
C.S. OBBL. ITALIA	7,775	7,773	1,700	3,171
CA-AM MIDA OBB.EURO	16,235	16,236	1,348	3,171
CAPITALG. BOND EUR	9,340	9,340	1,225	2,931
CARIGE OBBL	9,372	9,371	0,926	2,426
CARIPARMA NEXTRA OBBL	8,633	8,633	0,935	2,420
CLUB A BOND EUR	5,570	5,571	1,439	3,072
DUCATO FIX EURO MT	6,578	6,578	1,153	2,894
DWS EURO RISK	11,635	11,634	1,500	2,214
DWS OBBL. EURO	6,065	6,063	1,387	1,574
DWS OBBL. EUROPA	12,692	12,688	1,528	2,067
EFFE OB. ML TERMINE	6,613	6,614	1,240	2,702
EPSILON Q INCOME	6,113	6,113	1,680	3,874
EPTA CARIGE BOND	5,871	5,872	0,963	2,532
EPTA LT	7,683	7,683	1,910	4,007
EPTA MT	7,055	7,057	1,321	3,461
EPTABOND	19,415	19,419	0,899	2,405
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,247	5,247	1,137	2,741
EUROM. EURO LONGTERM	7,171	7,170	1,457	3,135
EUROM. REDDITO	13,382	13,382	1,179	2,153
EUROMONEY	6,854	6,859	1,206	2,899
F&F BOND EUROPA	8,726	8,723	1,536	2,382
F&F EUROREDDITO	11,771	11,768	1,439	2,419
F&F LAGEST OBBL.	16,413	16,420	1,246	2,026
FINECO AM EURO BD.	8,026	8,029	1,058	2,792
FINECO AM EUROBB MT	5,573	5,575	0,997	3,261
FINECO REDDITO	13,638	13,641	1,368	3,256
FONDERSEL EURO	6,830	6,830	1,743	3,469
GENERALI BOND EURO	8,573	8,573	1,492	3,302
GESTIELLE ETICO OBB.	5,308	5,309	1,550	3,369
GESTIELLE LT EURO	6,706	6,709	1,977	4,179
GESTIELLE MT EURO	12,784	12,792	1,075	3,147
IMIREND	8,761	8,760	1,166	2,667
INTRA OBB. EURO	5,026	5,025	0,000	0,000
ITALMONEY	6,749	6,750	1,332	2,901
LEONARDO OBBL.	6,205	6,205	1,605	3,124
NEXTRA BONDEURO	6,498	6,499	1,547	3,405
NEXTRA BONDEURO MT	9,063	9,064	0,969	2,546
NEXTRA LONG BOND E	7,861	7,859	2,197	3,981
NEXTRA SR BOND	5,146	5,146	0,981	2,306
NORDFONDO OBB.EURO MT	14,883	14,888	1,169	2,451
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,491	7,496	1,257	2,729
OPEN F.OBB.EURO	5,338	5,338	1,233	2,733
OPTIMA OBBLIGAZIONARIO EURO	6,006	6,007	1,111	2,684
PIXEL EUROREDDITO	16,877	16,882	1,705	3,686
PRIM.BOND EURO	4,994	4,994	1,339	2,694
RAS OBBL. L	27,478	27,490	1,657	3,507
RAS OBBL. T	27,353	27,366	1,563	0,000
SAI EUROBBLIG.	11,280	11,281	1,166	2,929
SANPAOLO OB. EURO D.	11,639	11,640	1,465	3,046
SANPAOLO OB. EURO LT	6,910	6,911	2,174	3,910
SANPAOLO OB. EURO MT	6,943	6,944	0,974	2,798
UNIBAN OBB. EURO	5,066	5,066	0,896	0,000
UNICREDIT-O.M.EURO-A	7,081	7,082	1,563	3,523
UNICREDIT-O.M.EURO-B	7,035	7,036	1,515	3,289
UNICREDIT-OB.EU-A	6,102	6,106	1,700	3,705
UNICREDIT-OB.EU-B	6,063	6,067	1,643	3,482
VEGAGEST OBB.EURO LT	5,241	5,240	1,945	4,216
VEGAGEST OBBL.EURO	5,570	5,569	1,531	3,015
ZETA OBBLIGAZION.	16,077	16,076	1,241	2,735
ZETA REDDITO	6,840	6,838	1,049	2,181

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ABIS CASH	4,948	4,948	0,040	-3,378
AUREO CORP.EUROPA	5,215	5,216	1,203	2,962
BIPIEMME COR.BO.EUR.	6,278	6,277	1,800	4,477
BNL OBBL. EURO CORP.	4,437	4,438	0,000	0,000
CA-AM MIDA OB.CP.EUR	6,071	6,071	1,709	4,331
CAPITALG. BOND CORP.	6,319	6,319	1,772	4,619
DUCATO FIX IMPRESE	5,842	5,842	1,441	3,821
EFFE OB. CORPORATE	5,758	5,758	1,696	3,431
EPTA EUROPA	6,401	6,400	1,813	4,064
EPTA TV	6,251	6,251	0,289	1,133
F&F CORPOR.EUROBOND	6,697	6,696	1,763	4,429
GENERALI CORP. BOND EURO	5,873	5,872	1,944	4,205
GESTIELLE CORP. BOND	5,754	5,755	1,481	3,508
NEXTRA BONDCORP.EURO	6,308	6,307	1,873	4,576
NEXTRA CORP. BREVET.	7,239	7,240	0,766	2,492
NORDFONDO OBB.EURO C	6,238	6,240	1,695	3,415
PRIM.BOND C.EURO	5,172	5,173	1,531	3,918
SANPAOL BND CORP.EUR	5,282	5,282	1,851	4,243
UNI.OB.EU.CE	5,182	5,182	1,827	0,000
ZETA CORPORATE BOND	6,202	6,201	1,423	3,660

OB. EURO HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO FIX ALTO POT.	6,077	6,078	3,526	9,024
GESTIELLE H.R. BOND	4,820	4,821	3,168	9,248
NEXTRA BONDHY EUROPA	5,385	5,380	3,438	11,792
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,714	4,714	2,881	3,924

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
F&F RIS.DOLLARI $	7,963	7,959	1,808	-7,348
F&F RISER.DOLLAR-EUR	6,593	6,594	1,807	-7,350
GENERALI BOND DOLLARI	5,798	5,796	2,059	-6,830
GEO USA ST BOND 2	6,263	6,263	1,147	3,112
GESTIELLE CASH DLR	5,437	5,437	1,836	-6,113
NEXTRA CASHDOLLARO	12,149	12,147	1,981	-6,911
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,673	14,671	2,050	-7,824

OB. DOLLARO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	7,864	7,854	3,665	-5,481
AUREO DOLLARO	5,430	5,423	3,923	-4,687
AZIMUT REDDITO USA	5,555	5,546	3,484	-4,717
BIPIELLE H.OBB.AMER	7,112	7,098	3,447	-5,363
BIPIEMME US BOND	4,684	4,676	4,066	-2,376
BNL OBBLIGAZIONI DOLLARO	5,561	5,554	3,866	-4,071
CAPITALG. BOND-$	6,403	6,396	3,743	-6,607
CLUB A BOND USD	4,656	4,647	2,195	-6,506
DUCATO FIX DOLLARO	6,800	6,786	3,438	-4,481
EUROM. NORTH AM.BOND	8,202	8,199	3,823	-5,289
FIN.PUT. USA BOND	6,211	6,204	2,985	-6,079
FONDERSEL DOLLARO	7,968	7,958	3,912	-6,292
GESTIELLE BOND-$	7,827	7,808	4,625	-3,691
NEXTRA BONDDOLLARO	7,498	7,483	4,110	-4,787
NEXTRA BONDDOLLARO $	9,056	9,038	4,184	-5,718
NORDFONDO OBB.DOLL.	12,737	12,707	4,487	-4,827
RAS US BOND FUND L	5,562	5,554	4,177	-5,633
RAS US BOND FUND T	5,536	5,528	4,080	0,000
SANPAOLO BONDS DOL.	6,440	6,421	4,461	-4,874
UNICREDIT-OB.AM-A	5,675	5,668	4,033	-5,903
UNICREDIT-OB.AM-B	5,648	5,641	3,976	-6,133

OB. DOLLARO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,614	4,606	4,578	-4,055

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBBL. INT.	7,900	7,893	1,962	-0,253
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,679	6,670	1,814	2,517
ALTO INTERN. OBBL.	5,440	5,431	2,352	-1,876
ARCA BOND	10,963	10,953	2,257	-0,237
ARCA MULTFIFONDO A	5,160	5,160	1,675	1,475
AUREO BOND	7,086	7,083	2,414	-0,478
AUREO FF PRUDENTE	5,198	5,191	1,942	0,444
AZIMUT REND. INT.	8,366	8,362	1,652	0,396
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,482	5,481	2,659	-0,291
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,046	10,034	1,938	-0,584
BIPIEMME PIANETA	8,005	7,996	2,379	1,214
BPU PRUM.OBB.GLOB.	4,883	4,877	1,984	-0,489
BPVI OBBL. INTERN.	5,138	5,133	2,147	-0,252
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,363	7,353	2,335	-1,048
CA-AM MIDA OBB.INT.	11,079	11,075	2,205	-0,912
CAPITALG. GLOBAL B	8,002	7,998	1,742	-1,320
CARIGE OBBL. INTERNAZIONALE	5,052	5,050	1,040	0,000
CARIPARMA NEXTRA BOND	8,355	8,344	2,340	-0,215
DUCATO FIX GLOBALE	7,792	7,781	2,338	0,193
DUCATO GLOBAL BOND	4,877	4,874	2,158	0,082
DWS B RISK	9,543	9,538	2,712	-1,487
DWS OBBL. INTERNAZ.	10,812	10,811	2,174	-2,322
EFFE OB. GLOBALE	5,301	5,298	1,610	-1,395
EPTA 92	10,674	10,657	2,349	-0,901
EUROCONSULT OBB.INT.	6,504	6,503	1,880	-1,380
EUROM. INTER. BOND	8,786	8,788	1,690	-0,114
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,218	11,214	1,963	-1,493
F&F REDDITO INTERNAZ	7,343	7,341	2,142	-1,449
FINECO AM GLOBAL BD	13,054	13,039	1,738	-1,338
FONDERSEL INTERN.	12,126	12,120	2,226	-1,149
GENERALI BOND INTERNAZ.	12,732	12,711	2,249	-1,034
GESTIELLE BOND	9,439	9,426	2,587	0,715
GESTIELLE BT OCSE	6,344	6,338	1,164	-1,445
GESTIELLE OBB. INTER	5,611	5,602	2,447	0,574
IMI BOND	13,613	13,594	2,376	-0,388
INTERMONEY	6,785	6,779	2,163	-0,557
LAURIN BOND	5,356	5,350	2,097	-0,353
LEONARDO BOND	5,211	5,210	1,877	-0,913
ML MSERIES BND	5,206	5,209	1,186	2,179
NEXTRA BONDINTER.	7,957	7,946	2,420	0,025
NEXTRA BONDTOPRATING	7,585	7,574	2,389	-0,224
NORDFONDO OBB.INT.	11,559	11,544	2,728	-0,576
OPTIMA OBBL. EURO GLOBAL	5,975	5,975	1,409	2,382
PRIM.BOND INT.	4,660	4,654	1,393	-5,034
RAS BOND FUND L	14,047	14,026	2,615	-0,938
RAS BOND FUND T	13,998	13,977	2,527	0,000
SAI OBBLIG. INTERN.	7,735	7,736	1,683	-1,828
SOFID SIM BOND	6,539	6,530	2,364	-0,229
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,719	10,712	2,525	-0,970
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,654	10,648	2,462	-1,205
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,991	4,987	2,759	0,241
ZETA BOND	13,506	13,506	1,994	-1,796

OB. INTERNAZ. CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND CORPORATE	6,016	6,013	2,348	3,742
ARCA CORPORATE BT	5,019	5,019	0,541	0,000
BIPIELLE H.COR.BOND	4,455	4,453	2,085	3,340
BPU PRUM.OBB.GL.CORP	5,753	5,746	3,063	4,848
ZENIT BOND	6,614	6,616	3,086	-1,577

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BPU PRUM.OBB.GL. A/R	6,553	6,545	5,405	11,332
MC GES. FDF H.Y.	5,876	5,871	4,592	5,969

OB. YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,302	4,298	1,847	-3,780
CAPITALG. BOND YEN	5,053	5,045	1,711	-3,347
DUCATO FIX YEN	4,402	4,388	2,182	-1,785
EUROM. YEN BOND	8,043	8,035	1,425	-3,677
SANPAOLO BONDS YEN	5,548	5,529	2,211	-2,186

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	10,098	10,066	5,827	8,815
AUREO ALTO REND.	6,599	6,584	6,642	2,421
BIPIELLE H.OBB.P EM	7,435	7,412	5,416	4,645
BNL OBBL EMERGENTI	17,226	17,175	6,762	5,184
CAPITALG. BOND EM	7,170	7,151	5,441	-0,816
CLUB B BOND EUR	5,954	5,953	2,779	6,512
CLUB B BOND USD	5,234	5,205	4,995	-1,021
DUCATO FIX EMERG.	10,339	10,310	4,869	6,974
DWS OBBL. EMERG.	5,285	5,277	5,806	-0,170
EFFE OB. PAESI EMERG	5,770	5,767	3,983	3,275
EPTA HIGH YIELD	5,927	5,915	6,238	-2,356
F&F EMERG. MKT. BOND	7,784	7,771	6,121	0,465
GESTIELLE E.MKTS BND	7,432	7,402	5,914	-0,880
NEXTRA BONDEM.VATTIV	9,576	9,537	8,818	1,301
NEXTRA BONDEM.VCOP.	8,585	8,556	6,224	8,767
NORDFONDO OBB.P.EM.	6,556	6,539	5,964	3,277
OPTIMA OBB. EM. MARKET	5,811	5,788	6,624	0,311
PIXEL EMERG. MKTS DEBT	16,136	16,100	9,278	-0,074
RAS EM. MKTS BOND F. L	4,973	4,960	6,193	-0,798
RAS EM. MKTS BOND F. T	4,952	4,939	6,107	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	8,167	8,143	8,201	6,369
UNICREDIT-O.M.EMER-B	8,092	8,069	8,269	6,194
VEGAGEST OBB.H.YIELD	5,692	5,682	5,623	5,505

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBB EURO BT	15,354	15,358	0,675	1,514
ANIMA CONVERTIBILE	5,371	5,367	-0,093	3,328
AUREO GESTIOBB	9,037	9,034	2,286	0,668
AZIMUT FLOATING RATE	6,867	6,867	0,219	0,778
AZIMUT TREND TASSI	7,924	7,926	0,507	1,317
BN REDDITO	6,086	6,086	0,410	1,410
BNL BUSS.FDF G H Y	4,837	4,835	5,819	1,682
BNL STRAT. LIQ. PIU'	9,157	9,157	0,318	1,227
BPU PRUM.OBBLIG.USD	4,383	4,375	4,731	-4,092
DUCATO FIX CONV.	7,713	7,712	-0,644	1,008
EUROM. EUROPE BOND	5,962	5,962	1,308	3,310
EUROM. RISK BOND	5,599	5,589	4,129	5,622
FIN.PUT. GLOBAL HY	5,904	5,894	5,147	5,542
FINECO AM PROF.CONS.	5,716	5,716	0,811	1,097
FS SH.TERM OPTIM.	5,160	5,160	0,506	0,959
GAM IT.BND.SEL.FD	5,230	5,236	1,791	2,993
GENERALI CONV. B. EUROPA	5,019	5,020	-0,849	-0,732
GESTIELLE GLOB.CONV.	6,044	6,047	-0,657	1,053
MGRECIAOBB	6,682	6,678	1,891	1,689
NORDFONDO OBB.CONV.	4,903	4,901	-1,169	-0,849
PIXEL GLOBAL BOND	14,050	14,036	2,316	-1,362
RAS CEDOLA L	6,211	6,215	0,866	2,370
RAS CEDOLA T	6,186	6,190	0,788	0,000
RAS SPREAD FUND L	5,461	5,459	3,213	6,452
RAS SPREAD FUND T	5,432	5,431	3,094	0,000
RISPARMIO IT.REDDITO	12,445	12,438	2,361	2,024
SANPAOLO BONDS FSV	6,206	6,200	1,042	3,814
SANPAOLO CURRENCY RISK	7,623	7,613	1,128	-2,194
SANPAOLO GLOBAL H.YIELD	6,386	6,376	3,854	7,653
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,360	6,359	1,760	1,500
SANPAOLO OB. ETICO	5,453	5,454	1,451	3,324
SANPAOLO VEGA COUPON	6,036	6,037	0,831	1,968
SOLIDITAS	5,116	5,116	0,788	2,769
VASCO DE GAMA	10,822	10,805	3,026	3,713

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AGORA VAL.PR.95	5,515	5,515	0,510	2,149
ALLEANZA OBBL.	5,417	5,417	1,366	3,537
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,483	7,482	1,190	4,003
ANIMA FONDIMPIEGO	16,935	16,931	0,582	2,043
ARCA OBBLIGAZ. EUROPA	7,210	7,217	1,207	3,666
AZIMUT C PRU	5,081	5,079	0,714	0,000
AZIMUT SOLIDITY	7,119	7,121	0,395	1,991
BANCOPOSTA INV PR90	5,004	5,002	0,120	0,000
BANCOPOSTA PROF.REND.	5,102	5,100	0,810	0,000
BIM GLOBAL CONV.	4,972	4,972	-0,361	0,303
BIPIELLE F.80/20	8,865	8,859	0,796	1,885
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	10,027	10,032	0,401	2,139
BIPIELLE PROFILO 1	4,707	4,701	1,663	-0,696
BIPIEMME PLUS	5,318	5,317	0,777	2,684
BIPIEMME SFORZESCO	8,365	8,360	1,443	3,170
BNL PER TELETHON	4,987	4,982	1,672	0,931
BPU PRUM.PRTF.PRUD.	5,177	5,176	0,936	1,849
CARIPA PIU'	5,026	5,025	0,400	0,000
CARIPA PRD 2	5,013	5,011	0,100	0,000
CARIPARMA NEXTRA PR DIN	5,044	5,042	0,079	0,000
DWS BIL. 0-20	5,359	5,359	1,132	2,076
EFFE LIN. PRUDENTE	4,696	4,695	0,816	2,757
EPSILON LIMITED RISK	5,367	5,366	0,883	2,757
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,448	5,449	1,057	2,464
EPTA PROT 95	5,074	5,073	-0,059	0,000
ETICA VAL.RESP.OB.M.	5,146	5,146	0,823	2,920
EUROCONSULT OBBL.MI	6,197	6,199	1,159	1,440
FINECO AM PROF.PRUD.	5,607	5,605	1,009	2,057
FINECO AM VALORE PR95	5,301	5,300	0,246	1,630
FINECO IMPIEGO	6,223	6,223	2,016	4,782
GENERALI CASH	5,861	5,862	1,069	3,716
GEO GL.CONV.BOND	5,093	5,093	0,414	1,860
GESTIELLE GL.ASS.1	7,981	7,978	0,796	2,163
GESTIELLE OBBL. MISTO	9,797	9,797	1,198	2,458
GRIFOBOND	7,014	7,005	0,000	2,081
GRIFOREND	7,558	7,555	0,545	2,659
INTESA BOUQUET 2 PROF CONS	5,013	5,012	0,000	0,000
INTESA BOUQUET PROF. CONS.	5,041	5,040	0,438	0,000
INTESA CC PROT.DINAMICA	5,004	5,003	0,000	0,000
LEONARDO 80/20	5,340	5,340	0,433	2,732
NEXTAM P.OBBL.MI	5,355	5,354	1,019	3,139
NEXTRA EQUILIBRIO	7,067	7,051	1,786	-0,381
NEXTRA RENDITA	6,176	6,176	-0,515	0,652
NEXTRA SR EQUITY 10	5,164	5,160	0,447	1,794
NEXTRA SR EQUITY 20	5,271	5,264	0,381	2,131
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,701	5,703	0,938	2,684
PRIM.OBB.MISTO	5,036	5,036	0,760	2,545
RAS LONGTERM B. F. L	5,861	5,861	0,653	1,665
RAS LONGTERM B. F. T	5,840	5,841	0,568	0,000
SANPAOLO ETICO VENSER	5,048	5,049	0,498	0,000
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,880	7,880	1,168	2,885
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,831	7,831	1,110	2,648
VEGAGEST CR C.M.BEST	5,233	5,232	-0,057	1,356
VITAMIN SHORT TERM	5,215	5,215	0,792	2,718
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	7,120	7,121	1,555	0,155

OB. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARTIGIANCASSA OBBL. INTERN.	4,941	4,940	0,000	0,000
BIPIEMME PREMIUM	5,694	5,695	1,534	2,355
BIPIEMME RISPARMIO	7,770	7,768	1,132	2,723
BNL OBBLIGAZIONI FLESSIBILE	7,815	7,813	0,000	0,000
BPM RISP CED	5,162	5,161	1,018	3,155
CA-AM MIDA DINAMIC	5,087	5,088	0,375	1,456
CAPITALG. B.EUROPA	9,039	9,037	0,500	1,825
CONSULTINVEST H YIE.	4,997	4,994	2,314	1,483
CONSULTINVEST REDDIT	6,918	6,917	1,066	0,963
DUCATO FIX RENDITA	18,138	18,120	2,899	2,330
FINECO AM BOND TR	7,138	7,135	0,450	-0,751
GENERALI INST.BOND	5,074	5,075	0,595	1,842
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,755	5,755	0,506	2,003
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,665	5,665	0,461	1,852
GEST CPI TRO	4,999	5,001	0,000	0,000
SANPAOLO GLOBAL B.RISK	8,127	8,116	1,423	-1,011

LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,739	5,739	0,508	2,099
ARCA BT	7,877	7,877	0,318	1,247
ARCA BT-TESORERIA	5,113	5,113	0,393	1,569
AUREO LIQUIDITÀ	5,126	5,125	0,372	1,505
AZIMUT GARANZIA	11,264	11,264	0,312	1,204
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,300	7,300	0,357	1,417
BNL CASH	19,948	19,946	0,337	1,233
BNL LIQUIDITÀ EURO	5,386	5,385	0,242	0,899
BPU PRUM. LIQUIDITA'	5,057	5,057	0,357	0,000
CA-AM MIDA MONETAR.	11,049	11,050	0,345	1,126
CAPITALG. LIQUID.	6,517	6,516	0,370	1,463
DUCATO FIX LIQU.	6,026	6,026	0,433	1,687
DUCATO FIX MONET	7,644	7,644	0,394	1,433
DWS LIQUIDITA'	6,689	6,689	0,360	1,272
DWS CRESCITA RISP.	7,405	7,405	0,271	1,009
DWS TESOR. IMPRESE	7,483	7,483	0,349	1,423
EFFE LIQ. AREA EURO	6,069	6,069	0,314	1,234
EPTAMONEY B	12,663	12,662	0,277	1,174
EPTAMONEY A	12,681	12,680	0,293	1,262
EPTAMONEY C	12,743	12,742	0,370	1,570
EUGANEO	6,654	6,654	0,211	0,956
EUROM. TESORERIA	10,184	10,184	0,335	1,293
FIDEURAM MONETA	13,292	13,292	0,279	1,088
FINECO AM CASH	5,627	5,626	0,303	1,205
FINECO AM LIQUIDITA'	5,546	5,546	0,435	1,705
FONDERSEL CASH	8,187	8,186	0,380	1,450
GENERALI LIQUIDITÀ	5,914	5,913	0,390	1,354
GEO GL. DIV.STRATEGY	4,987	4,987	0,000	0,000
GESTIELLE CASH EURO	6,404	6,404	0,376	1,506
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,214	5,214	0,385	1,440
NEXTRA TESORERIA	6,882	6,882	0,350	1,370
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,556	5,556	0,307	1,331
OPTIMA MONEY	5,556	5,556	0,307	1,184
PERSEO MONETARIO	6,698	6,698	0,299	1,239
PIXEL EUROCASH	5,984	5,984	0,335	1,304
RAS LIQUIDITA' A	5,014	5,014	0,280	0,000
RAS LIQUIDITA' B	5,022	5,022	0,000	0,000
RISPARMIO IT.MON.	5,428	5,428	0,387	1,335
SAI LIQUIDITA'	10,288	10,287	0,488	1,851
SANPAOLO LIQ.CL B	6,705	6,705	0,314	1,330
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,647	6,647	0,241	1,064
UNICREDIT-LIQ-A	7,528	7,528	0,387	1,456
UNICREDIT-LIQ-B	7,481	7,481	0,349	1,245
VEGAGEST MONETARIO	5,330	5,330	0,377	1,524

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BNL LIQUIDITÀ DOLLARO	4,820	4,820	0,000	0,000
COLUMBUS INT. BOND	7,468	7,468	1,633	-7,574

FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER FLESSIBILE	4,807	4,809	-1,152	0,000
ABIS FLESSIBILE	5,152	5,152	0,468	-3,140
AGORA FLEX	5,449	5,446	-0,384	1,585
ALARICO RE	4,187	4,191	0,867	5,333
ANIMA FONDATTIVO	12,788	12,768	-0,784	2,641
AUREO FLESSIBILE	4,867	4,872	-0,205	3,840
AZIMUT TREND	18,652	18,620	1,425	7,467
AZIMUT TREND I	14,373	14,398	-2,031	6,561
BIM FLESSIBILE	4,012	4,008	-0,100	-0,199
BIPIELLE F.FREE	3,870	3,860	-1,527	-0,871
BIPIEMME TREND	2,880	2,871	-0,208	-0,035
BIVER OBIETTIVO RENDIMENTO	5,013	5,014	0,180	0,000
BNL FLESSIBILE	19,282	19,217	-0,454	4,255
BNL STRATEGIA REND.	5,344	5,343	0,000	0,000
CA-AM MIDA OPPORT	5,051	5,052	-0,649	0,557
CAPITALG. RED.PIU'	6,371	6,372	0,220	0,983
CAPITALG. RISK	6,487	6,489	-8,025	-10,314
CARIPARMA NEXTRA EQUIL	5,134	5,135	0,000	0,000
CLUB IT.OPP.	4,767	4,776	-0,126	5,652
DUCATO ETICO CIVITA	4,442	4,434	0,566	1,439
DUCATO FLEX 100	10,001	9,973	0,120	-0,329
DUCATO FLEX 30	16,255	16,227	1,195	0,228
DUCATO FLEX 60	5,055	5,044	0,497	-0,512
DUCATO STRATEGY	4,113	4,109	0,759	0,024
DWS HIGH RISK	6,318	6,311	-2,770	-2,875
DWS TREND	3,791	3,787	-1,889	-1,838
ETRA DINAMICO GLOB.	9,948	9,946	0,444	0,424
EUROM. STRATEGIC	4,009	4,001	-0,718	2,742
FINECO AM OBIETTIVO 2005	5,070	5,069	0,336	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2007	5,105	5,103	0,393	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2010	5,187	5,183	0,368	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2015	5,276	5,267	0,687	0,000
FORMULA 1 BALANCED	6,210	6,208	-0,032	1,703
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,212	6,213	0,404	2,221
FORMULA 1 HIGH RISK	5,811	5,805	-0,480	2,324
FORMULA 1 LOW RISK	6,162	6,162	0,391	2,325
FORMULA 1 RISK	5,798	5,792	-0,429	1,595
FS AGGRESSIVE	5,686	5,677	-0,525	0,106
FS GLOBAL THEME	3,894	3,889	-1,067	-2,284
FS TREND GBL.OPP.	3,903	3,902	-0,256	-5,313
GENERALI INST.EQUITY	5,151	5,139	0,527	4,357
GENERALI MEDIUM RISK	5,121	5,121	-0,175	1,789
GENERALI RISK	5,184	5,183	-0,974	2,796
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,661	4,661	0,280	7,968
GESTIELLE FLESSIBILE	11,395	11,401	-0,280	0,097
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,998	4,997	0,543	5,755
GESTIELLE T.R.GIAPP	5,292	5,292	-0,917	2,917
GESTNORD ASSET ALL	5,117	5,113	-0,525	2,566
GRIFOPLUS	5,184	5,176	-1,688	0,000
INTESA PREMIUM	5,012	5,011	0,000	0,000
INTRA FLESSIBILE	5,020	5,020	0,000	0,000
INVESTITORI FLESS.	5,493	5,489	0,018	1,892
KAIROS PAR. INCOME	5,897	5,898	1,063	3,402
KAIROS PARTNERS FUND	5,230	5,223	0,500	10,454
LEONARDO FLEX	2,140	2,139	0,187	5,315
M.GESTION TREND GLOBAL	4,904	4,901	-0,204	0,000
MC GEST. FDF FLEX B.	5,757	5,748	0,629	5,093
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,405	7,403	0,027	1,009
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,423	5,422	0,407	1,364
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,957	4,955	0,650	1,682
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,375	4,372	0,621	1,133
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,741	3,735	0,322	1,218
NEXTRA PORTFOLIO 5	5,181	5,173	-0,173	-1,314
NEXTRA TOP APPROACH	5,513	5,512	-0,036	2,606
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,311	5,302	-3,384	-1,283
NEXTRA TREND	2,883	2,879	-4,694	-3,643
PARITALIA ORCHESTRA	66,497	66,411	-0,726	-4,504
PRIM.TRADING FL.G	4,567	4,557	-5,249	-3,548
PROFILO BEST F.	5,227	5,221	-1,116	1,633
RAS OPPORT. L	4,728	4,727	1,503	1,177
RAS OPPORT. T	4,712	4,711	1,399	0,000
SAI INVESTILIBERO	6,316	6,312	0,174	1,822
SANPAOLO HIGH RISK	4,010	4,005	-0,050	-1,037
TANK FLESSIBILE	5,010	5,010	0,000	0,000
UNICREDIT-OPP-A	4,042	4,037	-1,702	2,019
UNICREDIT-OPP-B	3,985	3,981	-2,088	1,529
VEGAGEST FLESSIB.	5,688	5,688	-1,061	0,762
ZENIT TARGET	6,046	6,045	0,149	1,002

lo sport in tv

08,45	Calcio Internazionale **SkySport1**
12,00	Calcio, qualif.mondiali 2006 **Eurosport**
12,15	Hockey, World Cup 2004 **SkySport2**
14,00	Baseball, Mlb **SkySport2**
15,00	Ciclismo, Vuelta di Spagna **Eurosport**
16,30	Atletica, meeting Rovereto **Rai3**
17,00	Tennis, Us Open **SkySport2**
18,20	Rai Sport Sera **Rai2**
20,00	Rai Sport Tre **Rai3**
21,00	Boxe, Kotai-Trumpet **Eurosport**

Fatica la Francia con le Faroer, Albania ko in Georgia

Nel girone degli azzurri finiscono in parità Norvegia-Bielorussia (1-1) e Scozia-Slovenia (0-0)

Vittoria sofferta per la Francia che nella seconda giornata delle qualificazioni per i campionati del Mondo di Germania 2006 ha battuto a Torshavn le Isole Faroer con il risultato di 2-0 in una gara valida per il gruppo 4. A portare in vantaggio i transalpini al 32' del primo tempo è stato l'ex attaccante del Monaco Giuly passato in estate al Barcellona di Frankie Rijkaard.
Il raddoppio, al 28' del secondo tempo, l'ha invece realizzato Cissè. Fra i blues, espulso per doppia ammonizione Vieira. Per quanto riguarda invece il gruppo 5 (quello dell'Italia) è finita 1-1 la gara fra Norvegia e Bielorussia mentre Scozia-Slovenia 0-0.
Dopo la vittoria di sabato contro i campioni d'Europa della Grecia, invece, l'Albania ieri è stata sconfitta per 2-0 dalla Georgia del milanista Kaka Kaladze. Olanda-Repubblica Ceca 2-0 (nel match di esordio di Marco Van Basten sulla panchina degli arancioni come tecnico) e infine Polonia-Inghilterra 1-2.

Napoli

Pierpaolo Marino non è più ufficialmente il direttore generale dell'Udinese, avendo assunto un analogo incarico nel nuovo Napoli di Aurelio De Laurentiis. Il dirigente ha avuto il via libera da Gianpaolo e Gino Pozzo. Il divorzio, consensuale, era comunque nell'aria: si vociferava, infatti, da tempo che Marino avrebbe potuto assumere la direzione generale di un club che va ricostruito di sana pianta e che riparte dalla C1. «Sarà un lavoro delicato: lascio una grande realtà e vado nel deserto», ha commentato Marino.

Giorni di Storia
l'Italia di Ulisse
domani in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport

Giorni di Storia
l'Italia di Ulisse
domani in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

L'Italia di Del Piero avanti piano

A Chisinau gli azzurri battono la Moldova 1-0: gol di Alex, ripresa in affanno

Aldo Quaglierini

Segna Del Piero, l'Italia inanella la seconda vittoria dell'era Lippi e conferma il ruolo di favorita del girone 5. È un 1-0 che dice molto, perché gli azzurri hanno dominato per lunghi tratti, mostrando una buona tenuta atletica e andando vicini al raddoppio in più di una occasione, ma (un po' per sfortuna un po' per imprecisione) non sono mai riusciti a concretizzare la superiorità e hanno anche sofferto. Un'Italia vivace, fantasiosa e autorevole deve essere giudicata anche sulla base dell'assai basso livello qualitativo della Moldova.

L'elemento che più balza agli occhi della trasferta di Chisinau è la riscoperta di un leader d'attacco, che fa squadra, che sposta il baricentro in avanti e che trascina il gruppo alla vittoria. La riscoperta di Del Piero seconda punta è merito di Lippi, che imposta tutta la squadra sulla sua presenza in un 4-3-2-1 che assomiglia molto ad un 4-3-3 con Zambrotta e Bonera stantuffi sulle fasce (staccandosi dalla difesa), Pirlo, Ambrosini e Gattuso molto vicini a centrocampo e Diana a dar peso sulla destra in avanti. Nello stesso piccolo e malridotto stadio dove ha giocato il giorno prima l'Under 21 (che ieri ha visitato il centro di accoglienza «Regina Pacis», parte di un progetto di beneficenza sostenuto dalla Federcalcio) la nazionale si dispone in campo con l'aggressività di chi cerca la vittoria a tutti i costi: attacco a testa bassa, grinta e agonismo è quel che serve nelle prime battute, dato che la migliore qualità tecnica non viene esaltata granché da un campo seminato di buche e di terra. In questo senso utile è la presenza di Gattuso, giocatore che riesce ad arginare ogni velleità offensiva degli avversari sul nascere e garantisce ai compagni la necessaria solidità del centrocampo. Per questo, fin dall'inizio la superiorità azzurra è qualcosa di concreto e di evidente, con palla che staziona sempre nella metacampo moldava. Al 6' Diana avrebbe la palla buona ma tira alto dopo una mischia in area. Poi i padroni di casa fanno venire i brividi a Buffon (al 12' Covalciuc lancia Rogaciov che tira di poco sul fondo) ma l'azione era viziata da fuorigioco. Poi è un monologo azzurro, culminato al 16' da un palo colpito da Del Piero di testa su cross di Pirlo. Al 19' Zambrotta semina il panico in area avversaria (ma l'occasione sfuma); al 23' Pirlo su punizione (procurata da Del Piero) lancia in area per Ambrosini ma Hmaruc para; al 29' Alex tira dal limite un pallone teso, il portiere devia in angolo con un bell'intervento. Un monologo interrotto solo al 28' da una azione che termina con una parata spettacolare di Buffon con palla tra palo e linea di porta e contestuale grido al gol dei padroni di casa).

Alla successiva ripresa del gioco, al 31', arriva il gol dell'Italia, con un duetto Gilardino-Del Piero da manuale; palla ad Alex a cui la difesa della Moldova lascia colpevolmente lo spazio e il tempo necessario per tirare con precisione nell'angolino: 1-0 e partita che finalmente prende la piega giusta. Sono minuti di soddisfazione per Lippi che deve registrare sol sorriso sulle labbra anche un'azione offensiva sulla trequarti con palla che passa da Del Piero a Zambrotta a Gilardino a Diana e sfiora il palo sinistra a portiere battuto. A questo punto ti aspetteresti un dilagare azzurro, con tocchi di classe e raffiche di gol, invece ripieghiamo in misteriosa attesa e adeguamento delle ambizioni e niente succede più se non una timida uscita dei blu guidati da Pasulco.

Tanto che nella ripresa i padroni di casa prendono confidenze eccessive e finiscono anche per mettere in imbarazzo Buffon. Attaccano con una certa confusione ma con sicura veemenza e i nostri in diverse occasioni mostrano anche affanno nella difesa.

Soffriamo, insomma, è incredibile ma è così; è allora che Lippi cambia le carte: entra Oddo al posto di Ambrosini, entra Toni rilevando Gilardino, entra Blasi per sostituire Bonera. Di sicuro è adesso una Italia più fresca e più solida, doti che trovano più forza anche in virtù dell'espulsione di Dadu (21') per doppia ammonizione (aveva sostituito da tre minuti Mitarev). I nostri potrebbero affondare in contropiede ma preferiscono non scoprirsi e in conclusione non succede più nulla, perché, pensando alla classifica, una vittoria, anche se striminzita, ci basta. E per la Moldova perdere solo 1-0 contro l'Italia è di sicuro un risultato onorevole.

Del Piero lotta per un pallone col moldavo Iuri Priganiuc

MOLDOVA	**0**
ITALIA	**1**

MOLDOVA: Hmaruc, Lascencov, Catinsus, Priganiuc, Olexici, Lungu, Ivanov, Covalciuc, Bursuc, Rogaciov (36' st Cebotari), Miterev 5 (17' st Dadu) (12 Melenciuc, 13 Savinov, 14 Barisev, 15 Covalenco, 18 Corneencov).

ITALIA: Buffon, Bonera (39' st Blasi), Nesta, Materazzi, Zambrotta, Gattuso, Pirlo, Ambrosini (28' st Oddo), Diana, Gilardino (35' st Toni), Del Piero (12 Pelizzoli, 14 De Rossi, 16 Fiore, 19 Miccoli).

ARBITRO: Benes (Rce).

RETI: al 32' pt Del Piero.

NOTE: angoli: 10-3 per l'Italia. Espulso: Dadu. Ammoniti: Gattuso, Zambrotta e Priganiuc per gioco falloso. Spettatori: 3000.

Lega calcio

Galliani: «Non mi ricandido. Forse»

Giuseppe Caruso

MILANO No, no, no, forse. Il presidente di Lega e vicepresidente vicario del Milan Adriano Galliani, nella conferenza stampa tenutasi a margine della riunione delle società di serie A e B che ha deciso tre posticipi di giovedì per i turni infrasettimanali di campionato, ha detto di «non sapere se mi ricandiderò, adesso andiamo avanti fino alle elezioni e poi vediamo. Non ci ho ancora pensato. Intanto vado avanti fino alla fine di ottobre».

Strano, molto strano, perché in tutte le dichiarazioni rilasciate nell'ultimo anno e mezzo l'attuale presidente di Lega e vicepresidente vicario del Milan sembrava avere le idee molto chiare e rispondeva sempre «no» alla fatidica domanda. Iniziò proprio dalle colonne di questo giornale nel febbraio del 2003 affermando che «una volta arrivato alla fine del mio mandato, non mi ripresenterò». Un'affermazione perentoria e chiara, che non ammetteva repliche.

Adesso invece Galliani dice di non averci mai pensato e siamo sicuri che tra circa un paio di mesi il suo «forse» diventerà un bel «sì», alla faccia del conflitto di interessi. Certo microscopico se paragonato ad altri del "gruppo", Silvio Berlusconi in testa (a proposito, la sua intenzione, con tanto di dichiarazioni, di dimettersi da presidente del Milan che fine ha fatto?). Ma importante in ambito calcistico, se si considera che è unico e (si spera) irripetibile nelle leghe europee.

Adesso si aspettano le mosse delle altre società, che anche questa volta dovranno guardare prima il portafogli e poi l'etica. Galliani è stato, dal punto di vista tecnico, un ottimo presidente di Lega, ma in un mondo in cui i sospetti hanno spesso una loro fondatezza, continuare con l'asse Milan-Juventus al potere potrebbe avere risvolti nefasti. I proprietari delle squadre di serie B per esempio, al momento di votare, dovrebbero ricordare l'allargamento della loro categoria imposta dal potere politico legato a Galliani. I grandi club come Inter e Roma certe decisioni arbitrali pro Milan e Juventus nei momenti giusti della stagione. Ricorderanno?.

F1 IN EMERGENZA Per il pilota emiliano, che perse le gambe in un incidente nel 2001, vanno riviste le misure di sicurezza: «In pista auto velocissime ma con pneumatici inadeguati»

Zanardi avverte il pericolo: «Troppa potenza e ruote piccole»

Lodovico Basalù

IMOLA La F1 l'ha accarezzata per cinque stagioni: nel 1991 con la Jordan-Ford, nel 1992 con una sola gara sulla Minardi-Lamborghini, nel 1993 e 1994 con la Lotus, prima motorizzata Ford poi Mugen-Honda. Una macchina alla "frutta", dopo una gloriosa storia che parlava di titoli mondiali vinti con gente come Jim Clark o Graham Hill alla guida. Una Lotus che gli causò, tra l'altro, un brutto incidente nel Gp del Belgio del 1993. Poi per Alessandro Zanardi, dopo due titoli conquistati nella prestigiosa serie Cart americana, si riaprì la strada del Circus: fu nel 1999, al volante di una Williams-Supertec decisamente non competitiva. Dopo una pausa il "ritorno" nel 2001 sulla Cart, con il noto incidente che lo ha obbligato all'uso di protesi dal ginocchio in giù. Domenica scorsa, a Imola, nella gara dell'EuroTurismo, in cui corre come pilota ufficiale di BMW-Italia, una paurosa uscita per un guasto meccanico. Zanardi sa bene cosa significa la parola "sicurezza" nelle corse, conosce dunque i problemi che hanno caratterizzato la F1 nei suoi 55 anni di storia. E che adesso stanno tornando a galla, dopo i ripetuti scoppi di pneumatici nelle ultime corse, che hanno tra l'altro causato l'incidente alla Ferrari di Michael Schumacher nei test di Monza della scorsa settimana. E a ben 340 km/h... Sia che si chiamino Bridgestone o che si chiamino Michelin.

Zanardi, siamo dunque nuovamente vicini alla "border line"? Le misure prese dalla FIA non sono più da giudicare soddisfacenti per l'incolumità dei piloti?

La F1 ha subito un rimpasto tecnico, più volte nella sua storia. Le buone intenzioni non sono da mettere in dubbio, ma di fatto si è agito in modo sbagliato. D'accordo, non si possono allargare a dismisura i circuiti, ma non si possono nemmeno restringere in modo ridicolo le macchine, comprese le gomme. E con potenze di 900 e passa cavalli.

Insomma vale sempre il detto di "fatta la legge trovato l'inganno..."

Da sempre i progettisti del circus hanno saputo trarre il massimo dai regolamenti in vigore. Adesso la ricerca aerodinamica è ai limiti, le sospensioni sono sempre più deboli, visto il carico che devono sopportare. È poi assurdo utilizzare della zavorra per raggiungere il peso minimo regolamentare. Senza di questa le F1 attuali peserebbero poco più di 400 chili. E questo è decisamente assurdo. Già con la zavorra sono dei missili, ma la struttura è appunto quella di una macchina di 400 chili, quindi debole.

Veniamo dunque alle gomme, imputate principali...

Certo. Ricorda la Lamborghini Miura del 1966? Gran bella macchina, passata alla storia. Solo che aveva una potenza di 350 cavalli con pneumatici ridicoli, perché allora in questo campo la ricerca era indietro rispetto a quanto si poteva ottenere dal motore. Oggi una F1 ripete l'assurdo binomio: potenze mostruose con ruote troppo strette e per giunta scanalate. D'accordo, lo hanno fatto per limitare le prestazioni in curva. Ma con la ricerca aerodinamica si va fortissimo.

In pratica cosa succede?

Succede che le gomme, già piccole, sempre più leggere e tenute a bassa pressione, raggiungono temperature elevatissime in rettilineo. E qualche volta scoppiano. Direi che di avvisaglie ce ne sono state già tante in questa stagione.

Ora si parla di motori per più Gran premi e di una cilindrata ridotta dal 2006 a 2.4 litri, con un massimo di 8 cilindri...

Possono studiare ciò che vogliono. Ma non farei un grande affidamento sui motori più piccoli. In breve la tecnologia riporterà ai livelli attuali di potenza. Quel che conta, lo ribadisco, è la struttura della macchina. Nella Cart c'è un peso ben più elevato. E questo non è certo un aspetto negativo. Non si parla di zavorre da piazzare qua e là sul telaio.

Quasi quasi sembra che sia meglio la F1 di un tempo...

La verità sta nel mezzo. Una volta i vari Prost, Lauda e compagnia potevano gestire la corsa, risparmiare le gomme e il motore. Insomma valeva di più la capacità tecnica del pilota, il saper "capire" la macchina. Poteva anche accadere che un Jean Alesi, come fece a Montecarlo nel 1991, arrivasse secondo con una Tyrrell-Ford con 120 cavalli di potenza in meno della macchine migliori. Oggi è impossibile, anche se gente come Juan Pablo Montoya ancora riesce a darci delle emozioni...

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	67	77	60	2	4
CAGLIARI	57	60	80	79	34
FIRENZE	65	27	90	33	63
GENOVA	57	73	87	30	67
MILANO	43	85	59	83	49
NAPOLI	53	69	41	79	9
PALERMO	41	19	78	3	48
ROMA	80	74	59	84	34
TORINO	68	47	74	45	28
VENEZIA	77	41	86	25	13

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

						JOLLY
41	43	53	65	67	80	77

Montepremi	€ 5.587.217,47
Nessun 6 Jackpot	€ 19.718.614,14
Nessun 5+1 Jackpot	€ 15.300.743,79
Vincono con punti 5	€ 55.872,18
Vincono con punti 4	€ 515,18
Vincono con punti 3	€ 13,35

flash

VUELTA

Sul primo arrivo in salita vince il russo Menchov

Il russo Denis Menchov (nella foto) della Illeas Balears ha vinto la quinta tappa della Vuelta, la prima con arrivo in salita. Menchov ha preceduto di tre secondi gli spagnoli Aitor Gonzalez, Alejandro Valverde e l'italiano Leonardo Piepoli. Damiano Cunego è arrivato nel gruppetto dei migliori, con 9 secondi di distacco dal vincitore. Manuel Beltran , della Us Postal, è il nuovo leader della classifica generale, assieme al compagno di squadra Floyd Landis.

CALCIOSCOMMESSE

Caf in camera di consiglio Previste per oggi le sentenze

La Commissione d'Appello Federale chiamata a giudicare sulla vicenda di calcioscommesse per club e tesserati di serie A e B si è riunita ieri mattina per deliberare in merito agli illeciti sportivi dibattuti lunedì al Parco dei Principi di Roma. La Camera di Consiglio, prevista in un primo tempo alle ore 9.30, e successivamente rinviata alle 11.30, ha dato inizio ai lavori solo verso l'ora di pranzo. Le sentenze, come è stato riferito, saranno emesse con tutta probabilità questa mattina.

DOPING

Dopo la squalifica per Epo tolto il titolo mondiale a Millar

David Millar è stato privato ufficialmente del titolo di campione del mondo conquistato nella prova a cronometro lo scorso anno ad Hamilton, in Canada. Il corridore scozzese, infatti, ha recentemente confessato di aver fatto uso di Epo tra il 2001 e il 2003 ed è stato squalificato per due anni. Il titolo mondiale, quindi, è stato assegnato dall'Unione ciclistica internazionale (Uci) all'australiano Michael Rogers, che nei Mondiali canadesi si era piazzato al secondo posto.

ATLETICA, FRANCIA

Arrestato Fouad Chouki è accusato di violenza sessuale

Il mezzofondista francese Fouad Chouki è stato arrestato martedì a Strasburgo con l'accusa di aver violentato una ragazza di quindici anni. Secondo la procura di Strasburgo l'episodio risale alla fine della scorsa settimana. La procura non ha reso noto se il corridore, ora rinchiuso nella prigione di Elsau a Strasburgo, abbia confermato o negato l'episodio del quale è accusato. Chouki, 25 anni, era stato squalificato per doping ai Mondiali di atletica Parigi del 2003 perché trovato positivo all'Epo.

Serena fuori per i colpi dell'arbitro

Agli Us Open errori del giudice di linea, Capriati in finale: «Mi hanno derubata»

Ivo Romano

NEW YORK Nel calcio accade di frequente, tanto da dare adito a sospetti di varia natura. Nel tennis capita di rado, con rarissime eccezioni che confermano la regola contraria. Nel calcio succede spesso, tanto da fornire in quantità industriale materiale per moviolisti più o meno di parte. Nel tennis no, la moviola esiste, è immediata, mai fallace, ma è raro che serva ad alimentare polemiche più o meno pretestuose. Nel tennis una palla o è dentro o è fuori, c'è poco da discutere. I giudici di linea possono sbagliare, l'arbitro di sedia deve vigilare sulle loro chiamate. L'errore è umano, ci sta, lo si accetta quasi sempre senza batter ciglio. Ma quando è troppo è troppo. O almeno così deve aver pensato Serena Williams, sbattuta fuori dagli Us Open, il torneo di casa, da un arbitro più che da Jennifer Capriati, fiera rivale di un'intera carriera. Amareggiata, tifare per la giocatrice palesemente aiutata dall'arbitro, a contestare la tennista privata di punti sacrosanti. Mariana Alves, questo il nome dell'arbitro, ineffabile e imperturbabile, capace di apporre la sua firma in calce a "ovverrule" che non stavano né in cielo né in terra. Una sequenza incredibile, iniziata all'alba del set decisivo. Primo game, Capriati al servizio, punteggio di parità: risposta vincente di Serena, gesto inequivocabile del giudice di linea, contraddetto dell'arbitro portoghese, malgrado la palla fosse nettamente in campo, senza neppure aver toccato la linea. Ma il bello (anzi, il brutto) doveva ancora venire, concentrato nel game finale, sul 5-4 per la Capriati, con Jennifer al servizio. Un palla chiamata fuori a Serena sullo 0-15, un doppio errore della Capriati non chiamato, infine, sul 40 pari, l'ennesimo colpo della Williams giudicato fuori, ancora a torto. E lì la sconfitta di Serena ha finito per prendere forma. Una sconfitta mal digerita, natruffata, defraudata. Non ha trovato altre parole, la pantera nera del tennis mondiale, nel dopo-partita più nero della sua luminosa carriera. Un errore, poi un altro, quindi un altro ancora, infine l'ultimo. Tre chiamate sbagliate, tutte contro Serena, tutte in favore di Jennifer. Quattro errori madornali, tutti nel terzo set, quello decisivo, quello senza appello. Errori testimoniati dalle immagini televisive, se non dai 19932 spettatori dello stadio Louis Armstrong, chè a loro andava bene così, andava bene che la tennista bianca si avvantaggiasse delle sviste arbitrali, andava bene che la campionessa di colore ne rimanesse intrappolata, innervosita, derubata, come nella più classica contrapposizione dei cattivi tempi andati, quelli che in America non tutti hanno riposto nel cassetto della peggiore memoria. Tutti contro Serena, tutti per Jennifer. Tranne rare eccezioni, così erano schierati gli spettatori di Flushing Meadows. Fino a negare l'evidenza, a turalmente. Una sconfitta attribuita agli errori dell'arbitro, giudicato «temporaneamente pazzo» dalla afro-americana. Senza che avesse neppure bisogno di alcuna conferma della sue impressioni: «Non ho bisogno di vedere i replay. Conosco i miei colpi, so che erano buoni, tutti mi hanno detto che lo erano». Prima di rincarare la dose: «Sono estremamente arrabbiata, amareggiata, sorpresa. Mi sento presa in giro. Volete che continui? Mi sento derubata». Per poi richiamare alla mente quella che ha definito la «Wimbledon conspiracy»: «Questa storia mi ha ricordato ciò che è successo a Venus, il clamoroso errore ai suoi danni di quest'estate».

Prevenuta o no che fosse, anche il tennis ha il suo Byron Moreno. Si chiama Mariana Alves, viene dal Portogallo, non la vedremo più a Flushing Meadows. Dove continueranno a bivaccare tifosi che sembrano cresciuti col mito della razza bianca. Perché anche questo è America.

La rabbia di Serena Williams dopo la sconfitta contro Jennifer Capriati

l'11 settembre a Flushing Meadows

Qui è strano parlare di tennis

Claudio Pistolesi

C'è un'atmosfera strana quest'anno agli Us Open. Flushing Meadows è un impianto superblindato: una trentina di campi (tra quelli principali per le gare e quelli secondari per l'allenamento, i cosiddetti practice court*) e quasi altrettanti posti di blocco, con sistemi anti-esplosivo sia per le macchine che per gli individui. Per muoversi all'interno del torneo più importante d'America (e quello che produce l'indotto economico più alto) non basta un semplice accredito: il "pass" degli Us Open è quasi un trofeo, per averlo si deve fare una richiesta tre mesi prima all'organizzazione e tutto l'incartamento passa poi per le mani dell'Fbi. Giro con il mio prezioso documento al collo come fanno anche gli atleti e i giornalisti ma spesso la passeggiata è interrotta da un controllo, anzi una vera e propria perquisizione.*

Mentre un police-man controlla, un incaricato della security fruga meticolosamente borsa portaracchette e un cane poliziotto passeggia intorno annusando. È il prezzo da pagare qui in Usa dopo l'11 settembre 2001 e le normali procedure di sicurezza quest'anno sono state intensificate anche per la contemporanea convention repubblicana con Bush protagonista.

È un sensibile disagio confondere preoccupazioni così grandi con le rituali beghe sportive: tra una lamentela per un errore arbitrale o una strategia da rivedere in vista del prossimo match inevitabilmente ci scappa un pensiero grave alla situazione internazionale, un accenno alla tragedia dell'Ossezia e un'occhiata allo Sky line della Grande Mela dove il nulla che ha sostituito le Torri Gemelle ancora fa male dentro.

La legge immortale del the show must go on *obbliga tutti a continuare nel solito tran tran fra allenamenti, match e spostamenti forzati verso Manhattan, dove tutta la carovana risiede negli alberghi più esclusivi. Ma, a saperli vedere, anche in campo, oltre le recinzioni, ci sono i segni del dolore: le tenniste e i tennisti russi (un movimento in forte espansione, al top tra le donne e in ascesa tra gli uomini) hanno deciso di giocare con il lutto. Non la fascia che indossano i calciatori al braccio, ma un semplice fiocchetto nero attaccato con una spilla sul petto.*

Per Elena Dementieva, 23 anni tra un mese, quel piccolo segno è servito per dare ancora più intensità alla sua azione. Dopo la finale al Roland Garros e il pessimo Wimbledon, Elena ha ritrovato a Flushing Meadow la forma migliore. Contenderà a Jennifer Capriati l'accesso alla finale e mamma Vera fa il tifo per lei, seguendola e allenandola tutto l'anno in giro per il mondo. In uno dei tanti ed interminabili trasferimenti dal Queen's a Manhattan, Vera mi ha confidato: «In Russia siamo in guerra, siamo in guerra davvero. Non esiste più un posto sicuro. Ma non solo da noi, in nessuna parte del mondo mi sento veramente sicura». Impossibile darle torto e non bastano i numerosi controlli di Flushing Meadows a strapparle un sorriso.

Il torneo si sta avviando alla chiusura e qui in America tutti aspettano il Supersaturday*: l'evento tennistico per eccellenza (soprattutto televisivo) con le due semifinali maschili intervallate dalla finale donne. Ma sarà anche il sabato dell'11 settembre, il terzo anniversario di Ground Zero. Una sovrapposizione nata dallo spostamento degli Open per fare spazio ai Giochi di Atene. E allora no, non potrà mai essere il «solito»* Supersaturday.

Il punto sul torneo

La pioggia ha ritardato il programma delle gare del decimo giorno degli Us Open. Nel tabellone femminile è già definito l'accoppiamento della parte basse dove in semifinale si incontreranno la statunitense Jennifer Capriati e la russa Elena Dementieva. Nei quarti di finale della parte alta derby russo tra Nadia Petrova e Svetlana Kuznetsova. Per Lindsay Davenport (prossima n.1 del mondo) il prossimo ostacolo è la giapponese Shinobu Asagoe. Questi gli accoppiamenti dei quarti di finale:
Federer (Svi)-Agassi (Usa)
Hrbaty (Slv)-Henman (Ing)
Haas (Ger)-Hewitt (Aus)
Johansson (Sve)-Roddick (Usa).

Festa nazionale dell'Unità
Genova 2004

L'Unità della Scienza
9-16 settembre

SABATO 11 SETTEMBRE
SPAZIO "BIMBE E BIMBI"
Ore 17,30
Giocare tra le stelle
Imparare giocando con gli astronomi Franco Pacini e Lara Albanese

DOMENICA 12 SETTEMBRE
SPAZIO "POPOLI IN CAMMINO"
Ore 17.00
L'immaginario scientifico dei bambini
Giochi e Focus groups a cura di Daniele Gouthier e Federica Manzoli
Ore 17.45
Seminario:
L'immaginario scientifico dall'infanzia all'adolescenza
A cura di Daniele Gouthier

LUNEDI 13 SETTEMBRE
SPAZIO "POPOLI IN CAMMINO"
Ore 20.30
Giorgio e Anna Parisi presentano "**Lapis**", una nuova collana di libri di scienza per i bambini
Partecipa
Stefano Sandrelli
Modera
Luca Tancredi Barone

www.festaunita.it
www.dsonline.it
info line 848 58 58 00

Per prenotazioni alberghiere:
Romanza Tours
e-mail: info@romanzatours.com
Roma: tel. 06 6794800
fax 06 6794801
Genova: tel. 010 5391480
fax 010 5391481

UFFICIOGRAFICODS

menù del giorno

In concorso passano oggi «L'Intrus» della francese Claire Denis, Wim Wenders con «Land of plenty» e Gianni Amelio con «Le chiavi di casa». A Venezia Orizzonti spuntano «Les petits fils» di Ilan Duran Cohen, «Criminal» di Gregory Jacobs e «Vital» di Shinya Tsukamoto. Gli Eventi di Venezia digitale parlano italiano con «L'ora della lucertola» e «Una bellissima bambina» ambedue di Mimmo Calopresti e «Killer shrimps» di Piero Golia, ma c'è anche il Sudafrica con «Yizo yizo» di Angus Gibson e l'americano «Homecoming» di Jon Jost. La Settimana della critica passa «Kuang Fang» di Leste Chen e le Giornate degli Autori «Darwin's nightmare» di Hupert Sauper.

ca' ssonetto

METTI UNA GIORNATA INTERA LA CACCIATORI CHE FA L'ATTRICE

Alberto Crespi

Cercate di compatirci: uno vede gioiellini come Ovunque sei *di Michele Placido o* L'amore ritrovato *di Carlo Mazzacurati e si domanda perché cavolo il cinema italiano sia ridotto così. Ma ora abbiamo capito tutto. Siamo stati «illuminati» da una notizia, pubblicata ieri a pagina 26 della «Gazzetta dello sport». Una notizia di 5 righe che possiamo citarvi integralmente, e nella quale si nascondono tutti i disastri antropologici e culturali del regno di Berlusconia: «Per un'intera giornata Maurizia Cacciatori è diventata attrice. Con Miriana Trevisan, Marina Graziani e il Gabibbo ha girato una telepromozione (in onda a* Veline*) di Berni, primo sponsor di Lodi, la sua squadra di A-2 che dal 10 ottobre inseguirà il salto in A-1».*

Per i non-sportivi, Maurizia Cacciatori è una giocatrice di pallavolo; nemmeno una fuoriclasse, visto che gioca in A-2, però molto carina, e spesso agli onori delle cronache rosa. Ecco: quando Maurizia Cacciatori «diventa attrice» (e «per un'intera giornata», mica per 5 minuti!) e va sul set assieme al Gabibbo, tutto diventa improvvisamente chiaro. È la nostra epoca. Una volta c'era Marcello Mastroianni, oggi c'è Stefano Accorsi. Una volta in tv andavano Franchi & Ingrassia, oggi ci va il Gabibbo.

È l'Italia: un paese che anche in settori seri e vitali, come la procreazione assistita, è più arretrato della Turchia. Perché dovremmo meravigliarci se chiunque fa film migliori dei nostri, se a girare un film coraggioso sulla Cecenia ci va una finlandese, se i film «neorealisti» li realizzano in Iran o in Israele? Ieri c'era al Lido Nicole Kidman. Anche lei, con quel fisico, potrebbe giocare a pallavolo, e magari in A-1. Però non è diventata attrice «per un'intera giornata», ma per la vita, perché oltre a essere brava è una professionista che lavora, studia e prepara i ruoli con una tenacia da pitbull. Poi, certo, anche a lei sfuggono frasi infelici, del tipo «in Birth *ci sono atmosfere alla Kubrick». Ma si può perdonarla.*

Speriamo solo la perdoni anche Kubrick, che sicuramente è qui a Venezia a controllare cosa fanno i suoi vecchi amici: la Mostra di quest'anno ci ha insegnato che i morti non se ne vanno, continuano a passeggiare fra di noi e a volte un simile pensiero è rassicurante.

Del resto, c'è una vecchia barzelletta dalla quale si apprende che Kubrick, in paradiso, non c'è. La sapete? Dunque, Steven Spielberg muore (oh, fra mooolti anni!) e arriva in paradiso, dove San Pietro lo stoppa dicendogli: «Mi spiace Steve, ma questo è un posto tranquillo e non vogliamo gente del cinema, fate troppo casino». Spielberg tenta di trattare, e intanto dietro San Pietro, fra gli angeli e i beati, vede passare un tizio con la barba, vestito in tuta da lavoro e con una macchina da presa in mano. Gli sembra di riconoscerlo e dice a San Pietro: «Ma come sarebbe, non volete cineasti? Quello là non è Stanley Kubrick?». San Pietro si volta, vede il tizio e sorride: «No, Steve. Quello è Dio. Solo che, poveretto, ogni tanto CREDE di essere Kubrick».

Giorni di Storia
l'Italia di Ulisse
domani in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

venezia 61

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia
l'Italia di Ulisse
domani in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

DA UNO DEGLI INVIATI **Vincenzo Vasile**

Franco e Ciccio in una scena dal film «I due samurai» del 1962
In basso, Nicole Kidman

Franco e Ciccio Al di qua delle nuvole

VENEZIA Un nome nascosto in una piega della memoria: Ferraù. Il film di Ciprì e Maresco *Come inguaiammo il cinema italiano. La vera storia di Franco e Ciccio*, proiettato a Venezia, m'ha risvegliato un ricordo. Doveva essere il 1963. Siccome l'Unità a Palermo arriva, quando arriva, molto tardi, la «diffusione» nelle fabbriche e nelle scuole si faceva nell'intervallo. Su per giù a mezzogiorno, gli operai dei Cantieri navali («la Fabbrica» di una città con assai poche tute blu) uscivano di gran carriera per mettersi in coda per la mensa in un palazzotto proprio davanti allo stabilimento, e noi piazzavamo in mezzo al marciapiede il palco dei comizi, oppure vendevamo il giornale. Quel giorno si sentì un grande stridio di freni, e gli operai abbandonarono il nostro capannello «militante» per formarne un altro, gioioso, attorno al nuovo arrivato: «Ferraù, è tornato Ferraù». Ferraù? Da un macchinone era sceso Franco Franchi che proprio in quei mesi, grazie a Domenico Modugno, stava facendo il salto dalla gavetta dell'avanspettacolo verso il successo, al fianco di Ciccio Ingrassia. «Ferraù», lo chiamavano i cantieristi. E Ferraù - lo dice la voce fuori campo - era infatti lo pseudonimo usato agli inizi di una carriera che aveva preso le mosse proprio sulla strada: un «numero» veloce, fatto di doppi sensi, smorfie stralunate, a volte una canzone, in gergo si chiamava la «posteggia». Alla fine, la «spalla» girava per la questua con il piattino.

Anche Franco Franchi era un nome d'arte. Si chiamava Francesco Benenato. Lui scherza, intervistato, a un certo punto nel film: «Sì, ero nato male». Nato e vissuto in un «catoio», cioè in una di quelle case minime, a metà tra un basso e una grotta, che erano popolate fino al terremoto del '68 da un formicaio di migliaia e migliaia di derelitti nel centro storico di Palermo. E Franco aveva avuto un numero incredibile di fratelli: in due diverse interviste di repertorio oscilla tra sei e diciotto, e a un certo punto chiarisce che sei erano i superstiti, gli altri se ne andarono via via per malnutrizione. Veniva dalla Vucciria, antico quartiere-mercato non ancora glorificato e consegnato ai turisti dal quadro di Renato Guttuso (mentre Ciccio stava un pochino più su nella scala sociale, non fece mai il comico di strada, ed era originario del Capo, altro suk palermitano di matrice araba proprio dietro al palazzo di Giustizia, imparò un mestiere presso uno zio «scarparo», cioè ciabattino, e poi lo lasciò per amor di palcoscenico).

Palermo era un'altra cosa: cinematograficamente parlando, immaginatevela in bianco e nero. Di sottoproletari come Franco, con i loro «mille mestieri», dall'illecito all'illegale e ai reati, era composto l'enorme e anemico ventre popolare della città. Franco era uno di loro, e i cantieristi, con il loro lavoro, la loro tuta, il sindacato, i comunisti rappresentavano un continente diverso. Quella sua visita a sorpresa, della quale fui casuale testimone, al vecchio pubblico in tuta, cui regalava una risata in mezzo a un duro turno di lavoro, me la spiego come un addio, come una cerimonia che certificava una promozione sociale, uno scatto di carriera. Tre anni prima, nel luglio '60 la polizia di Tambroni aveva, del resto, ucciso quattro persone, uno era Vella, dirigente comunista degli edili, l'altra una donna affacciata a un balcone, gli altri due - Gangitano e Malleo - ragazzi del centro storico, mille mestieri, proprio come Franco. E quelli come Franco ne ricavarono di cambiare quelle cattive compagnie. Si rischiava la pelle a mettersi con i comunisti. Via via nelle elezioni che seguirono, il «popolino» scelse il partito di governo, che prometteva meno guai. E come nei tempi antichi cercava conforto nelle feste rionali, nei «cunti» e nelle «vastasate»: i «vastasi» sono i facchini in siciliano, e per traslato la gente-bene definisce «vastaso» ogni maleducato: le farse più plebee della tradizione si chiamano «vastasate» e da lì, senza alcuna lettura colta, ma con un istinto respirato nell'aria, Franco e Ciccio rubarono gag e sorrisi. In fondo la loro particolarità era di essere un duo di comici che per storia personale non avevano niente da ridere.

Gli operai lo conoscevano come «Ferraù»: era il nome di quando Franco faceva l'attore di strada. È da lì che con Ciccio «rubò» gag e risate che finirono nei loro film

Alla proiezione per la stampa a Venezia la platea cinefila ha dedicato applausi appassionati ai passi del film che riaccendono la stanca diatriba sulla superiorità di questi due guitti palermitani rispetto alla coeva «commedia all'italiana», ma Palermo e i suoi figli più maltrattati come Franco e Ciccio rischiano di rimanere fuori dalla riflessione. Ciò vale per il tempo degli esordi, come, tanti anni dopo, negli anni Ottanta, al tramonto: il declino fu segnato da una vicenda giudiziaria che fu l'occasione per il secondo mio incontro, da cronista. Benenato Francesco, in arte Franco Franchi, risultò in rapporti di frequentazione assidua con fior di capimafia, e soprattutto con il capo della Commissione di Cosa Nostra, Michele Greco. Un super-pentito della stazza di Giuseppe Calderone ne certificò la presenza «di riguardo» a diverse feste e cene di boss. La coppia partecipò a *Pane cioccolato e fragole*, prodotto e interpretato dal figlio di Michele Greco, il «papa» della mafia, protagonista Barbara Bouchet. La pellicola non ebbe fortuna nelle sale, ma finì nell'incartamento di Giovanni Falcone. Lui si difese male, non potè negare incontri che avevano costituito un ambito traguardo. Il giudice archiviò. Per uno come Franco, il capomafia rappresentava l'ultimo, più alto, agognato piano di una scala gerarchica e di valori, che dal gradino più basso sembrava irraggiungibile. Franco, a differenza degli altri, ce l'aveva fatta, ospite d'onore di uomini d'onore. Dal pubblico degli operai del Cantiere era passato alla serie A.

Il film di Ciprì e Maresco si apre, del resto, non a caso, con un Vittorio De Sica quasi inedito che nei panni di un boss siciliano ordina, cupo, ai due comici: «Si deve ridere, ora, subito». Franco obbediva, gonfiava le guance, imitava la gallina. E si rideva. Non risultò nulla di penalmente rilevante, ma qualche profondità antropologica e storica non avrebbe guastato in un film che intende riscoprire il caso dimenticato di una coppia di comici che non aveva niente da ridere. Semmai, si lascia capire che vi fosse un errore giudiziario, e che persino quello stress stroncò la vita di Franco Franchi. Nessun errore. Semplicemente i panni del vecchio «Ferraù» stavano stretti a Franco Franchi. Ed è finita come nelle antiche «vastasate», quando i poveracci di Palermo ridono a tal punto che spuntano le lacrime.

in concorso

Nicole Kidman è brava e bella ma per «Birth» ci voleva un Buñuel

VENEZIA In *Birth*, film Usa in concorso a Venezia 2004, Nicole Kidman ha i capelli corti a caschetto (qualcuno ha pensato alla Jean Seberg di *Fino all'ultimo respiro*). Ieri, in conferenza stampa, si è presentata con i boccoli biondi un po' alla Barbie: è un periodo in cui la diva più diva del cinema contemporaneo cambia look con disinvoltura e rimane sempre bella (lo era persino, invecchiata e incartapecorita, in *The Hours*). Brava, lo è da tempo: è un'attrice vera che anche in *Birth* regala una prova notevole, affiancata - nel ruolo di sua madre - da una vecchia gloria hollywoodiana come Lauren Bacall (che in conferenza stampa si è dichiarata sua «amica» da quando hanno lavorato insieme in *Dogville*). Peccato che il film non sia minimamente alla sua altezza.

In una Mostra che sembra pensare solo alla morte (e a ciò che succede dopo), *Birth* ci stava proprio a fagiolo, ma ci voleva un altro copione e un altro regista. Jonathan Glazer, anche sceneggiatore (assieme a Jean-Claude Carrière e Milo Addica), proprio non ce la fa: architetta una storia di «possibile reincarnazione» che avrebbe bisogno di ambiguità e di mistero, ma la risolve con una spiegazione razionale che sa tanto di fregatura rifilata allo spettatore fiducioso. La Kidman è Anna, rimasta vedova 10 anni fa e in procinto di risposarsi: nella sua vita irrompe un bimbo che si chiama Sean come il caro estinto e sostiene di «essere» suo marito. Inizialmente scettica, Anna si innamora prima dell'idea e poi… del bambino, fino al punto di pensare di fuggire con lui. Sarà bene chiarire che la storia non ha nulla di scabroso, e anche la tanto strombazzata scena in cui Kidman e il piccolo Cameron Bright sono insieme nella vasca da bagno è girata in modo che nulla si veda. Il film è «serio», con una parte iniziale non priva di fascino grazie alla musica di Alexandre Desplate e alle scenografie di Kevin Thompson, che costruisce l'interno di un grattacielo newyorkese affacciato su Central Park come una tomba assiro-babilonese. Ma ben presto ogni mistero scompare: e il co-sceneggiatore Carrière passerà il resto della sua vita a domandarsi cosa avrebbe combinato, con una simile idea, il suo antico socio Luis Buñuel.

al.c.

visioni

Un atto d'amore ai poeti del riso popolare Ecco il cuore del film di Ciprì e Maresco

VENEZIA *Per chi è cresciuto negli anni '60,* Come inguaiammo il cinema italiano *è doppiamente struggente: perché ci fa ritornare all'epoca in cui Franco & Ciccio ci facevano morire dal ridere; e perché ci fa pensare a quanto era bella quella televisione paragonata a quella, mostruosa, di oggi. Al di là di questo effetto-nostalgia, c'è un altro effetto, quello a cui Daniele Ciprì e Franco Maresco tenevano sicuramente di più: la riflessione su un panorama - quello dello spettacolo, e di riflesso della cultura e del costume, italiani - che nel giro di una trentina d'anni sembra essere stato bombardato. In fondo tutto il lavoro di Ciprì & Maresco è un'analisi di ciò che succede dopo il bombardamento. Se* Lo zio di Brooklyn *e* Totò che visse due volte *erano film post-atomici, ambientati in un futuro dove l'umanità ha ormai portato a termine l'arduo compito di autodistruggersi, la nuova vena «cinefila» (dal* Diario di Cagliostro *in poi) è in perfetta coerenza con i lavori precedenti. Come Pasolini, Ciprì & Maresco ragionano su cosa succede quando la vitalità sottoproletaria si corrompe. L'importante è capire questa operazione e non confondere il lavoro dei due registi con i banali recuperi del trash d'epoca. Tanto per chiarire, il loro film non c'entra nulla con la retrospettiva sui B-Movies in corso qui a Venezia. Molti di quei film facevano schifo allora e continuano a farlo adesso; i film con Franco e Ciccio erano brutti esattamente come molti film di Totò, ma loro erano geniali, grazie alla loro presenza fisica di per sé tragica, anche nei film modesti, e hanno dato prova di grande talento quando cineasti come Comencini, Vancini e Fellini li hanno chiamati.* Come inguaiammo il cinema italiano, *che uscirà nelle sale distribuito dalla Lucky Red, è un bellissimo atto d'amore a questi due poeti del riso popolare: un documentario in cui ci sono più Franco & Ciccio che Ciprì & Maresco, e Franco Maresco lo spiega così: «Abbiamo girato centinaia di ore, e inizialmente c'era una parte di fiction assai più forte. Ma nel momento in cui abbiamo dovuto 'stringere' a una durata adatta per le sale, ci è sembrato un eccesso di egocentrismo: Ciprì & Maresco al centro del film, Franco & Ciccio ai margini. Doveva essere il contrario: il film magari scontenterà qualche nostro fan, o qualche teorico del trash. Per la tv e per il Dvd prepareremo comunque una versione più lunga». Ma intanto, andate a vederlo in sala: se amavate Franco e Ciccio, annegherete nelle lacrime, ridendo e piangendo insieme.*

al.c.

schermo colle

IL VILLAGGIO: 8 - MANDALA (A QUALE PAESE?)

Enrico Ghezzi

Non c'è «mandala» più evidente sfrontato impudico del crollo Twin Towers, un istante non meno lungo (nel tempo assolutamente (in)discreto dell'immagine) della breve (im)permanenza trentennale delle due sagome manhattaniane. Un soffio, un gesto della mano. Immagine che si dissolve in diretta. Anche se poi il venir meno dell'immagine si eterna in una performance indefinitamente ripetuta. Torna, quell'immagine, nel quadrato frontale rossellinianо didattico Impermanence *di Ghose, ritratto di un/il Dalai Lama che con tutte le convenzionalità del «documentario» ci porta alla verifica incerta della «fiction» religiosa. Con l'imperdibile momento in cui il Dalai Lama ridendo sottolinea il suono «mani» in un mantra che - recitato meccanicamente - non ha più nulla del Dharma e si confonde con «money». Che quest'uomo sia il volto ricorrente di un'ora di immagini implica una sorta di «impermanenza al quadrato», di immagine all'ennesima (im)potenza di un soggetto sempre reincarnato e forse mai incarnato, fragile e fuggevole e insieme quasi ossessionato dalla necessità di conservare quasi ecologicamente quale «patrimonio dell'umanità», con il microclima himalayano, il sentire e il pensare buddista. Altro ritorno delle torri cadenti, del loro suono e della filigrana visiva, è subito dopo i titoli di* Vital *di Tsukamoto; anche lui misteriosamente non in concorso, evidemente ragazzino ferroso e pericoloso, pur sempre un Tetsuo, più disturbante del meraviglioso Miyazaki, che infine - già «premiato» a Berlino anni farassicura con la propria stessa polimorfa perversità, disegnata e «lontana» all'apparenza (dove per esempio la brace rosseggiante con occhi e bocca è tenerezza assoluta). Sono ciminiere, terminali del lavoro/fabbrica riversanti la loro decorazione di fumo nero nel cielo, eppure sono ancora quell'immagine e quel suono. «Mandala» iperbolico di cui il film è il tentativo di ritrovamento e ricostruzione. Missione: trovare l'immagine nel corpo morto per l'incidente, attraversando anatomicamente gli strati di immagine del corpo/mente per estrarne l'immagine racchiusa, sorta di «anima» oculare (a sproposito, ma a proposito questi ultimi giorni «ultimi» in cui l'ingegneria genetica di ricostituzione e eternizzazione potenziale del corpo è la torre gemella degli ultimatum decapitanti e dell'annichilimento kamikaze) di traccia amorosa del vedere. Ascetico Tsukamoto, sempre più oltre la visionarietà e la bellezza stessa dell'immagine, qui mediamente dominata da una quasi seppiatura blutelevisiva. Il film di Kim Ki Duk, meno chirurgico e più centrato su un'anatomia dell'ombra dello sguardo, si apparenta in una genealogia forse casuale ma certo necessaria con quello di Tsukamoto, per gli echi evidenti della situazione di* Snake of June *(a Venezia due anni fa), con il giovane a inserire nella coppia coniugale borghese la propria assenza, la propria fantomaticità.*
Pure, il «mandala» più forte è il cinema (di cui nessuna filologica cinetecaria o commercial dvdivica ri-registrazione), che resta sostanzialmente invisibile, che sull'invisibilità della sua spazialità interna si fonda, ben vivo quindi nel visibilizzare le nostre mille morti. Un festival (ancor più un festival pletorico come questo) ti fa risentire proprio il cancellarsi fugace di ogni immagine filmica, la vibrazione ossessiva degli schermi, la trama perennemente dissolta e morente che li anima.
Vedo Chabrol sulla terrazza dell'Excelsior, occhi perduti nel rito abituale in attesa che l'interprete lo ritraduca in inglese all'intervistatore. Poi gli occhi si ravvivano, lo saluto filmandolo in inquadratura fissa, rendendogli mimata la sublime inquadratura inane e senza seguito in cui in una delle prime scene del suo film un ipotetico futuro testimone resta immobile in secondo piano, le gambe viste in dettaglio dal finestrino dell'auto del protagonista. Naturalmente, rien à voir , nulla da vedere nulla a che vedere. E il suo film (con quello di Takashi, Izu, e con l'altro bellissimo orientale Three...Extremes *; ma ne diremo dopo Eros) è davvero il più nichilista visto qui, il più svuotante. Più ancora del programmatico* Palindromes *di Solondz; peraltro l'unico genio tra i nuovi cineasti americani di sceneggiatura (dal bravissimo Labute ai modesti Jonze e c. e alla còlta falsovisiva Sophie Coppola), l'unico a riflettere sulla terribilità mortuaria della sceneggiatura. A-visivo fino al midollo, più rigoroso e distaccato di un Bergman, durissimo nel captare l'orma il calco la costrizione che c'è nell'immagine o nella parola, nella scrittura an che più leggera. La A di Aviva, l'eroina del film, nome/carattere indossato da diverse attrici, permette alla vita di «viva» di diventare un palindromo. Ovvero, set mentale infinito e infinitamente costretto, nome/mondo americanborghese e insieme dissoluzione istantanea e diabolica come nel nastro di moebius percorso dal samurai di Takashi. In girum imus nocte et consumimur igni.*

venezia 61

America post 9/11, terra desolata

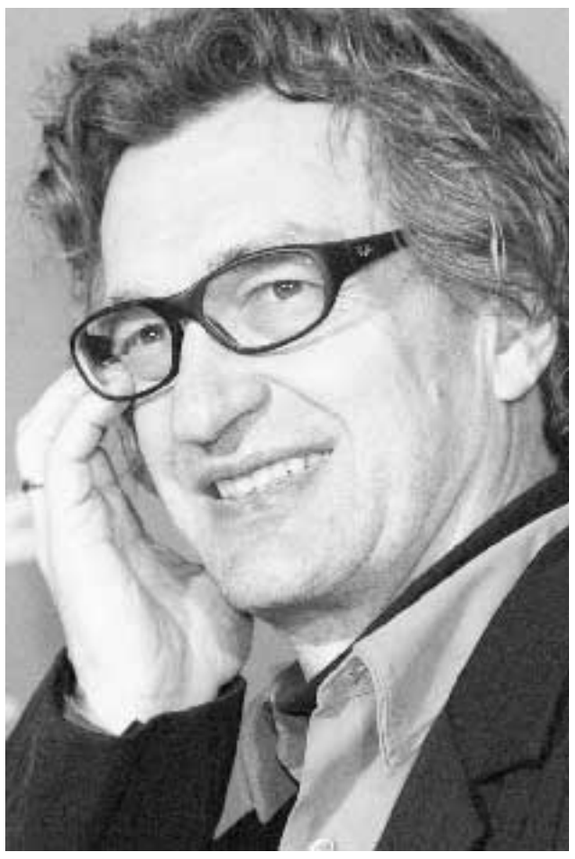
In «Land of plenty» Wenders mostra l'altra faccia di un paese traumatizzato e in cerca di perché

DA UNO DEGLI INVIATI **Gabriella Gallozzi**

VENEZIA L'America post 11 settembre vista dall'Europa. O meglio dallo sguardo di un autore europeo che da tempo ha rivolto la sua attenzione agli Usa (*Paris Texas* e il più recente *One million Hotel*): Wim Wenders. Questo è il senso generale di *La terra dell'abbondanza* il film del regista tedesco che oggi scende in gara per la corsa al Leone d'oro e che sarà nelle sale italiane da domani (100 copie distribuite da Mikado). Un film «politico», era stato annunciato dallo stesso Wenders, che ci trascina in una Los Angeles «capitale mondiale della fame» e nell'America, «paese del Terzo Mondo», dove tra schiere di senza tetto e miseria, avviene l'incontro tra i due protagonisti. Paul, da una parte, veterano del Vietnam e oggi «paranoico combattente» della lotta al terrorismo che segue i movimenti di ogni arabo grazie a sofisticate attrezzature di spionaggio. E dall'altra Lana, sua nipote, di ritorno da Gerusalemme dove è stata al seguito di un'organizzazione pacifista. La giovanissima ragazza torna negli Usa per impegnarsi come volontaria in una parrocchia di «frontiera» al servizio di quell'esercito di homeless che popola questa «inedita» Los Angeles. Sarà proprio il confronto-scontro tra i due (estremi) a descriverci quest'America dolorante e ancora in cerca di identità, dopo il trauma dell'11 settembre. «Con un governo che si fa portatore di posizioni cristiane urlate - spiega il regista - mischiando fede e politica ho voluto rappresentare - attraverso il personaggio della ragazza - i più semplici valori cristiani - come il pacifismo, per esempio - che si pongono in opposizione evidente alle idee fondamentaliste dell'amministrazione Usa».

La terra dell'abbondanza, dice, «non è però un film polemico che sposa una tesi precisa, che vuole a tutti costi individuare un nemico, che legge la realtà in bianco e nero». Quanto piuttosto - prosegue - «un film che guarda agli Stati Uniti in modo diverso. Direi dalla parte dell'Europa. È da otto anni che vivo in America e vedo che oggi i suoi cittadini si sentono completamente persi, senza più alcun senso dell' orientamento. Assolutamente ciechi e prigionieri di questa ondata di patriottismo». Una condizione dovuta soprattutto alla mancanza di informazione, sottolinea il regista, così come nei giorni scorsi, proprio qui al Lido, avevano già denunciato Naomi Klein, Tim Robbins, Johnatan Demme. «Questa povertà culturale dovuta all'assenza di un'informazione libera - prosegue Wenders - non si era mai vista a tali livelli. Solo una piccola élite è davvero al corrente di quello che accade». Per il resto la paura terrorismo domina l'intero scenario. Così come la incarna il protagonista, Paul. «Lui - spiega il regista - più che altro è sempre stato una vittima. Prima della guerra in Vietnam e poi del rifiuto della gente verso i reduci, quando, a conflitto finito, sono state scoperte, anche in quel caso, le infinite bugie dette per legittimare quel conflitto». Un vecchio trucco, lo definisce, «usato dalla propaganda. Ripetere sempre le stesse bugie così come sta facendo Bush. A forza di sentirle dire, la gente, come il mio dentista, per esempio, finisce per crederci». Non diversamente, insomma, da quello che accade anche in Italia, dunque. «Beh - risponde Wenders - voi siete fortunati perché state in Europa e siete circondati dagli altri paesi. L'America, invece, vive una condizione di totale isolamento, basti pensare che solo il dieci per cento della popolazione ha il passaporto».

Secondo Wenders la responsabilità più grave dell'amministrazione Bush è stata «dichiarare guerra al terrorismo. In questo modo non si è fatto altro che legittimarlo, combattendo gli effetti e non le cause. Alla base del terrorismo - conclude - c'è ovviamente la questione palestinese e lo squilibrio tra paesi ricchi e poveri, di fronte al quale si continua a non fare nulla. Ecco, in questo senso, la tragedia dell'11 settembre poteva essere una grande occasione per cambiare le sorti del XXI secolo. Ma purtroppo è stata buttata».



Il regista Wim Wenders

in concorso

Il sogno infranto degli Stati Uniti

VENEZIA *Con* The Land of Plenty, *in Concorso, Wim Wenders mette in gioco se stesso e il suo cinema per interrogarsi sull'interruzione del sogno americano. La sua domanda è sofferta e urgente. Ma non si (e ci) dà una risposta. Perché i film (recita il solito andantino) non danno soluzioni, ma pongono questioni.* The Land of Plenty, *allora, è un film sull'America del dopo l'11 settembre (ma mai che nessuno faccia un film sull'America prima dell'11 settembre, con la consapevolezza del dopo). È finita un'epoca, un «mondo», una frontiera: Wenders non potrebbe più cantare oggi la terra di una promessa mantenuta come ha fatto ieri con la trilogia della strada (tedesca d'ambientazione, ma americana d'aspirazione),* L'amico americano, Nick's movie, Hammet, The million dollars hotel *(per citarne alcuni). Quella America non c'è più. Qualcuno o qualcosa gliel'ha sottratta. Ma chi e cosa? Il film è un «viaggio» a due strade: una è percorsa da un ex veterano del Vietnam, mitomane della sicurezza nazionale che cerca tracce di terrorismo nei cassonetti della spazzatura; l'altra è conseguita da una giovane ragazza d'aspirazione missionaria e di fede cattolica che cerca la pietà nel disastro umano di Los Angeles. Le due vie si intrecciano, compiono un percorso di scoperta che finisce a Ground Zero: il buco nero delle risposte. Nel dialogo finale sotto i riflettori del cantiere i due protagonisti, dopo aver ricordato che in Palestina si ballava dopo il crollo delle torri, si chiedono perché ci odiano tanto. Una domanda ingenua portata da una premessa ambigua.*

I due personaggi sono complementari: uno interno e l'altro esterno. Ma mentre il primo è in grado di rivelare alcune contraddizioni (il fatto che sia un veterano intossicato in Vietnam e con disturbi psichici la dice lunga sul rapporto ideale di causa-effetto), il secondo personaggio (la ragazza), manca nella sua funzione svelatrice, perché prega quando dovrebbe capire, perché ostenta il suo credo cattolico, e occidentale, quando dovrebbe essere il punto di vista esterno e «illuminante». Wenders, va detto, non svia davanti alla voragine del suo presente (come fanno i retori dei sentimenti senza la Storia). Ma The Land of Plenty *non è un film politico. Mette in primo piano la confusione di una nazione e lo smarrimento di un uomo, un regista, che tenta di rappresentarla nei modi della sua retorica cinematografica.*

d.z.

FestaUnitàNazionaleGenova

Giovedì 9 Settembre

DIRETTA IRIDE

ore 21.00 Sala Enrico Berlinguer
Ezio Mauro *intervista* ***Romano Prodi***

DIRETTA IRIDE

ore 18.00 Sala Enrico Berlinguer
Uscire dalla crisi: DPEF e governi locali
Leonardo Domenici, Sergio Chiamparino, Stefania Pezzopane, Aldo Soldi

ore 18.30 Sala Guido Rossa
Giovani oggi, donne per sempre.
Una nuova consapevolezza femminile.
Ivana Bartoletti, Piero Fassino, Carmen Leccardi, Barbara Pollastrini

ore 17.00 *in occasione dell'inaugurazione della mostra "Popoli in Cammino" la Festa incontra* ***Estela Carlotto***

ore 18.00 Auditorium
Per l'Università di Nassiriya:
progetto di solidarietà
Marco Calamai, Abrah Malik, Giuseppe Soriero

ore 17.30 Sala Popoli in Cammino
TG scientifico *Romeo Bassoli, Pietro Greco*
ore 18.30
Seminario: cos'è la robotica
A cura di Gianmarco Veruggio
ore 21.00
I 50 anni del Cern, ricerca europea e best practices
Roberto Battiston, Luciano Maiani, Gianni Paoloni, Antonio Rodotà. Modera Marco Cattaneo

ore 20.30 Sala Guido Rossa
AA.VV. **Il viaggio che gli altri ci portano**
Le Mani Editore/Festival Suq
Partecipano Antonio Balletto, Massimo Calandri, Giuliano Carlini, Carla Peirolero

ore 21.00 Spazio DS Liguria 2005
Il diritto alla sicurezza. Il ruolo delle regioni e delle istituzioni.
Giuliano Bellezza, Franco Carrer, Luigi Macciò, Renata Oliveri, Alessandro Repetto, Giacomo Ronzitti, Don Valentino Porcile

ore 21.45 Sala Guido Rossa
Alberto Patrucco: **Tempi bastardi!** *Mondadori Editore*

ore 21.00 Sala Lino Micciché
Good bye, Lenin! di Wolfgang Becker
Germania, 2002. Con Daniel Brühl, Katrin Sass. €3

ore 21.30 ConadArena
Arena Spettacoli
Sabina Guzzanti in **" REPERTO RaIOT"**
€ 15 + prevendita

Venerdì 10 Settembre

DIRETTA IRIDE

ore 21.00 Sala Enrico Berlinguer
Per vincere nel 2005...
Antonio Di Rosa *intervista* ***Claudio Burlando***

ore 18.00 Sala Enrico Berlinguer
Non c'è pace nel mondo senza pace in Medio Oriente

DIRETTA IRIDE

Collette Avital, Hanna Seniora, Valdo Spini, Marta Vincenzi

ore 17.30 Spazio DS Liguria 2005
Fai la differenza scegli la parità. Di più per contare, per contare di più. Le donne e le leggi elettorali regionali
Mara Baronti, Franca Cipriani, Rossella D'Acqui, Bruna Giovannini, Giulietta Ruggeri

ore 18.00 Sala Lino Micicchè
Buona salute a tutti: il sacco della sanità pubblica
Carlo Castellano, Nerida Dirindin, Vasco Errani, Stefano Inglese, Grazia Labate, Silvio Natoli, Achille Passoni, Enrico Rossi

ore 18.00 Sala Matteotti
Ferruccio Pastore: **Dobbiamo temere le migrazioni?** *Laterza Editore*
Corrado Giustiniani: **Fratellastri d'Italia** *Laterza Editore*
Partecipano Giulio Calvisi, Kandji Modou, Ibrahin Osmani, Nadan Petrovic, Bou Kounate

ore 18.00 Auditorium
Calcio: vie d'uscita dalla crisi
Tullio Camiglieri, Anna Paola Concia, Antonio Giraudo, Giovanni Lolli, Enrico Varriale.

www.festaunita.it - infoline 848 585800 - IrideTV canale 863 di Sky - Telecittà - Romanza Tours l'Agenzia esclusiva della Festa Tel. 06 6794800 010 5391480

scelti per voi

La7 21.20
SPECIALE LA7 - TARGET EUROPA
Mentre le lugubri cronache dall'Iraq ci riportano ogni giorno la conta dei morti e dei rapiti, Anne Treca e Antonello Piroso conducono uno speciale sulla sicurezza interna in Europa contro il terrorismo. Ospiti in studio il giudice Stefano Dambruoso, da anni in prima linea nella lotta al terrorismo islamico, il sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano, il senatore Ds Guido Calvi e il docente islamista Fouad Allam.

Raitre 23.10
LUCE DEI MIEI OCCHI
Regia di Giuseppe Piccioni - con Luigi Lo Cascio, Sandra Ceccarelli, Silvio Orlando, Barbara Valente, Tony Bertarelli. Italia 2001. 112 minuti. Drammatico.
Antonio, autista per un'agenzia privata, vive a Roma da due anni, in una città che sembra distante ed estranea. Maria vive nella stessa città, è ragazza madre e lavora in un negozio di surgelati. Una donna ombrosa e dilaniata da una passione infelice. Coppa Volpi al Festival di Venezia ai due protagonisti.

Raidue 21.00
IL SOCIO
Regia di Sydney Pollack - con Tom Cruise, Jeanne Tripplehorn, Gene Hackman, Holly Hunter. Usa 1993. 154 minuti. Thriller.
Fresco fresco di laurea, Mitch McDeere sembra coronare il sogno della sua vita quando viene assoldato da un prestigioso studio legale di Memphis. Ancora non immagina che toccherà proprio a lui disvelare il marcio che si cela sotto la parvenza rispettabile dei suoi potenti capi.

Rete 4 21.00
VIA COL VENTO
Regia di Victor Fleming - con Vivien Leigh, Clark Gable, Olivia De Havilland, Hattie McDaniel. Usa 1939. 222 minuti. Drammatico.
Rossella O'Hara è la più giovane figlia di una benestante famiglia del Sud degli Stati Uniti. La felice età delle feste in campagna si interrompe bruscamente, per lei e per tutto il suo mondo, con il divampare della guerra di Secessione. Un classico senza tempo, per quelle due o tre persone che ancora non l'avessero visto.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. Conducono Sonia Grey, Stefano Ziantoni. All'interno: 7.00 - 8.00 - 9.00 Tg 1. Telegiornale 7.30 Tg 1 L.I.S.; 9.30 Tg 1 Flash
9.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
9.50 HO UN SEGRETO CON PAPÀ (MISTER DOG). Film (Italia, 1995). Con Rachel Rice, Elena Sofia Ricci, Stefania Sandrelli, Treat Williams. Regia di Gianpaolo Tescari
11.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.30 TG 1. Telegiornale
11.40 UNA VITA IN REGALO. Miniserie. Con Luca Barbareschi, Irene Ferri
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Delitto nel giardino dell'Eden". Con Angela Lansbury
14.55 MA DOVE È ANDATA LA MIA BAMBINA? Film (USA, 1994). Con Katherine Heigl, Gerard Depardieu, Emma Thompson, Lauren Hutton. Regia di Steve Miner
16.30 QUARK ATLANTE - IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Attimi di tempo". Con Bridie Carter
17.55 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Fine di un'illusione". Con Horst Tappert
18.40 L'EREDITÀ. Quiz. Con Amadeus

sera

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale
20.35 FANTASTICO! 50 ANNI INSIEME. Documenti
21.00 EMOZIONI. LUCIO... LE CANZONI, IL SUO PUBBLICO. Musicale. "Orchestra e Coro diretti da Peppe Vessicchio". Con Maurizio Vandelli, Bruno Lauzi, Formula 3, Raf. Regia di Duccio Forzano
23.15 TG 1. Telegiornale
23.20 OVERLAND. Documentario
0.10 CINEMATOGRAFO SPECIALE. Rubrica "Venezia"
0.30 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.05 SOTTOVOCE. "Joe Mantegna"
1.35 CENTRAL EXPRESS. Attualità
2.05 OMICIDI FIRMATI. Film Tv (USA, 1993). Con Tim Matheson, Mimi Rogers

Rai Due

giorno

7.00 GO CART MATTINA. Rubrica. All'interno: L'albero azzurro. Rubrica "Marziani come noi". Con Barbara Eforo
9.50 GIRLFRIENDS. Situation Comedy. "Il giorno del ringraziamento". Con Tracee Ellis Ross, Golden Brooks, Jill Marie Jones, Persia White
10.15 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE. Rubrica
10.30 TG 2. Telegiornale. All'interno: Tg 2 Costume e società; Tg 2 Medicina 33; Notizie. Attualità
11.20 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Il giorno di San Crispino"; "La moneta". Con Roma Downey
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder
14.00 ESTATE SUL 2. Rubrica. Conducono Maria Teresa Ruta, Monica Rubele
15.30 ROSWELL. Telefilm. "Un tuffo nel passato". Con Shiri Appleby, Jason Behr, Majandra Delfino, Brendan Fehr
16.15 STARGATE SG-1. Telefilm. "Il ritorno". Con Richard Dean Anderson, Michael Shanks, Amanda Tapping
17.10 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
18.00 TG 2. Telegiornale
18.20 SPORTSERA. News
18.40 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia
19.05 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Pregiudizio razziale". Con Jerry Orbach

sera

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 IL SOCIO. Film thriller (USA, 1993). Con Tom Cruise, Jeanne Tripplehorn, Gene Hackman, Hal Holbrook. Regia di Sydney Pollack
23.45 TG 2. Telegiornale
23.50 FRIENDS. Situation Comedy. "Il pediatra di Ross" - "Questioni di cuore". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston, Courteney Cox, Matt LeBlanc
0.40 TG PARLAMENTO. Rubrica
0.50 VELA. Regate preliminari America's Cup. Da Marsiglia
1.15 COLD SQUAD. Telefilm
2.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
2.10 IN FONDO AL CUORE. Miniserie. Con Barbara De Rossi, Luigi Diberti
3.00 ANIMA. "L'equivoco del Graal"

Rai Tre

giorno

6.00 RAI NEWS 24. Attualità
8.05 LE ROTTE DELL'ARTE. Rubrica. Conduce Federico Fazzuoli
9.05 TOMBOLO, PARADISO NERO. Film (Italia, 1947). Con Aldo Fabrizi, John Kitzmiller, Adriana Benetti, Luigi Tosi. Regia di Giorgio Ferroni
10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Selvaggia Lucarelli
12.00 TG 3. Telegiornale
—.— RAI SPORT NOTIZIE. News
12.15 SPECIALE TG 3. Attualità. "Festival del cinema di Venezia"
12.30 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Selvaggia Lucarelli
13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Si prenda mia moglie, prego". Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 AMAZING HISTORY - STORIE SULLA STORIA. Rubrica. Con Enzo Salomone
15.00 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore
16.00 LA MELEVISIONE. Rubrica
16.25 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: **Atletica. Meeting di Rovereto** (diretta)
17.05 MOONLIGHTING. Telefilm. "La donna velata". Con Cybill Shepherd, Bruce Willis
17.55 GEO MAGAZINE 2004. Doc.
19.00 TG 3 / TG REGIONE. Telegiornale

sera

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. (replica)
21.00 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Massimo Wertmuller, Tony Sperandeo, Vanni Bramati
22.50 TG 3. Telegiornale
22.55 TG REGIONE. Telegiornale
23.10 LUCE DEI MIEI OCCHI. Film drammatico (Italia, 2001). Con Sandra Ceccarelli, Luigi Lo Cascio, Silvio Orlando, Barbara Valente
1.00 TG 3. Telegiornale
1.10 OFF HOLLYWOOD. Rubrica
1.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA. Documenti

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 9.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
8.38 RADIO1 MUSICA
9.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati
10.08 QUESTIONE DI BORSA
12.35 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.06 CON PAROLE MIE
15.02 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.31 ASCOLTA, SI FA SERA
19.37 ZAPPING
21.03 RADIO 1 MUSIC CLUB
23.23 SUMMER DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
0.33 BAOBAB DI NOTTE
2.05 RADIO1 MUSICA

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
7.53 GR SPORT. GR Sport
8.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
11.00 3131. Con Gianluca Favetto
12.10 TITANIC: LE ULTIME CENTO ORE
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 7° LONGITUDINE EST. Con Giampiero Amandola
13.44 IL TROPICO DEL CAMMELLO. Con Francesco Maria Vercillo, Maria Vittoria Scartozzi e Lollo il Viaggiatore
16.00 ATLANTIS. Con Lucia Cosmetico
17.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco, Matteo Caccia e Marina Senesi
19.00 ULTRASUONI COCKTAIL. Con Francesco Adinolfi
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Conduce Matteo Bordone. A cura di Fabrizia Boiardi
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 L'ESTATE DELL'AMORE
23.00 LOVE PARADE. Con Savino Zaba
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
2.00 SOLO MUSICA

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. IL SOFFIO DEL FLAUTO
7.15 PRIMA PAGINA
9.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. IL SOFFIO DEL FLAUTO
9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
10.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. IL SOFFIO DEL FLAUTO
10.51 IL TERZO ANELLO
11.00 RADIO3 SCIENZA
11.30 STORYVILLE
12.00 I CONCERTI DEL QUIRINALE 2003-2004
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Con Antonio Audino. Regia di Valerio Giannetti
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terni
15.00 FAHRENHEIT. Conduce Felice Cimatti. A cura di Susanna Tartaro
18.00 SPECIALE IL TERZO ANELLO. L'ERA URBANA. Regia di Piero Pugliese
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.55 RADIO3 SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri. Regia di Alessandra D'Angelo
20.00 IL CARTELLONE
22.00 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucceli
6.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
6.45 INNAMORATA. Telenovela. Con Angie Cepeda, Salvador Del Solar
7.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA
8.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Le galline dalle uova d'oro". Con Paul Gross
8.55 MAC GYVER. Telefilm. "Mac Gyver alla corte di re Artù". 1ª parte
9.45 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden
11.00 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assunçao
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORNELLI IN CROCIERA. Rubrica. Conduce Davide Mengacci. Con Eleonora Pedron, Gloria Bellicchio
12.30 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
16.00 SENTIERI. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman
17.10 LE DUE SUORE. Film (USA, 1949). Con Loretta Young, Celeste Holm, Elsa Lanchester, Dooley Wilson. All'interno: Tgcom. Telegiornale
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 GARIBALDI - EROE DEI DUE MONDI. Telefilm. Con Thiago Lacerda
20.00 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Lupo solitario"
21.00 VIA COL VENTO. Film drammatico (USA, 1939). Con Clark Gable, Vivien Leigh, Olivia de Havilland, Leslie Howard. Regia di Victor Fleming. All'interno: Tgcom. Telegiornale
0.55 IMMAGINE. Show
1.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
1.25 GRAZIE A DIO È VENERDÌ. Film (USA, 1978). Con Phil Adams, Hilary Beane, Judith Brown, Marianne Bunch. All'interno: Tgcom
2.55 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING
3.10 LA SOLDATESSA ALLE GRANDI MANOVRE. Film (Italia, 1978). Con Edwige Fenech, Renzo Montagnani

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO / METEO 5
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.30 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "La lettera". Con Ray Romano, Patricia Heaton
9.00 UNA RAGAZZA D'ACCIAIO. Film Tv (Australia, 1998). Con Claudia Karvan, Michael Caton, Diane Craig, John Howard. Regia di David Elfick. All'interno: Tgcom; Meteo 5
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Incendio a Malibù". Con Dick Van Dyke, Victoria Rowell
12.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Edoardo Costa, Donatella Pompadur
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 VOLERE O VOLARE. Real Tv
14.20 TUTTO QUESTO È SOAP
14.25 CENTOVETRINE. Teleromanzo
15.00 ASPETTANDO UOMINI E DONNE. Talk show
16.10 ROSAMUNDE PILCHER: LE STRADE DELL'AMORE. Film Tv (Germania, 2000). Con Barbara Wussow, Harald Krassnitzer, Michael Roll, Clelia Sarto. Regia di Dieter Kehler. All'interno: Tgcom; Meteo 5
18.00 SARANNO VELINE. Show
18.35 PASSAPAROLA - IL TORNEO. Gioco. Conduce Gerry Scotti
20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 VELINE. Show. Conduce Teo Mammucari
21.00 VOLERE O VOLARE. Real Tv
21.10 DECISIONE CRITICA. Film azione (USA, 1996). Con Kurt Russell, David Suchet, Steven Seagal, Halle Berry. Regia di Stuart Baird. All'interno: Tgcom; Meteo 5
23.30 CORSA CONTRO IL TEMPO. Film Tv (USA, 1999). Con Robert Urich, Patricia Kalember, John de Lancie, Scott Vickaryous. All'interno: Tg 5 Notte / Meteo 5
1.30 PAURA E AMORE. Film (Italia, 1988). Con Fanny Ardant, Valeria Golino, Greta Scacchi, Paolo Hendel

ITALIA 1

7.00 STANLIO E OLLIO - ATTENTI A QUEI DUE!. Comiche. "We Faw down"
9.55 CLEOPATRA 2525. Telefilm. "Un tuffo nel passato virtuale". Con Jennifer Sky, Gina Torres
10.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e il signore della terra oscura". Con Lucy Lawless. 1ª parte
11.25 MUSIC SHOP. Televendita
11.30 BAYWATCH. Telefilm. "Scomodi testimoni". Con David Hasselhoff, Pamela Anderson
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Davide Dezan
15.00 UN PASO ADELANTE. Serie Tv. "Inganni e guai". Con Pablo Puyol, Raúl Pena, Monica Cruz, Sylvia Marty
17.20 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Un urlo nella notte". Con Hilary Duff, Jake Thomas, Lalaine, Adam Lamberg
17.55 UNA BIONDA PER PAPÀ. Situation Comedy. "La fortuna bussa alla porta". Con Patrick Duffy, Suzanne Somers, Staci Keanan, Brandon Call
18.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Davide Dezan
19.30 TUTTI IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "A in algebra"
20.00 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Show. Con la Premiata Ditta
20.10 ALLY MCBEAL. Telefilm. "Brivido caldo". Con Calista Flockhart, Greg Germann, Jane Krakowski
21.05 TRE AMICI, UN MATRIMONIO E UN FUNERALE. Film commedia (USA, 1996). Con David Schwimmer, Gwyneth Paltrow, Barbara Hershey, Carol Kane. Regia di Matthew Reeves. All'interno: Tgcom. Telegiornale
23.15 LUCIGNOLO. Rubrica "Anche a Beslan era il primo giorno di scuola"
0.20 STUDIO SPORT. News
0.45 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
0.50 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale

LA7

6.00 TG LA7 / METEO
—.— OROSCOPO. Rubrica
—.— TRAFFICO. News. traffico
7.00 MC CLOUD - UNO SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm. Con Dennis Weaver
8.20 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm. Con Bob Crane
8.50 UN EQUIPAGGIO TUTTO MATTO. Telefilm. "La casa da tè". Con Ernest Borgnine
9.25 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
9.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Sorellastre". Con Carroll O' Connor
10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. Con William Conrad
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Piccoli cuochi". Con Andy Griffith
14.10 SPIONAGGIO INTERNAZIONALE AGENTE 007 SPIONAGGIO INTERNAZIONALE. Film (USA, 1956). Con Robert Mitchum. Regia di Sheldon Reynolds
16.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario. "Isole Comore"
17.00 CADFAEL - I MISTERI DELL'ABBAZIA. Telefilm. "L'odio del pellegrino". Con Derek Jacobi
18.45 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. "Bambino". Con Richard Belzer
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.15 IN THE WILD. Documentario. "Cavalieri mongoli con Julia Roberts"
21.20 SPECIALE LA7. Attualità. "Target Europa". Conducono A. Treca, A. Piroso
23.15 THE HUNGER. Telefilm
0.15 TG LA7. Telegiornale
0.55 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica "Speciale Venezia"
1.55 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. "Guerra tra spacciatori". Con Richard Belzer
2.55 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann. (replica)
3.00 CNN NEWS. Attualità

CARTOON NETWORK

16.00 THE MASK. Cartoni
16.25 CORNEIL & BERNIE. Cartoni
16.55 TAZMANIA. Cartoni
17.20 MIKE LU & OG. Cartoni
17.55 DONATO FIDATO. Cartoni
18.20 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
18.55 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.45 IL LABORATORIO DI DEXTER
20.15 EVIL CON CARNE. Cartoni
20.40 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
21.05 CORNEIL & BERNIE. Cartoni
21.35 MUCHA LUCHA. Cartoni
22.00 TOONAMI: TEEN TITANS. Cartoni
22.25 TOONAMI: SAMURAI JACK
22.50 THE MASK. Cartoni
23.15 2 CANI STUPIDI. Cartoni
23.45 GLI ASTROMARTIN. Cartoni

EUROSPORT

12.00 CALCIO. COPPA DEL MONDO. Qualificazioni: Galles - Irlanda del Nord. (diff.)
13.00 CALCIO. COPPA DEL MONDO. Qualificazioni: Olanda: Repubblica Ceca. (diff.)
14.00 TENNIS. TORNEO GRAND SLAM US OPEN. Quarti di finale. (diff.)
15.00 CICLISMO. TOUR DI SPAGNA. 6ª tappa: Benicarlo - Castellon de la Plana. (dir.)
17.00 TENNIS. TORNEO GRAND SLAM US OPEN. Quarti di finale. (dir.)
19.45 TENNIS. THE ROOKIE. Marcos Baghdatis. (replica)
20.00 LG SUPER RACING WEEKEND MAGAZINE. Rubrica di sport. "Imola"
21.00 PUGILATO. PESI MEDIO LEGGERI. M. Kotai - F. Trumpet. Francoforte
23.00 EUROSPORTNEWS REPORT

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

13.00 ENIGMI DALL'ALDILÀ. Doc."
14.00 UNA VITA CON I DELFINI. Doc.
15.00 COCCODRILLOMANIA. Doc.
15.30 TUTTI GLI UOMINI DEL SERPENTE. Documentario
16.00 NATI PER UCCIDERE. Documentario. "Predatori della prateria"
17.00 NATURA SUL RING. Doc.
18.00 ANIMALI DA INCUBO. Doc.
18.30 CAMPO BASE. Documentario
19.00 ANIMALI DOC. Documentario. "La festa del coccodrillo" "Il boa del Belize"
20.00 INSETTI ALL'ATTACCO. Doc.
21.00 SQUADRA DEMOLIZIONI. Doc.
22.00 IL PERICOLO È IL MIO MESTIERE II. Documentario
23.00 ANIMALI DOC. Documentario

SKY CINEMA 1

15.25 CONVICTION. Film Tv dramm. (USA, 2002). Con Omar Epps, Dana Delany, Charles Dutton, Anthony Criss
17.05 VENEZIA FESTIVAL REPORT
17.35 TRAVOLTI DAL DESTINO. Film commedia (GB/Italia/USA, 2002). Con Madonna, Adriano Giannini
19.05 DUETS. Rubrica di cinema
19.35 RIDERS. Film azione (Canada/Francia/GB, 2002). Con Stephen Dorff, Natasha Henstridge, Bruce Payne, Steven Berkoff
21.00 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.30 DANZA DI SANGUE. Film dramm. (Spagna/USA, 2002). Con Javier Bardem, Juan Diego Botto, Laura Morante
23.45 VIA DALL'INCUBO. Film thriller (USA, 2002). Con Jennifer Lopez

SKY CINEMA 3

14.15 CINE LOUNGE. Rubrica
14.30 LA SIGNORA IN ROSSO. Film commedia (USA, 1984). Con Kelly LeBrock, Gene Wilder
16.05 DUETS. Rubrica di cinema
16.35 L'APPARTAMENTO SPAGNOLO. Film commedia (Francia/Spagna, 2002). Con Romain Duris, Audrey Tautou
18.40 VENEZIA FESTIVAL REPORT
19.00 FORMULA PER UN DELITTO. Film thriller (USA, 2002). Con Sandra Bullock, Ryan Gosling, Michael Pitt
21.00 KATE & LEOPOLD. Film comm. (USA, 2001). Con Meg Ryan, Hugh Jackman, Liev Schreiber, Breckin Meyer
23.10 MIIB - MEN IN BLACK 2. Film fant. (USA, 2002). Con Tommy Lee Jones, Will Smith, Rosario Dawson

SKY CINEMA AUTORE

14.00 LARAMIE PROJECT. Film drammatico (USA, 2002). Con Christina Ricci, Steve Buscemi
15.40 IO NON HO PAURA. Film drammatico (Italia, 2002). Con Giuseppe Cristiano, Mattia Di Pierro
17.30 I LUNEDÌ AL SOLE. Film commedia (Francia/Italia/Spagna, 2003). Con Javier Bardem, Luis Tosar
19.25 ESSERE E AVERE. Film doc. (Francia, 2002). Con Georges Lopez. Regia di Nicolas Philibert
21.10 QUID PRO QUO. Cortometraggio
21.30 ELEPHANT. Film drammatico (USA, 2003). Con Eric Deulen
23.00 LARAMIE PROJECT. Film dramm. (USA, 2002). Con Christina Ricci, Steve Buscemi, Laura Linney

ALL MUSIC

12.00 AZZURRO. Musicale
12.55 TGA. Telegiornale
13.05 ALL THE BEST. Musicale
14.00 THE CLUB. Musicale. "Pillole"
14.55 TGA. Telegiornale
15.00 INBOX. Musicale
15.55 TGA. Telegiornale
16.00 PLAY.IT. Musicale
17.00 ALL THE BEST. Musicale
17.55 TGA. Telegiornale
18.00 AZZURRO. Musicale
18.55 TGA. Telegiornale
19.05 THE CLUB. Musicale. "Pillole"
19.30 INBOX. Musicale
21.05 ALL THE BEST. Musicale
23.00 THE CLUB. Musicale. "Pillole"
23.30 ALL THE BEST. Musicale
0.30 THE CLUB BY NIGHT. Musicale

IL TEMPO

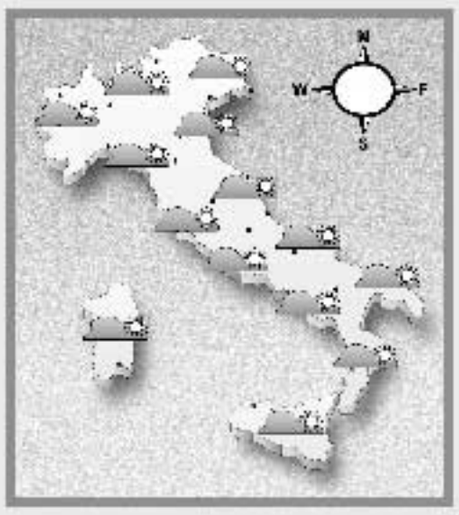
SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

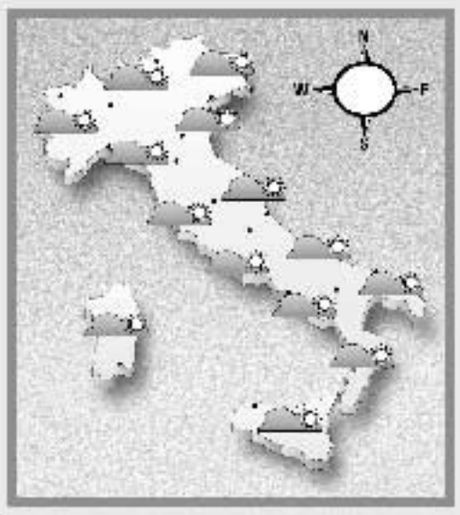
MARI

MARE CALMO · MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO



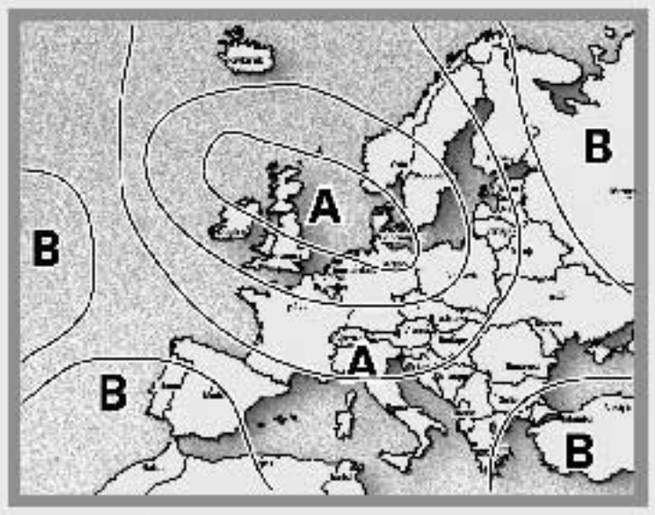
OGGI

Nord: sereno o poco nuvoloso. Possibili annuvolamenti sul settore alpino durante le ore pomeridiane o serali. Locali foschie durante le prime ore della giornata in pianura. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti pomeridiani sulle zone montuose. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.



DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso; annuvolamenti in serata a partire dal settore alpino occidentale. Foschie anche dense al mattino sulle pianure.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti ad evoluzione diurna sulle aree appenniniche. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.



LA SITUAZIONE

L'area di alta pressione sull'Europa centrosettentrionale tende ad estendersi sulla nostra penisola pur rimanendo una residua circolazione di aria fresca ed instabile al meridione.

TEMPERATURE IN ITALIA

ÈBOLZANO	14	27	VERONA	17	28	AOSTA	13	25
TRIESTE	21	27	VENEZIA	16	26	MILANO	17	27
TORINO	14	25	CUNEO	14	26	MONDOVÌ	20	26
GENOVA	23	28	BOLOGNA	16	27	IMPERIA	24	27
FIRENZE	20	28	PISA	18	29	ANCONA	18	26
PERUGIA	15	28	PESCARA	15	26	L'AQUILA	11	22
ROMA	20	29	CAMPOBASSO	16	22	BARI	18	25
NAPOLI	19	28	POTENZA	15	21	S. M. DI LEUCA	20	24
R. CALABRIA	21	29	PALERMO	21	27	MESSINA	23	29
CATANIA	17	28	CAGLIARI	19	29	ALGHERO	18	30

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	6	16	OSLO	6	19	STOCCOLMA	10	19
COPENAGHEN	9	21	MOSCA	8	14	BERLINO	11	25
VARSAVIA	11	24	LONDRA	13	25	BRUXELLES	11	25
BONN	12	27	FRANCOFORTE	16	27	PARIGI	16	28
VIENNA	11	26	MONACO	11	26	ZURIGO	9	26
GINEVRA	14	27	BELGRADO	11	25	PRAGA	11	26
BARCELLONA	22	24	ISTANBUL	18	24	MADRID	20	31
LISBONA	18	26	ATENE	19	27	AMSTERDAM	14	23
ALGERI	23	35	MALTA	21	28	BUCAREST	4	25

ex libris

Senza parole

sette quattordici

Tra Incompreso e Gian Burrasca

Manuela Trinci

«A prova d'orticaria» sono stati definiti da molti genitori i propri figli in quella strana, trascurata, età che dalla seconda infanzia si avvia verso l'adolescenza. Se le prodezze dei bambini piccoli divertono, quelle dei più grandi disorientano, mentre la loro fervida attività intellettuale sconcerta gli adulti, che spesso non riescono a adeguarsi a mutamenti tanto repentini. Informati e loquaci, curiosi e critici, disponibili alle novità, striminziti o grassottelli, coi denti ingabbiati, cento brufoli in agguato e una manciata di gel sui capelli, ecco i ragazzini di tutti i giorni. Già a nove anni si ribellano e scrivono «Vietato l'accesso» sulla porta della loro cameretta, ascoltano distrattamente, alzano le spalle ai rimbrotti, adorano patatine e videogame e ubbidiscono sempre di meno, la qual cosa rappresenta una minaccia per l'immagine che il genitore ha di se stesso. «Ma chi è il genitore qui?» è, infatti, la domanda che il genitore si pone a fronte di atteggiamenti che sembrano attaccare la sua posizione, trascinando così, di frequente, ragazzino e genitore in una battaglia rigida e ostinata solo per l'affermazione di sé. «Ma perché dovrei farlo?», domandava la Mafalda di Quino alla mamma. «Perché te lo dico io, che sono tua MADRE!» rispondeva irata e tremolante la genitrice. «Se è una questione di titoli io sono tua FIGLIA! E ci siamo diplomate nello stesso giorno! O NO?» concludeva però la birbante ragazzina.

In effetti, è esperienza quotidiana che un bambino di sette anni sottolinei l'incoerenza della madre nell'educarlo e la faccia sentire irragionevole o in torto. In questo periodo, per loro, assumono grande importanza valori come la lealtà, la giustizia, la ragione o il torto. Rifiutando gli aspetti infantili, le parti emotive e turbolente della propria personalità, il

bambino, in quest'età della ragione, dà molto peso alla capacità di ragionare e di discutere che si è conquistato. Di conseguenza i litigi assumono una forte carica emotiva, tanto che un ragazzino può rimanere sconvolto se si sente incompreso, come se fosse in questione la natura stessa della sua persona. Nell'imparare a rapportarsi agli altri, stanno sviluppando una loro moralità, quindi, desiderano disperatamente essere «bravi» e possono essere molto rigidi con se stessi e con gli altri se questi si dimostrano «cattivi».

Dall'altra parte i genitori appartengono a una curiosa generazione cresciuta con l'idea che i bambini vadano «rispettati», nel senso che si debba sempre spiegare loro le cose, salvo poi aspettarsi che loro siano d'accordo! In altre parole si cerca il consenso per governare in santa pace. I ragazzini, invece, sono in lotta per trovare il proprio modo di stare al mondo, e sotto sotto, hanno già capito che «i grandi non si correggeranno mai!», come sosteneva Giannino Stoppani, alias Gian Burrasca.

Giorni di Storia
l'Italia di Ulisse
domani in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Giorni di Storia
l'Italia di Ulisse
domani in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

IL DIARIO

Una tranquilla mattina di golpe

Paolo Hutter

Un giovane militante di «Lotta Continua» è in Cile nei giorni del colpo di stato di Pinochet contro Allende Ecco la cronaca di un risveglio mattutino che finirà in tragedia

Anche il giorno di un golpe comincia come tutti gli altri, svegliarsi presto, il tè caldo, la gente di Vickuna Mackenna aspetta l'autobus, Coppelia che si prepara a uscire con la bambina, il notiziario di Radio corporación: un commando ha messo fuori uso la radio Ute (sinistra), sempre peggio 'sti attentati. Radio corporación è dietro la Moneda: «In questo momento vediamo che il presidente è giunto alla Moneda con una scorta armata. Non si conoscono i motivi, attendiamo informazioni». «Boh?» Jaime, in pigiama, ironizza «in genere il *chico* si alza tardi». Arriva la telefonata da Roma, leggo il notiziario preparato la sera prima. «Clemente, guarda che Allende è arrivato molto presto alla Moneda, è strano, state attenti alle agenzie...»

Ho vissuto il golpe in casa, ascoltando la radio, guardando alla finestra, telefonando a chi conosco, seguendo le telefonate, le visite, i discorsi della giovane famiglia che mi ospita: come la maggioranza dei cileni, anche di quelli di sinistra. L'esperienza della gente qualsiasi, condannata di colpo a far da spettatori ai fatti che cambieranno la loro vita. Sono le 8 e qualche minuto, la radio è accesa... «Ci comunicano che effettivi dell'esercito hanno *allanado* Radio nacional mettendola fuori uso». La radio del Mir! Telefono preoccupato. «No, qui niente, è l'antenna, la sede con l'antenna trasmittente fuori città, stiamo cercando di ripararla, solita *ley de armas*...». Radio corporación continua: «Trasmetteremo tra pochi istanti un messaggio del presidente, le comunicazioni con Valparaíso sono interrotte...».

Ma che succede? Qui è tutto tranquillo, sarà una nuova serie di provocazioni dell'esercito... «Cittadini, vi parla il presidente della repubblica», la voce ormai familiare. «Qualche ora fa le truppe della marina hanno occupato Valparaíso. Ciò costituisce un sollevamento illegittimo...».

«Paolo! Corri a fermare Coppelia e la bambina!» (Jaime è ancora in pigiama). In strada, sempre tutto normale, io so, la gente non ancora: ma cosa so? Coppelia ha già preso l'autobus per il centro. Compro i giornali, mi colpisce il titolone del *Siglo* «Cada cual a su poste de combate!» (tutti ai propri posti di combattimento), ma è uno dei soliti appelli alla vigilanza. Risalgo. «Non l'ho trovata. Cosa hanno detto?» «Dice che a Santiago è tutto tranquillo, di andare a lavorare, vigilare». Però ha detto *espero* che i soldati della repubblica siano fedeli. *Espero* vuol dire «aspetto che», ma anche «spero».

Un aereo da guerra sorvola basso il centro, lo si vede e lo si sente nella radio. Girare angosciati la manopola della radio, verso destra... da un canale inni militari e poi una voce gracchiante, come disturbata, e prepotente. «Bando numero uno... la giunta dei comandanti in capo... il signor Allende deve dimettersi... prendiamo in mano...». Le firme si sentono male, chi è questo Mendoza? Da dove trasmettono, chi sono? È davvero Pinochet? Seguiamo senza parlare, con le dita sulla manopola, questa battaglia delle radio. Quelle di destra smettono le loro musichette e si collegano con la vocetta prepotente, a sinistra molte già tacciono, le rimaste trasmettono inni della Cut, frasi di propaganda, strani annunci («La gioventù radicale che ha pregato di trasmettere il seguente messaggio: «A Santiago e Isola di Pasqua piove torrenzialmente»). Radio balmaceda (della Dc) tace. Ripassano gli aerei, Radio portales (di sinistra) si è interrotta.

Ritelefono a Radio nacional. «Avete sentito che...» «Sì compagno, stiamo uscendo, auguri... *adiós*». È la prima volta che sento questa parola (che vengo salutato con *adiós*). Si comincia a sentire qualche sparo lontano. Per il corso passano camion carichi di soldati armati, sette, otto... dell'esercito; la gente li guarda, nessuna reazione, con chi stanno, dove vanno?

Radio corporación (di sinistra) continua a trasmettere, disturbata. «I lavoratori devono lasciare un picchetto in fabbrica e circondare la Moneda... no, questa e l'opinione di un nostro collega, trasmettiamo ora un comunicato della Cut». «I lavoratori devono occupare immediatamente tutte le fabbriche, non accettare provocazioni, stare in allarme e attendere ordini centrali». Si annuncia un nuovo messaggio del presidente, tutti attorno alla radio, la sorella di Coppelia arrivata in ansia perché lei non è ancora tornata... La voce familiare, chiaramente emozionata, quasi interrotta da un rombo di aereo legge il messaggio. È un discorso morale, storico, eroico, come se fossero successe già tante cose che invece non si vedono ancora, già scontata una sconfitta che non si vede ancora... Conferma che sono davvero Pinochet, Leigh, Merino quelli che... «non fare sacrifici inutili... i semi gettati germoglieranno...». Forse si sarà lasciato sconvolgere dall'emozione; e gli operai, i settori delle forze armate, le armi, i piani? Ma una sensazione irreparabile e impotente di sconfitta ci sta già conquistando. Coppelia è tornata, ha visto carri armati, gente che scappava, un colonnello in pensione le ha dato un passaggio. Era tutto eccitato. Dal centro adesso si sentono spari più forti, più frequenti. «Paolo non uscire! Per gli stranieri è più pericoloso». «Non vado verso il centro».

Sono passate da poco le 10, molta gente in Vickuna Mackenna, il grande corso che unisce il centro con i quartieri popolari e industriali della zona sud. Una fiumana silenziosa che sta evacuando il centro, a piedi, sui pullman stracarichi. Qualcuno chiacchiera e sorride; lo stesso sorriso del ragazzo dell'appartamento di fronte che mi ha gridato sfottendomi *poder popular*... (merda, sanno che siamo di sinistra!). I *momios* cominciano a esultare. Vado verso le fabbriche più vicine. I carabinieri alle finestre del commissariato, ognuno con il fucile mitragliatore in mano, a difendersi da un nemico che non sanno ancora chi è. Sapranno con chi stanno? Gli spari dal centro (uno o due chilometri di distanza). La gente silenziosa. I compagni hanno già paura di parlare?

Per un attimo fantastico: un'azione avventata di alcuni settori delle forze armate, una grossa reazione popolare, la vittoria... e il socialismo, e io qui, a scrivere in Italia... Ma non si vede niente di tutto questo. Operai al cancello di una fabbrichetta mi fanno parlare con il dirigente. «Stiamo qui, tranquilli, come ha detto la Cut». «Ma se si aspetta siamo fottuti...» «Ma che vuoi fare? Credo che siamo già fottuti».

Venti operai anziani: non fa testo, vado alla Elec Metal. Dietro il recinto sul prato, tre operai sdraiati, la radiolina accesa: «Il presidente non si dimette: i nostri dirigenti ci hanno detto che ci sono truppe fedeli, aerei anche, con un segno rosso...»; al cancello, un picchetto (niente armi), conosco di vista il dirigente sindacale. «La riunione del *cordón* è alle due... no, non sono arrivate, sai che le armi le maneggiano i partiti...» «Hai sentito il presidente?» «Vuole passare alla storia... ma non è questo che ci serve in questo momento, merda...». Si ferma un proletario che sta passando fuori; ascolta e sorride: «Io vado alla mia *comuna*, lì non ci manca niente».

Torno verso casa, fendendo la fiumana; gli operai lontani, ma qui non si vede niente. Possibile che manchino ancora ordini, armi? Forse nelle prossime ore. E io senza tessera da giornalista, senza rullini nella Kodak, con il registratore ad aggiustare, impossibile telefonare a Roma... colto di sorpresa e rabbioso di impotenza. Come chissà quanti altri. Rientro nell'appartamento, c'è un va e vieni di parenti e amici, si scambiano notizie, appuntamenti. L'ultima radio di sinistra ha taciuto per sempre; su tutti i canali lo stesso inno militare e quella voce gracchiante: *Transmite la red de radiodifusión de las fuerzas armadas y carabineros de Chile...*

Hanno dato un ultimatum al presidente, minacciano di attaccare con tutti i mezzi la Moneda; un amico di casa è arrivato dal centro, i soldati dei golpisti portano un bracciale, come un segno per distinguersi. Si spara contro il Gap (guardia presidenziale), reparti di carabinieri, non si capisce niente. Coppelia è sempre al telefono, eccitata di vivere in mezzo a un film, un racconto. «Pensa, i carri armati». È difficile rendersi conto che sta succedendo davvero: un'altra fila di camion militari passa nel corso Vickuna Mackenna. Sono circa le 12, i due aerei da guerra continuano a sorvolare, bassi, li vediamo dalla finestra. «È per spaventare la gente». No! Si abbassano, rumori più forti, si rialzano. Stanno bombardando la Moneda, allora era vero, ma sono dei pazzi criminali, non hanno paura di niente. E il presidente là dentro... Il bombardamento ci dà l'idea che ci troviamo di fronte a degli assassini scatenati; però non è possibile che siano tutti d'accordo, sarà l'iniziativa di un comandante, non possono andare avanti così. La voce gracchiante, alla radio, rivendica con orgoglio il bombardamento e lo usa come minaccia. Di fronte alla mia finestra, da una villetta bianca, improvvisamente a tutto volume l'*Alleluia* di Händel, gli aerei continuano a bombardare, un ragazzo sale sul tetto a guardare, sorride, piazza la bandiera cilena. Non riesco neanche a odiarli, sono troppo incredibili, Händel (casa mia... i dischi di mio padre), la borghesia è morte.

Dopo il bombardamento sulla Moneda, per parecchi minuti non si era sentito un solo sparo: segno come di uno sbigottimento generale. Si comincia a temere sulla sorte del presidente; ma in tutti i colpi di Stato, pensiamo, c'è sempre un po' di galateo... La radio annuncia il coprifuoco alle 3, in strada sempre la gente che va verso la periferia, i parenti di casa se ne vanno, la gente per strada si dirada, ogni tanto qualche camion carico di soldati, gli spari da più parti, in genere mitra contro armi corte, ma sempre lontani.

La radio annuncia che il presidente si è arreso; poi non dice più niente su questo. Riprendono le sparatorie, ormai ci stiamo abituando, si può anche mangiare ascoltando gli spari: «Questo dev'essere un mitra .30...». A un angolo della strada un gruppo di giovani allegri, benvestiti, penso fascisti. Passa un'altra colonna di camion. Per la prima volta vanno verso la periferia, ripenso agli operai che ho visto la mattina nelle fabbriche, il gruppo di fascisti all'angolo applaude. Nuvole scure e freddo scendono dalle Ande sulla città, sembra che qualcuno lo faccia apposta.

(...)

Verso sera, a una delle telefonate di amici, Jaime risponde con un tono diverso, riaggancia, ci guarda: *Guevón, se echaron al chico* (hanno ucciso Allende). Silenzio. Poi cominciano le voci, si è suicidato, no, sono morti il tale e il tal altro, ci sono città che resistono, ma la cugina, da Chillán, dice che anche lì è come a Santiago. Sempre l'11 sera, inaspettata, arriva la comunicazione con Roma che avevo chiesto invano la mattina, chissà sarà una svista del controllo militare, un colpo di fortuna. È eccezionale sentire la voce di Giorgio: «Qui ci stiamo già mobilitando». Ma io cosa gli posso dire, sono voci, pareri.

Paolo Hutter nel 1973
Sopra un rastrellamento a Santiago del Cile nelle ore in cui si consumò il golpe di Pinochet

il libro

Per gentile concessione dell'editore pubblichiamo in questa pagina un brano tratto da «Diario dal Cile 1973, 2003» di Paolo Hutter (il Saggiatore, pagine 160, euro 13,50), in libreria in questi giorni. L'autore, che esordì come giornalista su «Lotta Continua» fu in Cile nei mesi drammatici che precedettero il golpe. Dagli appunti, raccolti di nascosto e fortunosamente sulla carta di alcuni pacchetti di sigarette, trasse un diario che uscì sotto forma di articoli sul quotidiano del movimento negli ultimi mesi del '73; e che ora vengono ripubblicati nel libro. Venti anni dopo, nel 2003, Paolo Hutter è tornato in Cile e ne racconta, nella seconda parte di questo volume, la realtà contemporanea e gli sviluppi sociali, politici e culturali da quegli infausti giorni del golpe di Pinochet.
Il brano che pubblichiamo racconta proprio il giorno del colpo di stato, l'11 settembre del 1973, che portò alla caduta del governo di Unitad Popular di Allende e alla morte del presidente del Cile. Lo stesso Hutter fu arrestato e finì deportato, assieme ad altre migliaia di persone, nello stadio-lager di Santiago.

Svegliarsi presto il tè caldo e poi la radio che parla di Allende giunto alla Moneda con una scorta armata Ma perché...?

Passa una colonna di camion e un gruppo di fascisti all'angolo applaude. Nuvole scure e fredde scendono dalle Ande sulla città

astronomia

FALLISCE RECUPERO «GENESIS» CON PARTICELLE VENTO SOLARE

Si è schiantata nel deserto dello Utah la capsula «Genesis», che portava a Terra particelle del vento solare catturate nello spazio: la mancata apertura del suo paracadute ne ha impedito la cattura in volo con un elicottero.
La missione Genesis era stata lanciata l'8 agosto del 2001 con l'obiettivo di catturare campioni di particelle del vento solare. I campioni sono stati raccolti e contenuti in un apposito contenitore, progettato per poter attraversare indenne gli strati atmosferici della Terra al ritorno.

la biennale

La «Metamorfosi» dell'Architettura va in Diretta su Radio 3

Renato Pallavicini

La «metamorfosi» comincia stamattina, con la prima vernice della Nona Mostra Internazionale di Architettura, battezzata dal suo curatore, Kurt W. Forster, appunto *Metamorph*. E si completerà tra domani e domenica 12, giorno fissato per l'apertura al pubblico (fino al 7 novembre). Teatro della grande *kermesse* i Giardini di Castello, sede dei padiglioni nazionali e gli ampi spazi dell'Arsenale e delle Corderie. Della Mostra, dei suoi temi, delle architetture, dei progetti e degli architetti che sfileranno su questa prestigiosa passerella internazionale vi parleremo diffusamente nei prossimi giorni.

Intanto, la giuria della Mostra ha assegnato il Leone d'Oro alla carriera all'architetto statunitense Peter Eisenman (che però, in un'intervista su *Il Messaggero* del 6 settembre scorso, ha sparato a zero su certa architettura-spettacolo, presente in forza a questa Biennale). Eisenman, 62 anni, è definito «costruttore che produce teoria» ed insegna nelle Università di Princeton e Harvard. È autore di grandi progetti, tra cui residenze pubbliche e progetti urbani, soluzioni innovative per istituzioni culturali e originali abitazioni private. Nell'ambito di *Metamorph* presenta l'allestimento originale *Episodes* e quattro progetti in varie sezioni della Mostra.
I premi ufficiali della Mostra - Leone d oro per l'opera più significativa, Leone d'oro per la migliore installazione presentata da un Paese, Premio speciale per l'opera più riuscita in ciascuna delle sezioni (*Concert Halls, Episodes, Transformations, Topography , Surfaces , Atmosphere Hyper-Projects, Morphing Lights* e *Floating Shadows* - verranno assegnati domani, alla cerimonia ufficiale all'Arsenale, cui seguirà una *lecture* di Peter Greenaway.

Novità di questa edizione della Biennale Architettura è che sarà «raccontata» dalla trasmissione *L'era urbana* di Radio 3, in tre dirette che si svolgeranno oggi, domani e dopodomani. La trasmissione radiofonica ideata e condotta dalla storica dell'arte Marta Francocci con la consulenza scientifica del Consiglio Nazionale degli Architetti, proporrà alcune tra le voci più autorevoli dell'architettura e della cultura contemporanee: dal direttore della Biennale Architettura Kurt Foster agli architetti Raffaele Sirica, Jean Nouvel, Bernard Tschumi, Massimiliano Fuksas, Paolo Portoghesi, Arata Isozaki, Peter Eisenman, Franco Purini, Daniel Libeskind, David Childs, al regista Peter Greenaway. Vi saranno anche collegamenti e testimonianze su Renzo Piano, Marc Augè e Michel Maffesoli.

Le trasmissioni di oggi e domani andranno in onda dalle 18.00 alle 18.45 e quella di domani dalle 14.00 alle 15.00. La prima e la seconda puntata racconteranno la Mostra presentando progetti, ospiti e curatori, giurati e vincitori, con interviste alternate a brani musicali. La puntata di sabato 11 settembre - ha annunciato la coordinatrice scientifica del programma Renata Bizzotto, sarà dedicata al tema *Distruzione e costruzione*. «Si parla troppo della minaccia del terrorismo - ha detto Bizzotto -, del pericolo che incombe sulle nostre città. Bisogna mettere l'accento sull'architettura che è mestiere di pace».

Quei reportage dalla parte dei deboli

Un «Linus» speciale ricorda il suo collaboratore Enzo Baldoni. L'omaggio di Gary Trudeau

Oreste Pivetta

Leggevo delle due Simona di Baghdad e leggevo intanto alcune righe dalle prime pagine di una rivista in edizione speciale nel giorno dell'ultimo, chissà, rapimento: «Quando partì per Najaf, poco più di un mese fa, spedì la sua solita, vivacissima email, informandomi che andava a fare qualcosa di molto buono ma di assolutamente pericoloso. Gli risposi di scrivermi di nuovo non appena avesse abbandonato l'Iraq, non immaginando che non sarebbe stato capace di ingannare la morte ancora una volta. E perchè no? Era Enzo il miracoloso, era sempre riuscito a tornare a casa...». Non è tornato. Garry Trudeau lo saluta così Enzo Baldoni, il suo traduttore e traduttore dei piccoli, inquieti, tormentati eroi di *Doonesbury*. Finito, morto in qualche modo, a proposito dov'è il suo corpo, neppure quello restituircelo, solo una faccia orrendamente straziata ci rimandano, proiettata sul sito di un esercito islamico.

Creativo della pubblicità, giornalista curioso, volontario della solidarietà, pacifista, viaggiatore, sognatore, idealista, generoso di tutto, anche della su intelligenza e della sua cultura (un direttore almeno confessi che si nascondeva al suo apparire in redazione per non sentirsi sommerso dalle idee, dalle parole, dai gesti, dall'entusiasmo e dalla vitalità di Enzo): come si vede in questo *Linus* straordinario, omaggio al vecchio collaboratore caduto sul fronte della guerra, *Linus* a cinque euro e mezzo (che saranno tutti destinati in beneficienza), che in copertina reca uno accanto all'altro i personaggi di Doonesbury, il fumetto di Garry Trudeau, in lacrime, a capo chino e il loro breve messaggio: «Senza parole per non avere più il nostro amato Enzo...», e dentro tanti scritti di Enzo, che sono il miglior ritratto che di lui si potesse offrire (presentati non solo da Trudeau, ma anche da Michele Dalai e da Stefania Rumor): i suoi reportage, gli articoli, le fotografie, i fumetti del suo Mike Doonesbury e la Zonker's zone (altra citazione doonesburiana perchè Zonker è il ragazzotto che gioca a football e non abbandona mai il caschetto, anche in poltrona lontano dal pacchetto di mischia) che era zona libera e pazza di battute, aforismi, citazioni, lettere, scambio ravvicinato con i lettori, molto internettista.

Naturalmente ho letto più di tutto i reportage, con la curiosità di chi è un po' del mestiere anche se di quella parte del mestiere che si fa purtroppo in poltrona (costume sempre fresco anche nel «grande» giornalismo italiano), con la passione per quel genere letterario che si legge per pagine e pagine su molti media stranieri (dal mitico *Granta* al *New Yorker*, all'indiano *Outlook* di Arundhati Roy) e si legge nei libri (con un maestro per tutti: Kapuscinski).

Baldoni, si sa, sceglieva luoghi tormentati per i suoi racconti. Prima dell'Iraq, quando gli andava bene erano l'Appennino terremotato (nel dicembre 1997) o le strade affamate (con dignità) di Cuba, altrimenti erano gli inferni della Colombia, le foreste del Chiapas in armi o quelle di Timor Est nei giorni dei massacri. Baldoni sceglie il punto di vista ravvicinato, percorre i sentieri, sente i particolari, coglie gli sguardi e le voci. Guarda al cielo. Si raccomanda alla libertà che gli ispira il cielo. Lo colpiscono la miseria, il dolore lo sfruttamento. Come diceva Kapuscinski il bravo giornalista non può essere cinico. Non sarà ideologico, cioè non giudicherà per ideologia e quindi per dottrina, dovrà scegliere e sceglierà dalla parte dei deboli: ha un'anima e si commuove, scrive anche con il cuore, non è impassibile.

Qui accanto la vignetta che Gary Trudeau, il creatore della celebre strip «Doonesbury», ha dedicato a Enzo Baldoni, traduttore delle vignette del disegnatore americano. Il testo dice: «Senza parole per il dolore di non avere più il nostro amato Enzo. Tutto il mio affetto ai suoi familiari, amici e colleghi». Il numero di «Linus», diretto da Michele Dalai, è di 240 pagine e costa cinque euro e mezzo (il ricavato delle vendite sarà destinato in beneficienza, secondo i desideri della famiglia di Baldoni). Raccoglie scritti, articoli, fotografie e tutto quanto Enzo Baldoni (nella foto sotto) ha curato. per la rivista.
Comprese le strisce di «Doonesbury».

In questo modo, ad esempio, da una donna «india piccolina», che sbuca disperata dalla giungla, «col fardello di un bimbo nel rebozo, altri due bimbi per mano», risalendo tra villaggi, case, facce, mani, Baldoni riesce a restiturci il Subcomandante Marcos, come se lo liberasse dal suo passamontagna per rivelarci i suoi sentimenti, addirittura il suo corpo, insieme con la sua politica. O diventano pesanti, materiali, alcune parole, come fame, ingiustizia, diseguaglianza, tra le «stanze» dell'Hotel Malamuerte, l'inferno dei poveri e dell'immondizia di Bogotà, dove sopravvivono appunto i rifiuti, qualche missionario, alcuni volonterosi, «fantasmi famelici» che frugano per sopravvivere.

Enzo Baldoni è stato un narratore di cose terribili (alcune almeno, se ne scoprono sempre di nuove) che uccidono il mondo («Forse è ora che l'umanità si dimetta», scriveva ieri Altan), è un poeta che immagina metafore e speranze. Non si arrende. Gli lasciamo le ultime parole: «... questo mondo sempre più piatto e omologato ha bisogno di lieviti, ha un gran bisogno di ribelli...».

TUTTA LA VITA.

BATES ITALIA

Nasce il quotidiano dei tifosi più tifosi del mondo.

Solo a Roma poteva nascere una cosa simile: siamo belli, divertenti e faziosi, siamo i tifosi più tifosi del mondo. Siamo il Romanista e da domani saremo tutti i giorni in edicola con il nostro quotidiano: con la direzione di Riccardo Luna, 12 pagine d'informazione e di passione, di cronaca e di godimento, per raccontare giorno dopo giorno il grande patrimonio di cultura popolare che è il tifo giallorosso. Indipendenti da ogni potere, ci batteremo per un calcio migliore al fianco del nostro unico grande amore. Ogni giorno, tutta la vita.

DA DOMANI OGNI GIORNO IN EDICOLA.

il Romanista
Stampato nel cuore.

DALL'INVIATA **Maria Serena Palieri**

> Dai romanzi «ottocenteschi» di Angeles Mastretta alle scritture complesse di Toni Morrison e Doris Lessing: le scrittrici tra i protagonisti del «Festivaletteratura»

Femminili ma non troppo «rosa»

MANTOVA Come si diventa scrittori? O meglio, gli scrittori come raccontano l'avventura che li ha fatti diventare tali? Alla sua ottava edizione, il Festivaletteratura di Mantova - il cui quid specifico consiste proprio nell'incontro «dal vivo» tra i lettori e i loro romanzieri, poeti e saggisti di riferimento- fornisce di nuovo, sotto questo profilo, una guida preziosa: è *CentoAutori*, il catalogo in cui le piccole e grandi star che qui intervengono si raccontano. In questa edizione 2004 inaugurata ieri il festival (che nelle piazze e vie mantovane cerca di mantenere il suo tono dolce e amatoriale, benché sia diventato una vetrina di tutto rispetto per l'industria editoriale: ormai escono, in coincidenza, titoli ai primi di settembre), si è aggiudicato un paio di Nobel, Toni Morrison e J.M.Coetzee, un paio di potenziali tali, Doris Lessing e Per Olov Enquist, un bestsellerista planetario con segnali di crisi, Ken Follett, e una pattuglia di autori di qualità varia e di successo medio.

Ora, *CentoAutori* è un libro che andrebbe studiato come un genere: specie nei più giovani prevale la narrazione di sé alla Jack London (dopo aver fatto mille mestieri, aver corso mille rischi e aver vagabondato…) anche se l'avventura ormai nella nostra parte di mondo si compra col biglietto per il Camel Trophy. Puntuale, c'è chi rivendica un successo raggiunto grazie alla beffa tesa all'establishment editoriale: quest'anno l'olandese trentatreenne Arnon Grunberg, noto anche come Marek van der Jagt (autore, sotto questo nome, del fortunato *Storia della mia calvizie* in Italia edito da Instar libri), che è riuscito nell'impresa di ottenere due volte, con nome vero e pseudonimo, il premio come miglior autore esordiente in lingua neerlandese. Per autoironia spicca nel 2004 lo stupore con cui il cuneese Mario Cavatore si chiede come «alla fresca età di 56 anni» (già, sa di non essere una cubista quindicenne) sia riuscito a scrivere un romanzo (*Il seminatore*, uscito in primavera per Einaudi) e a trovare «un editore felice di pubblicarglielo». Non uno, non una, che riveli: volevo scrivere, mi ci sono messo di buzzo buono, ce l'ho fatta, fatico un tot di ore al dì perché, sacro fuoco a parte, è il mio lavoro. Ma scrittori e scrittrici sanno bene che da una venticinquina d'anni (un situazionista saprebbe datare in modo esatto quando anche questo mondo è stato fagocitato dalla società dello spettacolo), oltre all'opera, devono essere capaci di vendere se stessi.

In esordio di festival, è il momento di captare come il «fuori» bussi qui. Religioni, guerre, filosofia e senso della vita, con una serie di autori, da Serge Latouche a Joseph Stiglitz ad Alex Zanotelli, saranno in questa cinquegiorni protagonisti della maggior parte dei dibattiti. Tra gli italiani, s'impone ancora la parossistica fioritura del nostro romanzo giudiziario e noir: Lucarelli, certo, e Matrone, Carofiglio, Varesi… E, inutile dirlo, le donne. La tematica «femminile» fa ancora notizia? Sì. Se ci si ragiona seriamente sopra.

In questo mercoledì d'esordio arriva a Mantova Angeles Mastretta: 55 anni, si è affermata diciannove anni fa in Messico (dove è nata, a Puebla), e non solo, con il suo primo romanzo diventato un best seller, *Strappami la vita*. È qui sulla scia dell'uscita da noi, tra lo scorso giugno e questi giorni, di due titoli, una riedizione del romanzo *Male d'amore* (già pubblicato da Feltrinelli) e lo zibaldone, a metà tra autobiografia e appunti sparsi, *Il cielo dei leoni* (entrambi per Giunti). Mastretta è un cognome piemontese, quello del suo nonno paterno, ma lei ci dice che dopo un secolo di permanenza in Messico per la sua famiglia l'Italia «è un mito, qualcosa di cui parliamo come se fosse un'aria d'opera o *Il Padrino*». Angeles Mastretta proviene da un Messico dove gli ultimi vent'anni hanno visto una straordinaria fioritura di autrici: le più famose, da noi, lei e Laura Esquivel. Il suo tocco, in particolare, consiste nell'ambientare storie di personaggi femminili intrepidi in anni che poco devono al femminismo, l'Ottocento e il primo Novecento, perché, spiega, «le lotte del Ventesimo secolo si poggiano su una libertà che le donne hanno per natura sempre coltivato». Sarà vero? Certo, Angeles Mastretta fornisce al pubblico del suo stesso sesso storie in cui è gratificante identificarsi. Il romanzo di donne per le donne è diventato un genere che rende quattrini, e tanti? «Purtroppo credo di sì. Il pubblico femminile oggi può comprare i romanzi che desidera. E gli editori premono… Io cerco di sottrarmi alla fretta: un libro è come un figlio, chiede il suo tempo...» osserva.

Ma qui a Mantova la tematica «femminile» (termine da orticaria) farà il suo ingresso anche in modi che lo scorrere dei decenni ha stratificato e reso splendidamente complessi: con le grandi dame che dicevamo, Morrison e Lessing. Che, alle loro consorelle lettrici, non concedono una riga che indulga al rosa, che sia «gratificante».

La cantante e poetessa rock Patti Smith

tra libri e spartiti

E Patti Smith s'ispira a William Blake

Michele De Mieri

MANTOVA Ormai è un vero filone, quasi un'epidemia che a Mantova è possibile rintracciare in molti incontri, spesso in eventi costruiti ad hoc per il festival. È il momento del cantante con il libro sotto il braccio e dello scrittore con la chitarra. A conferma di una stagione letteraria segnata anche dai cimenti narrativi di cantautori come Luciano Ligabue e Vinicio Capossela, rispettivamente *La neve se ne frega* e *Non si muore tutte le mattine*, Mantova non solo mette in cartellone un vero percorso musical letterario ma in alcuni casi rovescia anche il trend. Ieri sera alle 19.30 alla cavallerizza del Palazzo Ducale era una piccola bolgia il cimento chitarristico di Andrea De Carlo, l'ex *enfant prodige* lanciato da Italo Calvino ventitré anni fa. L'autore di *Treno di panna*, *Due di due*, e di un'altra manciata di best-seller più o meno generazionali che già allegò ad un suo romanzo di due anni fa (*I veri nomi*) un cd audio dove si proponeva anche nella veste di chitarrista ha rotto gli indugi e al di là dei tanti suoni musicali presenti nei suo romanzi si è proposto ieri sera solo come musicista (un modo forse diverso per lanciare l'imminente romanzo *Giro di Vento*?) accompagnato dal percussionista Arup Kanti Das. Il risultato? Così così ma con i *groupies* in visibilio.

Ma il percorso musicale della prima giornata è culminato nel concerto reading di Patti Smith, chiusa in albergo e dopo aver praticamente fatto scena muta ad un'improvvisa apparizione fuori dal suo camerino - doveva essere una conferenza stampa - la cantautrice e poetessa americana (tanti titoli musicali a cominciare da *Horses* e *Radio Ethiopia* e almeno due letterari: *Il sogno di Rimbaud* e *Mar dei coralli*) che ha segnato con un solo concerto l'immaginario di una generazione (Firenze, giugno 1977) ha alternato, accompagnata alla chitarra da Oliver Ray, per un'ora e trenta musica a versi. Due ragazze con le quali la Smith ha passato la giornata hanno riferito di un'artista molto ispirata dalla commistione delle arti che citava a esempio il poeta e pittore William Blake.

Nel pomeriggio era stato il cantautore cuneese Gian Maria Testa ad intervenire con momenti musicali alla presentazione del romanzo del concittadino Mario Cavatore, esordio convincente a 57 anni col suo *Il seminatore*. Testa, cantautore a forte tinte narrative «parto quasi sempre da una storia per immaginare poi una musica per le mie canzoni che spesso in questi anni ho sottoposto per il lato narrativo proprio a Mario Cavatore. Credo che - continua l'ex capostazione da alcuni anni famoso anche da noi dopo un iniziale successo solo transalpino - cantautori e scrittori sono due razze profondamente diverse ma credo anche che la musica può aiutare la letteratura, ne può sintetizzare il contenuto, un'atmosfera». Nei prossimi giorni note e parole si incroceranno ancora a cominciare da stasera col concerto di Vinicio Capossela, ma più o meno alla stessa ora si può scegliere in alternativa anche la tromba e il flicorno di Paolo Fresu in gruppo col Quartetto d'archi d'Alborada, venerdì l'ironia di Elio e le Storie Tese (che fa tanto Aldo Nove), sempre di letteratura e musica tratta l'incontro concerto di venerdì tra Giovanni Lindo Ferretti e Ambrogio Sparagna. Per finire col ricco cartellone musicale è da segnalare la due giorni, in tarda serata in piazza Leon Battista Alberti, sul grande Gorni Kramer: lo omaggiano Raffaello Pareti, Gianni Coscia e Mauro Negri. Insomma in serata Mantova mette via i libri e apre gli spartiti.

Festa nazionale de l'Unità sul lavoro - Modena, Ponte Alto / 26 agosto-20 settembre 2004

Pane&Rose

SABATO 11 SETTEMBRE ORE 10 - ATTIVO NAZIONALE SUL LAVORO

Relazione di
Cesare Damiano

Presiedono:
Michele Andreana
Camillo Burgos
Franca Donaggio

Partecipa
Piero Fassino

Hanno aderito:

Maurizio Amadori
Silvana Amati
Aldo Amoretti
Tommaso Antonucci
Mimma Augurio
Roberta Arisaldi
Luciano Badiini
Renata Bagatin
Arduino Baietto
Daniela Barbanesi
Danilo Barbi
Anna Barbieri
Paolo Barbiero
Berry Barigallo
Massimo Basirei
Marco Bastianelli
Giovanni Battafarano
Paolo Battaglia
Rita Battaglia
Teresa Bellanova
Pietro Bellucci
Isabella Benifei
Ubaldo Benvenuti
Moreno Bertelli
Maurizio Bertozzi
Mauro Beschi
Matteo Bianchi
Massimo Biondi
Salvatore Biondo
Fernando Blanda
Brunetto Boco
Gaetano Bonetti
Wilma Bontempo
Stefano Borgatti
Pier Mario Borgna
Daniela Bortolotti
Antonio Bortoluzzi
Roberta Bortone
Tonino Bovi
Romano Braghieri
Roberta Brancaleoni
Pino Briano
Antonio Bruzzese
Stefano Buganza
Ivo Busacchini
Antonino Bussandri
Lorenzo Calce
Ferruccio Camilloni
Piera Campia
Silvio Campoli
Susanna Camuso
Pietro Cancellieri
Silvino Candeloro
Enzo Canestrieri
Vincenzo Cannistrà
Marcello Canovaro
Carla Cantone
Vito Carchia
Antonella Carella
Daniela Carlà
Mia Carlucci
Graziella Carneri
Michele Carpinetti
Mimmo Carrieri
Salvatore Casabona
Marco Casadei
Giuseppe Casadio
Germano Casanova
Roberta Castagna
Rita Castellani
Elisa Castellano
Mario Castellengo
Mauro Casucci
Rita Cavaterra
Ermes Cavicchini
Enrico Ceccotti
Floriano Cerdini
Elio Cerri
Paolo Chiappa
Claudio Chiesa
Fulvia Colombini
Ruben Colussi
Ettore Combattente
Mauro Comi
Alessandra Consolini
Luigi Copiello
Gianni Coppelli
Elena Cordoni
Rocco Corvaglia
Enzo Costa
Ivano Corraini
Roberto Cosolini
Antonio Crispi
Marcello Croci
Giuseppe Cuccitto
Fabio Dal Cortivo
Francesco D'Alessandro
Riccardo Dal Lago
Sergio Danese
Tonino D'Annibale
Pietro Dechicu
Sandro Degni
Mauro Del Carlo
Claudio Della Porta
Michele De Rose
Luigina De Santis
Massimo De Santis
Giampaolo Diana
Michele Di Biase
Carmelo Diliberto
Sabina Di Marco
Claudio Di Pietro
Titti Di Salvo
Giuseppe Di Vita
Umberto D'Orio
Claudio Dossi
Fausto Durante
Antonio Duva
Alfred Ebner
Marco Efori
Souhami El Medi
Mauro Enzo
Anna Erbante
Gianni Esposito
Mauro Esu
Walter Fabiocchi
Claudio Falasca
Fulvio Fammoni
Stefano Fancelli
Simone Farello
Edgardo Farolfi
Antonio Faruggia
Piergiorgio Fassini
Franco Fedeli
Valeria Fedeli
Vittorio Federico
Gianni Ferrante
Donatella Ferrari
Sergio Ferrari
Remo Ferrero
Tamara Ferretti
Antonio Ferro
Miro Fiammenghi
Vanni Ficcarelli
Gianna Filardi
Valentino Filippetti
Giordano Fiorani
Franco Fiordellisi
Nunzia Fiorenza
Irmo Foglietta
Luigi Folegatti
Giuseppe Fontolan
Andrea Forni
Antonia Franceschini
Liliana Frascà
Emilio Gabaglio
Enrico Galantini
Diego Gallo
Nino Galloni
Simone Gamberini
Ottavio Gambino
Leonilde Garganelli
Franco Garuffi
Pietro Gasperoni
Gianni Geroldi
Carlo Ghezzi
Fiorella Ghilardotti
Roberto Ghiselli
Anna Giacobbe
Michela Giangherotti
Rosella Giangrazi
Leonardo Giasi
Franco Giuffrida
Maria Giugliano
Elena Giustozzi
Giuliano Gobbi
Susanna Gonnella
Graziano Gorla
Donata Gottardi
Alessio Gramolati
Michele Gravano
Paolo Graziani
Giuseppe Gregori
Mario Gregoris
Sandro Grugnetti
Vito Gruosso
Roberto Guerzoni
Mauro Guzzonato
Giancarlo Iodice
Renzo Innocenti
Margherita Interlandi
Vincenzo La Corte
Franco Lago
Luciano Lama
Rossella Lama
Mario Lancia
Beniamino Lapadula
Lino Lavatti
Antonio Ledda
Betty Leone
Franco Leone
Alida Lepretti
Raffaele Lieto
Fernando Liuzzi
Michele Logi
Mario Loizzo
Emilio Lonardo
Franco Lotito
Lino Lovotti
Pierluigi Loy
Maurizio Lunghi
Sandra Macci
Rocco Giuseppe Maggio
Tito Magni
Massimo Malavasi
Francesca Mannai
Franco Marchetti
Giancarlo Marchi
Vito Marchiani
Grazia Marcucci
Cristiano Marieschi
Anna Marinari
Manlio Mariotti
Luigi Mariucci
Maurizio Martina
Franco Martini
Massimo Masi
Fabrizio Matarazzo
Paolo Mati
Patrizia Mattioli
Marigia Maulucci
Gabriele Mazzariello
Lorenzo Mazzoli
Gianni Mazzoni
Agostino Megale
Cesare Melloni
Marinella Meschieri
Marco Mesturini
Giovanni Meuti
Paolo Mezzorana
Emilio Miceli
Erminia Mignelli
Anna Milani
Primo Minelli
Cesare Minghini
Silvano Miniati
Rossella Misci
Stefania Misticoni
Alessandra Mocci
Domenico Moccia
Benedetto Mollica
Carla Monachesi
Rolando Monterosso
Claudio Morganti
Marco Morisi
Enrico Moroni
Alberto Morselli
Antonio Moscatelli
Carmen Motta
Elena Mutinelli
Lorenzo Napoli
Alfredo Negri
Sergio Negri
Claudio Negro
Riccardo Nencini
Paolo Nerozzi
Giuseppe Nieddu
Francesco Nocchi
Giorgio Orazi
Ardenia Oriani
Dino Orrù
Michele Orsi
Marco Padoan
Giuseppe Pagani
Marcella Pagliaretta
Angelo Panico
Enrico Panini
Domenico Pantaleo
Roberta Papi
Gian Franco Parenti
Carlo Parietti
Raffaele Parrini
Achille Passoni
Rosa Pavanelli
Agrippina Pazzagli
Carla Pecchioni
Ivan Pedretti
Carlo Pegorer
Bruno Perin
Maria Perrotta
Ferdinando Perrucci
Alessandro Pertoldi
Fulvio Pesenti
Piero Pessa
Michele Petraroia
Morena Piccinini
Ferdinando Pignataro
Carlo Pignocco
Ornella Piloni
Adele Pino
Giorgio Pirani
Paolo Pirani
Loredana Pistelli
Gianna Pitto
Donato Pivanti
Carlo Podda
Francesco Poggiali
Giovanni Pollastrini
Gianni Principe
Fiorella Prodi
Enrico Raimondi
Franco Rampi
Anna Rea
Giorgio Reato
Giovanni Reggianini
Daniele Reginali
Matteo Rettore
Eufemia Ribichini
Simona Ricci
Marco Ricciardi
Gianni Rinaldini
Hermes Riva
Ernesto Rocchi
Nicoletta Rocchi
Giorgio Roilo
Renato Rollino
Tiziana Romani
Giannino Romaniello
Anna Romei
Onorio Rosati
Pasquale Rossetti
Carlo Rossi
Edoardo Rossi
Roberta Rossi
Rodolfo Rossi
Luigi Russo
Raffaele Saccà
Umberto Saccone
Anna Salfi
Ivana Sandoni
Giorgio Santini
Luciano Sartoretti
Domenico Sbordone
Walter Schiavella
Renzo Scoglio
Vincenzo Scudiere
Alberto Sera
Silvano Sgrevi
Stefania Sidoli
Ferdinando Sigismondi
Luciano Silvestri
Mauro Simoncelli
Fabrizio Solari
Peppino Soricaro
Cosmano Spagnolo
Valerio Speziale
Stefania Spizzichino
Francesco Spina
Renato Spolaor
Franco Sturani
Sandro Taverniti
Dino Testa
Lucio Tiozzo
Marcello Tocco
Fabrizio Tola
Paolo Tomasi
Teresa Tosoni
Olga Totti
Rossana Trenti
Claudio Treves
Gianfranco Trotta
Sergio Vacirca
Paolo Valentini
Massimiliano Valeriani
Piero Valpreda
Giuseppe Vanacore
Davide Vanicelli
Sergio Vannolli
Gianni Venturi
Silvano Veronese
Fausto Vertenzi
Luca Visentini
Fausto Viviani
Claudio Zaccarin
Faliero Zambelli
Valerio Zanellato
Mariagrazia Zanirati
Ermes Zattoni
Daniele Zennaro
Gilberto Zoppi
Floriano Zorzella
Nino Zumbo

www.festaunita.it
www.dsonline.it

Prenotazioni alberghiere:
Romanza Tours
tel. 06 6794800
fax 06 6794801
info@romanzatours.com

Scienza e società, il paradosso italiano

PIETRO GRECO

A Pavia un'equipe di medici italiani è riuscita, per la prima volta al mondo, a clonare cellule staminali placentari in vitro e a trapiantarle con successo in un bambino affetto da talassemia. Quei medici hanno salvato da morte sicura Luca e hanno dimostrato che la scienza italiana può raggiungere vette di valore assoluto.

Ma la madre di Luca, con una tecnica di fecondazione assistita, ha dovuto concepire i gemelli che hanno donato le cellule staminali del loro cordone ombelicale al fratellino Luca, fuori dall'Italia, in Turchia, perché la legge italiana sulla fecondazione assistita, voluta dalla maggioranza berlusconiana e fortemente contestata dalla maggioranza del paese, vieta la selezione degli embrioni e l'analisi pre-impianto.

Intanto a Gerenzano, in provincia di Varese, la nuova proprietà, americana, del Centro Ricerche di Vicuron Pharmaceuticals, uno dei pochi centri privati di ricerca biotecnologica italiana che nel corso degli anni ha conseguito ottimi risultati nel campo dei nuovi farmaci antiinfettivi, ha annunciato il licenziamento prossimo venturo del 40% dei ricercatori. Per il semplice fatto che la nuova azienda madre la sua mente ce l'ha a casa, in America.

Le vicende di Pavia e di Varese di queste ultime ore sono un po' la metafora del rapporto tra scienza e società nel nostro paese. Con la prima, la scienza italiana, dotata di potenzialità enormi e con la seconda, la società italiana, sempre più incline a frenare (vuoi per motivi ideologici, vuoi per scarsa lucidità politica e imprenditoriale) l'espressione di queste potenzialità.

La crisi del rapporto tra scienza e società in Italia non riguarda solo poche migliaia di ricercatori desiderosi di conservare un posto di lavoro (come a Gerenzano) e di continuare a competere con i loro pari a livello mondiale (è il caso sia di Pavia, ma anche di Gerenzano). Riguarda tutti noi. Perché da questa crisi nasce, almeno in parte, il declino industriale italiano. E perché con questa crisi emerge un declino culturale del nostro paese che accompagna e forse determina quello industriale. E perché, come sostiene Flaminia Saccà, responsabile del settore università e ricerca dei Democratici di Sinistra: "se non si risolve questa crisi, non si risolve la crisi generale del paese".

È per affermare l'assoluta priorità politica, oltre che culturale, della "questione scientifica" e della collegata "questione formazione universitaria" che Flaminia Saccà ha organizzato, per il secondo anno consecutivo, "L'Unità della Scienza": il ciclo di incontri, seminari, dibattiti, esperienze che si apre oggi nell'ambito della Festa nazionale dell'Unità a Genova e che durerà per un'intera settimana.

Con quali obiettivi? "Con tre obiettivi principali - sostiene Flaminia Saccà - Il primo è dare il nostro piccolo, ma convinto contributo, ad avvicinare gli esperti ai non esperti. Fare incontrare e dialogare gli scienziati e i cittadini, perché da questo incontro entrambe queste comunità hanno da guadagnare. La scienza non può restare chiusa in una torre d'avorio ma ha necessità di raccordarsi con la società". E occasioni per questo incontro tra scienza e società "L'Unità della Scienza" ne propone molti: dall'informazione ai seminari di divulgazione; dagli spazi "Bimbe e Bimbi", ai dibattiti sui temi sociali che coinvolgono anche gli adulti, come: scienza e donne, scienza e Terzo Mondo, l'eliminazione del dolore non necessario, la libertà d'insegnamento delle scienze nelle scuole dell'era Moratti, ricerca e sviluppo.

"Il nostro secondo obiettivo - continua Flaminia Saccà - è analizzare la condizione della scienza oggi in Italia e in Europa. Con due temi su tutti. Quello dei finanziamenti, sempre più esigui nell'ambito pubblico e nell'ambito privato. E quello, ancor più drammatico dei giovani". Drammatico davvero, perché da un alto c'è il blocco delle assunzioni nelle università e nei centri pubblici di ricerca e, dall'altro, sempre meno giovani si iscrivono alle facoltà scientifiche.

"Non solo questo - precisa Flaminia Saccà - Diciamo la verità. Molti dei nostri giovani scienziati vanno via dall'Italia, fuggono all'estero. E vanno via anche perché nelle nostre università, nei nostri centri di ricerca non sempre viene premiato il merito. Non sempre i criteri di selezione sono chiari e limpidi. Ecco, a Genova faremo insieme ai giovani ricercatori una riflessione forte sull'università trasparente, sulla riforma della cultura della ricerca nel nostro paese e dello smantellamento delle posizioni baronali, che è una questione insieme morale e culturale. Appena dopo Genova dopo *Cervelli in fuga* daremo alle stampe, insieme all'Associazione dottorandi italiani (ADI) e sempre con l'editore Avverbi, a un nuovo libro *Cervelli in gabbia* per denunciare questa situazione e iniziare a modificarla".

I tre fili lungo cui si dipanerà "L'Unità della Scienza" attraversano le vicende della cronaca e si riuniscono per formare un unico ordito politico. "Già, da un lato questo secondo incontro della scienza col popolo della Festa dell'Unità vuole riconfermare che il tema della ricerca è una delle priorità nell'agenda politica dei Ds. E dall'altro vuole costruire un progetto d'azione politica perché diventi una priorità anche nel programma con cui il centro-sinistra sfiderà la destra di Berlusconi alle prossime elezioni". Un passaggio importante per questo progetto politico è l'Assemblea nazionale dell'università e della ricerca che i Democratici di Sinistra terranno sabato prossimo proprio a Genova in sintonia con la Festa. Nella speranza che non solo il popolo della Festa dell'Unità, ma l'intero popolo del centro-sinistra e i suoi dirigenti maturino forte la convinzione che paradossi come quelli di Pavia e Gerenzano non sono sostenibili per il paese e che nell'università e nei laboratori di ricerca si nasconde la chiave di volta più importante per arrestare il declino e rilanciare lo sviluppo.

Maramotti

Fa' qualcosa di sinistra di Lidia Ravera

La parola agli italiani

Una volta, quando viaggiare era un'avventura, si usava dire: «Prima le donne e i bambini». Primi a imbarcarsi, primi ad avere diritto di essere salvati, in caso di naufragio. Era una cultura cavalleresca, che teneva la maggiore fragilità fisica per bene da salvaguardare, era una cultura della vita che privilegiava chi la da e chi l'ha ricevuta da poco, e non ha ancora avuto il tempo di farne di cattivo uso. Oggi, a Baghdad, in Russia, in Medioriente, prevale la cultura della morte. Le donne e i bambini sono da ammazzare per primi. Vittime privilegiate, perché la maggiore fragilità aumenta il valore della merce ostaggio. I bambini inteneriscono? Ok, messaggio ricevuto: andiamo a imbottire di tritolo una scuola elementare. Due ragazze altruiste, che interpretano, correndo a curare, la femminilità nel suo senso più alto (e più prossimo all'essere dismesso): ok, sequestriamo loro, farà più effetto. Sono pacifiste? Militano, a rischio delle loro vite, contro l'invasione americana, soccorrendo la popolazione? Meglio, prendiamole, sgozziamole con corredo audiovideo: faremo scoppiare così le contraddizioni in seno alla società occidentali.

È la barbarie. È l'orrore. Il coro dei commentatori gode di un'improvvisa unanimità. Civili contro incivili. Il disgusto per la violenza si stende con facilità sulle differenze. La pietà viene spennellata sui torti e sulle ragioni. Le vittime sono tutte uguali, si mormora con la benefica ipocrisia dei funerali. Ed è vero, le vittime sono tutte uguali nella umana compassione, ma questo non ci consente il lusso di eliminare le differenze. Un soldato volontario, un mercenario armato, sono una cosa. Un pacifista, una militante della Pietas, una volontaria dell'organizzazione umanitaria «Un ponte per Baghdad» non rappresentano la stessa parte in commedia, sono un'altra cosa. E questo non vuol dire «dividere il paese», vuol dire non fare il gioco dei terroristi che intendono cacciar fuori tutti quelli di pelle chiara, tutti figli del benessere, tutti gli occidentali. Il sottotesto è evidente: non vi vogliamo, neanche come amici del nostro popolo. È alto il prezzo da pagare per noi, che siamo sempre stati contro la partecipazione italiana alla guerra di Bush. È chiederci troppo chiederci di non fare «distinguo». Ci fa troppo male, vedere i più coraggiosi fra i pacifisti, quelli che sono andati laggiù invece di sedersi per terra davanti al Parlamento qui a Roma, colpiti nella loro carne, nella loro libertà. Verrebbe voglia di partire tutti, in massa, di immolarci, a migliaia, perché l'impotenza pesa come una coperta di piombo, pesa continuare a scrivere a scandire slogan, a marciare e a non essere ascoltati. Pesano i primi piani dei politici, che si dispiacciono del danno umano, ma ribadiscono, come se fosse una posizione inevitabile, che loro non tratteranno, che non si tratta. Trattiamo invece, trattate, porca miseria, non ci sono le vostre figlie dentro quel prevedibile antro, non ci sono i vostri amici, quelli d'accordo con voi, quelli dell'Usa-day e dell'esportazione di democrazia, ci sono due donne che erano a Baghdad per mettere un cerotto su una ferita enorme, per fare il poco che si può fare, per suturare lacerazioni volute da altri. È troppo facile fare i duri quando a pagare non siamo noi. È facile, e, soprattutto non funziona. Non aver trattato per la vita di Baldoni, ha forse impedito che altri cadessero? La spirale di odio, l'infezione terrorista, non si fa convincere dal fatto che il crimine precedente non ha fruttato, che il ricatto non è andato a buon fine. E allora, compagne e compagni, voi che, in questo momento, ne sono certa, sentite la mia stessa rabbia: facciamo qualcosa di saggio e di stupido insieme, che non lo so se è di sinistra, ma è giusto. Interroghiamo la popolazione italiana: quanti vogliono che il governo tratti con i terroristi? Quanti vogliono che le truppe siano ritirate come è giusto che sia, e subito, senza aspettare che vinca l'Ulivo alle elezioni del 2006, subito, per salvare due vite preziose, e tutte quelle che verranno dopo, perché finisca questo stillicidio. A continuare nella rigida posizione del rifiuto della trattativa, ci si espone soltanto ad altri lutti. Il terrorismo non si batte rifiutando di trattare, si batte togliendo il supporto di disperazione di massa che sostiene la mano degli assassini, si batte riducendo al minimo il dolore dei figli dell'altra metà del mondo. Il terrorismo lo combatte «Un ponte per Baghdad» assai più di George W. Bush, con il suo disprezzo per la vita, con la sua arroganza parolaia. Se in questo momento si potesse indire un referendum, io sono certa che la maggior parte degli italiani, indipendentemente dallo schieramento politico, risponderebbe: «Portiamo via le truppe armate da Baghdad. Mandiamo a casa i soldati, se restano soltanto quelli che vogliono aiutare i bambini per ristrutturare il sistema educativo far avere le protesi alle vittime dei bombardamenti americani perché possano di nuovo camminare... se restano soltanto loro, forse, saranno rispettati e ringraziati. E potranno lavorare. In pace. E per la pace.

la lettera

Anpi, no a chi svilisce la storia nazionale

Prima l'approvazione da parte della Commissione Difesa del Senato del progetto di legge di Alleanza Nazionale per il riconoscimento di belligeranti legittimi a coloro che hanno fatto parte dell'esercito della Repubblica di Salò. Ora il taglio dei fondi, già decurtati due anni fa, destinati all'Anpi e alla celebrazione del 60° anniversario della Liberazione. Per non parlare delle dichiarazioni rilasciate nel corso di questi anni da esponenti dei partiti di governo sul 25 Aprile e più in generale sull'antifascismo. Non si può non vedere il disegno della maggioranza: procedendo per tappe, lo svilimento della storia nazionale, quindi la revisione delle ragioni e dei torti, o addirittura la cancellazione delle radici democratiche. Anche di questo si serve il governo per costruire un'Italia autoritaria, dove benessere e poteri sono solo per alcuni. Perché rinnovare la memoria di una grande battaglia democratica e di popolo quali furono la resistenza al nazi-fascismo e la lotta di liberazione, può rappresentare un ostacolo a tale progetto.

Dobbiamo quindi aderire tutti all'appello del Presidente dell'Anpi Arrigo Boldrini che lancia una campagna di sottoscrizione nazionale. Ma non basta. Il proposito della destra è grave. Occorre, dunque, una battaglia parlamentare serrata perché tale misura non passi. E occorrono iniziative che diano visibilità al dissenso della stragrande maggioranza degli italiani di fronte a tale provvedimento. Perché non contribuiamo a promuovere una presa di posizione dei consigli comunali, provinciali e regionali in tutta Italia?

L'Unità potrebbe dare una mano a rilanciare questa e altre iniziative. Certo non ci possiamo limitare a una risposta punto per punto quando nel nostro Paese si è arrivati a chiedere la revisione dei testi e dei programmi scolastici, si sono prodotte trasmissioni televisive apertamente revisioniste mentre si opera ad uno smantellamento della Costituzione italiana.

A questo tentativo di cancellazione della Resistenza come origine dell'Italia contemporanea e democratica va contrapposta una risposta forte e articolata, intelligente e sapiente. Bisogna sostenere la scuola affinché insegni alle nuove generazioni, si deve finanziare la ricerca storica (siamo così poveri di remunerazione in Italia per la ricerca), si devono sostenere le opere artistiche e documentarie, si deve dare credito alle iniziative degli enti locali, ed in particolare alle loro proposte di creazione dei parchi della Memoria. E' questo, infatti, uno strumento museale particolarmente moderno e adatto alle nuove sensibilità dei giovani, che dovrebbe essere tenuto in maggior considerazione.

Infine, voglio aggiungere che questi ultimi accadimenti rafforzano la proposta dell'Unione donne italiane - da me e da altre parlamentari sostenuta - che il Presidente della Repubblica nomini come senatrice a vita una donna della Resistenza (i nomi proposti sono Tina Anselmi, Marisa Cinciari Rodano, Maria Eletta Martini, Nadia Spano). Altri sostegni dovremmo far pervenire a questa richiesta.

Gloria Buffo

Sottoscrizione

L'Unità aderisce all'appello lanciato dall'Anpi e invita i lettori a sottoscrivere per sostenere le associazioni partigiane, per ricordare in modo degno il sessantesimo anniversario della Liberazione, il 25 aprile 2005.

Si può portare il proprio contributo presso tutte le sedi Anpi oppure si può fare un versamento sul conto corrente postale n. 36053007 intestato a «Associazione nazionale partigiani d'Italia, Comitato nazionale, via degli Scipioni 271 00192 Roma».

cara unità...

Terrorismo e ambiguità

G. Palumbo, Sondrio

Vorrei dare qualche risposta al Presidente Giuliano Amato a seguito dell'intervista da lui rilasciata sulla Repubblica del 07/09/2004. In particolare la mia critica si rivolge all'assunto che per non essere ambigui di fronte alle atrocità commesse dal terrorismo internazionale, bisognerebbe distinguere tra gli errori di Bush, Putin e la violenza appunto ingiustificabile del terrorismo stesso. Vorrei però ricordare che gli errori di Bush Putin non sono peccati veniali ma sono costati centinaia di migliaia di vittime innocenti (si parla del 20% della popolazione cecena e 40 mila bambini, decine di migliaia di persone civili nell'Iraq.) Non condivido il detto «occhio per occhio dente per dente» e quindi non giustifico assolutamente i terroristi ma sommessamente voglio ricordare che (sottolineo) gli errori di Bush, Putin sono da considerare anch'essi crimini verso l'umanità.

Ho di fronte mio nipote...

Anna Couvert

Ero una ragazzina quando dopo la guerra per la prima volta in Italia si cominciò a parlare di campi di concentramento. Affrontai come una belva mio padre perché non si era opposto a queste cose mentre succedevano, perché non me ne aveva mai parlato, perché perché perché non sapevo neppure io il perché ma per la prima volta la nostra tranquilla vita borghese la nostra casetta linda e odorosa gli insegnamenti giudiziosi e onorevoli mi apparvero lividi e spaventosi sotto la luce dell'ipocrisia. Lui mi rispose di non averne mai saputo niente, e che in ogni caso «quello» non sarebbe stato affar suo, che lui aveva sempre lavorato e compiuto il proprio dovere di padre e di cittadino e che quindi non aveva niente da rimproverarsi. Quell'episodio scavò tra noi un solco di rancore che non fu mai più ricomposto perché lui morì pochi anni dopo quando io ero ancora in piena tempesta adolescenziale e corazzavo di spietatezza ogni mia fragilità. Oggi: i bambini massacrati nella scuola in Cecenia. E io ho di fronte mio nipote che ha la mia stessa età di allora. Non potrò rispondergli di non saperne niente, perché dalla televisione e dai giornali la mia casa è invasa da quei corpicini nudi che corrono impazziti cercando scampo. Né vorrò dirgli che tutto quest'orrore non mi riguarda essendo io un'anziana e onesta cittadina. Quali parole allora quali sguardi quali propositi quali atti potrò oggi offrire da questo mondo inferocito che anch'io ho contribuito a costruire ai suoi occhi spaventati e indignati?

Uno contro l'altro

Maria Paola Costantini, rappresentate del Comitato No alla legge 40 nei comitati referendari

Il manifesto di Giovanardi ma anche il modo in cui viene gestita l'informazione nel nostro paese, ci hanno lasciato esterefatti e indignati. A nome delle associazioni di coppie infertili e di malati portatori di malattie genetiche che compongono il Comitato "No alla legge 40", manifestiamo la nostra indignazione di come questa vicenda della fecondazione assistita sia gestita dalla comunicazione pubblica: i referendum appaiono solo come una cosa dei partiti o meglio di alcuni partiti; le trasmissioni poche e a ora tarda non hanno mai visto la presenza delle persone realmente interessate e coinvolte; i casi presentati sono sempre estremi ed estremisti i personaggi invitati; vengono pubblicizzati casi di quattro anni precedenti o con dati non corrispondenti a verità oppure casi che sono collegati alla fecondazione assistita vengono illustrati come se fossero in contrasto o in alternativa.

Il caso del trapianto di cellule staminali cordanali. Tutti abbiamo appreso con gioia e con speranza il successo del trapianto ma avremmo voluto che si dicesse che la coppia con il bambino talassemico proveniva da un centro italiano e che era dovuta andare in Turchia perché con la nuova legge italiana non si poteva fare la diagnosi genetica e usare l'HLA ricombinante. Nonché che i gemelli nati per aiutare il loro fratellino sono stati prodotti in provetta. Si è solo posto il contrasto con la battaglia a favore delle cellule staminali embrionali.

Vorremmo poi che quanto è avvenuto possa essere una possibilità e una speranza per tutti e non solo per alcuni, che ci fosse invece dell'accentramento di tali ricerche e sperimentazioni in un solo luogo come è ora, la diffusione (con controlli e garanzie) di banche dati e di centri autorizzati per la raccolta e l'utilizzazione delle cellule (in Italia si buttano più del 50% dei cordoni ombelicali).

Il richiamo a casi di cosiddetta "malasanità" accaduti quattro anni o a casi di scambio di provette. Ci stupisce e indigna che vengano utilizzati per screditare e mettere paura e timori nelle persone e non si richiami il fatto - fondamentale e decisivo - che la legge attuale proprio su questi casi non ha alcuna incidenza. La legge non si preoccupa minimamente della qualità dei centri, degli standard di garanzia e di sicurezza ma è diretta solo a vietare, sanzionare comportamenti che sono ammessi e riconosciuti in tutto il mondo civile. Non si sanzionano invece le strutture scadenti, la cattiva informazione, le cattive pratiche e gli abusi. Le associazioni chiedono che si arrivi a una regolamentazione che dia trasparenza e qualità e non offenda invece la dignità delle persone. Le linee guida emanate ad agosto non dicono niente, forniscono indicazioni generiche e inutili e non modificano la struttura sanzionatoria della legge.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Tragica ammissione Usa: intere regioni del paese sono a questo punto totalmente fuori dal loro controllo

Ma il peggio attuale impallidisce di fronte al peggio ancora in agguato. Su questo concordano i più prestigiosi specialisti

Iraq, un paese perduto in guerra

SIEGMUND GINZBERG

Segue dalla prima

Una ammissione appena temperata, dal loro punto di vista, dall'annuncio parallelo che di "nemici" - è la prima volta che danno cifre sulle perdite irachene - ne hanno uccisi tre volte tanto. Non solo le "campagne", o le vie di comunicazione, tradizionalmente vulnerabili alle "guerriglie" del secolo scorso, ma le città. A cominciare da Baghdad (non solo Sadr city, in mano alle milizie del Mahdi, è chiaro che sono divenute "terra di nessuno" anche le zone relativamente "tranquille", tipo quella in cui sono state rapite in pieno giorno Simona Parri e Simona Torretta). Fino alle altre enclaves sciite, a tutti i centri più importanti del "triangolo" sunnita, Falluja, Ramadi, Baquba, Samarra, senza contare le parti dell' Iraq su cui non si sa assolutamente nulla. Non passa giorno senza che alla lista delle località dove i marine hanno deciso di non mettere più piede non se ne aggiungano altre, aveva rivelato il New York Times, prima che arrivassero ieri le ammissioni ufficiali, per bocca dei massimi responsabili del Pentagono. Dicono di no, ma è come se ammettessero di essere già giunti alla conclusione che in buona parte del paese "liberato" possono fare ben poco. Sono lì, ma in qualche modo è come se ne fossero già andati. "Le città le riprenderanno", ha detto ieri Rumsfeld, nel sinora più esplicito lavarsene le mani e passare il problema al governo "locale" di Iyad Allawi. "Il primo ministro e la sua equipe comprendono pienamente che per farcela non possono avere per un periodo di tempo prolungato aree sotto il controllo di gente che si oppone violentemente al loro governo", ha aggiunto. Sottinteso che, se glie lo chiedono, sono sempre pronti a radere al suolo coi bombardamenti aerei, come stanno già facendo, le zone contese. Ma non ha detto: "le riprenderemo noi". Mentre il capo di stato maggiore, generale Richard Myers, che gli stava accanto, ammetteva che le forze irachene "non saranno probabilmente in grado di affrontare gli insorti in queste aree prima della fine dell'anno". Ma non si sarebbe dovuto, secondo i programmi, votare, tra fine anno e inizio dell'anno prossimo? Nessuno ormai ci crede. Come da tempo anche i più ben diposti hanno smesso di credere alle "favole" della ricostruzione. Si sa che la discussione ormai verte sull'escludere dal voto le zone "calde", o non far votare per nulla, col rischio di finire col mettersi contro anche il moderato ayatollah Sistani, la cui unica pregiudiziale è sempre stata che si arrivi a delle elezioni.

Tutto qui? Magari. Il guaio è che il "peggio" attuale impallidisce di fronte al peggio ancora in agguato. Questa è l'unica cosa su cui sono assolutamente concordi tutti i più aguerriti e prestigiosi specialisti. A cominciare da quelli americani e britannici. Compresi molti di quelli che la guerra l'avevano a suo tempo giustificata e sostenuta. Altro che le "solite Cassandre pacifiste". Ieri la "striscia rossa" di questo giornale riprendeva un giudizio molto terso di un addetto ai lavori non sospetto di parteggiare per il "disimpegno" Usa dall'Iraq, l'esperto del center for Strategic Studies di Washington Anthony Cordesman: "In Iraq vi sono scarse prospettive di pace e di stabilità prima della fine del 2005, se mai vi saranno. Le probabilità di successo sono meno del 50 per cento, e abbiamo bisogno di un piano di emergenza in caso di di fallimento". Il vostro cronista fa fatica a scacciare il ricordo di un'altra volta in cui gli venne data, da un interlocutore addetto ai lavori un "assessment" dello stesso tipo: "Come andrà a finire per lo Scià? Fifty-fifty", mi aveva detto l'addetto stampa dell' ambasciata Usa a Teheran, Barry Rosen, sul finire del 1978, qualche mese prima che Reza Pahlevi se ne andasse e l'Iran scoppiasse. Quanto al "piano di emergenza", era stato poco tempo fa uno dei più convinti sostenitori della guerra, il suo collega Edward Luttwak a dirlo fuori dei denti in un intervento sul NYT: "Abbandonare l'Iraq".

Pessimisti? No, piuttosto ottimisti rispetto agli scenari prospettati, proprio nei giorni in cui il mondo era ipnotizzato dall'orrore a Beslan, e distratto dallo spettacolo delle presidenziali Usa, dal più autorevole centro studi di politica estera britannico, il British Royal Institute of International Affairs, noto anche come "Chatham House". Il rapporto, intitolato "Iraq in transition: Vortex or Catalyst?" prende in considerazione tre possibili scenari da qui a fine 2005. Uno dei tre è che in qualche modo il governo Allawi ce la faccia a tirare avanti e tenere insieme la polveriera, almeno per l'anno e mezzo iniziato col passaggio formale dei poteri lo scorso giugno. Il meno peggio, che non risolve nulla, ma almeno rinvia, "scontentando un po' tutti, ma evitando che qualcuno possa monopolizzare il potere". Ma non viene affatto considerato come il più probabile. Lo scenario definito di "default", quello più probabile, è che l'Iraq si frammenti in seguito al prevalere delle spinte centrifughe tra le principali componenti. "Secondo questo scenario, il separatismo curdo e la volontà di affermazione degli sciiti si frappongono ad una transizione morbida via elezioni, mentre gli arabi sunniti restano all'offensiva, impegnati in una resistenza attiva. Cresce l'avversione alla presenza degli americani, non tanto come spinta nazionalista, ma spinta alla frammentazione". Si tratta dello scenario che porta dritto alla guerra civile e al caos totale "se gli americani se ne vanno"; ma non garantisce nessuna soluzione, e non è detto che riesca ad evitare la guerra civile e il caos "anche se le forze Usa decidono di restare e sostenere l'autorità centrale". La cosa tragica è che non si tratta nemmeno dello scenario più pessimistico. Il terzo, e peggiore, degli scenari ritenuti possibili è che la frammentazione e il caos non si fermino all'Iraq ma trascinino l'intera regione, a cominciare dai paesi confinanti: la Turchia che guarda con ansia ad una possibile indipendenza curda, la fragile monarchia hashemita in Giordania, soprattutto l'Iran e l'Arabia saudita, l'uno sciita, l'altra sunnita, ossessionati ciascuno dall'idea che l'altro possa avantaggiarsi nel caos. Sarebbe la ricetta per fomentare nuove guerre, nuove minacce e nuovo caos, dal Golfo al Caucaso, una, cento Cecenie e Iraq, al di là di ogni più rosea aspettativa degli strateghi del disordine tipo Osama bin Laden e Al Qaeda. Il peggior risultato possibile di una guerra che nelle intenzioni avrebbe dovuto essere contro di loro. Che sia a questi terzo scenario, alle nuove guerre che comporta, che vorrebbe cominciare a prepararci Rumsfeld quando ieri ha tirato in ballo l'Iran - non più solo i "residui del regime di Saddam" e i "terroristi" venuti da fuori - che fomenterebbe il disordine "mettendoci soldi e gente"?

Genesis: tutto perfetto, tranne il rientro

Non si è aperto il paracadute. Così la sonda spaziale Genesis, 494 chilogrammi di peso, si è schiantata ieri pomeriggio nel deserto dello Utah alla velocità di 160 chilometri orari. La sonda, lanciata nel 2001, era riuscita nel delicato compito di raccogliere per la prima volta alcuni campioni di particelle solari: soltanto 20 microgrammi ma sufficienti per consentire agli scienziati di effettuare le loro ricerche sull'origine del Sole.La Nasa aveva ingaggiato due piloti acrobatici di Hollywood che, a bordo di elicotteri, avrebbero dovuto prendere al volo la sonda dopo l'apertura del paracadute.

segue dalla prima

Che cos'è il terrorismo

L'atto terroristico scava buche enormi, intorno a chi lo compie, non solo fisicamente, sul luogo che colpisce, non solo nello spettacolo delle vittime (come si è visto nella scuola numero 1 di Beslan e nel suo tremendo video). Porta, per chi lo pratica, isolamento, terra bruciata. Se non ci fosse una immensa copertura di violenza come risposta al terrorismo (la guerra, con la sua sistematicità, la sua cecità, la sua tendenza a cercare e colpire il nemico in grandi numeri, dichiarando tutti nemici) probabilmente l'isolamento sarebbe più visibile e più grande: chiazze di un male spaventoso che si finirebbe con l'identificare. In questo unico senso ci sarebbe analogia fra la lotta unitaria di un'intera comunità contro il terrorismo (come in Italia, negli anni di piombo) e il modo in cui si sarebbe potuto combattere il terrorismo nel mondo di oggi: senza la guerra. Immaginate se l'Italia avesse dichiarato nemici tutti gli operai o tutti gli studenti o tutti coloro che adottavano comportamenti ribelli negli anni Settanta, accusandoli di essere tutti "Brigate rosse", o se avesse preteso comportamenti allineati e obbedienti da parte del vasto schieramento di sinistra che ha puntellato le istituzioni e contribuito in modo cruciale a sradicare il terrorismo. L'unità nazionale che ha vinto il terrorismo non ci sarebbe mai stata.

* * *

Per tutte queste ragioni si vede bene perché il terrorismo trovi un terreno così fertile in Iraq: la guerra lo nutre e - con i suoi orrori continui che coinvolgono così tanti innocenti, così tanti bambini, (ormai ci sono centinaia di morti ogni giorno) - agli occhi di molti lo giustificano. O almeno lo fanno apparire meno assurdo ed estraneo di quanto non sia in realtà.

Estraneo lo è per forza perché non esiste un popolo più feroce di un altro e non occorre essere contro la guerra in Iraq, basta un diploma di scuola media per sapere che l'Islam è ed è stato nei secoli tanto feroce quanto il mondo cristiano. Per conferma basti ricordare le nostre stragi di mafia, lo scioglimento dei bambini negli acidi, il terrorismo "cristiano" di Oklahoma City: 168 morti, decine di bambini del locale asilo di cui sono stati trovati soltanto i pezzi, una strage di americani contro americani.

Ma anche: per tutte queste ragioni può apparire futile chiedersi come mai, in un terrorismo che finora ha diretto i suoi colpi disumani contro l'apparato militare della coalizione e i suoi presunti sostenitori (cuochi, autisti) usando spesso anche la richiesta di manifestazioni di pace, improvvisamente abbia gettato tutto il suo peso contro i pacifisti. Il mondo intero sapeva che Baldoni era un uomo di pace. Il mondo intero - ma anche i vicoli più poveri di Baghdad - testimonia adesso per le due Simone. Volete che gli uomini di un commando molto efficiente e bene organizzato che le ha bloccate, selezionate, identificate e fatte sparire con una operazione perfetta, in pochi minuti, in pieno giorno, non lo sapessero?

Lo sapevano. E hanno fatto quel che volevano fare. La domanda è perché. La tesi della ferocia bestiale e indiscriminata che agita le viscere del musulmano quando vede un cristiano e non fa più distinzioni su nulla (sembra una versione grottesca e fuori posto, dati gli eventi, ma sto citando giornali ed editoriali italiani di queste ore) è troppo primitiva.

Perché non pensare che in un Paese fuori controllo si formino bande con proprie bandiere, proprie ossessioni, magari legami o committenti diversi, che percorrono una loro strada, per pazzesca che sia? Forse non lo sapremo mai, ma il terrorismo è anche questo, e può darsi che all'improvviso risulti stretta la gabbia mediatica che gli è stata costruita addosso per descriverlo, tutto da una parte. Walter Rodgers, inviato della Cnn, ieri ha parlato per la prima volta di guerra civile, in Iraq.

Una guerra civile non ha mai un lato solo di orrore.

Furio Colombo

Come un Paese normale

Se dunque non si elimina la causa del male (la guerra insensata), il terrorismo continuerà il suo lavoro e ogni giorno sarà peggio. Allora, se l'unità nazionale contro il terrorismo è cosa sacrosanta, ancora più sacrosanta non sarebbe l'unità nazionale contro la guerra dell'Iraq, di cui gli americani ormai «hanno perduto il controllo» (Cnn)? Dubitiamo, tuttavia, che la maggioranza voglia discuterne con l'opposizione.

Opposizione che, infatti, fissa limiti e contenuti dell'iniziativa precisando il carattere «informativo» dell'incontro. Il che vuole dire mettere a disposizione, gli uni degli altri, tutte le notizie e tutti i canali utili a saperne di più sull'identità dei rapitori e sui margini di trattativa. Restando inteso che le decisioni operative per la salvezza degli ostaggi sono esclusivamente del governo. Nessuna cogestione della crisi, quindi, e nessun tavolo permanente. Alcune proposte sono state avazate dal centrosinistra (l'invio immediato del ministero degli Esteri Frattini in Medio Oriente per avviare contatti), ma senza richieste politiche (come per esempio il ritiro dei soldati italiani). Non era quella né la sede né l'occasione adatta per discuterne.

La giusta condanna del terrorismo. Un concetto impresso nel dna dell'opposizione ma che tuttavia gli animosi combattenti da poltrona e da scrivania, annidati nei partiti e nei quotidiani della destra vogliono sentirsi ripetere. Ma sì, facciamoli contenti a patto però che ci spieghino, una volta per tutte, dove mai e quando mai il centrosinistra sarebbe stato «ambiguo» nei confronti dei tagliatori di teste. Un'assoluta idiozia che andrebbe lasciata cadere con disprezzo così come quel giornalismo delle caverne che ad ogni impresa sanguinaria degli uomini incappucciati continua a domandare dove erano i pacifisti. Non erano certo ai convegni di Forza Italia. Erano in prima linea, a farsi ammazzare come Baldoni o a farsi sequestrare come Simona Torretta e Simona Pari.

Infine, Berlusconi. Che dopo l'incontro di ieri avrebbe esclamato: ah se con l'opposizione fosse sempre così... Una frase stupefacente in bocca a chi l'opposizione per tre anni e mezzo non ha fatto altro che ignorarla e diffamarla come inaffidabile.

Uno che quando parla in Parlamento evita perfino di rivolgersi verso i banchi del centrosinistra. Se ieri qualcosa è davvero cambiato nell'atteggiamento del presidente del Consiglio lo vedremo. Ci volevano due coraggiose ragazze di pace a far tornare l'Italia, per un giorno, un paese normale.

Antonio Padellaro
apadellaro@unita.it

Perché noi siamo loro e loro sono noi

ROBERTO DELLA SETA

Vedendo le immagini terrificanti dei bambini sopravvissuti di Beslan con gli sguardi vuoti e fissi vedendole quasi di nascosto, noi genitori di figli ancora piccoli in molti abbiamo pensato che per loro, anche se di tre o quattro anni, questa esperienza ha segnato la perdita irrimediabile dell'innocenza.

Allo stesso modo, io credo, eventi bestiali come Beslan o come l'11 settembre hanno significato per il mondo del dopo Ottantanove, almeno per il nostro mondo europeo e occidentale, la perdita dell'innocenza.

I problemi terribili che abbiamo davanti oggi non sono nati né con l'olocausto nella scuola in Ossezia né a New York l'11 settembre: la povertà, i rischi di collasso climatico e ambientale, lo stesso terrorismo globale esistevano da molto prima, e tra l'altro proprio i bambini - da Chernobyl ai morti per fame in Africa - ne sono da sempre le prime vittime. Ma queste rimarranno date chiave, perché hanno dissolto l'illusione sulla fine della storia, l'idea che la globalizzazione spontanea risolvesse da solo i problemi dell'umanità, bastasse a rendere prima o dopo tutti ricchi e felici.

Con l'11 settembre, in effetti, è diventato evidente che i processi globali in atto hanno un maledetto bisogno di politica, di venire governati ed orientati, e il principale paradosso di questi tre anni è in una reazione degli Stati Uniti, ma dell'intero Occidente, incredibilmente povera di politica. Il mondo sembra sprofondare in un vortice inarrestabile di unilateralismo, di cui va detto con forza quello praticato dall'amministrazione Bush non è che una espressione.

Il primo, il più terrificante degli unilateralismi è il terrorismo globale di Al Qaeda e dei suoi epigoni più o meno collegati: ha una sua dinamica autonoma, non è come qualcuno anche nei movimenti altermondialisti pare teorizzare la risposta sia pure sbagliata alle ingiustizie del mondo ma la proiezione di un idea dell'uomo, della vita che nega, in radice, la stretta interdipendenza che lega gli uni agli altri tutti gli abitanti del pianeta.

Poi ci sono unilateralismi più spiccioli ma altrettanto significativi: quelli di chi non riesce a vedere nei boat-people che solcano il Mediterraneo una tragedia umana prima che un problema di sicurezza, quella delle nostre città dove crescono i fenomeni di atomizzazione delle comunità.

E poi, certo, c'è l'unilateralismo di quella parte dell'Occidente che vorrebbe imporre la sua egemonia al mondo intero. E la guerra preventiva, è la demonizzazione dell'Islam, è soprattutto il rifiuto di assumere la propria parte di responsabilità per i drammi del mondo e il riconoscimento che il punto di vista occidentale non può essere irriducibile.

Ma c'è un unilateralismo occidentale meno vistoso di quello neo-imperiale della dottrina neocon, o di quello rozzo e decisamente incivile dei pamphlet di Oriana Fallaci. E l'idea, resa esplicita qualche anno fa da un presidente americano, che il nostro modello di vita non sia negoziabile. L'ambiente è il simbolo più efficace di questa visione egoista e miope: Stati Uniti ed Europa consumano da soli più di metà delle risorse e dell'energia mondiali, sono i principali responsabili dei mutamenti climatici in corso. O si decideranno a ridurre drasticamente l'uso di petrolio e di combustibili fossili, la prima causa dei cambiamenti del clima, oppure lo sviluppo prevedibile, ed in sé auspicabile, del Sud del mondo determinerà conseguenze ambientali catastrofiche. C'è un'unica risposta a questa orgia di unilateralismi: promuovere, costruire e praticare ad ogni livello nel governo, nell'economia, nei comportamenti individuali il principio dell'interdipendenza. Questo è l'obiettivo della Giornata dell'Interdipendenza , iniziativa promossa da un gruppo di intellettuali americani guidati da Benjamin Barber che si terrà a Roma (Auditorium, Sala Sinopoli) domenica prossima 12 settembre, organizzata insieme al Comune di Roma, a Legambiente, alle Acli, al Movimento dei Focolari e alla Comunità di Sant'Egidio, e preceduta sabato 11 da una serata di dialogo interreligioso in Piazza del Campidoglio.

Ma come si fa crescere l'interdipendenza? Io penso che il passo decisivo sia convincere le opinioni pubbliche e le classi dirigenti che l unilateralismo non è solo immorale, è soprattutto miope in termini di interessi. Penso che si costruisca dimostrando, come cerca di fare con i suoi articoli di denuncia Benjamin Barber, che la guerra unilaterale all'Iraq non fa che fortificare il terrorismo. Penso che si costruisca sottolineando, come ha fatto Walter Veltroni organizzando a Roma le giornate per l'Africa, che se la povertà non si sconfigge ci cadrà addosso. Penso che si costruisca mostrando che uscire dall'economia del petrolio, puntare sul risparmio energetico e sulle fonti rinnovabili, non serve solo a ridurre l'inquinamento e a fermare i mutamenti climatici, è anche un imperativo economico per l'Occidente e in primo luogo per l'Europa.

I creatori della scienza ecologica furono tra i primi a capire che il destino di ogni forma di vita è legato a doppio filo con quello di tutte le altre. Interdipendenza, appunto: lo stesso criterio cui deve ispirarsi chi vuole sconfiggere il morbo dell unilateralismo.

Presidente nazionale di Legambiente

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE
Maurizio Mian CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4947 del 25/11/2003
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

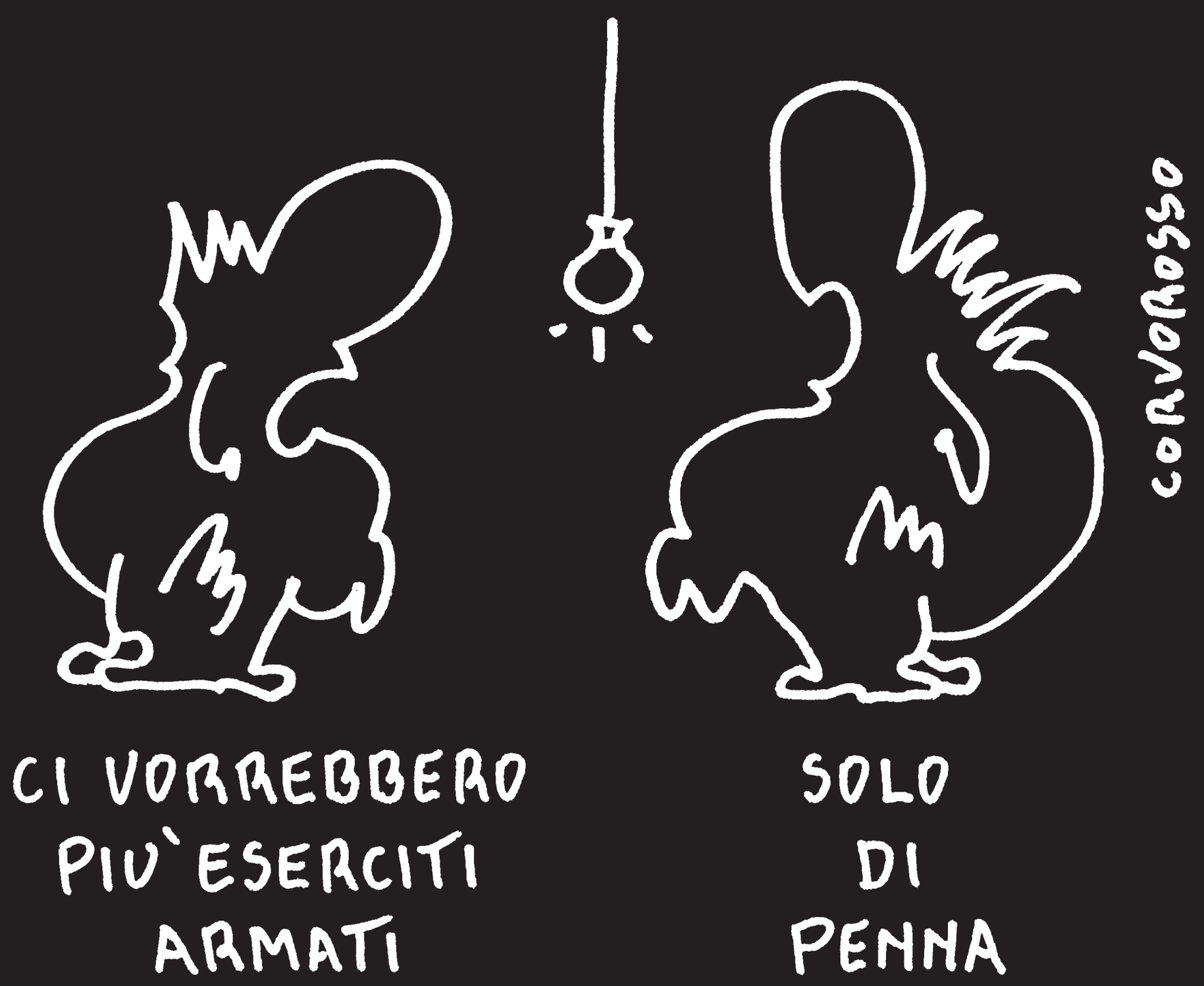
Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424712 **Fax 02 24424490** **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 8 settembre è stata di 138.520 copie

www.stabilo.it

STABILO®

PRESENTA



i diari

diary cartoon

2005

le agende

diary cartoon

CORVO ROSSO®

IL FILM: Mean girls

Scaramucce all'ultimo sangue tra sedicenni in cerca di potere

In quanti modi le ragazze di 16 anni possono pestarsi i piedi a vicenda, sabotarsi le amicizie, "rubarsi" i ragazzi, farsi dispetti, rovinarsi la reputazione, la pagella e la vita sociale? E di quanti "strati" è composto il tessuto sociale di un liceo americano? La risposta per entrambe le domande è: infiniti. A spiegarcelo sono Lindsay Lohan e Rachel McAdams protagoniste di *Mean girls* di Mark S. Waters. Una commedia teenageriale come ce ne sono tante, eccessiva e a volte paradossale. Una guerra di tutte contro tutte per la conquista del potere, del prestigio, della popolarità. Un film non elettirizzante ma sufficientemente ironico da essere guardato, anche se pieno di sbavature moralistiche e luoghi comuni.

Mucche alla riscossa *cartoon*
Di William Finn, John Sanford

La Disney torna alla carica con un cartone a schema classico. È la storia di un allegro gruppo di animali da fattoria, mucche in testa, che per salvare il ranch dell'anziana padrona si lanciano all'attacco del criminale Alameda Slim. Mucche cacciatrici di taglie, quindi, seguite da un caprone brontolone, un cavallo fanfarone e da altri compagni a quattro zampe. Il film è esclusivamente dedicato ai bambini, per di più piccoli, perché gag e risate sono tutte a loro misura. Non è certo uno dei migliori cartoon visti ultimamente.

Catwoman *azione*
Di Pitof con Halle Berry, Sharon Stone

Meglio la bianca o la nera? La bionda fatale o la cioccolatina sensuale? Insomma: Michelle Pfeiffer o Halle Berry? Scelta amletica, ardua come la Rivera-Mazzola. Senza Barman però, *Catwoman* è un po' come l'acqua priva di bollicine e non si può dire che il regista abbia ben reso il fascino del personaggio fumettistico della giustiziera vestita di pelle nera e artigli di diamante. La nuova gattina passa tutto il film ad ancheggiare e anche la Stone resta sempre sopra le righe. Risultato: personaggio senza carisma, film senza mordente.

Fahrenheit 9/11 *documentario*
Di Michael Moore con George W. Bush jr.

Bush il presidente cowboy, il presidente golfista, velista, pescatore. Bush il presidente sorridente e, a suo modo, anche operaio. Ma soprattutto Bush "presidente di guerra" come da sua stessa autodefinizione televisiva. Si ride, anche parecchio, almeno nella prima parte. Poi, le immagini dell'11 settembre, quelle dell'Afghanistan, dell'Iraq, gli orrori delle guerre e delle bugie. L'ironia si arresta sul sorriso beffardo di George W e non si ride più, ci si indigna. Dall'autore di *Bowling a Columbine* un altro grande documentario.

a cura di Edoardo Semmola

GENOVA

AMBROSIANO
Via Buffa, 1 Tel. 0106136138
300 posti — **Riposo**

AMERICA
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
SALA A — **Adam & Evil**
225 posti — 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
SALA B — **Matrimonio in Appello**
375 posti — 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,71)

ARENA ESTIVA VILLA ROSSI
Tel. 3478217425
Riposo

ARISTON
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
SALA 1 — **Fahrenheit 9/11**
150 posti — 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00)
SALA 2 — **C'era una volta in Inghilterra**
350 posti — 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,00)

AURORA
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo

CHAPLIN
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
280 posti — **Riposo**

CINECLUB FRITZ LANG
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

CINEPLEX PORTO ANTICO
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
SALA 1 — **Mucche alla riscossa**
122 posti — 15:00-16:50-18:40-20:30-22:20 (E 6,50)
SALA 2 — **30 anni in un secondo**
122 posti — 15:50-18:00-20:10-22:20 (E 6,50)
SALA 3 — **The Chronicles of Riddick**
113 posti — 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 6,50)
SALA 4 — **Un principe tutto mio**
454 posti — 15:00-17:30 (E 6,50)
Ore 11:14 - Destino fatale
20:10-22:20 (E 6,50)
SALA 5 — **Open Water**
113 posti — 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 6,50)
SALA 6 — **The Terminal**
251 posti — 14:50-17:25-20:00-22:35 (E 6,50)
SALA 7 — **Fahrenheit 9/11**
282 posti — 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 4,00)
SALA 8 — **Starsky & Hutch**
178 posti — 15:40-18:00-20:20-22:40- (E 6,50)
SALA 9 — **Catwoman**
113 posti — 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6,50)
SALA 10 — **Mean Girls**
113 posti — 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)

CLUB AMICI DEL CINEMA
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
250 posti — **Riposo**

CORALLO
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
SALA 1 — **El ultimo tren**
400 posti — 20:30-22:30 (E 6,20)
SALA 2 — **Two Sisters**
120 posti — 20:15-22:30 (E 6,20)

EDEN
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
280 posti — **Riposo**

EUROPA
via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
164 posti — **Riposo**

LA SCIORBA
Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549
300 posti — **Riposo**

LUMIERE
Via V. Vitale, 1 Tel. 010505936
243 posti — **Riposo**

LUX
via XX Settembre, 258r Tel. 010561691
796 posti — **Riposo**

NerviEstate
Via Plebana - Località:Nervi, 15/r
Riposo

Nickelodeon
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
145 posti — **Riposo**

NUOVO CINEMA PALMARO
via Prà , 164 Tel. 0106121762
100 posti — **Riposo**

ODEON
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Sala — **Mare dentro**
280 posti — 15.30-18:00-20.20-22:30 (E 5,00)
Sala — **Hair - Riedizione**
200 posti — 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00)

OLIMPIA
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
800 posti — **Catwoman**
16:00-18:10-20.20-22:30 (E 5,50)

ORFEO
Via XX Settembre, 131r Tel. 010564849
639 posti — **Riposo**

RITZ
Piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
340 posti — **Riposo**

Sala Lino Micciché
Tel. 0108687452
800 posti — **Good Bye, Lenin!**
21:00 (E 3,00)

SAN SIRO
via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
148 posti — **N.P.**

SIVORI
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
SALA 1 — **Te lo leggo negli occhi**
250 posti — 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,00)
SALA 2 — **Storia di Marie e Julien**
16:00-19:00-22:00 (E 5,00)

UCI CINEMAS FIUMARA
Tel. 199123321
SALA 1 — **Starsky & Hutch**
143 posti — 17:00-19:10-21:30 (E 7,00)
SALA 2 — **Mean Girls**
216 posti — 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 7,00)
SALA 3 — **Un principe tutto mio**
143 posti — 17:30-20:00 (E 7,00)
Killing Words
22:30 (E 7,00)
SALA 4 — **The Terminal**
143 posti — 16:00-18:30-21:00 (E 7,00)
SALA 5 — **Ore 11:14 - Destino fatale**
143 posti — 16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7,00)
SALA 6 — **Fahrenheit 9/11**
216 posti — 17:30-20:20-22:50 (E 7,00)
SALA 7 — **30 anni in un secondo**
216 posti — 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,00)
SALA 8 — **The Terminal**
499 posti — 17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 9 — **The Chronicles of Riddick**
216 posti — 17:30-20:00-22:30- (E 7,00)
SALA 10 — **Open Water**
216 posti — 16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,00)
SALA 11 — **Starsky & Hutch**
320 posti — 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00)
SALA 12 — **Mucche alla riscossa**
320 posti — 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 7,00)
SALA 13 — **Catwoman**
216 posti — 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00)
SALA 14 — **Matrimonio in Appello**
143 posti — 16:00-20:30 (E 7,00)
Two Sisters
18:00-22:30 (E 7,00)

UNIVERSALE
Via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
SALA 1 — **Starsky & Hutch**
300 posti — 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,16)
SALA 2 — **The Terminal**
525 posti — 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16)
SALA 3 — **Mucche alla riscossa**
600 posti — 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5,16)

VILLA CROCE
corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261
600 posti — **Riposo**

PROVINCIA DI GENOVA

BARGAGLI
PARROCCHIALE BARGAGLI
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

BOGLIASCO
PARADISO
largo Skrjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

CAMOGLI
SAN GIUSEPPE
Via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
204 posti — **Riposo**

CAMPOMORONE
AMBRA
Via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
263 posti — **Riposo**

CASELLA
PARROCCHIALE CASELLA
via De Negri, 56 Tel. 0109677130
220 posti — **Riposo**

CHIAVARI
CANTERO
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
998 posti — **The Terminal**
20:15-22:30 (E 5,00)

MIGNON
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
224 posti — **Riposo**

CICAGNA
FONTANABUONA
via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577
Riposo

CROCEFIESCHI
Cinema della Comunità
Riposo

ISOLA DEL CANTONE
SILVIO PELLICO
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

MASONE
O.P MONS. MACCIO'
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
400 posti — **Riposo**

MONEGLIA
LA CONCHIGLIA
via Burgo, 1 Tel. 0102473549
250 posti — **Riposo**

RAPALLO
AUGUSTUS
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
SALA 1 — **Riposo**
300 posti
SALA 2 — **Riposo**
200 posti
SALA 3 — **Riposo**
150 posti

GRIFONE
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
450 posti — **Riposo**

RECCO
CINEMARECCO
Via Liceti, 1 Tel. 03478834846
600 posti — **Riposo**

RONCO SCRIVIA
COLUMBIA
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
157 posti — **Riposo**

ROSSIGLIONE
SALA MUNICIPALE
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
155 posti — **Riposo**

SANT'OLCESE
Serra di sera
Via Carlo Levi, 1
Riposo

SANTA MARGHERITA LIGURE
CENTRALE
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
500 posti — **Riposo**

SESTRI LEVANTE
ARISTON
via E. Fico, 12 Tel. 018541505
628 posti — **The Terminal**
20:20-22:20 (E 6,50)

TORRIGLIA
Arena Torriglia
Riposo

IMPERIA

CENTRALE
via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
The Terminal
20:00-22:40 (E 6,50)

DANTE
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
500 posti — **Riposo**

IMPERIA
via Unione, 9 Tel. 0183292745
330 posti — **Riposo**

PROVINCIA DI IMPERIA

SANREMO
ARISTON
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
1.964 posti — **Riposo**

CENTRALE
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
864 posti — **The Terminal**
15:30-22:30 (E 7,00)

RITZ
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
400 posti — **Starsky & Hutch**
15:30-22:30 (E 7,00)

ROOF
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
ROOF 1 — **Fahrenheit 9/11**
350 posti — 15:30-22:30 (E 7,00)
ROOF 2 — **Mean Girls**
135 posti — 15:30-22:30 (E 7,00)
ROOF 3 — **Catwoman**
135 posti — 15:30-22:30 (E 7,00)

SANREMESE
corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822
160 posti — **Mucche alla riscossa**
15:30-22:30 (E 7,00)

TABARIN
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
95 posti — **The Chronicles of Riddick**
15:30-22:30 (E 7,00)

VALLECROSIA
DON BOSCO
via Col.Aprosio, 433 Tel. 0184290014
Riposo

LA SPEZIA

ARENA CONTROLUCE DON BOSCO
via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo

ARENA PALMARIA
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

CONTROLUCE DON BOSCO
via Roma, 128 Tel. 0187714955
Starsky & Hutch
20:15-22:30 (E)

COZZANI
Piazza Camillo Benso di Cavour, 45 Tel. 0187736047
800 posti — **Riposo**

GARIBALDI
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
250 posti — **Open Water**
22:00 (E 5,16)

IL NUOVO
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
250 posti — **L'eredità**
17:15-21:30 (E 5,00)

LA PINETA
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 0187778481
Riposo

LA PINETINA
Tel. 3478047030
Tutto può succedere
21:30 (E 6,00)

ODEON
via Firenze, 39 Tel. 0187743212
589 posti — **Riposo**

PALMARIA
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

SMERALDO
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104
SALA 1 — **Riposo**
SALA 2 — **Riposo**
SALA 3 — **Riposo**

PROVINCIA DI LA SPEZIA

LERICI
ARENA ASTORIA
via Gerini, 40 Tel. 0187952253
Riposo

ASTORIA
via Gerini, 40 Tel. 0187952253
308 posti — **Riposo**

SAVONA

ASTOR
via Pia, 1 Tel. 019854627
845 posti — **Riposo**

DIANA
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
SALA 1 — **Riposo**
184 posti
SALA 2 — **Riposo**
448 posti
SALA 3 — **Riposo**
181 posti

ELDORADO
vicolo Santa Teresa, 1 Tel. 019820563
721 posti — **Riposo**

FILMSTUDIO
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Riposo

SALESIANI
via Piave, 13 Tel. 019850542
300 posti — **Riposo**

PROVINCIA DI SAVONA

ALASSIO
RITZ
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
800 posti — **Fahrenheit 9/11**
20:15-22:30 (E 3,00)

ALBENGA
AMBRA
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
La ragazza con l'orecchino di perla
21:00 (E 3,00)

ASTOR
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
400 posti — **The Terminal**
20:15-22:30 (E 6,00)

BORGIO VEREZZI
ASTRA
Riposo

GASSMAN
Tel. 019669961
300 posti — **I diari della motocicletta**
21:00 (E 6,50)

SPLENDOR
via Trento e Trieste, 5 bis Tel. 019610783
300 posti — **Riposo**

CAIRO MONTENOTTE
CINE ABBA
via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
480 posti — **Un principe tutto mio**
20:15-22:10 (E 5,50)

FINALE LIGURE
ARENA ONDINA
Tel. 019692910
Riposo

ONDINA
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
220 posti — **Riposo**

LOANO
DEL PRINCIPE
Tel. 019669358
700 posti — **Starsky & Hutch**
21:30 (E 6,50)

LOANESE
via Garibaldi , 80 Tel. 019669961
400 posti — **Harry Potter e il prigioniero di Azkaban**
20:15-22:30 (E 6,50)

PIETRA LIGURE
ARENA KING
Tel. 019669358
Riposo

teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
riposo

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Oggi ore n.d.**Campagna abbonamenti** Stagione Sinfonica 2004-2005 - in vendita anche biglietti singoli da euro 10.50 a 26.00

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Oggi ore n.d.**Campagna abbonamenti** Stagione d'Opera e Balletto 2004-2005 - dal 1° ottobre in vendita anche biglietti singoli da euro 17.00 a 100.00

DELLA CORTE
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
riposo

DELLA TOSSE FOYER
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
riposo

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
riposo

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
riposo

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
riposo

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
riposo

TORINO

ADUA
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
SALA 100 Catwoman 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
SALA 200 The Terminal 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA 400 Fahrenheit 9/11 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)

AGNELLI
via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
374 posti Riposo

ALFIERI
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
Sala Alfieri Riposo
Solferino 1 Dopo mezzanotte
120 posti 20:15-22:30 (E 6,50)
Solferino 2 Kill Bill - Vol.II
130 posti 20:00-22:30 (E 6,50)

AMBROSIO MULTISALA
corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
SALA 1 The Terminal
472 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,75)
SALA 2 30 anni in un secondo
208 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,75)
SALA 3 Open Water
154 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,75)

ARLECCHINO
corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190
SALA 1 30 anni in un secondo
437 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70)
SALA 2 Mucche alla riscossa
219 posti 15:30-17:00-18:30-20:00-22:00 (E 6,70)

CAPITOL
via Cernaia, 14 Tel. 011540605
488 posti Riposo

CARDINAL MASSAIA
Via Massaia, 104 Tel. 011257881
Riposo

CENTRALE
via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
240 posti Mare dentro 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)

CHARLIE CHAPLIN
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
SALA 1 Riposo
SALA 2 Riposo

CIAK
corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029
604 posti Riposo

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4 Tel. 0118125128
112 posti Riposo

CINEPLEX MASSAUA
piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300
SALA 1 30 anni in un secondo
117 posti 15:45-17:50-20:00-22:10 (E 4,00)
SALA 2 Catwoman
117 posti 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 4,00)
SALA 3 Mucche alla riscossa
127 posti 15:00-16:50-18:40-20:30-22:20 (E 7,00)
SALA 4 Starsky & Hutch
127 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
SALA 5 The Terminal
227 posti 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 3,50)

CORTILE SAN FILIPPO
via Maria Vittoria, 76 Tel. 011541136
Riposo

DORIA
via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
448 posti Baltic Storm 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

DUE GIARDINI
via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214
SALA NIRVANA Catwoman
295 posti 15:50-18:00-20:20-22:35 (E 6,50)
SALA OMBRERosse Two Sisters
149 posti 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 6,50)

ELISEO
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
BLU The Terminal
220 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)
GRANDE Fahrenheit 9/11
450 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)
ROSSO Te lo leggo negli occhi
220 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)

EMPIRE
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642
244 posti I diari della motocicletta 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,70)

ERBA MULTISALA
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
SALA 1 Riposo
120 posti
SALA 2 Riposo
360 posti

ESEDRA
Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
221 posti Riposo

ETOILE
via Bruno Buozzi, 6 Tel. 011530353
337 posti Riposo

FIAMMA
corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
1284 posti Riposo

FRATELLI MARX & SISTERS
corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
Sala Chico Two Sisters 15:50-18:05-20:20-22:30 (E 6,50)
Sala Groucho Catwoman 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 6,50)
Sala Harpo Mare dentro 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 6,50)

FREGOLI
piazza S. Giulia , 2bis/B Tel. 0118179373
238 posti Riposo

GIOIELLO
via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
500 posti Riposo

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30 Tel. 0118173323
SALA 1 Riposo
SALA 2 Riposo
SALA 3 Riposo

IDEAL CITYPLEX
corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
SALA 1 The Terminal
754 posti 15:25-17:50-20:15-22:40 (E 4,00)
SALA 2 Starsky & Hutch
237 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)
SALA 3 Mean Girls
148 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)
SALA 4 Open Water
141 posti 22:40 (E 4,00)
Two Sisters 16:00-18:10-20:20 (E 4,00)
SALA 5 Catwoman
132 posti 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 4,00)

KING
via Po, 21 Tel. 0118125996
180 posti Riposo

KONG
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614
107 posti Riposo

LUX
galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
1336 posti Un principe tutto mio 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

MASSIMO MULTISALA
via Verdi, 18 Tel. 0118125606
Sala 1 Te lo leggo negli occhi
480 posti 16:30-18:30-21:00 (E 6,50)
Sala 2 Storia di Marie e Julien
149 posti 16:30-19:40-22:15 (E 6,50)
Sala 3 Colpire al cuore
149 posti 16:30-20:30 (E 5,20)
Effetti speciali 18:30-22:30 (E 5,20)
Non è finita la pace, cioè la guerra (E 5,20)

MEDUSA MULTISALA
via Livorno, 54 Tel. 0114811221
SALA 1 The Terminal
262 posti 14:45-17:25-20:05-22:45 (E 7,00)
SALA 2 Starsky & Hutch
201 posti 16:00-18:20-20:30-22:40 (E 7,00)
SALA 3 Mean Girls
124 posti 15:35-17:55-20:10-22:20 (E 7,00)
SALA 4 The Chronicles of Riddick
132 posti 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,00)
SALA 5 Fahrenheit 9/11
160 posti 17:15-19:45-22:15 (E 7,00)
SALA 6 Catwoman
160 posti 15:40-17:55-20:20-22:30 (E 7,00)
SALA 7 Mucche alla riscossa
132 posti 15:00-16:45-18:30-20:15-22:00 (E 7,00)
SALA 8 Open Water
124 posti 19:30-21:15-23:00 (E 7,00)
Ore 11:14 - Destino fatale 15:55-17:45 (E 7,00)

MONTEROSA
Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
444 posti Riposo

MUSEO SERA
via Giolitti, 38 Tel. 011535529
300 posti Riposo

NAZIONALE
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
SALA 1 Fahrenheit 9/11 16:30-19:00-21:30 (E 6,50)
SALA 2 Killing Words 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 6,50)

NUOVO
corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
NUOVO Riposo
SALA VALENTINO 1 Riposo
300 posti
SALA VALENTINO 2 Riposo
300 posti

OLIMPIA MULTISALA
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
SALA 1 Ore 11:14 - Destino fatale 15:50-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
SALA 2 Ladykillers 15:30-17:50 (E 7,00)
Two Sisters 15:30-17:50 (E 7,00)

PARCO RUFFINI
Tel. 0118154258
Riposo

PATHÈ LINGOTTO
via Nizza, 230 Tel. 0116677856
SALA 1 Fahrenheit 9/11
141 posti 15:00-17:30-20:05-22:40 (E 7,50)
SALA 2 The Chronicles of Riddick
141 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
SALA 3 Un principe tutto mio
137 posti 15:00-17:30-20:00 (E 7,50)
Open Water 22:35 (E 7,50)
SALA 4 Mucche alla riscossa
140 posti 15:00-16:50-18:40-20:30-22:20 (E 7,50)
SALA 5 Matrimonio in Appello
280 posti 15:15-20:00 (E 7,50)
Two Sisters 17:35-22:20 (E 7,50)
SALA 6 Catwoman
702 posti 15:30-17:50-20:10-22:35 (E 7,50)
SALA 7 Starsky & Hutch
280 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,30)
SALA 8 The Terminal
141 posti 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,50)
SALA 9 Starsky & Hutch
137 posti 15:40-20:00 (E 7,50)
Ore 11:14 - Destino fatale 17:40-22:30 (E 7,50)
SALA 10 Mean Girls 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,50)
SALA 11 30 anni in un secondo 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)

PICCOLO VALDOCCO
via Salerno, 12 Tel. 0115224279
360 posti Riposo

REPOSI MULTISALA
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
SALA 1 Starsky & Hutch
640 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20)
SALA 2 Mucche alla riscossa
430 posti 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 6,20)
SALA 3 The Terminal
430 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)
SALA 4 Matrimonio in Appello
149 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,20)
SALA 5 Catwoman
100 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,20)

ROMANO
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
SALA 1 C'era una volta in Inghilterra 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA 2 Fahrenheit 9/11 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA 3 El ultimo tren 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)

STUDIO RITZ
via Acqui, 2 Tel. 0118190150
287 posti Mambo Italiano 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)

VITTORIA
via Roma , 356 Tel. 0115621789
1054 posti Riposo

PROVINCIA DI TORINO

AVIGLIANA

CORSO
corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
364 posti Il genio della truffa - Matchstick Men 18:30-21:15 (E)

BARDONECCHIA

SABRINA
via Medail, 71 Tel. 012299633
359 posti Riposo

BEINASCO

BERTOLINO
Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
302 posti Riposo

WARNER VILLAGE LE FORNACI
Tel. 01136111
sala 1 Catwoman
411 posti 15:40-17:55-20:15-22:30 (E 7,20)
sala 2 Starsky & Hutch
411 posti 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,20)
sala 3 Mucche alla riscossa
307 posti 15:45-17:30-19:15-21:00 (E 7,20)
Two Sisters 22:50 (E 7,20)
sala 4 The Chronicles of Riddick
144 posti 14:50-17:20-20:10-22:40 (E 7,20)
sala 5 Fahrenheit 9/11
144 posti 16:40-19:30-22:10 (E 7,20)
sala 6 The Terminal
544 posti 16:30-19:20-22:00 (E 7,20)
sala 7 30 anni in un secondo
246 posti 15:50-18:00-20:05-22:15 (E 7,20)
sala 8 Mean Girls
124 posti 15:00-17:10-19:35-21:40 (E 7,20)
sala 9 Open Water
124 posti 14:55-19:00-23:00 (E 7,20)
Ore 11:14 - Destino fatale 16:50-20:50 (E 7,20)

BORGARO TORINESE

ITALIA
via Italia, 45 Tel. 0114703576
204 posti Riposo

BUSSOLENO

NARCISO
C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
480 posti Riposo

CARMAGNOLA

CINEMA SOTTO LE STELLE
Tel. 0119716525
Riposo

MARGHERITA
via Donizetti , 23 Tel. 0119716525
378 posti The Terminal 21:15 (E 5,50)

CESANA TORINESE

SANSICARIO
Frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564
N.P.

CHIERI

SPLENDOR
Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
300 posti Riposo

UNIVERSAL
piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
207 posti Riposo

CHIVASSO

CINECITTA'
Piazza del Popolo, 3 Tel. 0119111586
Riposo

MODERNO
via Roma, 6 Tel. 0119109737
314 posti Riposo

POLITEAMA
via Orti, 2 Tel. 0119101433
379 posti Riposo

CIRIÈ

NUOVO
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
Riposo

COLLEGNO

PRINCIPE
Tel. 0114056795
400 posti Riposo

REGINA
via San Massimo, 3 Tel. 011781623
Sala 1 Riposo
Sala 2 Riposo
149 posti

STAZIONE
Via Martiri XXX Aprile, 3 Tel. 011789792
270 posti Starsky & Hutch 20:20-22:30 (E 6,50)

STUDIO LUCE
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737
149 posti Riposo

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
560 posti Riposo

GIAVENO

S. LORENZO
via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
348 posti Riposo

IVREA

ABCinema d'essai
via Varmondo Arborio, 6 Tel. 0125425084
193 posti Riposo

BOARO
via Palestro, 86 Tel. 0125641480
Riposo

IVREA ESTATE
piazza Castello, 1 Tel. 0125425084
Riposo

LA SERRA
corso Botta, 30 Tel. 0125627573
368 posti Fahrenheit 9/11 20:00-22:15 (E 5,50)

POLITEAMA
via Piave, 3 Tel. 0125641571
435 posti Catwoman 20:25-22:30 (E)

LA LOGGIA

INCONTRI D'ESTATE
Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media , 20 Tel. 0119627047
Riposo

MONCALIERI

KING KONG CASTELLO
via Alfieri, 42 Tel. 011641236
300 posti Fahrenheit 9/11 21:15 (E)

NONE

EDEN
via Roma, 2 Tel. 0119905020
238 posti Riposo

ORBASSANO

SALA TEATRO SANDRO PERTINI
Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217
101 posti Riposo

PIANEZZA

CITYPLEX LUMIERE
Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088
SALA 1 Starsky & Hutch
270 posti 20:20-22:30 (E 6,50)
SALA 2 Riposo
160 posti
SALA 3 Riposo
SALA 4 Riposo

PINEROLO

HOLLYWOOD
via Nazionale, 73 Tel. 0121201142
560 posti Starsky & Hutch 21:30 (E 5,50)

ITALIA
via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905
Sala Cinquecento Riposo
494 posti
Sala Duecento Riposo
188 posti

RITZ
via Luciano, 11 Tel. 0121374957
234 posti Fahrenheit 9/11 21:30 (E 5,50)

RIVALTA DI TORINO

LUCI NEL PARCO
Parco del Monastero - Via Balegno, 4 Tel. 0119045557
Riposo

RIVOLI

BORGONUOVO
Via Roma , 149/c Tel. 0119564946
143 posti Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840
418 posti Riposo

SAN MAURO TORINESE

GOBETTI
via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192
200 posti Mucche alla riscossa 21:10 (E 6,20)

SANT'ANTONINO DI SUSA

CINEMA SOTTO LE STELLE
Riposo

SESTRIERE

FRAITEVE
piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338
530 posti Riposo

SAYONARA
via Monfol - Località: Sauze Doulx, 23 Tel. 0122850974
297 posti N.P.

SETTIMO TORINESE

PETRARCA MULTISALA
via Petrarca, 7 Tel. 0118007050
SALA 1 The Terminal
320 posti 21:10 (E)
SALA 2 Starsky & Hutch
178 posti 21:30 (E)
SALA 3 Catwoman
104 posti 21:20 (E)

SUSA

ARENA CENISIO
Tel. 0122622686
Riposo

CENISIO
corso Trieste, 11 Tel. 0122622686
563 posti Riposo

TORRE PELLICE

TRENTO
viale Trento, 2 Tel. 0121933096
378 posti Riposo

VALPERGA

AMBRA
via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122
SALA 1 Riposo
416 posti
SALA 2 Riposo
225 posti

VENARIA REALE

SUPERCINEMA
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406
SALA 1 The Terminal
378 posti 21:00 (E 6,00)
SALA 2 Fahrenheit 9/11
213 posti 21:00 (E 6,00)
SALA 3 Starsky & Hutch
104 posti 21:00 (E 6,00)

VILLAR PEROSA

NUOVO CINEMA TEATRO
Tel. 0121933096
276 posti Riposo

VILLASTELLONE

JOLLY
Via S. Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034
178 posti Riposo

VINOVO

AUDITORIUM
via Roma, 8 Tel. 0119651181
448 posti Riposo

teatri

Torino

AGNELLI
via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351
riposo

ALFA
via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353
riposo

ALFIERI
piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800
riposo

BELLEVILLE
Via San Paolo, 101 - Tel.
riposo

CAFÉ PROCOPE
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
riposo

REGIO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
Oggi ore 21.00**Homage to Leonard Bernstein** con gli Artisti del Coro e Strumentisti dell'Orchestra del Teatro Regio presso la Chiesa di San Francesco a Cortemilia

Musica

FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI
corso Giulio Cesare, 14 - Tel. 0114360895
riposo

FESTIVAL MULTIETNICO-DANZA E SAPORI DAL MONDO
via Cecchi, 17 - Tel.
riposo

GIOIELLO
via Cristoforo Colombo, 31/bis - Tel. 0115805768
Oggi ore n.d.**Campagna abbonamenti** rinnovi e nuovi abbonamenti stagione 2004/2005 dalle ore 10.00/20.00 domenica chiuso per informazioni tel. 011/5805768